GRAMMATICA GEOGRAFICA,

OVVERO

ANALISI BREVE, ED ESATTA DELL' INTERO CORPO DELLA GEOGRAFIA MODERNA,

TRADOTTA DALL' INGLESE

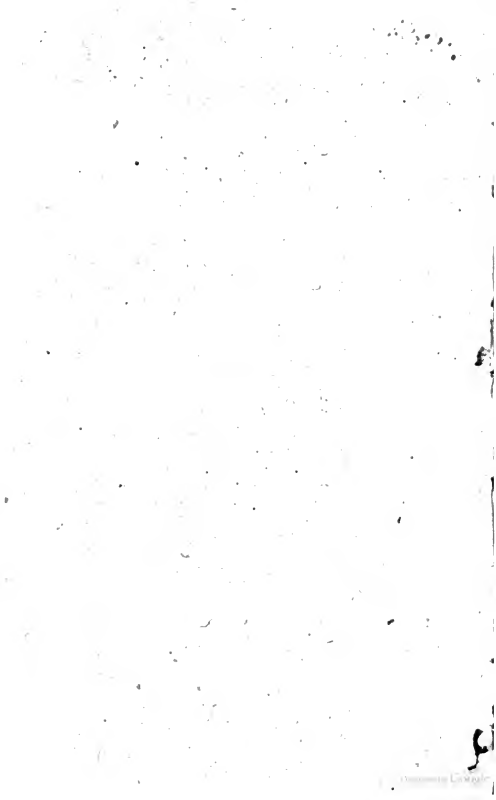
DEL SIG. GORDON,

Ed in questa decima ottava edizione accuratamente riveduta, ampliata, e corretta.

IN NAPOLI MDCCXCV.

PER VINCENZO FLAUTO

Con Licenza de' Superiori.

A spese di Michele Stasi.

PREFAZIONE
DELL' AUTORE INGLESE.

IL mio principale oggetto nel pubblicare quest' Opera si è, di presentare a' giovani un trattato ristretto, dilettevole, e metodico della Geografia Moderna, scienza molto utile, e degna di uno studio particolare. Mi verrà opposto per avventura, che già abbiamo libri di simil fatta, ed io l' accordo; ma rispondo francamente non esserne per anche stato pubblicato alcuno, che sensibilmente non sia caduto in uno, o nell' altro di questi tre difetti: cioè o sono troppo voluminosi, e con ciò intiepidiscono l' ardore de' giovani che studiano, e li rattengono dal darsi a questa applicazione: ovvero sono troppo ristretti, e danno una cognizione molto superficiale delle materie: ovvero finalmente sono diffusi, e scritti senza ordine, e metodo, nè altro fanno, che generar confusione nella mente de' Giovani, senza istruirli. Io mi lusingo di avere evitato con attenzione tutti questi inconvenienti nel Trattato presente; impercciocchè ho procurato di conservare una strada di mezzo, ed allontanarmi dalla lunghezza di un grosso volume, e dalla soverchia ristrettezza di un Compendio. Quanto poi al metodo da me seguito, lo credo così chiaro, e così naturale, che non ho difficoltà di assoggettare il mio Libro al giudizio de' critici più severi, purchè sieno imparziali.

Tutta l'Opera è divisa in due parti. Nella prima si considera il globo terrestre in generale: la seconda contiene una descrizione particolare del globo medesimo.

La spiegazione generale del Globo da me è divisa in quattro Capi. Nel primo ho spiegato per via di definizioni, di descrizioni, e di etimologie tutti i termini, che sono assolutamente necessarj per ben conoscere il globo, come pure le tavole analitiche del trattato seguente. Nel secondo ho esposto tutti i problemi curiosi, che risolver si possono col mezzo del globo. Nel terzo ho unito diversi teoremi di Geografia, o verità note da per sè stesse; e che si deducono chiaramente da' problemi precedenti. Nel quarto ho scorsa in passando tutta la superficie del globo terrestre, in quanto è composta di terra, e di acqua, che sono le sole parti che lo costituiscono.

La seconda parte contiene un punto di vista circonstanziato dalla superficie del Globo terrestre. Io intendo per punto di vista una descrizione esatta di tutti i paesi notabili che si ri-

trovano sulla superficie della Terra, e de' popoli che gli abitano. L' ordine col quale mi condurrò su questo proposito sarà il seguente. Parlerò della loro situazione, estensione, divisione, suddivisioni, città principali, nome, aria, qualità di terreno, mercanzie, commercio, rarità, arcivescovati, vescovati, università, costumi, linguaggio, governo, stemma, e religione.

Ciò che io mi propongo di dire sopra ciascuno di questi capi, apparisce ancora meglio della Tavola seguente:

Rispetto alla situazione	Si riferirà in poche parole il grado di	longitudine. latitudine	E fra quali contrade sia situato un Paese.
All' estensione	Si daranno le sue vere dimensioni	Dall' Oriente a Ponente. Da Mezzo giorno a Tramontana.	Ridotte in leghe di un' ora.
Rispetto alla divisione	I Cantoni, ovvero classi generali, alle quali può essere ridotto un paese. La maniera di ritrovare questi Cantoni.		
Alla suddivisione	Le Provincie particolari che contiene un paese, e la maniera di trovarle prontamente.		
Alle Città principali.	I loro nomi moderni, e il metodo di trovarle con prontezza.		
Al Nome	Come le chiamavano gli Antichi. I nomi differenti moderni, la loro etimologia.		
All' Aria.	La sua natura, se fredda, calda, ec. Gli Antipodi di questa Parte del Globo.		
Alle qualità del Terreno	Il suo vero Clima. Le sue produzioni naturali. La lunghezza de' giorni e delle notti.		
Alle Mercanzie	Quelle in particolare che dà il paese.		
Al Commercio.	Quali sieno le mercanzie che vi nascono e quali vi si portino da altra parte.		

Le Rarità	Le Rarità naturali, e dove si trovano con sicurezza. Quelle che vi provengono dall'arte, e principalmente i monumenti dell'Antichità.
Gli Arciv. *I Vescovati.* *Le Univers.*	I loro nomi. Il loro numero.
I Costumi.	Il temperamento naturale } degli Abitanti. I costumi più osservabili } degli Abitanti.
Il Linguaggio.	La sua composizione, e proprietà.
Il Governo.	La sua natura, o sia la sua vera costituzione.
Lo stemma.	Il suo scudo inquartato. La sua Divisa.
La Religione	I principali suoi Articoli fondamentali. Quando, e da chi vi sia stato introdotto il Cristianesimo, supposto che vi domini.

Non dee attendersi il lettore di quì ritrovare questi differenti punti trattati molto alla lunga: un così ristretto spazio, quanto si è quello di un Compendio, non mi ha permesso il dire sopra di ciascheduno di essi la metà di ciò che si poteva. Con tutto ciò vi si troveranno le cose più essenziali, mentre questo piccolo Trattato non è che un estratto di ciò che vien riferito più a lungo nelle Opere più estese. Molti di questi punti non potevano venir riferiti in una maniera nuova; pure non mi tengo per un plagiario, avvegnachè confessi di essermi servito dei soccorsi somministratimi da altri autori. Non ho creduto dover alterare il carattere di un popolo, o di un paese, quando ho trovato che penne degne di fede ne avean parlato in una maniera precisa. Piacemi bensì avvisare in questo luogo, che trattando di tutte le contrade, o territorj l'uno dopo l'altro, la loro situazione è stata la mia sola regola; e che ho avuta l'avvertenza di principiar sempre da quelle che sono situate verso il Settentrione, fuorchè nell'America Settentrionale, dove ho creduto bene il terminare al Polo. Circa poi le Tavole analitiche di questo Trattato, che formano il principale oggetto del Libro, il disegno, e il vantaggio di esse in poche parole si è, di presentare in un'occhiata una descrizione compiuta di un paese, e di tutte le sue divisioni principali, suddivisioni,

ni, e città più notabili col metodo più breve per ritrovarle sulle carte. I quattro punti cardinali della bussola, che sono Tramontana, Mezzogiorno, Ponente, e Levante, e i quattro intermedj, Greco, Maestro, Libeccio, e Siroco, che si vedono collocati nei differenti siti di queste tavole, esprimono la situazione delle parti del paese, di cui si tratta. Se mi si obbiettasse che queste Tavole non contengono tutte le Città, ma solamente le principali di ogni Paese, risponderò che non facea di mestieri che le nominassi tutte; conciossiachè io penso che chiunque conosce la vera situazione della Francia, e può sul fatto ritrovar le principali Città di ciascheduna Provincia, può altresì molto agevolmente ritrovare le altre Città dello stesso Paese, quando sieno poste sulla Carta. Oltre di questo, l'oggetto di un Trattato di Geografia non è tanto di adunare una gran moltitudine di nomi, quanto di far conoscere le divisioni, e le suddivisioni di ogni Paese, colle Città Capitali di ciascuna, e il metodo per ritrovar facilmente tutte queste cose sulle Carte. Se mi si opponesse ancora, che nè le Tavole analitiche di questo Trattato; nè le differenti descrizioni che do de' Paesi dell'Universo, contengono scoperte nuove in Geografia, ma che altro non fo, che ripetere ciò ch'è stato detto avanti di me, risponderò che per verità quanto alla materia sono simili a quelle che si sono già vedute; (e questo non può essere altrimenti, quando il nostro secolo non fosse stato tanto felice da poter fare una compiuta scoperta di tutte le Contrade che sono state incognite fino al presente) pure sostengo che sono preferibili di gran lunga a tutte le altre. Le Tavole che sono state pubblicate, sia in Inglese, sia in Olandese, per non essere che un puro Catalogo di nomi confusamente adunati senza ordine, e senza metodo, sono di poco vantaggio a' Leggitori, che non provano men fatica di prima nel ritrovare questi nomi sulle Carte. All'incontro le Tavole del Trattato seguente sono state disposte con un tal metodo col mezzo di richiami particolari, che si trovano di là da' loro segni particolari, che il Leggitore può trovar sulla Carta i differenti Paesi, e le Città, quasi in così poco tempo, quanto impiegherebbe per leggere i loro nomi nella Tavola. Quanto alle descrizioni del Paese, e de' loro Abitanti, non sarebbe cosa ragionevole il pretendere che se ne facessero delle relazioni affatto nuove, quando ciò non fosse de' Paesi che hanno sofferto cangiamenti così strepitosi, che le cose v' abbiano preso un' aspetto tutto nuovo, ovvero di alcuni Cantoni lontani del Mondo, sopra i quali gli Antichi erano caduti in abbagli, che sono stati corretti dall' attenzion de' Moderni. Per altro l' idea che mi sono proposto nel presente Trattato non è tanto di presentare a chi legge delle relazioni assolutamente nuove, (fuorchè nel caso sopramentovato) quanto di ristringere, ed analizzare metodicamente quelle che già abbiamo.

MICHELE STASI
AL LETTORE.

Ecco una nuova edizione della traduzione italiana della Gramatica Geografica del celebre Gordon. Essa è la decimottava fatta in Italia, dopo che quest' Opera venne alla luce; e ciò basta a formarne l'elogio. Penserà taluno, che dopo tante ristampe, tutte colla solita epigrafe di, *Riveduta, corretta e migliorata*, io non abbia altro merito che di averne moltiplicato gli esemplari divenuti rarissimi. Ma io credo di aver renduto al pubblico un servigio molto maggiore, con presentargli per la prima volta (mi si permetta il dirlo) quest' opera in una maniera degna del suo suffragio. Chi vorrà confrontare tutte le passate edizioni colla presente, troverà corretti quasi tutti i nomi de' paesi sopra le più esatte certe moderne; rettificato il catalogo de' Vescovati, di tutto il Mondo Cattolico, secondo il vero stato pubblicato dalla Cancelleria Romana, ed accresciuto dei nuovi Vescovati eretti del regnante Pontefice; tolti via dalle rarità de' paesi molte cose, che le moderne relazioni de' viaggiatori convincono di favolose e di assurde, con sostituirne altre, di cui siamo debitori allo spirito indagatore e filosofico, con cui sono state visitate in questi ultimi tempi le più rimote contrade; dato l'attuale stato politico di molte contrade dell' Europa e dell' America, e ch' è molto cambiato dopo il tempo in cui ha scritto l'Autore inglese, cioè dopo il principio

del

del secolo presente ; adottato finalmente uno ſtile più elegante e più puro, ch' è una delle doti principali di uno scrittore in qualunque materia. Dopo tutte queſte cure da me impiegate per rettificare queſt' Opera, io non ardisco lusingarmi d'averla ridotta ad un modello di perfezione. Ma credo poter avanzare con fiducia, che queſta edizione sia senza meno la più accurata, e la più utile di quante finora ne sono comparse.

Napoli a dì 1 Febraro 1795

Eminentissimo Signore:

VIncenzo Flauto supplicando espone a V. E., come desidera di ſtampare una *Grammatica Geografica*. Supplica perciò V. E. acciò si degni ordinarne la revisione, ut Deus.

Admodum Rev. Dominus D. Cajetanus Parochus Giannattasio S. Th. Professor revideat, & in scriptis referat. Die 4. Septembris 1794.

JOSEPH ARCH. NICOSIENSIS C. D.

Eminentissimo Signore.

In esecuzione de' veneratissimi ordini di V. E. ho letto la Grammatica Geografica, che desidera darsi alla luce delle ſtampe Vincenzo Flauto, e come che non v'ho ritrovato cosa, che offender possa la noſtra Sacrosanta Religione, non che la Morale Criſtiana, che anzi vi ho scorto un metodo facile per apprendere una Scienza tanto necessaria; perciò ſtimo possa benignarsi V. E. accordarli la licenza, se però non ſtimerà diversamente; mentre pieno di ben dovuto rispetto passo ad inalterabilmente raffermarmi. Napoli 13. Luglio 1795.

Di V. E.

Umilis. Dev. Obl. Oss. Servo
Gaetano Parroco Giannattasio.

Attenta relatione Domini Revisoris, imprimatur. Die 15. *Julii* 1795.

JOSEPH ARCH. NICOSIENSIS C. D.

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE.

Vincenzo Flauto supplicando espone a V. M. come desidera di ſtampare un libro intitolato: *Grammatica Geografica*. Supplica perciò la M. V. acciò si degni ordinarne la revisione, ut Deus.

Admodum Rev. P. D. Joannes de Moja in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat autographum enunciati operis, cui se subscribat ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in scriptis referat potissimum, si quidquam in eo occurrat, quod Regiis juribus, bonisque moribus adversetur, & si merito typis mandari possit. Ac pro executione Regalium Ordinum idem Revisor cum sua relatione ad nos directe transmittat etiam autographum ad finem. Datum Neapoli die XXIX. *mensis Julii* 1794.

F. ALB. ARCH. COLOSSEN. C. M.

S. R. M.

SIGNORE.

Ho letta per ordine di V. M. una Grammatica Geografica; ed in essa non ho trovata cosa che ai sacri dritti della M. V., o alle leggi del buon coſtume si opponga; ſtimo pertanto, se a V. M. piaccia, che si possa permetterne l' impressione. Napoli 1. Settembre 1794.

D. V. M.

Umiliss. Vassallo Obb.
Giovanni de Moja.

Die

Die 23. mensis Septembris 1794. Neapoli.

Viso rescripto sub die 20. currentis mensis, & anni ac relatione Rev. Patris D. Joannis Moja de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majestatis.

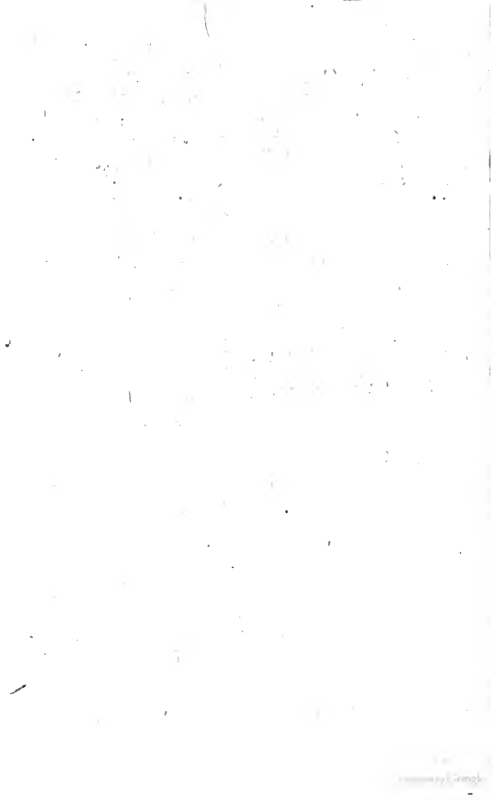
Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma presentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris. Verum non publicetur nisi per ipsum Revisorem facta iteram revisione affirmetur, quod concordat, servata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica hoc suum.

TARGIANI. PECCHENEDA.

V. A. R. C.

Ill. Marchio Citus Pr. S. C.,
& cæteri Spect. Aul. Præf.
tempore subs. impediti.

Pascale.

TARTARIA
CHINA
Tropico del cancro
N. Filippine
SUD
N. Guinea
J. Java
Nuova Olanda
T.D. Endract
ANTARTICHE

GEOGRAFIA MODERNA

PARTE PRIMA

Prospetto Generale del Globo Terrestre.

INTRODUZIONE.

Ol nome di prospetto generale del globo terrestre, si vuol intendere un trattato di questo globo e di tutte le sue appartenenze, che riputarsi possa un sistema compendioso, ma esatto, e da veri principj dedotto, di tutta insieme la geografia moderna. Proponendoci noi di battere questa strada, ecco qual metodo giudichiamo osservare.

Primieramente a forza di etimologie, di descrizioni, e sopra tutto di definizioni esattissime, rischiareremo que' termini, l' intelligenza de' quali ci parrà necessaria a ben conoscere il globo terrestre, e per poter profittare delle tavole analitiche annesse al presente trattato.

II. Esporremo quindi con ordine, e metodo il più convenevole alcuni Problemi, che ponno, e sogliono farsi sulle Mappe Geografiche,

 III. Da

III. Da questi noi dedurremo diversi teoremi di Geografia, che sono verità innegabili, e per se stesse evidenti.

IV. Scorreremo finalmente di passaggio la superficie tutta di questo Globo Terracqueo, esaminandolo attentamente in amendue le sue parti d' acqua, e di terra, delle quali può dirsi unicamente composto.

Di questi quattro principali Capitoli noi tratteremo separatamente, e coll' ordine stesso, con cui gli abbiamo accennati.

CAPITOLO PRIMO.

Definizioni assolutamente necessarie in Geografia.

DEFINIZIONE I. LA Geografia ha per oggetto suo principale la superficie del Globo Terrestre per disaminarne esattamente, e descriverne le terre, e i mari, ond' è composto: ma principalmente le terre, come le più frequentate da noi.

Che la Geografia meriti per più titoli il nome di scienza, e che sia uno studio utile nulla men, che aggradevole a chicchesia, è una verità confessata da tutti. Deriva il suo nome dalle due voci greche *gis* e *graphi*, la prima delle quali significa *terra*, la seconda *descrivere*. Non dee confondersi colla *Cosmografia*, che vale a dire *Descrizione del Mondo*, e molto meno colla *Topografia*, e *Corografia*, che significa descrizione d' un luogo, o d' un paese particolare. Dalla prima di queste si distingue la Geografia, come parte dal tutto: distinguesi dalla seconda, come il tutto dalle sue parti. Sottoponendo noi la superficie di questo Globo ad una descrizione geografica, intendiamo semplicemente spiegare la situazione, l' estensione, le divisioni maggiori, medie, ed infime de' paesi più considerabili, in cui è distribuita e divisa, co' nomi proprj de' luoghi, e delle città principali, giusta le tracce che ce ne danno le carte geografiche; ma senza metterci in obbligo di misurarla a palmo a palmo, lo che propriamente spetta all' agrimensura. Una spiegazione di questa natura, e dentro tali limiti esattamente ristretta viene ad essere tutto il massiccio del-

della scienza geografica, qual per appunto vuol considerarsi da noi. Le notizie, le osservazioni, e i racconti, che riferendosi a' paesi particolari, e a' loro abitanti ordinariamente ingrandiscono i trattati di Geografia, ed ingrossano fuor di misura i volumi, siano pure quanto si vuole la parte più dilettevole di questo studio, noi li considereremo come un semplice abbellimento dell' opera, perocchè non ne sono già la parte essenziale. Nella definizione della Geografia accennata di sopra, non senza ragione limitata abbiamo tale Scienza alla superficie di questo Globo, in quanto è d' acqua, e di terra unicamente composto. Abbiamo con ciò preteso distinguerla dalla filosofia naturale, che quì non si trattiene colle sue piacevoli, e curiose ricerche, ma dalla superficie della terra considerata in ogni sua minutissima parte, passa ad esaminare eziandio tutta l' atmosfera che la circonda. Oltre di ciò circoscritta abbiamo la Geografia a considerare la parte principale di questo globo, che da noi si chiama la terra, a solo oggetto di non confonderla coll'*Idrografia*, cui si appartiene la cognizione delle acque, e fa però una Scienza da se, che vuol essere particolarmente trattata. Quindi se ne deduce, che prendendosi la Geografia nelsuo più ampio significato, abbraccia veramente l'acqua non men, che la terra, ond' è composta la superficie del nostro Globo; ma volendola prendere in un senso più proprio, rigoroso, e scolastico, la dobbiamo restrignere alla Terra soltanto. Ciò supposto, per ispiegare meglio che si può, i veri fondamenti di una scienza da' moderni tanto illustrata, cominceremo dall'istruire il lettore di quanto si appartiene a que' Globi terrestri lavorati a mano, che noi chiamiam Mappamondi.

DEFINIZIONE II. Il Mappamondo è un corpo sferico, sulla cui parte esteriore, e convessa sta delineata la superficie del nostro Globo colle terre, e co' mari, che il circondano, o dividono.

A questo corpo sferico si dà il nome altresì di *Globo Terracqueo*, *Artificiale*, e *Terrestre*, perocchè non altro, che terra, ed acqua ci rappresenta; e servono questi nomi a distinguerlo dal Globo celeste, come pure dalla macchina vera, e reale del nostro mondo. Tutti questi titoli son per sì gran modo riconosciuti ed usati, che soverchio sarebbe il volerne dire qualche cosa di più, siccome inutile da noi si crede il dimostrare con più parole, che vi abbia una vera rassomiglianza de' nostri globi artificiali, o sia mappamondi, col Globo reale di questa terra, vale a dire ch' essa pure propriamente sia sferica. Una proposizione sì fatta è innegabile, e non mai, o rade volte è

è stata rivocata in dubbio (*a*). Quì però convien osservare, che limitandoci noi in questo Trattato a parlar di un tal Globo; qua-

(a) Se gli antichi ignorando, che la terra fosse rotonda, negarono l'esistenza degl' Antipodi; se i Filosofi Ebrei la consideravano, come una vasta pianura circondata da' monti, dietro i quali si nascondesse il sole nel tramontare, quest' errore si rende scusabile ove si consideri lo stato delle scienze in que' tempi, ne' quali non vi erano tante scoperte, che si fecero poi coll' andare de' secoli, principalmente col mezzo della Bussola, e con la navigazione. Potevano dunque il Sig. Ab. di *Vallemont*, il Sig. di *Chevigny*, e tant' altri Filosofi far meno pompa di critica erudizione sopra questo proposito. Ora però, quantunque sia innegabile, che la Terra sia rotonda, v'ha una differenza d' opinioni nella di lei rotondità. L' *Hugenio*, e *Nevvton* pretesero dimostrare, che la sua vera figura sia quella d' una *Sferoide*, cioè somigliante ad una cipolla, e che nel suo moto diurno si volga intorno il suo asse; quando dall' altra parte le osservazioni posteriori del celebre *Cassini* indussero i matematici a crederla *Ovale*. L' ultime sperienze però del *Maupertuis*, e d' altri spediti a tal fine nella Lapponia, e nel Perù, hanno maggiormente illustrato le dimostrazioni del *Nevvton*, ed *Hugenio* suddetti; ma rendasi dagli uni alla Terra ciò che le ritolgono, e ad essa tolgasi dagli altri quello, che le aggiungono, essa rimarrà, qual si tenea per l' addietro, di figura rotonda, come diceva il Marchese *Poleni* in una sua lettera all' Ab. D. *Guido Grandi*. Al che si può aggiugnere, che ancor senza di ciò la Terra si rimane qual si teneva, fisicamente rotonda; poichè a ben riflettere a ciò, che gli uni le accrescono, e gli altri le tolgono, non è nè l' aggiunta, nè la diminuzione di tal momento, che quand' anche si ammettesse o l' una, o l' altra, possa levar via alla Terra l' antica sua proprietà di Globo sensibilmente sferico. Il P. *Riccioli* dimostra, che l' altezza delle montagne, quantunque suppongasi di miglia 50., messa al paragone di tutta la gran massa del Globo Terrestre dee dirsi meno elevata a proporzione di quello, che sieno in una palla di pochi pollici di diametro lavorata al torno quelle prominenze, che ne rendono aspra la superficie. Ora ponendo il *Nevvton* la Terra elevata presso all' Equatore nulla più di miglia 17., ed un decimo di quello, ch' il sia presso de' Poli, e volen-

qualunque volta ne usiamo il nome in generale, non intendiamo aver punto che fare col Globo celeste. Oltre di ciò si rifletta, che qualunque punto celeste che perpendicolarmente corrisponda a quel punto, che noi occupiamo su questa terra, vien chiamato il nostro *Zenith*; e *Nadir* per l'opposto si chiama l'altro punto celeste, che sotto di noi essendo, al medesimo sia diametralmente contrario. Questi termini altro non sono, che due avanzi dell'Astronomia coltivata dagli Arabi, che adoperarli soleano in questo significato medesimo. Ora le due cose che vogliono prima di tutto osservarsi nel Globo terrestre, sono i suoi Poli, e il suo Asse.

DEFINIZIONE III. L'Asse è quella linea, che passa a traverso della terra per il suo centro, e intorno cui si suppone che tutta questa gran macchina vada girando.

Deriva egli un tal nome da *ago*, che vale a dire in latino *agi circa illum*. L'Asse della nostra terra è una linea puramente ideale: ma ne' Mappamondi è reale, essendo un filo di acciajo, o di altro metallo, intorno a cui gira il Globo, come una ruota sul perno.

DEFINIZIONE IV. Le due estremità dell'Asse sono i Poli: l'uno de' quali chiamasi *Artico* ovvero *Settentrionale*, e l'altro *Meridionale* o *Antartico*.

Si chiamano Poli dal greco *pollos*, che significa volgersi; perocchè attorno di essi tutta si aggira la terra. Il Polo Settentrionale trasse il nome d'*Artico* da *arctos*, che vuol dir Orsa nel greco; per esser rivolto ad una stella osservabile nella coda di quella costellazione celeste, che si chiama dagli Astronomi *Orsa minore*. Il Polo meridionale essendo a quello diametralmente oppoito, chiamasi *Antartico*; perocchè *anti arctos* suona nel nostro idioma *Contrario dell'Orsa*. Essendo il Globo terrestre un corpo sferico, come abbiam detto, ch' intorno al proprio Asse si volge, suol considerarsi altresì, per meglio intenderne l'uso e le parti, come attorniato da più cerchj, che principalmente son otto.

volendo l'*Hugenio* tal differenza neppure di 7. miglia, chi vorrà perciò dire, che la terra non sia sferica, ma di altra figura?

Cinque cerchj paralleli fra loro cioè	L'Equatore, I due Tropici, I due Cerchj polari	Altri tre, che non son paralelli; cioè	L'Orizzonte, Il Meridiano, Il Zodiaco.

Poſſono ancora dividerſi in queſt'altra maniera

Quattro cerchj maggiori; cioè	L'Orizzonte, Il Meridiano, L'Equatore, Lo Zodiaco.	Altri quattro minori de' primi; cioè	I due Tropici, I due Cerchj polari.

Avvegnachè queſti cerchj delineati sj veggano su tutti i Globi, ordinariamente ci serviamo di un' iſtromento chiamato la *Sfera*, che meglio ce li rappresenta, non così come sono tra di loro intrecciati; ma separati affatto, e divisi dalla solidità o dal massiccio de' Globi medesimi.

DEFINIZIONE V. L'Orizzonte è un cerchio grandissimo, che divide il Globo in due parti uguali: chiamata l'una l'Emisfero superiore, l'altra l'Emisfero inferiore.

Il nome suo è derivato dal greco *orizon*, che significa *termine*, perocchè termina e circoscrive la noſtra viſta, se ci collochiamo in una vaſta pianura, o sul mare. Diſtinguesi in Orizzonte sensibile, e in Orizzonte ideale. Il primo non ha centro ſtabile e fisso, ma in qualunque parte del mondo, siccome s'è detto, mettiamo noi ſteſſi, quel cerchio, che ne circonda per quanto può spignersi l'occhio noſtro, è l'Orizzonte di cui favelliamo. Il secondo suppone l'occhio noſtro collocato nel centro della terra, onde scopra tutto il superiore emisfero del firmamento: e queſto comunemente rappresentato si vede su' noſtri Globi in figura d'un cerchio grande, che molti altri ne abbraccia, dove segnati sono i mesi, e i giorni dell'anno, come pure i trentadue venti, che sono altrettanti punti, da' quali è divisa la bussola.

DEFINIZIONE VI. Il Meridiano è un altro cerchio grandissimo, che passa per li due poli, e divide il noſtro Globo in altre due parti eguali; dando all' una d' esse il nome d' Emisfero Orientale, e all'altra quello d'Emisfero Occidentale.

La denominazione ne viene dal latino *Meridies*, *mezzo-*

modi; perochè arrivando il sole nel suo cammino ad essere esattamente sotto il meridiano di qualunque luogo, viene ad aver già fatta la metà del suo viaggio, ed ivi è il mezzogiorno. Il Meridiano di cui si parla, è quel gran cerchio che gira attorno del Globo, passando per tutte e due l'estremità del suo *Asse*; ma i meridiani descritti su i Mappamondi sono que' trentasei semicircoli, che terminano a' Poli. Il numero loro non è limitato; anzi se ne ponno ideare quanti se ne vogliono; riflettendo però esservene uno di questi, che dee riguardarsi come il primo Meridiano, quantunque possa scegliersi da chicchesia a suo talento (*a*).

DEFINIZIONE VII. L'Equatore, o sia Linea Equinoziale è un altro cerchio, che divide altresì tutto il globo in due parti eguali, distinguendo l'Emistero settentrionale dall'Emisfero meridionale.

Sortì un tal nome perchè quando il Sole su questa Linea ritrovasi, ci rende le notti, e i giorni d'un eguale lunghezza. Alcuni la chiamano semplicemente la Linea, giusta il costume de' Naviganti, che nelle operazioni loro ne ricavano de' vantaggi considerabili. Suol dividersi in 360. gradi, che tutto abbracciano il globo; ma volendoli numerare si comincia dal primo Meridiano procedendo dall'Occidente verso l'Oriente.

DEFINIZIONE VIII. Lo Zodiaco è un cerchio anch'esso, ma più degli altri largo, e che taglia l'Equatore in angoli obliqui, stendendosi l'una delle sue estremità altrettanto verso il Settentrione, quanto l'altra estremità declina verso il Mezzogiorno.

Si dinomina così dalla voce greca *Zoon*, che vuol dire Animale; poichè contrassegnato si vede, e distinto da 12. Costellazioni celesti chiamate volgarmente i dodici segni, che portano quasi tutti il nome di differenti animali. Ecco i nomi, e i caratteri, co' quali esprimersi sogliono da tutti gli Astronomi.

(a) La gran Meridiana di Parigi va dall'una all'altra estremità della Francia per lo spazio di 486156. pertiche di Parigi. Chi fosse curioso di sapere come fu tirata, vegga le Memorie di Trevoux, Anno 1721.

L'Ariete, il Toro, i Gemelli, il Cancro, il Lione la Vergine
♈ ♉ ♊ ♋ ♌ ♍
La Libra, lo Scorp., il Sagittario, il Capric., l'Aquario, i Pesci;
♎ ♏ ♐ ♑ ♒ ♓

Tra i cerchj tutti del globo non vi è che il solo Zodiaco, che largo sia a guisa di fascia, divisa per lungo in due parti uguali da una linea, che si chiama l'Eclittica. Su questa propriamente stanno descritti i dodici segni suddetti, ognuno de' quali ne occupa una dodicesima parte, che in 30. gradi è divisa.

DEFINIZIONE IX. I Tropici sono due cerchi minori de' quattro accennati di sopra. Son paralleli all'Equatore, e ne sono egualmente distanti.

Si chiamano Tropici dal greco *tropos*, che significa *rivoltarsi*; perocchè il Sole nel suo giro annuale arrivato che sia all'uno di questi cerchj, dà in dietro, e verso l'altro ritorna. Essendo l'uno di essi toccato da quell'estremità dello Zodiaco, ch'ha il segno di Cancro, ne riceve il nome di Tropico di Cancro: ed essendo toccato l'altro da quell'altra estremità dello Zodiaco medesimo, dove sta il Capricorno, il nome trae di Tropico di Capricorno. Sì l'uno che l'altro non è lontano dall'Equatore più di 23. gradi e mezzo.

DEFINIZIONE X. I Circoli polari sono minori de' Tropici suddetti; ma paralleli essi pure all'Equatore, e da' poli altrettanto lontani, quanto lo sono i Tropici dall'Equatore medesimo.

La vicinanza de' poli comùnica loro un tal nome; chiamandosi cerchio polare Artico il più vicino al polo settentrionale, e cerchio polare Antartico l'altro più prossimo al polo meridionale.

Oltre gli otto cerchj suddetti, gli astronomi ne immaginarono altri due ben grandi col nome di Coluri, e questi vengono intersecati da' poli ad angoli retti, e tutto dividono in quattro parti uguali lo Zodiaco, distinguendosi co' medesimi le quattro Stagioni dell'anno. L'uno si chiama il Coluro degli Equinozj; l'altro quel de' Solstizj.

In tal guisa disposti sono gli accennati Circoli, la cognizione de' quali è necessaria al Geografo: ma per intendere perfettamente il globo terrestre, ci resta a dir qualche cosa degli altri due, quali sono il cerchio verticale detto volgarmente il Quadrante.

DEFINIZIONE XI. Il Circolo Orario è piccolo, e collocato talmente sul meridiano, che il polo, o sia la punta dell'asse, gli serve di centro.

Le 24. ore del giorno naturale descritte sono su questo cer-

cerchio con eguali proporzionate distanze. Quelle del giorno stanno al di sopra, e quelle della notte al di sotto, rivolte essendo verso l'Oriente quelle, che precedono il Mezzodì, e l'altre che vengono dopo di lui verso l'Occaso. La mostra, ovvero la freccia di questo Oriuolo, è fissa sulla estremità dell'asse, e insieme gira col globo medesimo. Da molti Problemi, che soggiugneremo in appresso, se ne rileverà chiaramente l'uso e l'utilità.

DEFINIZIONE XII. Il quadrante altro non è, che una laminetta di metallo stretta e sottile, che ad una quarta parte del circolo equinoziale esattamente corrisponde.

E' diviso in 90. gradi eguali in tutto e per tutto a quelli dell'Equatore. Anche l'utilità di questo istrumento apparirà dallo scioglimento de' Problemi seguenti.

DEFINIZIONE XIII. Il Semicircolo di posizione è una lamina di metallo solida e stretta, ch'esattamente corrisponde alla metà del circolo equinoziale.

E' diviso in 180. gradi, che di grandezza eguagliano quello del circolo equinoziale. In certa maniera chiamar si può un doppio quadrante, e l'uso n'è famigliare nella soluzione di molti problemi geografici.

In oltre aggiungasi ordinariamente al Globo una bussola, che sul di lui piede orizzontalmente sia posta. Alla risoluzione di non pochi problemi essa pure è necessaria.

Sopra tutto fa d'uopo tenersi ben a mente gli otto cerchj, cioè quattro maggiori, e quattro minori; perciocchè da loro, e da altri ancora, che aggiugneremo in appresso, viene determinata la latitudine, e la longitudine de' luoghi particolari, come altresì le varie zone e climi.

DEFINIZIONE XIV. Latitudine chiamasi quella distanza, che passa dall'Equatore all'un polo, e all'altro; misurandola sul primo meridiano, o sul meridiano del mappamondo.

In tutta la Geografia non vi è termine più familiare di questo. La latitudine si divide in meridionale, e settentrionale. Per rilevare i gradi della seconda si comincia dalla linea equinoziale, e si va contando verso del Polo Artico. Per rilevare quei della prima si contano dall'equatore medesimo verso del Polo Antartico, tenendosi sempre su i gradi del primo meridiano, o del meridiano segnato sul Mappamondo. Que' cerchj in gran numero, che sono delineati sul globo paralleli all'equatore, e l'un dall'altro dieci soli gradi distanti, si chiamano i paralleli di latitudine. Oltre i medesimi, dee supporsi ogni globo come fasciato, e coperto di una quantità considerabile di circoli somiglianti; perocchè ciascun grado di latitudine da' Geo-

grafi,

grafi, e dagli Astronomi si divide in 60. parti, che si chiamano *secondi*, e si distinguono tutti con altrettanti circoli ideali, paralleli a' gradi medesimi. Determinandosi la Latitudine con quella distanza, che passa dall' Equatore ai Poli, ne siegue, che la maggior latitudine è di 90. gradi. A ciascuno di essi corrisponde uno spazio determinato sulla superficie della nostra terra, ch' è sempre il medesimo quanto alla sua estensione; ma nelle misure sue non è sempre tale: perocchè le misure de' varj paesi non sono sempre le stesse. Qualunque sia questa differenza ridotta in miglia, in leghe, o in altre misure, è sempre necessario di sapere quale spazio di terra corrisponda ad un grado del Globo celeste, onde rilevare in Geografia la vera distanza de' luoghi; e per facilitarne l' intelligenza servirà la Tavola seguente.

Per ogni grado ci vogliono

- 60 Miglia comuni d' Italia, d' Inghilterra, e Turchia.
- 20 Leghe di Francia di un' ora di strada.
- 17 Miglia e mezzo di Spagna secondo l' uso volgare.
- 15 Miglia di Alemagna, di Olanda, di Polonia, e di Danimarca.
- 12 Miglia ordinarie di Svezia.
- 10 Miglia ordinarie di Ungheria.
- 80 Verst di Moscovia.
- 20 Parasanghe di Persia, Egitto, ed Arabia.
- 24 Cossi dell' India.
- 250 Stadj della China.
- 400 Inche del Perù.

Quì fa d' uopo osservare che sono queste le principali misure usate nel Mondo; ma non sono in ogni paese d' una eguale estensione. Ogni angolo della Francia parla di leghe di Francia, e le miglia d' Inghilterra secondo le diverse provincie sono differenti in lunghezza.

DEFINIZIONE XV. La longitudine è la distanza del primo Meridiano misurata sull' Equatore.

I gradi di longitudine son 360.: volendoli contare, si comincia dal primo Meridiano; e tenendosi sulla linea dell' Equatore, si fa il giro di tutto il globo. Lo spazio di terra, che ad un di questi gradi corrisponde, vien ad essere giusta il calcolo ordinario a un di presso il medesimo che lo spazio corrispondente a' gradi di longitudine; vale a dire 60. miglia Italiane, ovvero 20. leghe d' un' ora di strada. Questa regola non vale però che ne' luoghi situati esatta-

men-

mente sotto dell' Equatore; perocchè gli altri che ſtanno verso l' Oriente o verso l' Occidente in una latitudine considerabile, corrispondono ad uno spazio minore, ed equivalgono a parecchie miglia di meno. La ragione è chiarissima; perocchè i Meridiani de' Mappamondi tanto più si avvicinano scambievolmente e si reſtringono, quanto più s' avanzano verso de' poli, dove tutti in un punto s' uniscono. Acciocchè si possa trovare speditamente quante miglia vi siano dal Levante al Ponente, fra due luoghi poſti sotto qualsissia parallelo di latitudine, daremo qui appresso una Tavola, dove è segnato a lato di ciascun grado il numero esatto delle miglia, e d' ogni loro sessantesima parte, che si trovi corrispondere ad un grado dell' Equatore; supponendo sempre, che 60. miglia Italiane ad un grado equivalgono dell' Equatore medesimo.

Lat.	Mi.	Sec.	Lat.	Mi.	Sec.	Lat.	Mi.	Sec.	Lat.	Mi.	Sec.
0	60	00	23	55	12	46	41	40	69	21	32
1	59	56	24	54	48	47	41	00	70	20	32
2	59	54	25	54	24	48	40	08	71	19	32
3	59	52	26	54	00	49	39	20	72	18	32
4	59	50	27	53	28	50	38	32	73	17	32
5	59	46	28	53	00	51	37	44	74	16	32
6	59	40	29	52	28	52	37	00	75	15	32
7	59	37	30	51	56	53	36	08	76	14	32
8	59	24	31	51	24	54	35	26	77	13	32
9	59	10	32	50	52	55	34	24	78	12	32
10	59	00	33	50	20	56	33	32	79	11	28
11	58	52	34	49	44	57	32	40	80	10	24
12	58	40	35	49	08	58	31	48	81	09	20
13	58	28	36	48	32	59	31	00	82	08	20
14	58	12	37	47	56	60	30	00	83	07	20
15	58	00	38	47	16	61	29	04	84	06	12
16	57	40	39	46	36	62	28	08	85	05	12
17	57	20	40	46	00	63	27	12	86	04	12
18	57	00	41	45	16	64	26	16	87	03	12
19	56	44	42	44	36	65	25	20	88	02	04
20	56	24	43	43	52	66	24	24	89	01	04
21	56	00	44	43	08	67	23	28	90	00	00
22	55	26	45	42	24	68	22	32			

DE-

DEFINIZIONE XVI. Le Zone sono gli spazj della superficie terrestre, che paralleli essendo all' Equatore, separati vengono, e proporzionatamente distinti da' quattro cerchj minori del Mappamondo.

Tal nome sortirono dal vocabolo greco *zoni* che significa *fascia*, perocchè fasciano il globo terrestre, come si farebbe il corpo d'un uomo. Esse sono cinque, cioè due Zone fredde, che stanno comprese tra i cerchj polari, e i Poli medesimi; altre due temperate comprese tra i due tropici, e i due cerchj polari, e finalmente la quinta, ed ultima detta la Zona Torrida, che sta tra i due tropici, e dall' Equatore è divisa per mezzo.

Furono d' opinione gli Antichi, che le sole Zone temperate fossero abitabili, e credevano fermamente, che il calore eccessivo della Zona Torrida, e l' acutissimo freddo delle altre due riuscissero del pari insoffribili.

DEFINIZIONE XVII. I Climi sono certe picciole Zone, o spazj della superficie terrestre, circoscritti da alcuni cerchj ideali paralleli all' Equatore: de' quali è tale la disposizione, che la lunghezza artificiale del giorno vien ad essere in uno d'essi maggiore, che nell' altro di una sola mezz' ora.

Così vengono chiamati dal greco *clino*, che suona *inclinare*; imperocchè volendoli calcolare si declina dall' Equatore verso de' Poli. Senza perderci inutilmente nel riferire cosa pensassero gli Antichi in proposito de' Climi, volendone fissar il numero, o determinar la maniera di noverarli, ci basti quì d' osservare, che i moderni Geografi non ne ammettono più di 60., cioè trenta Settentrionali, e trenta Meridionali. Dall' Equatore a ciascun cerchio polare se ne contano 24. che nelle più lunghe giornate differenti sono d' una mezz' ora. Da' cerchj polari sino ai Poli medesimi se ne contano sei, che son differenti d' un mese intero: vedendosi nel primo d' essi il Sole per un mese continuo sull' Orizzonte, nel secondo per due mesi interi, e nel terzo per tre, e così di mano in mano senza che tramonti giammai. Nelle seguenti Tavole si vedrà distintamente, come questi Climi siano composti; dimostrando esse i paralleli di latitudine, in cui cominciano, e finiscono colle loro rispettive larghezze.

Cli-

Climi compresi fra l' Equatore, e i cerchj Polari.

Climi	I.	M.	G.	M.	Climi	I.	M.	G.	M.
	Par. di lat.		Larghezza			Par. di lat.		Larghezza	
1	8	25	1	25	13	59	58	1	29
2	16	25	8	00	14	61	18	1	20
3	23	50	7	25	15	62	25	1	07
4	30	20	6	30	16	63	22	0	57
5	36	28	6	08	17	64	06	0	44
6	41	22	4	54	18	64	49	0	43
7	45	29	4	07	19	65	21	0	32
8	49	01	3	32	20	65	47	0	26
9	51	58	2	57	21	66	06	0	19
10	54	27	2	29	22	66	20	0	14
11	56	37	2	10	23	66	28	0	08
12	58	29	1	52	24	66	31	0	30

Climi compresi fra i cerchj polari, e i Poli medesimi.

G.	M.	G.	M.	G.	M.	G.	M.	G.	M.	G.	M.
Paral. di lat.		Paral. di lat.		Paral. di lat.		Paral. di lat.		Paral. di lat.		Paral. di lat.	
67	30	69	30	73	20	78	20	84	00	90	00
larghezza		larghezza		larghezza		larghezza		larghezza		larghezza	
01	00	02	00	03	50	05	00	05	40	06	00
1 Mese		2 Mese		3 Mese		4 Mese		5 Mese		6 Mesé	

Da-

Dopo aver esaminato i circoli principali del globo terrestre, e il metodo, che si tiene per conoscere la latitudine, e la longitudine colle Zone, e i Climi ad esso spettanti, passeremo ad ispiegare le situazioni diverse del globo compreso sotto il nome di Sfera. La Sfera adunque in tre maniere riguardasi, parallela, retta, ed obliqua.

DEFINIZIONE XVIII. La Sfera parallela, aver deve queste tre proprietà. 1. Poli allo Zenith, e al Nadir. 2. L' Equatore sull' Orizzonte. 3. I cerchj paralleli del globo paralleli all' Orizzonte medesimo.

Gli abitatori di questa Sfera, se pur ve n' ha, quelli sono che vivono sotto de' Poli.

DEFINIZIONE XIX. La Sfera retta aver deve ancor essa queste tre qualità. 1. I due Poli all' Orizzonte 2. L' Equatore dallo Zenith al Nadir. 3. I Circoli paralleli del globo perpendicolari all' Orizzonte.

Gli abitanti di questa Sfera quelli sono, che stanno sotto la linea.

DEFINIZIONE XX. La Sfera obliqua deve essere collocata così. 1. Un Polo della medesima sopra dell' Orizzonte, e l' altro di sotto. 2. L' Equatore nella foggia medesima elevato in parte, e in parte abbassato sotto dell' Orizzonte medesimo. 3. I cerchj paralleli del globo, che taglino essi pure l' Orizzonte ad angoli obliqui.

Gli abitanti di questa Sfera sono tutti coloro, che popolano ogni porzione della terra, eccettuatine i Poli, e la Linea equinoziale.

Senza badare a queste situazioni diverse del globo terrestre, si considerano bene spesso i paesi, e gli abitanti loro per la proporzione de' meridiani, e de' paralleli proprj di ciascuno. Riguardandoli in questa maniera, si dividono gli abitanti del Mondo in Anticiani, Periciani, ed Antipodi.

DEFINIZIONE XXI. Anticiani si chiamano tutti quelli, che stanno sotto il meridiano medesimo, e sotto paralleli tra di loro opposti e contrarj.

Questi Popoli hanno delle cose, che proprie sono d' essi soltanto. 1. Hanno una medesima elevazione di Polo; ma il Polo non è per tutti il medesimo. 2. Sono distanti egualmente dall' Equatore, ma per diverse bande. 3. Il Mezzodì, e la mezza notte è sempre per essi all' ora medesima. 4. I giorni degli uni eguagliano in lunghezza le notti degli altri; e *viceversa*. 5. Le loro stagioni son per modo contrarie, che per questi è l' Inverno, quando per quelli è la State.

DEFINIZIONE XXII. I Periciani sono que' popoli, che abitano sotto i paralleli medesimi, e sotto meridiani diversi e contrarj.

Tali

Tali abitanti han di particolare le cose seguenti. 1. Uno de' Poli è per essi del pari elevato, e l'altro basso egualmente. 2. La loro distanza dell'Equatore è la stessa, e dalla medesima banda. 3. Quando per gli uni è mezzodì, per gli altri è mezzanotte, e *viceversa*. 4. I giorni, e le notti che per questi sono più lunghi, vengono ad essere per quelli i più corti. 5. Le stagioni dell'anno le sentono tutti nel medesimo tempo.

DEFINIZIONE XXIII. Gli Antipodi sono que' popoli, che vivono sotto de' meridiani, e de' paralleli opposti direttamente.

Cinque cose hanno essi pure di particolare, che li distinguono dagli altri. 1. L'elevazione del polo per tutti loro è la stessa. 2. La stessa n'è la distanza dall'Equatore: ma in diverse parti, e in due opposti emisferi. 3. Quando gli uni hanno la mezzanotte, è mezzogiorno per gli altri, e *viceversa*. 4. Le notti, e i giorni più lunghi per questi vengono ad essere per quelli li più brevi dell'anno. 5. Le loro stagioni sono vicendevolmente contrarie.

Gli Antichi consideravano t tti gli abitanti del globo terrestre a tenore della diversità delle loro ombre; e ne facevano tre classi, chiamandoli Anfisciani, Perisciani, ed Eterosciani.

DEFINIZIONE XXIV. Gli Anfisciani erano secondo loro que' popoli collocati sotto la Zona Torrida, vale a dire fra i due Tropici.

Davano ad essi tal nome derivandolo da' vocaboli greci *amphi*, che significa *da amendue le parti*, e *scia*, che significa *ombra*, perocchè in que' paesi ogni corpo opaco getta l'ombra sua da due parti; cioè verso il Settentrione, e verso il Mezzodì, secondo che la declinazione del Sole è Meridionale, o Settentrionale.

DEFINIZIONE XXV. I Perisciani li ponevano sotto le Zone fredde, che vale a dire tra i cerchj polari, e i Poli medesimi.

Il nome loro deriva dalle parole greche *perì*, che significa *circa*, e *scia*, che vuol dire ombra, come s'è notato poc'anzi; e ciò perchè l'ombra loro si stende in maniera, che li circonda da tutte le parti.

DEFINIZIONE XXVI. Gli Eterosciani erano quelli, che stavano sotto le Zone temperate, cioè tra i Tropici, ed i cerchj polari.

Così chiamavansi dal greco *eteros*, che equivale alla parola latina *alter*, e da *scia*, ombra, quasi volessero dire che l'ombra loro cadeva, o dall'una, o dall'altra parte, cioè verso il Settentrione, se abitano sotto la Zona temperata Setten-

trio-

trionale, e verso il Mezzodì, se si trovano sotto la Zona temperata meridionale.

Anticamente altresì si riguardava la terra relativamente a' suoi abitatori, quasi vi fosse nella medesima la sinistra parte, e la destra. Più classi di persone una tal divisione adottarono. 1. I Poeti, che riguardavano il Settentrione come la dritta, e il mezzo giorno come la sinistra del mondo (*a*). 2. Gli Astronomi, appresso i quali l'Occidente teneva il destro luogo, e l'Oriente il sinistro. 3. I Geografi che la discorrevano tutta al rovescio, mettendo all'Occidente la sinistra, e la destra all'Oriente (*b*).

Si ritorni adesso al Globo terrestre, considerato semplicemente come un corpo sferico, di cui esaminar dobbiamo la superficie colle terre e l'acque, ond'è composta. Queste due parti, che la costituiscono, più minutamente ancora si suddividono nella maniera seguente:

La Terra in		L'Acqua in	
Continenti	Istmi	Oceani	Stretti
Isole	Promontorj	Mari	Laghi
Penisole	Montagne	Golfi, Fiumi,	

DEFINIZIONE XXVII. Un Continente così denominato dal latino *Continuo*, è uno spazio grande di terra, che in se contiene molti paesi, regni e provincie, le une vicine all'altre senza che da tratto alcuno di acqua, o di mare sieno disgiunte.

DEFINIZIONE XXVIII. L'Isola detta in latino *Insula* quasi *in salo*, è una porzione di terra ferma attorniata per ogni parte dal mare.

DEFINIZIONE XXIX. La Penisola chiamata da' Latini *peninsula*, quasi *pene insula*, fu detta altresì Chersoneso dal greco *chersos*, che significa terra, e *nisos*, che vuol dir Isola. Ella è una porzione di terra ferma circondata dall'acque, ma per una lingua di terra attaccata al Continente.

DE-

(a) *Utque duæ dextra zonæ, totidemque sinistra*, Ovidio, *Metam.* 2.

(b) *I Caldei, gli Ebrei, e gli auguri gentili consideravano il Mondo in un altra foggia da tutte queste diversa; e siccome avean per costume di rivoltarsi sempre all'Oriente, così il mezzogiorno era per essi la mano destra de' cieli.* *Brown*. Essai sur les erreurs pop. *lib.* 4. *cap.* 5. *lib.* 6. *cap.* 7.

DEFINIZIONE XXX. La parola Istmo deriva dal Greco, ed è una lingua di terra, che la Penisola unisce al suo continente, ed apre la comunicazione dell' uno coll' altra.

DEFINIZIONE XXXI. Promontorio vuol dire quasi *Mons in mari prominens*, ed è una parte di terra non poco elevata, che si stende nel mare, le cui estremità comunemente si chiamano capo o punta di terra.

DEFINIZIONE XXXII. La Montagna è uno spazio di terra per modo elevato, che domina i contorni vicini, ed è il primo a vedersi da qualche distanza.

DEFINIZIONE XXXIII. L' Oceano è una radunanza d'acque vastissima, la quale circonda qualche parte considerabile del Continente.

DEFINIZIONE XXXIV. Il Mare, chiamato da' Latini *Salum*, perocchè ha salse l' acque, è un' adunanza d' acque men grande, sparsa d' isole, e interamente o quasi interamente circondata da terre.

DEFINIZIONE XXXV. Il Golfo detto fu da' Latini *Sinus*, quasi *sinu suo mare complectens*: ed è una parte di mare cinta da terre all' intorno, che da qualche lato però comunica cogli altri mari vicini, o pur coll' Oceano.

DEFINIZIONE XXXVI. Lo Stretto è un passaggio angusto frà due mari, e si chiamò da Latini *fretum* per relazione al verbo *Ferveo*, quasi *ibi ferveat mare propter angustiam*.

DEFINIZIONE XXXVII. Il Lago di cui deriva il nome dal Latino *lacus*, è una radunanza non molto grande d' acque, profonda, circondata di terre per ogni lato, senza che abbia col mare comunicazione alcuna visibile ed immediata.

DEFINIZIONE XXXVIII. Il Fiume deriva dal Latino *fluo*, che significa scorrere: ed è una corrente d' acqua dolce, che sgorga da una o più sorgenti, e per uno o più letti scorrendo va finalmente ad iscaricarsi in qualche altro fiume, o nel mare.

Ecco i termini usati nella moderna Geografia, de' quali a tenor del bisogno abbiamo dato le definizioni, ed accennato l' etimologie, come quelle che sono tutte necessarie.

CA.

CAPITOLO SECONDO,

Problemi Geografici.

PROBLEMA I. D*Ato il diametro del Mappamondo trovare il quadrato della sua superficie, e la misura cubica della sua solidità*.

Moltiplicando il diametro per la circonferenza, se n'avrà la superficie. Moltiplicando poi questo prodotto per la sesta parte del suddetto diametro, ne risulterà la misura che si desidera. Con questo metodo si può egualmente sapere quale e quanta sia la superficie, e la solidità della Terra.

Esempio. La circonferenza della Terra calcolata di 360. gradi, de' quali ciascuno comprende miglia 60. geografiche, ascende a 21600. miglia. Il Diametro d'essa, per le recenti misure de' matematici, si computa di 6868. miglia. Ciò supposto, moltiplicando le miglia della circonferenza per le miglia del diametro, tutta la superficie del Globo Terracqueo conterrà 148. 348. 800. miglia quadrate; le quali moltiplicate per la sesta parte del suddetto Diametro, ch' è $1144\frac{2}{3}$ faranno vedere la solidità di 169. 809. 926. 400. miglia cubiche; vale a dire altrettanti pezzi di terra quadrati, ch' abbiano tutti un miglio intero di lunghezza, di profondità, e di larghezza.

PROBLEMA II. *Rettificare il Globo, vale a dire, disporlo a tenore del luogo dove voi siete, con la proporzione dovuta alle quattro parti del Mondo, lo che da' Francesi si chiama* Orienter le globe.

Posate il mappamondo in un piano liscio, ed uguale. Quindi alzatene il polo a misura della latitudine del luogo suddetto. Fissate il quadrante al Zenith, e se vi è nel mappamondo una bussola, collocatelo in guisa tale, che il suo meridiano abbia la direzione medesima verso il Mezzogiorno, e il Settentrione che prenderà l'ago della bussola mentovata poc' anzi.

PROBLEMA III. *Stabilito un dato luogo, trovarne la latitudine, e la longitudine*.

Collocate il luogo prefisso sotto il meridiano, ed osservate qual grado dell' Equatore sia sotto al Meridiano medesimo. Questo grado dell' Equatore vi dà la longitudine particolare del luogo suddetto; e il grado del meridiano ve ne dà la latitudine meridionale o settentrionale, secondo che il

luo-

luogo assegnato trovasi al Mezzogiorno, o al Settentrione della linea equinoziale.

Esempio. Vi sia proposto Parigi per saperne la longitudine, e la latitudine; mettendo questa città sotto del Meridiano, troverete, che il grado 20. dell'equatore a cader viene sotto il meridiano medesimo. Parigi avrà dunque 20. gradi di longitudine. Se poi contate sul meridiano suddetto quanti gradi vi sieno dall'equatore sino a Parigi; ne troverete quasi 49. ed ecco i' gradi della sua latitudine.

PROBLEMA IV. *Supposta la longitudine, e la latitudine di un luogo, saperlo trovare sul Mappamondo. Questo Problema non è, che il contrapposto del precedente.*

Collocate il grado assegnato di longitudine sotto del meridiano, e sul medesimo contate quelli della latitudine, che saravvi indicata, settentrionale o meridionale, e facendo al luogo, dove termina questo calcolo, un segno, verrete a segnare appunto quel luogo, che si desidera.

PROBLEMA V. *Assegnata la latitudine d'un qualunque luogo, ritrovar tutti gli altri, che hanno la medesima latitudine.*

Adattate il Mappamondo all'Oriente, giusta il Problema Secondo con proporzione alla latitudine, che vi è stata prescritta, e questo luogo mettetelo sotto del meridiano, facendogli un qualche segno, che ve ne faccia distinguere il grado da lui toccato. Fate quindi girare sull'asse suo il Mappamondo, e tutti i luoghi che passeranno sotto il segno suddetto, avranno la medesima latitudine del primo assegnatovi.

PROBLEMA VI. *Sapere precisamente in qual luogo dell'Eclittica trovisi il Sole in qualunque giorno.*

Segnate il giorno, e il mese suddetto dell'Orizzonte, e vi troverete dirimpetto il grado preciso di quella costellazione, in cui ritrovasi nel dato tempo il Sole. Notate poi questa costellazione, e questo grado sopra l'eclittica, che ivi appunto deve esser allora il Sole, o per lo meno ne sarà poco lontano.

Esempio. Voglio sapere in qual segno del Zodiaco si trovi il Sole questo dì 10. d'Agosto. Cercando sull'Orizzonte del globo un tal giorno lo trovo corrispondente a un di presso al grado 18. del Lione. Cerco questa costellazione, e questo grado sopra l'eclittica, ed ecco la situazione del Sole da me cercata.

PROBLEMA VII. *Dato il giorno, e l'ora d'un qualche mese, trovare i paesi del globo, che hanno il mezzodì nel medesimo tempo.*

Alzate il polo a misura della latitudine del luogo, in cui

 sie-

siete; e mettendolo sotto del meridiano, fate cadere la freccia del circolo orario sull'ora del giorno indicato. Giri allora il globo per mezzo vostro sul proprio asse, sin a tanto che la freccia del quadrante cada sul numero XII. superiore; e tenendo immobile il globo in tal situazione, notate esattamente tutti i luoghi posti sotto un tal meridiano, che in tutti questi il mezzodì caderà nell'ora medesima.

PROBLEMA VIII. *Conoscere in ogni tempo la lunghezza de' giorni, e delle notti di qualunque luogo.*

Elevate il Polo, giusta il Problema 2., a misura della latitudine del luogo in quistione; e cercando per mezzo del Problema 3., il grado dell' eclittica occupato in tal tempo dal Sole, mettetelo parallelo dell'Orizzonte verso l'Oriente. Ponete quindi la freccia del quadrante sulle ore XII. e fate girare il Mappamondo sin a tanto che il grado suddetto dell' eclittica tocchi, e si combaci col lato occidentale dell' Orizzonte. Osservate per ultimo quante ore avrà scorse la freccia del quadrante dalle ore XII. a questa parte, ed esse vi daranno la lunghezza desiderata del giorno, restando il rimanente di 24. per la notte.

Esempio. Sono a Parigi, e voglio sapere quanto sia lungo il dì 15. Aprile. Metto il polo del Mappamondo all' altezza di 49. gradi, che tal è per appunto la latitudine di questa città. Trovo il punto dell' eclittica distinto dal grado 25. del Toro, dove sta il Sole in tal giorno, e lo metto orizzontalmente all'Oriente. La freccia poi del quadrante la fo cadere sulle ore XII., e dò al globo una spinta, onde giri sul proprio asse sino a tanto che il grado 25. suddetto dell'eclittica si trovi orizzontale all' Occidente. In tutto questo giro la freccia del quadrante scorse avrà 15. ore in circa; e questa si è la misura del giorno stabilito di sopra.

PROBLEMA IX. *Trovar sul globo gli Anticiani, i Periciani, e gli Antipodi di qualunque regione del mondo.*

Mettete quel luogo, che più vi piace sotto del Meridiano, e del Zenith. Sapendone la latitudine per il Problema 3. calcolate nel meridiano verso del polo opposto, e al principio dell'equatore quanti gradi vi siene; e là dove finirete un tal calcolo, sono gli Anticiani del luogo da voi prescelto. Lasciando le cose in questo stato, mettete la freccia dell'ore sul mezzogiorno, e fate che giri il globo sino a tanto che la freccia suddetta cada sulla mezza notte, o sulle ore XII. al di sotto. Troverete allora de' luoghi sotto del Meridieno, e del Zenith; e questi sono i Periciani. Per ciò, che riguarda gli Antipodi, lasciate il globo nella situazione medesima; e contando 180. gradi sul meridiano, che comincian dal luogo ove siete, cioè dal vostro Zenith;

troverete che sotto il Nadir stanno per appunto gli Antipodi.

PROBLEMA X. *In certa ora determinata appresso noi, saper dire, coll' uso solo del globo, qual ora sia in qualunque altra parte del mondo.*

Collocate il paese ove siete sotto del meridiano, dopo averne messo il polo alla convenevole altezza giusta il Problema 3. La freccia dell' Oriuolo sia sull' ora precisa del giorno, in cui operate. Quindi fate che giri il globo sull' asse sino a tanto che il luogo in quistione cada sotto del Meridiano; e la freccia del quadrante, dove si fermerà allora, mostrerà qual ora precisa ivi sia.

Esempio. Desidero sapere qual ora sia a Costantinopoli, mentre sono adesso a Parigi le 10. della mattina. Stabilisco l'elevazione del polo giusta la latitudine di Parigi, ch'è di gradi 49: e metrendo qui questa città sotto del Meridiano, colla freccia del quadrante sull' ore 10., fo che giri il Mappamondo. sin che la città di Costantinopoli venga ad essere sotto del Meridiano suddetto. Fermando il globo in questo punto, veggo, che la freccia dell' ore segna il XII.. o poco più, e questa si è l'ora desiderata.

PROBLEMA XI. *Saper dire coll' ajuto del globo in qual momento il gran Mogol nell' India, e il Czar di Moscovia si mettono a tavola per desinare.*

Basta sapere quando sia mezzogiorno in Agra, o in Mosca. Il risaperlo è facile in ogni tempo, e in qualunque luogo io sia, in virtù del precedente Problema, cercando qual ora presentemente sia nelle due capitali suddette; e supponendo, che si usi colà di pranzare sul mezzodì si saprà quante ore vi vogliano, per arrivare a quella del pranzo.

PROBLEMA XII. *Trovare per mezzo del globo in ogni stagione qual ora sia, purchè splenda il Sole.*

Dividete il circolo equinoziale in 24. parti eguali, e notateci sopra le ore del giorno naturale nella maniera, che siegue. Mettete il numero 6. là per appunto dove l' equatore, e l' eclittica scambievolmente si tagliano in due, e questi due punti poneteli sotto del meridiano, l' uno nell' Emisfero superiore, e l' altro nell' inferiore. Ciò fatto, dividete la parte dell' equatore dell' Emisfero occidentale in dodici

dici parti eguali, segnandole in questa maniera 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 1, 2, 3, 4, 5, 6. Ricominciate poi dal medesimo numero 6., e procedendo verso l'Oriente, dividete anco l'Emisfero orientale nel modo suddetto, segnandovi i numeri tutti al rovescio, 6, 5, 4, 3, 2, 1, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6. Avendo così distinta la linea equinoziale, elevate il globo, giusta il Problema 3., a misura della latitudine del luogo, ove siete; mettete l'intersecamento dell'equinozio di primavera sotto la parte superiore del meridiano; e situate il globo giusta il Problema 2., verso il settentrione, e il mezzodì, osservando attentamente la metà del globo illuminata allora dal Sole, che nella parte di questo illuminato emisfero vi sarà indicata sulla linea equinoziale l'ora richiesta.

PROBLEMA XIII. *Supposta la latitudine di un qualche luogo, e l'altezza del Sole, trovare qual ora sia in ogni tempo dell'anno.*

Adattato che sia il globo, in virtù del Problema 2. a misura della latitudine, che si suppone già nota; notate sull'eclittica, per il Problema 6., l'altezza del Sole assegnatavi nel giorno proposto, e fatela cadere sotto del meridiano. Fissate dopo ciò il quadrante sopra il Zenith, e in esso segnate il grado dell'altezza solare suddetta. Passi allora la freccia del circolo orario sul mezzodì; giri il globo, e il quadrante sin a tanto che la situazione del Sole notata sopra l'eclittica, o l'altezza sua sul quadrante segnata, s'incontrino esattamente in un punto: guardate allora qual'ora mostri la freccia dell'Oriuolo, e ne avrete l'intento.

PROBLEMA XIV. *Assegnata la latitudine di qualche luogo, e la situazione del Sole nell'eclittica, saper dire qual ora sia.*

Regolate l'altezza del polo a misura della latitudine, che v'è già nota; e mettete il globo esattamente verso il mezzogiorno e il settentrione, giusta il Problema 2., e col favor della bussola. Piantate quindi perpendicolarmente una spilla sul grado dell'eclittica ove trovasi il Sole, facendo girare il globo, sin che quella spilla venga ad esser sotto del meridiano. La freccia dell'ore sia sul mezzodì. Ciò fatto, si torni a girare il globo sin a tanto che la spilla piantata sull'eclittica non getti più ombra di sorte alcuna. Osservate allora la freccia dell'ore, che dove sarà fermata, v'indicherà l'ora desiderata da voi.

PROBLEMA XV. *Prescritto qualunque luogo, adattare in*

maniera il Mappamondo, che il cerchio dell' Orizzonte descriva l' orizzonte del luogo medesimo.

Ponete un tal luogo sotto del meridiano, e date al meridiano 89. gradi di distanza dall' Orizzonte a forza di volgere il globo; e ne avrete così l' orizzonte richiesto.

PROBLEMA XVI. *Dato qualche luogo sotto la zona torrida, si cerca in qual giorno dell' anno il Sole gli sia verticale.*

Mettasi detto luogo sotto del meridiano, e si noti bene il grado di latitudine, che troverassi sopra di lui. Facciasi girare il globo; e si notino pure que' due punti dell' eclittica che passeranno sotto il grado suddetto. Si cerchi poi sull' orizzonte; o per operare con più esattezza; sulle tavole astronomiche dell' annuo moto del Sole, in quali giorni dell' anno tocchi egli nell' eclittica i due punti accennati, ed in questi appunto il Sole sarà verticale al luogo proposto.

PROBLEMA XVII. *Prescritto un luogo nella Zona fredda settentrionale, si cerca per mezzo del globo, quanti giorni consecutivi deggia splendere il Sole su quell' orizzonte, senza che ne tramonti giammai: in qual giorno preciso tramonti, e quanti altri giorni si tenga nascosto, senza rimontare sull' orizzonte medesimo.*

Collocate un tal luogo sotto del meridiano, avendo l' occhio alla sua latitudine, in virtù del Problema 2.; accomodandone però l' altezza del polo. Fate che giri il globo, finchè il primo grado del Cancro cada sotto del meridiano, e noverate poi su questo cerchio dall' una parte, e dall' altra dell' equatore la stessa quantità di gradi, che denoti la distanza di detto luogo dal polo; segnando i punti, dove a terminar vanno questi due calcoli. Seguiti il globo a girare; ed attentamente osservate quali sieno i due gradi dell' eclittica, che passeranno certamente sotto a' due punti segnati sul meridiano nella foggia suddetta. L' arco del cerchio settentrionale, che resta compreso fra i due gradi accennati, essendo ridotto in quantità di tempo, dimostrerà il numero de' giorni, che restar dee stabilmente il Sole su quell' Orizzonte. L' arco opposto del cerchio medesimo determinerà parimenti il numero de' giorni, che il Sole ne sta lontano. Rimanendo il polo nell' elevazione di prima, mettete il primo grado del Cancro sopra del meridiano; e que' due gradi notate dell' eclittica che s' incontrano insieme, e si combaciano coll' Orizzonte. Fatto ciò, ricercate sull' Orizzonte quali sieno que' giorni, ne' quali il Sole entra ne' gradi suddetti dell' eclittica, ed in essi appunto non si lascerà vedere sull' Orizzonte del luogo assegnato.

PROBLEMA XVIII. *Proposto un dato luogo, e giorno determinato, si cerca in qual luogo del globo sarà verticale il Sole sul mezzodì.*

Per mezzo del giorno già noto, ritrovasi la situazione del Sole nell'eclittica, a tenore del Problema 6. Trovato che sia, si colloca sotto del Meridiano, e si segna in modo da poterlo conoscere. Giusta il Problema 7. si mette il luogo pur noto sull'Orizzonte. Si notano esattamente quali parti del globo corrispondono al segno suddetto già fatto sul Meridiano; e quì è dove il Sole sul mezzogiorno sarà verticale.

In altra maniera. Cercate qual parallelo trascorra il Sole in quel giorno, e in qual meridiano s'incontri. Il luogo desiderato sarà in quel punto dove il parallelo, e il meridiano suddetto s'incontrano.

PROBLEMA XIX. *Sapendosi il giorno, e il mese, si cerca il punto dell'Orizzonte dove nasce, e tramonta il Sole rispettivamente a qualunque paese.*

Si adatti l'altezza del polo, giusta la latitudine di quel paese, che ci viene proposto: e si cerchi poi la situazione del Sole nell'eclittica durante il tempo assegnato. Questo grado dell'eclittica si metta alla parte orientale dell'Orizzonte, che di là appunto nascerà il Sole. Facciasi quindi girar il globo a tal segno, che lo stesso grado dell'eclittica vada a combaciare l'Orizzonte dalla parte sua Occidentale; ed eccovi il punto, dove il Sole tramonta.

PROBLEMA XX. *Si cerca per mezzo del globo quali sieno i giorni più lunghi, e più corti, rispettivamente a qualunque paese del Mondo.*

I. adattate l'elevazione del polo alla latitudine del luogo prescrittovi. 2. Se esso è nell'emisfero meridionale, mettete il primo grado del Capricorno dal lato Orientale dell'Orizzonte, o mettetevi il primo grado del Cancro, se egli è Settentrionale. 3. La freccia delle ore sia sul Mezzodì. 4. Fate che giri il globo, finchè il punto medesimo giunga a toccare il lato occidentale dell'Orizzonte. 5. Osservate sull'orinolo quante ore abbia trascorse la freccia in queste rivoluzioni del globo, che tale sarà la misura del giorno più lungo, e il residuo di 24. darà la durata delle notti più corte. Per rinvenire quali sieno i giorni più corti, e le notti più lunghe, valetevi di questa regola stessa, adoperata al rovescio.

PROBLEMA XXI. *Si cerca il clima d'un qualche luogo, la cui latitudine non oltrepassi i 66. gradi e mezzo.*

Col precedente Problema, trovate quanto duri il giorno più lungo nel luogo propostovi. Dal numero dell'

ore,

ore che ne ricaverete, levatene 12., e raddoppiate il restante. Questo sarà il clima che si cerca. Riguardo a tal luogo che non abb'a più di 66. gradi e mezzo di latitudine, essendo il suo clima d'un mese, ricorrete alla Tavola seconda de' climi, colla latitudine già nota del luogo accennato, e troverete rimpetto il clima corrispondente a questa latitudine.

PROBLEMA XXII. *Conosciuta in qualunque Paese la lunghezza maggiore de' giorni, si cerca per questa via la di lui latitudine.*

Prevaletevi della lunghezza già nota, per conoscere il clima di detto luogo, lo che sarà facile in virtù del Problema 23.; e mediante la Tavola de' Climi vedrete qual grado di latitudine a detto clima corrisponda; ed esso sarà quello appunto, che si cerca.

PROBLEMA XXIII. *Supposta la latitudine di qualche luogo, e la situazione del Sole sopra l'eclittica, si cerca il principio de' crepuscoli mattutini, e la fine de' crepuscoli notturni.*

Adattate l'elevazione polare alla latitudine già conosciuta, e mettete il grado dell' eclittica dove attualmente ritrovasi il Sole sotto del Meridiano, colla freccia dell' ore sul Mezzodì. Fate che giri il globo verso Occidente, e con esso lui il cerchio verticale, sino a tanto che il punto opposto dell'eclittica, e il grado 18. che sopravanza del cerchio verticale suddetto s' incontrino esattamente in un punto stesso. Quindi osservare qual'ora vi accenni la freccia dell' Oriuolo, ed in detta ora appunto comincieranno i primi crepuscoli del mattino. Quanto a' crepuscoli della sera, replicate l'operazione medesima, con questa differenza però, che il globo ha da girare verso l'Oriente, e dove vedrete fermarsi la freccia dell' ore, vi troverete segnato il tempo, che si cerca.

PROBLEMA XXIV. *Supposta la durata de' giorni più lunghi in qalunque paese, si cerca in qual altro luogo sieno i giorni della lunghezza medesima.*

Mediante le cose supposte a tenore del Problema 2., trovate il grado di latitudine sotto cui vien ad esser il giorno dell' assegnata lunghezza, e segnandolo sul Meridiano, fate che giri il globo, ed osservate quali sieno que' luoghi, che verranno a passare sotto il segno suddetto; poichè saran quelli appunto, che si cercano.

PROBLEMA XXV. *Stabilito un numero determinato di giorni, che più non sieno di 182., si cerca sul globo il parallelo di latitudine, in cui non tramonta il Sole per tutti i giorni suddetti.*

Pren-

Prendete la metà del numero de' giorni assegnati, contate altrettanti gradi sopra l'eclittica, principiando dal segno del Cancro, e segnando il grado, dove finisce un tal calcolo. Avvertite però, che se i giorni sono più di 30., il numero de' gradi deve esser minore d'un solo. Collocate poi il punto segnato sopra l'eclittica sotto del Meridiano; ed osservatate quanti gradi passino da questo punto per sino al polo; che sicuramente eguali saranno di quantità al parallelo della latitudine desiderata. Caso che questa fosse meridionale, l'operazione sarà la stessa; ma in vece della costellazione del Cancro, cominciate da quella del Capricorno.

PROBLEMA XXVI. *Data un'ora di qualunque giorno a tenore degli Oriuoli d'Inghilterra, si cerca a qual ora corrisponda giusta il metodo de' Babilonesi, che vale a dire, quanto tempo sia scarso dopo la levata del Sole.*

I Babilonesi calcolavano i lor giorni da un levar del Sole per sino all'altro; e fanno quasi lo stesso anche oggidì gli abitanti di Norimberga, che dall'alzata del Sole cominciano a contare l'ore del giorno. Ciò supposto, s'intende cosa sieno l'ore Babilonesi: per risaperle in ogni luogo, e in qualsivoglia tempo, adattate il polo, mercè il Problema 2., alla latitudine del luogo prefisso; e mediante il Problema 6. segnate il luogo occupato allora dal Sole sopra l'eclittica. Collocate l'uno e l'altro sotto del Meridiano, e la freccia dell'ore sia sul mezzodì. Allora fate, che giri il globo verso l'Occidente, o l'Oriente, secondo, che l'ora stabilita vien ad essere prima, o dopo del mezzodì, sino a tanto che la freccia dell'ore cada sull'ora propostavi. Ritenendo dopo ciò il globo in questo stato medesimo, fate che ritorni all'indietro la freccia dell'ore sino al mezzodì, girando il globo dall'Oriente verso Occidente, di modo che il punto del Sole segnato sopra l'eclittica si tocchi coll'orlo, o confine dell'Orizzonte orientale. Dopo tali operazioni contate sull'Oriuolo quante ore ci sieno di mezzo tra la freccia, e il mezzogiorno, e tanto appunto saranno l'ore trascorse dopo la levata del Sole riguardo al giorno, in cui operate, e il paese ove siete. In una parola tale sarà l'ora Babilonese cercata.

PROBLEMA XXVII. *Proposta l'ora Babilonese; si cerca a quale delle nostre ore equivalga.*

Adattate l'elevazione del polo alla latitudine esatta del luogo prescrittovi, e dopo aver distinta con qualche segno la situazione del Sole nell'eclittica, mettetele amendue sotto del Meridiano, colla freccia dell'ore sul mezzodì. Giri allora il globo verso Occidente, sinochè la freccia dimostri

l'ora

l'ora Babilonese assegnata. Quì fermate il globo, e rimettete la freccia, come prima, sul mezzodì. Allora tornatelo a movere all'indietro il modo che in punto del Sole nell'eclittica ritorni sotto del Meridiano. Allora osservate qual ora dimostri la freccia nel suo oriuolo, e quella sarà per appunto l'ora che si cerca.

PROBLEMA XXVIII. *Assegnata una qualche ora sull'oriuolo d'Inghilterra, come si trovi l'equivalente su gli oriuoli d'Italia.*

In Italia si contano l'ore dal tramontar del Sole. Volendosi risapere in Londra qual ora sia in Italia, s'adatta il polo per il Problema 2. alla latitudine esatta del luogo ove siete; e per il Problema 6. si segna la situazione del Sole sopra l'eclittica in quel tal giorno, mettendoli amendue sotto dell'Orizzonte, colla freccia delle ore sul mezzodì. Fate poi che giri il globo verso l'Occidente, o l'Oriente, secondo che l'ora propostavi in Inghilterra viene ad essere prima, o dopo del mezzogiorno, sino a tanto che venga segnata dalla freccia suddetta. Quì fermate il globo, e rimettete all'indietro la freccia, dove era prima, cioè sull'ora del Mezzogiorno. Dopo questo, fate che il globo giri di nuovo verso l'Oriente di maniera tale, che il punto del Sole, segnato già sull'eclittica, venga a toccare il confine dell'Orizzonte occidentale. Osservate allora sull'oriuolo quante ore vi sieno fra le 12. al dì sopra, e quella segnata dalla freccia, cominciando a contarle dall'Oriente, a tenore del giro che avete fatto fare al globo, e tante per appunto ne saranno passate dal tramontar del Sole: e così saprete che ora sia precisamente in Italia.

PROBLEMA XXIX. *Proposta un'ora all'uso d'Italia; trovarne la corrispondente su gli oriuoli di Londra.*

Questo Problema è il rovescio del precedente. Elevate il polo a proporzione della latitudine del luogo propostovi, in virtù del Problema 2.. Segnare il luogo del Sole nella sua eclittica. Metteteli sotto l'Orizzonte occidentale, colla sfera dell'ore sul mezzodì. Fate, che il globo giri verso Occidente di modo, che la sfera dell'ore cada sull'ora Italiana assegnata. Resti il globo in tal situazione. La sfera torni sul mezzogiorno; e torni il globo a girare, finochè il punto segnato dal Sole nella sua eclittica ritorni sotto del Meridiano, onde era partito. Osservate dopo ciò quante ore vi sieno tra la freccia, e il mezzodì, numerandole dall'Occidente verso l'Oriente; che tante appunto saranno le ore alla foggia d'Inghilterra.

PRO-

PROBLEMA XXX. *Stabilita qualunque ora, trovar l'ora Giudaica, che alla medesima corrisponda.*

Gli antichi Giudei divideano il giorno in 12. parti eguali, e facevano della notte lo stesso. Quindi è, che secondo essi l'ore d'un giorno non erano mai eguali a quelle d'un altro, fuorchè ne' luoghi posti immediatamente sotto dell'Equatore; perocchè le giornate s'allungano, o s'accorciano a misura delle stagioni, o secondo la diversa declinazione del Sole. Ciò supposto è facile rilevare cosa sieno l'ore Giudaiche. Per risaperne qualcuna a norma del Problema suddetto, fatte così. Alzate il polo a misura della latitudine del luogo prescrittovi, e segnate, come sopra, la situazione del Sole nell'eclittica. Metteteli amendue nell'orizzonte Orientale, colla sfera dell'ore sul mezzodì. Fate poi, che giri il globo a tal segno, che il punto segnato sopra l'eclittica si tocchi coll'Orizzonte occidentale; ed osservate quante ore vi sieno di mezzo tra la freccia dell'ore, e il mezzodì, che tante appunto saranno l'ore ond'è composto il giorno assegnatovi. Notate questo numero a parte, e in virtù de' Proclemi 25., 27. cercate l'ora dopo il levar del Sole, che corrisponde all'ora assegnatevi: ovvero l'ora dopo il tramontar del Sole, che corrisponde similmente alla stessa. Quindi dite così: Quella proporzione, che ha il numero delle ore, ond'è composto il giorno assegnatomi, col numero 22., la deve avere altresì il numero dell'ore dopo il levare, o il tramontare del Sole colla quarta parte della somma predetta. Questa sarà l'ora Giudaica, che si cercava.

PROBLEMA XXXI. *Data l'ora Giudaica, trovar la corrispondente su' nostri oriuoli.*

Alzate il polo a misura della latitudine del luogo assegnatovi, e trovata la situazione del Sole sopra l'eclittica, mettetela sull'Orizzonte orientale colla sfera dell'ore sul mezzodì. Fate poi, che giri il globo verso Occidente, tal che il punto suddetto dell'eclittica si tocchi coll'Orizzonte occidentale, e allora la freccia del quadrante v'indicherà il numero dell'ore, ond'è composto quel giorno. Segnatelo da una parte, e mettete poi il punto del Sole sotto del Meridiano colla sfera dell'ore di bel nuovo sul mezzogiorno. Dopo ciò fate girare il globo, sinochè detto punto del Sole cada sull'Orizzonte orientale; e allora la sfera vi dimostrerà l'ora della levata del Sole nel luogo propostovi. Fatto questo, dite così: quella proporzione che ha il numero 12, col numero dell'ore Giudaiche assegnato, la deve avere altresì il numero dell'ore notato a parte colla quarta sua parte, e questa darà il numero desiderato. Osservate però, che

se questa parte fosse meno di 12., dovete aggiungerle l'ora del levar del Sole; e il prodotto di questa somma vi darà l'ore avanti Mezzodì per quel dato giorno: ma se la somma fosse maggiore di 12., levatene dalla medesima il numero intero di dodici, e nel rimanente troverete l'ora dopo il Mezzodì per la giornata prescrittavi.

PROBLEMA XXXII. *Proposto qualunque luogo nel globo si cercano tutti gli altri, che abbiano l'ora del giorno simile a quella del luogo suddetto: come pure l'ore ad essa direttamente contrarie. Per esempio, in qual Paese sia mezza notte, quando è mezzogiorno nel vostro.*

Mettete il luogo ove siete sotto del meridiano, ed osservate quali luoghi vengano ad essere sotto il meridiano medesimo. In tutti questi luoghi le ore son sempre le stesse. Tenendo poi il globo situato così, mettete la sfera dell'ore sul meriggio, e fate che giri il globo finchè la freccia segni la mezzanotte. Osservate allora quai luoghi si trovino nel semicircolo del meridiano, e questi avranno le ore sempre opposte, e contrarie.

PROBLEMA XXXIII. *Assegnata qualunque ora in qualsisia luogo, si cerca in quali paesi allora sia mezzodì, mezzanotte, ovvero altra ora del giorno.*

Collocate il luogo già noto sotto del meridiano; e la sfera dell'ore su quella, che vi è stata prescritta, fate girare il globo finchè la freccia cada sulle 12., ovvero sul mezzodì. Osservate poi quali luoghi si trovino esattamente sotto il mezzo cerchio superiore del meridiano, ne' quali è sempre mezzogiorno all'ora medesima. Ciò fatto, giri di nuovo il globo, sino che la sfera sia sulle 12., o pure sulla mezzanotte; e quanti luoghi caderanno sotto il semicircolo del meridiano inferiore, avranno al tempo stesso la mezzanotte. Operando con questo metodo, troverete qualunque ora vi piaccia, se farete girare il globo sino che la freccia dell'ore cada su quella, che vi fu proposta.

PROBLEMA XXXIV. *Venendo prescritto un giorno, e un' ora, si cerca in quali luoghi sia verticale il Sole nel tempo medesimo.*

Trovata che sia la situazione del Sole nell'eclittica, e collocata sotto del meridiano, le si fa un segno, per distinguerla. Mettete poi sotto del meridiano tutti que' luoghi, ne' quali allora il Sole è per appunto sul meridiano; ed osservate qual luogo s'incontri sotto del segno, che si trova sul meridiano suddetto, che in detto luogo appunto il Sole sarà verticale in quell'istante.

PROBLEMA XXXV. *Data l'ora di qualche giorno, vorrebbe sapersi coll'ajuto del globo; 1. in quali paesi levi allora*

il

il Sole; 2. in quali altri allora tramonti; 3. dove sia Mezzodì; 4. quali regioni sieno illuminate dal Sole, e quali no.

Senza replicare le operazioni già fatte, tutte queste cose rilevansi da' Problemi precedenti.

PROBLEMA XXXVI. *Essendo nota l' ora, e il giorno di qualche Ecclissi solare, ovvero lunare, si cerca sapere in quanti luoghi sia esso visibile.*

Per mezzo del Problema 6. segnate l' aspetto del Sole sopra l' eclittica, e il punto al medesimo opposto, dove suol essere nello stesso tempo la Luna. Giusta il Problema 13. trovate il luogo, su cui sia verticale il Sole nell' ora già nota, e collocatelo al Zenith, fermando il globo in tal positura. Ne' luoghi presso che tutti del superiore emisfero, il Sole sarà visibile durante l' ecclissi suddetta. Dopo ciò, per il Problema 9. cercate gli antipodi del luogo, su cui è verticale il Sole all' ora suddetta. Metteteli essi pure al Zenith, e in tutti i luoghi dell' emisfero superiore sarà la Luna visibile durante l' ecclissi, eccettuandone quelli, che saranuo attualmente Orizzontali, o vicini all' Orizzonte.

PROBLEMA XXXVII. *Trovare sul globo la distanza di un luogo all' altro.*

Pigliate questa distanza col compasso; e portandone l' apertura sull' Equatore, osservate quanti gradi abbracci. Moltiplicatene il numero per 60., ed il prodotto sarà il numero delle miglia, che corrono dall' uno all' altro de' luoghi suddetti. Se volete in leghe questa distanaa, fate la moltiplicazione per 20. Con tal metodo si rileva, che la distanza di Parigi da Isphan, essendo di gradi 43. viene ad essere di 2583. miglia Italiane, o di 860. leghe di un' ora di strada.

PROBLEMA XXXVIII. *Proposto un luogo sul globo, e la distanza sua da qualche altro, si cerca quanti altri ne sieno egualmente lontani.*

Mettete il Paese noto sotto del meridiano col polo nella propria sua latitudine. Fissate il quadrante al Zenith, e calcolate sul medesimo la distanza de' due luoghi propostivi, facendo un segno al punto dove termina questo calcolo. Indi girate il quadrante sulla superficie del globo, e quanti luoghi esso toccherà col punto che sopra d' esso notaste, saranno quelli appunto, che desiderate conoscere.

PROBLEMA XXXIX. *Conosciuta la latitudine di due luoghi e la loro, trovarne altresì la vera distanza.*

Supponete, che il primo meridiano sia comune a tutti due, e particolarmente a quello, di cui non sapete la lontananza. Notatene la latitudine nel mezzo cerchio superiore del meridiano, e adattate l' altezza del polo a proporzione della latitudine dell' altro luogo suddetto. Fissate il quadran-

drante al Zenith, stendendolo verso il punto assegnato nell' Orizzonte; e fate girare il globo in maniera che il punto segnato sul meridiano s' incontri col quadrante. Allora contate quanti gradi dello stesso quadrante vi sieno di mezzo tra il punto verticale, e l' altro segnato sul meridiano. Riducete questi gradi in leghe, o in miglia, a tenore del problema precedente, e ne avrete il risultato.

PROBLEMA XL. *Data la longitudine di due luoghi, la latitudine d' uno di loro due, e la sua distanza dall' altro, si cerca quanto sieno fra loro lontani.*

Per risolvere un tal Problema, supponete, che il luogo sconosciuto abbia per suo meridiano il primo meridiano del vostro globo. Da questo meridiano contate sull' equatore un numero di gradi eguale alla differenza delle longitudini de' luoghi suddetti, e segnate dove un tal conto finisca. Questo segno mettetelo sotto il meridiano di metallo, che rappresenta quello del secondo luogo suddetto, e contate sopra di lui i gradi della latitudine, che v' è già nota. Tenendo il globo in tal situazione, adattate il polo alla latitudine detta poc' anzi. Applicate il quadrante al Zenith di modo, che l' altra di lui estremità tocchi il punto assegnato sull' Orizzonte. Osservate allora in qual punto della superficie del globo il quadrante tagli, e divida il primo meridiano, che là sarà per appunto il luogo richiesto, e l' arco del quadrante compreso tra questo punto, e il Zenith, ridotto che sia in leghe, o in miglia Italiane, darà la desiderata distanza.

Ecco i principali Problemi, che risolver si possono col globo terrestre da chi sappia valersene. Se il Lettore ne volesse in più numero, ricorra alla Geografia generale del Varennio, da cui tratti abbiamo questi.

CAPITOLO TERZO,

Teoremi Geografici.

TEOREMA I. La latitudine d' ogni luogo è sempre eguale all' altezza del polo del luogo medesimo; e così *viceversa*.

II. L' elevazione dell' equatore in ogni luogo eguaglia il complemento della di lui latitudine.

III.

III. I luoghi posti sotto la linea non han latitudine: poichè di là si cominciano a contare le latitudini.

IV. I luoghi posti sotto de' poli hanno la maggior latitudine possibile: perocchè misurando le latitudini, si termina a' poli medesimi.

V. I luoghi sotto del primo meridiano non han longitudine; poichè da essi cominciasi a misurarla.

VI. I luoghi situati all'Occidente del meridiano hanno la maggior longitudine possibile: perocchè là appunto si finisce nel misurarla.

VII. Tutti i luoghi posti a lato dell'equatore hanno più, o meno latitudine, secondo che più o meno ne sono lontani.

VIII. Tutti i luoghi che sono laterali all'equatore, e sotto la medesima latitudine, hanno più o meno di longitudine, a proporzione della loro distanza dal primo meridiano.

IX. Quel luogo particolare della terra, che sta a piombo sotto del punto, dove il primo meridiano, e la linea equinoziale si tagliano insieme, non hanno nè longitudine, nè latitudine.

X. Non vi è luogo in terra, che sia da un altro lontano più di 180. gradi, o di 10800. miglia Italiane, computandone per ogni grado sessanta.

XI. Non vi è paese che lontano sia diametralmente da' suoi antipodi più di 7200. miglia Italiane, computandole alla maniera suddetta.

XII. L'Orizzonte sensibile d'ogni persona si cangia tutte le volte, che noi cangiamo di sito.

XIII. Il mezzo diametro dell'Orizzonte sensibile di ciascun luogo cangia bene spesso, a proporzione della refrazione de' raggi solari.

XIV. Tutte le contrade della terra vedono tal volta il Sole, e talvolta nò.

XV. In ogni luogo della terra, fuorchè sotto a'poli, i giorni e le notti sono di eguale lunghezza: voglio dire, che sono tutti d'ore 12. quando il Sole si trova sull'equatore.

XVI. In tutti i luoghi posti tra l'equatore, e i poli, le notti, e i giorni non sono eguali giammai, se non che in due tempi dell'anno, vale a dire quando il Sole è in Libra, e in Ariete.

XVII. Quanto più qualche luogo è vicino alla linea, men diseguali ha i giorni, e le notti; e per lo contrario più diseguali gli ha, quando n'è più lontano.

XVIII. In tutti i luoghi posti sotto uno stesso parallelo di latitudine i giorni, e le notti hanno la lunghezza medesima in ogni stagione dell'anno.

XIX.

XIX. Tre, o quattro luoghi situati tra l'equatore, ed alcuno de' poli, se ne sono egualmente distanti, non vedono allungarsi i loro giorni a proporzione delle loro distanze.

XX. Ne' luoghi situati tra l'equatore, e i poli, dove i giorni egualmente non crescono, non è mai eguale la distanza de' lor paralleli.

XXI. I luoghi, la cui distanza dall'equatore a' poli non è differente nelle proporzioni aritmetiche, non trovano analogia alcuna della maggior lunghezza de' giorni colle loro distanze.

XXII. Nella Zona torrida i crepuscoli della mattina, e della sera sono di una durata cortissima. Sotto le Zone fredde durano più che altrove; e sotto le temperate hanno una mediocre durata.

XXIII. In tutti i luoghi situati sotto la Zona torrida, il sole è verticale a' medesimi due volte l'anno; sotto i Tropici una volta sola; ma sotto le Zone fredde, e temperate giammai.

XXIV. In tutti i luoghi situati sotto le Zone fredde il sole sta sull'orizzonte per molti giorni continui; e per altri molti non vi apparisce giammai. La sua presenza, e la sua lontananza continua è tanto più breve, o più lunga, quanto son essi più vicini a' poli, o più lontani.

XXV. In ogni luogo posto esattamente sotto de' cerchj polari, il sole trovandosi nella sua declinazione maggiore, si fa veder tutti gli anni un giorno intero, senza che mai tramonti, e per un altro giorno non spunta mai; ma in ogni altro tempo dell'anno, nasce e tramonta tutti i dì, come vediamo tra noi.

XXVI. Ne' luoghi situati tra l'equatore, e il polo artico, allora vi sono i giorni più lunghi, e le più corte notti, quando il Sole è nella sua maggior declinazione verso il Settentrione, cioè nel tropico di Cancro; e allora sono più brevi i giorni, e le notti più lunghe, quando è nella sua declinazione maggiore verso del Mezzodì, cioè nel tropico di Capricorno.

XXVII. Ne' luoghi posti tra l'equatore, e il polo meridionale, allora sono i giorni più lunghi e le notti più corte, quando il Sole è nella sua declinazione maggiore verso del Mezzodì, cioè nel tropico di Capricorno; e tutto il contrario addiviene, quando arriva a quello del Cancro.

XXVIII. Ne' paesi posti sotto la linea, l'ombra meridiana d'una guglia, o d'una colonna, per una metà dell'anno va verso il Settentrione, e per l'altra metà verso del Mezzodì.

XXIX. Ne' luoghi medesimi, sul meriggio non v' ha ombra di sorta alcuna, quando il Sole entra ne' due segni dell' Ariete, e della Libra.

XXX. L' ombra meridiana di qualunque corpo perpendicolare è più lunga, o più corta, secondo che il luogo ove sta, è più vicino o più lontano dall' equatore.

XXXI. Quanto più alcuni luoghi sono distanti dall' equatore, purchè questa distanza non oltrepassi i 66. gradi di latitudine, maggiore è l' ampiezza del Sole, cioè quell' arco dell' Orizzonte, che sta compreso fra i punti d' Oriente, e di Occidente, e quelli, ne' quali si leva il Sole, e tramonta ne' due solstizj.

XXXII. I Paesi situati sotto il medesimo meridiano hanno sempre l' ore medesime.

XXXIII. Ne' paesi situati sotto de' paralleli di latitudine opposti, e contrarj, le stagioni dell' anno non osservano le stesse vicende.

XXXIV. I paesi, che hanno parallela la sfera, hanno sempre parallelo, o quasi parallelo al proprio orizzonte il cerchio, che descrive il Sole nel suo moto diurno.

XXXV. Quelli, che hanno la sfera retta, hanno altresì retto, e perpendicolare il cerchio descritto dal Sole nel suo moto diurno.

XXXVI. Gli altri posti sotto una sfera obbliqua hanno obbliquo altresì il cerchio, che descrive il Sole nel suo viaggio, e l' Orizzonte è intersecato dal medesimo ad angoli obbliqui.

XXXVII. Se la differenza della longitudine di due paesi fosse precisamente di 15. gradi, in quello che sarà più orientale dell' altro, cominceranno le giornate un ora più presto. Se la differenza fosse di 30. gradi, gli oriuoli andranno due ore prima. Se fosse di gradi 42. la differenza degli oriuoli sarà d' ore tre; e così di mano in mano con la proporzione medesima.

XXXVIII. Se fra gli oriuoli esattissimi di due Paesi distinti ci fosse la differenza d' un' ora nel misurare il tempo, e dividere il giorno, la differenza de' loro meridiani sarebbe di 15. gradi contati sull' equatore. Se ci fosse una diversità di due ore, la distanza de' Meridiani suddetti sarebbe di gradi 30.; e così di mano in mano colla proporzione accennata di sopra.

XXXIX. Esca una Nave dal porto, e veleggiando verso il Levante, faccia l' intero giro del Mondo. I naviganti al tempo del loro ritorno si troveranno aver guadagnato un giorno di più: ma se veleggiassero verso Ponente, restituendosi al porto, dopo aver contato esattamente i giorni della lo-

loro lontananza, troverebbero aver avuto un giorno di meno di tutti gli altri.

XL. Escano da un porto medesimo due vascelli, e prendendo un di essi la via verso Oriente, l'altro verso Occidente, facciano il giro di tutta la terra. Supponiamo, che come ne sono usciti, così rientrino in porto amendue nel giorno medesimo. Se in ciascuno di loro si sarà tenuto conto esattissimo de' giorni del viaggio, troverassi al ritorno, che ne' loro computi v'è la diversità di due giorni: che se fatto avessero il suddetto giro della terra due volte, troverebbero la differenza di quattro intere giornate.

XLI. Facendo l'intero giro della Terra da Settentrione al Mezzodì, o da questo al Settentrione, non si trova varietà alcuna nel numero delle giornate.

Questi sono i principali teoremi geografici, cioè quelle verità per se stesse evidenti, che si deducono chiaramente da' problemi generali del Capitolo precedente.

CAPITOLO QUARTO.

Della Terra e dell' Acqua.

LA superficie del globo terrestre, fu considerata mai sempre da' più rinomati Geografi come una superficie di terra, e d'acqua unicamente composta. Amendue queste parti della medesima sono già state suddivise da noi nella seguente maniera.

La Terra in		L' Acqua in	
Continenti	Istmi	Oceani	Stretti
Isole	Promontorj	Mari	Laghi
Penisole	Montagne	Golfi	Fiumi

§. I. DE' CONTINENTI.

Si contano ordinariamente quattro continenti; cioè quelli d' Europa, d' Asia, d' Africa, e d' America.

L' Europa contiene	Al Settentrione	La Scandinavia, La Moscovia, o Russia	Si stendono da Ponente a Levante.
	Nel suo centro	La Francia, La Germania, La Polonia	Si stendono da Ponente a Levante.
	Al mezzo dì	La Spagna, L' Italia, La Turchia Europea	Si stendono da Ponente a Levante.

Al Settentrione	Il vasto Paese della Tartaria.	
L' Asia contiene	La China, L' India, La Persia, La Turchia	Si stendono da Ponente a Levante.

L' Africa contiene	L' Egitto, La Barbaria, Il Biledulgerid, Zaara ovvero il Deserto, Il Paese de' Negri, La Guinea, La Nubia, L' Etiopia (Interiore, Esteriore)	Si stendono dal Settentrione al mezzodì.

L' Ai —

L' America contiene	Al Settentrione	Il Messico, o la Nuova Spagna Il Messico nuovo, o la Nuova Granata La Florida Il Canadà La terra Settentrionale	Si stendono dal Settentrione al Mezzogiorno.
	Al Mezzogiorno	La Terra Ferma Il Perù Il Paese delle Amazoni Il Brasile Il Chilì Il Paraguai La Terra Magellanica La Terra Australe	Si stendono dal Settentrione al Mezzogiorno.

§. II. DELL' ISOLE.

Queste appartengono all' Europa, all' Asia, all' Africa, e all' America.

ISOLE DELL' EUROPA.

Le Isole di Scandinavia	Situate	Al Settentrione, e nel Mar Baltico.
Le Isole d' Islanda		All' Occidente della Scandinavia.
Le Isole Britanniche		Al Settentrione della Francia.
Le Azore		All' Occidente della Spagna.
Le Isole Mediterranee		Al Mezzogiorno dell' Europa.

ISOLE DELL' ASIA.

Le Isole del Giappone	Situate	All' Oriente della China.
Le Isole Filippine		All' Oltro Ponente del Giappone.
Le Isole de' Ladroni		All' Oriente delle Filippine.
Le Isole Molucche		Al Mezzogiorno delle Filippine.
Le Isole del Sund		Al Ponente delle Molucche.
L' Isola di Ceilan, e le Maldive		Al Ponente dell' Isola del Sund.

ISOLE DELL' AFRICA.

Le più considerabili	Madagascar	Situate	All' Oriente dell' Etiopia.
	Le Isole di Capo Verde		Al Ponente del Paese de' Negri.
	Le Isole Canarie		Al Ponente del Biledulgerid.
	L' Isola di Madera		Al Ponente della Barbaria.
Le più facili da vedersi	Le Isole di Comoro	Situate	Al Settentrione Ponente del Madagascar.
	L' Isola di S. Tommaso		Al Ponente dell' Etiopia.
	L' Isola Principessa		Al Ponente dell' Etiopia.
	L' Isola di S. Elena		All' Ostro Ponente dell' Isola di S. Tommaso.
	L' Isole dell' Ascensione		Al Settentrione Levante dell' Isola di S. Elena.

ISOLE DELL' AMERICA.

Al Settentrione	Terra Nuova	Situate	All' Oriente del Canadà.
Nel mezzo ci sono le grandi Antille	Cuba La Giamaica L' Ispaniola Porto ricco		All'Oriente della Nuova Spagna.
Le picciole Antille	Le Isole Caraibi	Situate	Al Sud, o sia Mezzogiorno delle grandi Antille.
	Le Luccaje Sottovento		Al Sud della Florida. Al Settentrione della Terra Ferma.
	Le Bermodi		All' Oriente della Florida.
All' Austro, o Mezzodì	La Terra del Fuoco	Situate	Al Mezzodì della Terra Magellanica.

§. III.

§ III. DELLE PENISOLE.

		Sono contigue
In Europa.	Jutland	All' Alemagna.
	La Morea	Alla Grecia
	La Taurica Chersoneso	Alla piccola Tartaria.
In Asia.	La Penisola delle Indie { Di quà dal Gange / Di là dal Gange	Al continente dell' Asia.
	Malaca (Aurea Chersoneso)	Alla Penisola dell' India di quà dal Gange.
	In Africa non vi sono altre Penisole che l' Africa stessa.	Al Ponente dell' Asia.
In Amer.	Il Messico, o America Settentrionale.	All' America Settentrionale.
	Il Perù, o America Meridionale	All' America Meridionale.

§ IV. DEGLI ISTMI.

		Uniscono
In Europa	L' Istmo di Corinto	La Morea alla Grecia.
	La Taurica Chersoneso	La Taurica Chersoneso alla piccola Tartaria.
In Asia	L' Istmo di Malaca	Malaca alla Penisola dell' India di qua dal Gange.
In Africa	L' Istmo di Suez	L' Africa all' Asia.
In America	L' Istmo di Panama	Il Messico al Perù.

§ V. DE' PROMONTORJ.

		Si stendono
In Europa.	Il Capo Nord, o Settentrionale	Dalla parte più Settentrionale della Norvegia.
	Il Capo Hogue	Dal Settentrione della Francia.
	Il Capo Land's End	Dall' Ostro ponente dell' Inghilterra.
	Il Capo Lezard	Dal Mezzodì dell' Inghilterra.
	Il Capo Start	Da Ponente dell' Inghilterra.
	Il Capo Finis terræ	Dal Ponente della Spagna
	Il Capo di Rocca	Dal Ponente della Spagna
	Il Capo S. Vincenz.	Dal Ponente della Spagna
In Asia.	Il Capo Ningpo	All' Oriente della China.
	Il Capo Comorino	Alla penisola dell' India di quà dal Gange.
	Il Capo Razalgate	All' Ostro Levante dell' Arabia.
In Africa	Il Capo Spartel	Al Ponente della Barbaria.
	Il Capo verde	Al Ponente del Paese de' Negri.
	Il Capo di Buona Speranza	Al Mezzodì dell' Etiopia esteriore.
	Il Capo di Guardafuoco	Al Settentrione dell' Etiopia esteriore.

In America		Si stendono	
	Il Capo di Florida		Al Mezzodì della Florida.
	Il Capo Coriente		Al Ponente della nuova Spagna.
	Il Capo Frevvard		Al Mezzodì della Magellanica.
	Il Capo Horn		Al Mezzodì della Terra del fuoco.
	Il Capo S.Agoſtin.		All' Oriente del Brasile.

§. IV. DELLE MONTAGNE.

Montagne principali dell' Europa.

I Monti Delfrino	Situati	Tra la Svezia, e la Norvegia.
Boglovvy		Nella parte Meridionale (della Moscovia
Iperborei		Nella parte Settentrionale (della Moscovia
Le Sevenne D' Avergna		Nella parte Meridionale della Francia.
Voga		In Lorena,
Fitilelberghe		Intorno la Boemia.
Schvvarzvvalden		Al Mezzodì dell' Alemagna nella Svevia.
Carpzzj		Al Mezzodì di Polonia.
Pirenei		Tra la Spagna, e la Francia.
Alpi		Tra l' Italia, la Germania, e la Francia.
Appenini		Dividono l' Italia in Orientale, ed Occidentale.

Vesuvio	Situati	Nel Regno di Napoli.
Monte Santo		All' Oriente della Macedonia.
Lacha		Tra la Tessaglia, e la Macedonia.
Grampj		In Iscozia.
Cheviot		Tra la Scozia, e l' Inghilterra.
Malverni		In Worcester nell' Inghilterra.
Peak		In Inghilterra, nella Provincia di Derby.
Snovvden		Nel Paese di Galles nella Provincia di Caernarvan.
Plinlimon		Nel Paese di Galles nella Provincia di Cardigan.
Knock Patrick		In Irlanda nella Contea di Limerick.
Strongoli		In un' Isoletta al Ponente del Regno di Napoli.
Etna		Nella Sicilia.

LE

LE MONTAGNE CONSIDERABILI IN ASIA.

L'Imao	Situati	Nella Tartaria.
Il Caucaso		Trà la Tartaria, e il Mogol.
Il Sardonico		Al Nord della penisola dell' Indià di quà dal Gange.
Il Monte Guaco		Nella penisola dell' India, di quà dal Gange.
Il Monte Tauro		Dal Ponente al Levante di tutta l' Asia.
Il Pico d'Adamo		Nell'Isola di Ceilan.

LE MONTAGNE CONSIDERABILI IN AFRICA.

I Monti Libj	Situati	Tra Zuara, e l'Egitto.
L'Atlante		Al Ponente della Barbaria, e del Biledulgerid.
Il Monte Basilo		Al Settentrione dell' Abissinia.
Il Monte Amar		Nell' Abissinia sotto dell' Equatore.
I Monti della Luna.		Tra l'Impero dell' Abissinia, e il Monomotapà.
Il Picco di Tenarif.		Nell' Isola di Tenarif.

MONTAGNE CONSIDERABILI DELL' AMERICA.

I Monti Apalachin	Situati	Tra la Florida, e il Canadà.
Le cordigliere, o sieno le Andes		Nell' America Meridionale dal Mezzogiorno al Settentrione.

§. VII. DEGLI OCEANI.

In Eur.	L' Oceano Iperboreo	Circondano	L' Europa	A Settentrione
	Il grande Oceano occidentale			A Ponente
In Asia.	L'Oceano della Tartaria		L' Asia	A Settentrione
	L' Oceano della China			A Levante
	L' Oceano dell' Indie			A Mezzogiorno
	L' Oceano Persico			
	L' Oceano Arabico			
In Afr.	L' Oceano Orientale		L' Africa	A Levante
	L' Oceano Etiopico			A Mezzogiorno
	L' Oceano Atlantico			A Ponente
In Am.	Il grande Oceano orientale		L' Amer.	A Levante
	L' Oceano Pacifico			A Ponente

§. VIII.

In America	Il Capo di Florida	Si stendono	Al Mezzodì della Florida.
	Il Capo Coriente		Al Ponente della nuova Spagna.
	Il Capo Frovvard		Al Mezzodì della Magellanica.
	Il Capo Hon		Al Mezzodì della Terra del fuoco.
	Il Capo S.Agostin.		All' Oriente del Brasile.

§. IV. DELLE MONTAGNE.

Montagne principali dell' Europa.

I Monti Delfrino	Situati	Tra la Svezia, e la Norvegia.
Boglovvy		Nella parte Meridionale (della Moscovia
Iperborei		Nella parte Settentrionale (
Le Sevenne D' Avergna		Nella parte Meridionale della Francia.
Voga		In Lorena,
Fitftelberghe		Intorno la Boemia.
Schvvarzvvalden		Al Mezzodì dell' Alemagna nella Svevia.
Carpzzj		Al Mezzodì di Polonia.
Pirenei		Tra la Spagna, e la Francia.
Alpi		Tra l' Italia, la Germania, e la Francia.

Appenini	Dividono l' Italia in Orientale, ed Occidentale.

Vesuvio	Situati	Nel Regno di Napoli.
Monte Santo		All' Oriente della Macedonia.
Lacha		Tra la Tessaglia, e la Macedonia.
Grampj		In Iscozia.
Cheviot		Tra la Scozia, e l' Inghilterra.
Malverni		In Worcelter nell' Inghilterra.
Peak		In Inghilterra, nella Provincia di Derby.
Snovvden		Nel Paese di Galles nella Provincia di Caernarvan.
Plinlimon		Nel Paese di Galles nella Provincia di Cardigan.
Knock Patrick		In Irlanda nella Contea di Limerick.
Strongoli		In un' Isoletta al Ponente del Regno di Napoli.
Etna		Nella Sicilia.

LE

LE MONTAGNE CONSIDERABILI IN ASIA.

L'Imao	Situati	Nella Tartaria.
Il Caucaso		Trà la Tartaria, e il Mogol.
Il Sardonico		Al Nord della penisola dell' India di quà dal Gange.
Il Monte Guaco		Nella penisola dell' India, di quà dal Gange.
Il Monte Tauro		Dal Ponente al Levante di tutta l' Asia.
Il Pico d'Adamo		Nell'Isola di Ceilan.

LE MONTAGNE CONSIDERABILI IN AFRICA.

I Monti Libj	Situati	Tra Zuara, e l'Egitto.
L'Atlante		Al Ponente della Barbaria, e del Biledulgerid.
Il Monte Basilo		Al Settentrione dell' Abissinia.
Il Monte Amar		Nell' Abissinia sotto dell' Equatore.
I Monti della Luna.		Tra l' Impero dell' Abissinia, e il Monomotapà.
Il Picco di Tenarif.		Nell' Isola di Tenarif.

MONTAGNE CONSIDERABILI DELL' AMERICA.

I Monti Apalachin	Situati	Tra la Florida, e il Canadà.
Le cordigliere, o sieno le Andes		Nell' America Meridionale dal Mezzogiorno al Settentrione.

§. VII. DEGLI OCEANI.

In Eur.	L' Oceano Iperboreo Il grande Oceano occidentale	Circondano	L' Europa	A Settentrione A Ponente
In Asia.	L'Oceano della Tartaria L' Oceano della China L' Oceano dell' Indie L' Oceano Persico L' Oceano Arabico		L'Asia	A Settentrione A Levante A Mezzogiorno
In Afr.	L' Oceano Orientale L'Oceano Etiopico L' Oceano Atlantico		L' Africa	A Levante A Mezzogiorno A Ponente
In Am.	Il grande Oceano orientale L'Oceano Pacifico		L' Amer.	A Levante A Ponente

§. VIII.

§. VIII. DE' MARI.

Il Mar Baltico	Circondati	Dalla Svezia	A Ponente.
		Da una parte della Polonia	A Levante.
		Da una parte dell'Alemagna	A Mezzodì.
Il Mar d'Alemagna		Dalla Scandinavia	A Levante.
		Dalla Bretagna	A Ponente.
Il Mare d'Irlanda		Dalla Bretagna	A Levante.
		Dall'Irlanda	A Ponente.
Il Mare Mediterraneo		Dall'Europa	Al Nord.
		Dalla Barbaria	Al Mezzodì.
Il Mare Eusino.		Da una parte dell'Europa	A Settentrione, e Ponente.
		Da una parte dell'Asia	A Mezzogiorno, e Levante.

I Mari situati nell'altre parti del Mondo non sono, che porzioni d'Oceani diversi, ad eccezione del Mar Caspio. Ciascuno di essi ha il suo nome; ma lo deriva ordinariamente dalle Spiagge, che bagna.

§. IX. DE' GOLFI.

In Europa	Il Golfo Bosnico	Situati	Al Settentrione { I Svezia.
	Il Golfo di Finlandia		Al ponente
	Il Golfo Adriatico		Al Settentrione, e Ponente tra l'Italia, e la Turchia Europea.
	Il Golfo di Lione		Al Settentrione, e Mezzodì della Francia.
	Il Golfo di Taranto		Al Settentrione, Ponente, e Mezzodì dell'Italia.
	Il Golfo di Lepanto.		Al Levante, e Settentrione tra la Morea, e la Grecia.
In Asia	Il Golfo di Persia		Al Settentrione, e Ponente tra la Persia, e l'Arabia.
	Il Golfo di Bengala		Al Settentrione tra la penisola dell'Indie di quà, e di là dal Gange.
In Af.	Il Golfo Arabico		Al Settentrione, e Ponente tra l'Asia, e l'Africa.

In

In America		Situati	
	Il Golfo del Messico		Al Settentrione, o Ponente tra la Florida, e la Terra ferma.
	La Baja di Button		Ad Ostro ponente tra il Canadà, e la Terra Artica.
	La Baja di Baffin		A Settentrione, e Ponente nella Terra Artica.

§. X. DEGLI STRETTI.

In Europa.

Lo stretto di Douvre	L'Oceano Germanico col Canal d'Inghilterra.
Lo stretto del Sund	Il Mare di Danimarca col Baltico.
Lo stretto di Gibilterra	Il Mediterraneo coll'Oceano occidentale.
Il Bosforo di Tracia	Il Mare Eusino colla Propontide.
Lo stretto di Caffa	La Palude Meoride col Mar Eusin.
L'Elesponto	La Propontide coll'Arcipelago.
Lo stretto di Messina	Una parte del Mediterraneo coll'altra.
Lo stretto di Corsica.	Una parte del Mediterraneo coll'altra.

In Asia.

Gli stretti del Sound	L'Oceano Indiano coll'Orientale.
Lo stretto d'Ormus.	Il Golfo di Persia coll'Oceano Meridionale.

In Africa.

Lo stretto di Babelmandel.	Il Mar rosso coll'Oceano Orientale.

In America.

Lo stretto d'Hudson	La Baya di Button coll'Oceano Orientale.
Lo stretto di Davis	La Baya di Baffin coll'Oceano Orientale.
Lo stretto di Magellan	L'Oceano Orientale coll'Occidentale.

§. XI. DE' LAGHI.

Laghi più considerabili dell'Europa.

	Situati	
Di Ladoga Di Jend D'Ula Di Pelpus		Nella parte Orientale della Svezia.

Di

Laghi		Situazione
Di Wentet Di Veter Di Meloro	Situati	Al Ponente della Svezia.
D'Onega D' Ilment		Al Ponente della Moscovia.
Di Costanza Di Ginevra Di Lucerna		Nella parte Meridionale dell' Alemagna.
Di Winander-mere		Al Nord dell' Inghilterra nel Westmorland.
Di Witles-mere		Nella Provincia d'Hugtington in Inghilterra.
Di Ness		Al Nord della Scozia.
Di Lomond		Al Mezzodì della Scozia.
Di Fayle Di Neagh D'Earn		Al Nord dell' Irlanda.
Di Derge		Nel cuore dell' Irlanda.

Laghi principali dell' Asia.

Laghi		Situazione
Di Coro	Situati	Al Settentrione della Tartaria.
Di Kithack		Al Settentrione della Tartaria.
Di Kithai		Nel cuore della Tartaria.
Di Fiex		All'Oriente della China.
Di Tai		All' Oriente della China.
Di Chiamy		Al Nord dell' India.
D'Astamar		Al Nord della Persia.
Di Babacombar		Al Nord della Persia.
Di Burgian		Nel cuore della Persia.
D' Asfaltide		Al Mezzodì della Palestina.

Laghi principali dell' Africa.

Laghi		Situazione
Di Elbuciata	Situati	A Ponente dell' Egitto.
Di Libia		Nel mezzo di Zaara.
Di Guard		Nel mezzo del paese de' Negri.
Di Norno		A Levante nel paese de' Negri.
Di Niger		Nel Nord / Dell' Etiopia interiore.
D' Aquilunda		Nel mezzo / Dell' Etiopia interiore.
Di Sachuf		Al Mezzodì / Dell' Etiopia interiore.
Di Zaare Di Zambre Di Zaston		Al Mezzogiorno dell'Etiopia esteriore.

La

Laghi principali dell' America.

Laghi		Situati
Di Nigaragua	Situati	Al Mezzodì della Nuova Spagna.
Del Messico		Nel cuore della Nuova Spagna.
Di Parime		All Oriente di Terra ferma.
Di Titicaca		A' Mezzodi del Perù.
D' Eupana		Al Nord del Paraguai.
Degli Irrochesi		Al Mezzogiorno del Canadà.

§. XII. DE' FIUMI

Fiumi principali dell' Europa.

	Fiumi	Chiamati furono anticamente	Scorrono
Nella Scandinavia	Quelli di Svezia sono Il Darcarlo, Il Kimi, Il Torno, L' Elsa	Sconosciuti	Verso Oriente. Verso mezzo giorno, e Ponente.
	Quelli di Danimarca, e di Norvegia non ve ne ha alcuno, che sia considerabile		
In Moscovia	La Volga	Rha	Da Levante a Mezzodì.
	Il Don	Tanai	Da Levante a Ponente.
	La Duina	Sconosciuto	Da Settentrione a Ponente.
In Francia	La Senna	Sequana	Verso Settentrione, e Ponente.
	La Loira	Ligeris	Verso Ponente.
	Il Rodano	Rhodanus	Verso Mezzodì.
	La Garonna	Garumna	Verso Settentrione, e Ponente.
In Alemagna	Il Danubio	Danubius, Ilter	A Levante.
	La Schelda	Scaldis	Dal Nord a Ponente.
	La Mosa	Mosa	
	Il Reno	Rhenus	
	L' Elm	Amasius	A Settentrione e Ponente.
	Il VVeser	Visurgis	
	L' Elba	Albis	
	L' Odera	Odera, o' Viadrus	A Settentrione,

In

		Chiamati anticamente		Scorrono	
In Polonia	Il Nieper		Borifthenes		A Mezzodì, e Levante
	Il Niester		Tirus		
	Il Bog		Hypanis		
	La Vistola		Sconosciuti		Da Ponente a Settentrione.
	La Duna				
In Ispagna	L' Ebro		Lerus		Verso Mezzogiorno, e Levante
	Il Xucar		Sucro		
	Il Guadalquivir		Batis		
	La Guadiana		Anas		Dal Mezzogiorno al Ponente.
	Il Tago		Tagus		
	Il Douro		Durius		Verso Ponente.
In Italia	Il Po		Eridanus, Padus		Verso Levante.
	L' Adige		Athesis		
	L' Arno		Arnus		Verso l' Ostro Ponente.
	Il Tevere		Tiberis		Verso Ponente.
	Il Volturno		Vulturnus		Verso il Levante.
Nella Turchia Europea	Il Danubio		Danubius, Ister		All' Oriente.
Nella Scozia	Il Tano		Tanus		All' Oriente.
	Il Clyde		Glotta		Al Ponente Settentrione.
	La Speja		Speya		Al Nord.
	La Dee		Dea, Diva, Occasa		Al Levante.
	La Dona		Dona		
In Inghilterra	Il Tamigi		Thamisis		All' Oriente.
	Il Severn		Saba		All' Ostro Ponente.
	L' Humber, Ousa, Trentè		Albus, Ure, Trigenta		All' Oriente e Mezzodì e Settentrione.
	Il Tino		Tina		All' Oriente.
	Il Tvvede		Tvvede		All' Oriente.
	Il Medvvai		Medvvay		Al Nord e all' Ori.
	Il Cai		Cay		Al Settentrione.

In

		Anticamente	Scorrono
In Irlanda	Il Saanon	Sinus	All'Ostro Ponente.
	Il Lee	Sauranus	All'Oriente.
	Il Blancvvater	Avenmore	Dall'Oriente al Mezzodì.
	Il Barovv	Birgus	
	Il Liff	Libnius	A Mezzodì.
	La Boina	Buvinda, Boina	All'Oriente, e Settentrione.

Fiumi principali dell' Asia.

		Chiamati anticamente	Scorrono
Nella Tartar.	L'Obio	Margus	Dal Ponente, al Settentrione
	L'Occardo	Sconosciuti	Al Settentrione
	Il Tartaro		Al Settentrione.
	La Patifanga		Al Levante.
	Il Chesel	Lazartus	Al Ponente.
Nella China	Il Croco	Sconosciuti	All'Oriente.
	Il Kiang		All'Oriente.
Nell' India	Il Gange	Ganges	A Mezzodì.
	LaGuen.	Sconosciuti	Al Levante.
	L'Indo	Indus	A Mezzogiorno, e Ponente.
Nella Persia	Il Gihon	Oxus	Al Ponente.
	Il Palimalon	Sconosciuto	Al Levante.
	L'Ilment	Arabs	Al Mezzodì.
	Il Bagrada	Bagradas Agradatus	Al Mezzogiorno, e al Ponente.
	L'Idaspe	Euleus Chaspes Hidaspes	
	L'Arasse	Araxes, Arases	
Nella Turchia Asiatica	Il Tigri	Tigris	Al Mezzogiorno, e al Ponente.
	L'Eufrate	Euphrates	

Fiumi principali dell' Africa.

		Chiamati anticamente	Scorrono
In Egitto	Il Nilo	Nilus	Verso il Nord,
In Barbe-ria	Il Guadil-barbara Il Major	Bagradus Macra Rubricus	Verso il Nord;
Nel Bile-dulgerid	Le sorgenti di Guadil-barbara, e del Major	Sconosciuti	Tra il Ponente, e il Settentrione
In Zaara	Il Gir	Giras	Tra Mezzogiorno, e Levante.
Nel paese de' Negri.	il Negro	Niger	Al Ponente.
Nella Guinea	La Svveria de costa La Volta	Sconosciuti	Verso il Mezzo giorno.
Nella Nubia.	Il Fiume Nubia	Sconosciuto	Tra Levante, e Settentrione,
Nell' Etiopia — Esteriore	La Zara	Sconosciuti	Al Ponente.
	Il Coaunes		Al Ponente.
	Dell' Infanto Zambre Dello Spirito Santo		Tra Levante, e Mezzodì.
Nell' Etiopia — interiore	Il Nilo	Nilus	Verso Settentrione.

Fiumi principali dell' America.

Nella Nuova Spagna non ve n' ha alcuno che sia riguardevole	Scorrono tra Mezzogiorno, e Ponente.

Nel-

Nella nuova Granata: il Rio del Nort
Nella Florida: il Rio dello Spirito Santo } Verso Mezzodì.

Paese	Fiumi		Direzione
Nel Canadà	La gran Riviera del Canadà	Tutti sconosciuti presso gli Antichi, e sono presentemente	A Levante
	Il Conneticut L' Hudson La Riviera di VVare La Sequahana Il Patomech		A Mezzogiorno.
Nella Terra Artica	Non v'è Fiume alcuno		
In Terra Ferma	La Paria, o Otinoco La Riviera della Maddalena La Riviera di Santa Maria		A Settentrione.
Nel Brasile	Miatry		Tra Settentr. e Levante.
	Siope		A Settentrione.
	S. Francesco		All' Oriente.
	Parma		Tra Mezzog. e Ponente.
Nel paese delle Amazoni	Il Fiume delle Amazoni		Tra Settentrione, e Levante.
Nel Perù	Non ve n'ha alcuno, che sia riguardevole		
Nel Paraguai	Il Rio della Plata		Tra Mezzogiorno, e Levante.
Nel Chili Nella Terra Magellanica Nella Terra Antartica	Non ve n'ha alcuno.		

Questi sono i Fiumi più riguardevoli, che bagnan la terra, co' nomi sotto i quali conosciuti furono dagli Antichi, e la strada, che tengono nel loro corso. Si troverà in appresso la cognizione di queste cose assai necessaria per ben intendere la seconda parte del presente Trattato, in cui daremo un' occhiata a tutte le parti del Mondo, e principalmente all'Europa, descrivendone la situazione, l'ampiezza, e le varie provincie, nelle quali è divisa. Siccome però la maggior parte di essi si divide in più rami considerabili, la cognizione de' quali è del pari necessaria al Geografo, anche di questi daremo qui sotto un esatto catalogo.

Rami principali de' Fiumi.

Fiume	Rami		Direzione
Della Dvvinna	La Vagina	Scorrono	Tra Mezzogiorno, e Ponente;
	La Juga		A Ponente.
Della Volga	La Sosovvaja		A Mezzogiorno.
	L' Occarecca		Tra Settentrione, e Levante.
Della Tenna	L' Oise La Marna		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	Il Jonne		Tra Settentrione, e Ponente.
Della Loira	La Majenna		A Mezzogiorno.
	La Satta Il Loir		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Vienna L' Indro Il Chero L' Allier		Tra Settentrione, e Ponente.
Del Rodano	La Durenza L' Isera		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Savona		A Mezzodì.
Della Garonna	La Dardona Il Lot Il Tarno		All' Occidente.

Del Danubio	Il Pruth	Scorrono	A Mezzodì
	Il Misono		Tra Mezzodì, e Levante.
	L' Alanta		A Mezzodì.
	La Moravva		A Settentrione.
	La Teisa La Drava		A Mezzodì. All' Oriente.
	La Sava L' Inn		Tra Settentrione, e Levante.
	L' Iser Il Lech L' Iller		Al Settentrione.
Della Schelda	La Ruppia che si rivolge all' Occidente, accresciuta tra via dalli Sonna, Dille, Demer		Al Settentrione. Al Ponente.
	Il Dender		Al Settentrione
	Il Lis La Scarpa		Tra Settentrione, e Levante.
	L' Haisne		A Ponente..
Dell'Elm	Il Soft L' Aisne		A Ponente.
Del Reno	La Lippa Il Roer		A Ponente.
	La Mosella		Tra Ponente, e Settentrione.
	Il Lahu		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Maine Il Necher		All' Occidente.
Della Mosa	Il Dommel		Al Settentrione.
	Il Niert Il Rort L' Ourt		Tra Settentrione, e Ponente.
	La Sambra		Tra il Nord, e Levante.
	Il Semoy Il Chiers		All' Occidente.

		Scorrono
Del Vvlser	L'Aller accresciuto dall' Leine, Ocher	A Ponente.
	Il Fuid	A Settentrione.
Dell' Elba	L'Ilmenovv, L'Havvel	Tra Settentrione, e Ponente.
	La Svaldria, La Moldava	A Settentrione.
Dell' Oder	La VVatta	All' Occidente.
	Il Bober	Al Nord.
	Il VVestrix	Tra Settentrione, e Levante.
		Tra Mezzogiorno, e Pon.
Del Nieper	La Dizna, Il Pernicch	Tra Settentrione, e Levante.
DellaVistola	Il Bogg	Prima al Nord, poi a Ponente.
Del Niemen	La Vilna	A Ponente.
Dell' Ebro	La Segra	Tra Mezzogiorno, e Pon.
	La Cinca	Tra Mezzogiorno, e Lev.
	La Gallega	Tra Mezzogiorno, e Pon.
	Lo Xalo	Tra il Nord, e il Levante.
DelGuadalquivir	Lo Xenil	Al Ponente.
	La Guadamena	Tra Mezzogiorno, e Ponente.
La Guadiana	Non ne ha alcuno	
Del Tago	La Zara	All' Occidente.
	Lo Zezer, Il Gundarran, La Xaruma	Al Mezzodì.
Del Doyro	Il Tonroes, Il Tormes	Tra Settentrione, e Ponente.
	L'Atlanza	Tra Mezzogiorno, e Pon.

Del

Del Po	L'Oglio L'Adda	Scorrono	Tra Mezzogiorno, e il Levante.
	Il Tesino		Al Nord.
	Il Panaro La Secchia		Tra Mezzogiorno, e Levante.
	La Dora		
Dell' Adige	Il Bacchiglione		A Mezzodì.
Dell' Arno	L'Elsa		Tra Nord, e Ponente.
	La Sieva		Prima all'Oriente, poi al Mezzodì.
Del Tevere	La Nera La Chiana		Tra Mezzog., e Ponente.
Del Volturno	Il Sebeto		Al Ponente.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

In America		Si stendono
	Il Capo di Florida	Al Mezzodì della Florida.
	Il Capo Coriente	All'Ponente della nuova Spagna;
	Il Capo Frovvard	Al Mezzodì della Magellanica.
	Il Capo Horn	Al Mezzodì della Terra del fuoco;
	Il Capo S. Agostin.	All'Oriente del Brasile.

§. IV. DELLE MONTAGNE.

Montagne principali dell'Europa.

I Monti Delfrino	Situati	Tra la Svezia, e la Norvegia.
Boglovvy		Nella parte Meridionale (della Moscovia
Iperborei		Nella parte Settentrionale (della Moscovia
Le Sevenne		Nella parte Meridionale della Francia.
D'Avergna		Nella parte Meridionale della Francia.
Voga		In Lorena,
Fitttelberghe		Intorno la Boemia.
Schvvarzvvalden		Al Mezzodì dell'Alemagna nella Svevia.
Carpzzj		Al Mezzodì di Polonia.
Pirenei		Tra la Spagna, e la Francia.
Alpi		Tra l'Italia, la Germania, e la Francia.
Appenini		Dividono l'Italia in Orientale, ed Occidentale.
Vesuvio	Situati	Nel Regno di Napoli.
Monte Santo		All'Oriente della Macedonia.
Lacha		Tra la Tessaglia, e la Macedonia.
Grampj		In Iscozia.
Cheviot		Tra la Scozia, e l'Inghilterra.
Malverni		In Worcester nell'Inghilterra.
Peak		In Inghilterra, nella Provincia di Derby.
Snovvden		Nel Paese di Galles nella Provincia di Caernarvan.
Plinlimon		Nel Paese di Galles nella Provincia di Cardigan.
Knock Patrick		In Irlanda nella Contea di Limerick.
Strongoli		In un'Isoletta al Ponente del Regno di Napoli.
Etna		Nella Sicilia.

LE

LE MONTAGNE CONSIDERABILI IN ASIA.

L'Imao	Situati	Nella Tartaria.
Il Caucaso		Trà la Tartaria, e il Mogol.
Il Sardonico		Al Nord della penisola dell'India di quà dal Gange.
Il Monte Guaco		Nella penisola dell'India, di quà dal Gange.
Il Monte Tauro		Dal Ponente al Levante di tutta l'Asia.
Il Pico d'Adamo		Nell'Isola di Ceilan.

LE MONTAGNE CONSIDERABILI IN AFRICA.

I Monti Libj	Situati	Tra Zuara, e l'Egitto.
L'Atlante		Al Ponente della Barbaria, e del Biledulgerid.
Il Monte Basilo		Al Settentrione dell'Abissinia.
Il Monte Amar		Nell'Abissinia sotto dell'Equatore.
I Monti della Luna.		Tra l'Impero dell'Abissinia, e il Monomotapà.
Il Picco di Tenarif.		Nell'Isola di Tenarif.

MONTAGNE CONSIDERABILI DELL'AMERICA.

I Monti Apalachin	Situati	Tra la Florida, e il Canadà.
Le cordigliere, o sieno le Andes		Nell'America Meridionale dal Mezzogiorno al Settentrione.

§. VII. DEGLI OCEANI.

In Eur.	L'Oceano Iperboreo Il grande Oceano occidentale	Circondano	L'Europa	A Settentrione A Ponente
In Asia.	L'Oceano della Tartaria L'Oceano della China L'Oceano dell'Indie L'Oceano Persico L'Oceano Arabico		L'Asia	A Settentrione A Levante A Mezzogiorno
In Afr.	L'Oceano Orientale L'Oceano Etiopico L'Oceano Atlantico		L'Africa	A Levante A Mezzogiorno A Ponente
In Am.	Il grande Oceano orientale L'Oceano Pacifico		L'Amer.	A Levante A Ponente

§. VIII.

§. VIII. DE' MARI.

Il Mar Baltico		Dalla Svezia	A Ponente.
		Da una parte della Polonia	A Levante.
		Da una parte dell'Alemagna	A Mezzodì.
Il Mar d'Alemagna	Circondati	Dalla Scandinavia	A Levante.
		Dalla Bretagna	A Ponente.
Il Mare d'Irlanda		Dalla Bretagna	A Levante.
		Dall'Irlanda	A Ponente.
Il Mare Mediterraneo		Dall'Europa	Al Nord.
		Dalla Barbaria	Al Mezzodì.
Il Mare Eusino.		Da una parte dell'Europa	A Settentrione, e Ponente.
		Da una parte dell'Asia	A Mezzogiorno, e Levante.

I Mari situati nell'altre parti del Mondo non sono, che porzioni d'Oceani diversi, ad eccezione del Mar Caspio. Ciascuno di essi ha il suo nome; ma lo deriva ordinariamente dalle Spiagge, che bagna.

§. IX. DE' GOLFI.

In Europa	Il Golfo Bosnico	Situati	Al Settentrione / I Svezia.
	Il Golfo di Finlandia		Al ponente / I Svezia.
	Il Golfo Adriatico		Al Settentrione, e Ponente tra l'Italia, e la Turchia Europea.
	Il Golfo di Lione		Al Settentrione, e Mezzodì della Francia.
	Il Golfo di Taranto		Al Settentrione, Ponente, e Mezzodì dell'Italia.
	Il Golfo di Lepanto.		Al Levante, e Settentrione tra la Morea, e la Grecia.
In Asia	Il Golfo di Persia		Al Settentrione, e Ponente tra la Persia, e l'Arabia.
	Il Golfo di Bengala		Al Settentrione tra la penisola dell'Indie di quà, e di là dal Gange.
In Af.	Il Golfo Arabico		Al Settentrione, e Ponente tra l'Asia, e l'Africa.

In

In America		Situati	
	Il Golfo del Messico		Al Settentrione, o Ponente tra la Florida, e la Terra ferma.
	La Baja di Button		Ad Ostro ponente tra il Canadà, e la Terra Artica.
	La Baja di Baffin		A Settentrione, e Ponente nella Terra Artica.

§. X. DEGLI STRETTI.

In Europa.

Lo stretto di Douvre	L'Oceano Germanico col Canal d'Inghilterra.
Lo stretto del Sund	Il Mare di Danimarca col Baltico.
Lo stretto di Gibilterra	Il Mediterraneo coll'Oceano occidentale.
Il Bosforo di Tracia	Il Mare Eusino colla Propontide.
Lo stretto di Caffa	La Palude Meotide col Mar Eusin.
L'Elesponto	La Propontide coll'Arcipelago.
Lo stretto di Messina	Una parte del Mediterraneo coll'altra.
Lo stretto di Corsica.	Una parte del Mediterraneo coll'altra.

In Asia.

Gli stretti del Sound	L'Oceano Indiano coll'Orientale.
Lo stretto d'Ormus.	Il Golfo di Persia coll'Oceano Meridionale.

In Africa.

Lo stretto di Babelmandel.	Il Mar rosso coll'Oceano Orientale.

In America.

Lo stretto d'Hudson	La Baya di Button coll'Oceano Orientale.
Lo stretto di Davis	La Baya di Baffin coll'Oceano Orientale.
Lo stretto di Magellan	L'Oceano Orientale coll'Occidentale.

§. XI. DE' LAGHI.

Laghi più considerabili dell'Europa.

Di Ladoga Di Jend D'Ula Di Pelpus	Situati	Nella parte Orientale della Svezia.

Di

Laghi		Situati
Di Wenter Di Veter Di Meloro	Situati	Al Ponente della Svezia.
D'Onega D' Ilment		Al Ponente della Moscovia.
Di Costanza Di Ginevra Di Lucerna		Nella parte Meridionale dell' Alemagna.
Di Winander mere		Al Nord dell'Inghilterra nel Westmorland.
Di Witles mere		Nella Provincia d'Hugtington in Inghilterra.
Di Ness		Al Nord della Scozia.
Di Lomond		Al Mezzodì della Scozia.
Di Fayle Di Neagh D'Earn		Al Nord dell' Irlanda.
Di Derge		Nel cuore dell'Irlanda.

Laghi principali dell' Asia.

Laghi		Situati
Di Coro	Situati	Al Settentrione della Tartaria.
Di Kithack		Al Settentrione della Tartaria.
Di Kithai		Nel cuore della Tartaria.
Di Fiex		All'Oriente della China.
Di Tai		All' Oriente della China.
Di Chiamy		Al Nord dell' India.
D'Astamar		Al Nord della Persia.
Di Babacombar		Al Nord della Persia.
Di Burgian		Nel cuore della Persia.
D' Asfaltide		Al Mezzodì della Palestina.

Laghi principali dell' Africa.

Laghi		Situati
Di Elbnciata	Situati	A Ponente dell' Egitto.
Di Libia		Nel mezzo di Zaara.
Di Guard		Nel mezzo del paese de' Negri.
Di Norno		A Levante nel paese de' Negri.
Di Niger		Nel Nord dell' Etiopia interiore.
D' Aquilunda		Nel mezzo dell' Etiopia interiore.
Di Sachaf		Al Mezzodì dell' Etiopia interiore.
Di Zaare Di Zambre Di Zaston		Al Mezzogiorno dell'Etiopia esteriore.

La

Laghi principali dell' America.

Laghi		Situati
Di Nigaragua		Al Mezzodì della Nuova Spagna.
Del Messico		Nel cuore della Nuova Spagna.
Di Parime		All Oriente di Terra ferma.
Di Titicaca		Al Mezzodì del Perù.
D' Eupana		Al Nord del Paraguai.
Degli Irrochesi		Al Mezzogiorno del Canadà.

§. XII. DE' FIUMI

Fiumi principali dell' Europa.

	Fiumi	Chiamati furono anticamente	Scorrono
Nella Scandinavia	Quelli di Svezia sono: Il Darcarlo, Il Kimi, Il Torno, L' Elsa	Sconosciuti	Verso Oriente. Verso mezzo giorno, e Ponente.
	Quelli di Danimarca, e di Norvegia non ve ne ha alcuno, che sia considerabile		
In Moscovia	La Volga	Rha	Da Levante a Mezzodì.
	Il Don	Tanai	Da Levante a Ponente.
	La Duina	Sconosciuto	Da Settentrione a Ponente.
In Francia	La Senna	Sequana	Verso Settentrione, e Ponente.
	La Loira	Ligeris	Verso Ponente.
	Il Rodano	Rhodanus	Verso Mezzodì.
	La Garonna	Garumna	Verso Settentrione, e Ponente.
In Alemagna	Il Danubio	Danubius, Ister	A Levante.
	La Schelda	Scaldis	Dal Nord a Ponente.
	La Mosa	Mosa	
	Il Reno	Rhenus	
	L' Elm	Amasius	A Settentrione e Ponente.
	Il VVeser	Visurgis	
	L' Elba	Albis	A Settentrione.
	L' Odera	Odera, o' Viadrus	

		Chiamati anticamente	Scorrono
In Polonia	Il Nieper	Borilthenes	A Mezzodì, e Levante
	Il Niester	Tirus	
	Il Bog	Hypanis	
	La Vistola	Sconosciuti	Da Ponente a Settentrione.
	La Duna		
In Ispagna	L' Ebro	Lerus	Verso Mezzogiorno, e Levante
	Il Xucar	Sucro	
	Il Guadalquivir	Batis	
	La Guadiana	Anas	Dal Mezzogiorno al Ponente.
	Il Tago	Tagus	
	Il Douro	Durius	Verso Ponente.
In Italia	Il Po	Eridanus Padus	Verso Levante.
	L' Adige	Athesis	Verso l' Ostro Ponente.
	L' Arno	Arnus	
	Il Tevere	Tiberis	Verso Ponente.
	Il Volturno	Vulturnus	Verso il Levante.
Nella Turchia Europea	Il Danubio	Danubius, Ister	All' Oriente.
Nella Scozia	Il Tano	Tanus	All' Oriente.
	Il Clyde	Glotta	Al Ponente Settentrione.
	La Speja	Speya	Al Nord.
	La Dee	Dea, Diva, Occasa	Al Levante.
	La Dona	Dona	
In Inghilterra	Il Tamigi	Thamisis	All' Oriente.
	Il Severn	Saba	All' Ostro Ponente.
	L' Humber, Ousa	Albus Ure	All' Oriente e Mezzodì e Settentrione.
	Trentè	Trigenta	
	Il Tino	Tina	All' Oriente.
	Il Tvvede	Tvvede	All' Oriente.
	Il Medvvai	Medvvay	Al Nord e all' Ori.
	Il Cai	Cay	Al Settentrione.

In

		Anticamente	Scorrono
In Irlanda	Il Saanon	Sinus	All' Oftro Ponente,
	Il Lee	Sauranus	All' Oriente.
	Il Blancvvater	Avenmore	Dall' Oriente al Mezzodì.
	Il Barovv	Birgus	A Mezzodì.
	Il Liff	Libnius	
	La Boina	Buvinda, Boina	All' Oriente, e Settentrione.

Fiumi principali dell' Asia.

		Chiamati anticamente	Scorrono
Nella Tartar.	L' Obio	Margus	Dal Ponente, al Settentrione
	L'Occardo	Sconosciuti	Al Settentrione
	Il Tartaro		Al Settentrione.
	La Patifanga		Al Levante.
	Il Chesel	Lazartus	Al Ponente.
Nella China	Il Croco	Sconosciuti	All' Oriente.
	Il Kiang		All' Oriente.
Nell' India	Il Gange	Ganges	A Mezzodì.
	LaGuen.	Sconosciuti	Al Levante.
	L' Indo	Indus	A Mezzogiorno, e Ponente.
Nella Persia	Il Gihon	Oxus	Al Ponente.
	Il Palimalon	Sconosciuto	Al Levante.
	L' Ilment	Arabs	Al Mezzodì.
	Il Bagrada	Bagradas, Agradatus	Al Mezzogiorno, e al Ponente.
	L' Idaspe	Fuleus, Chaspes, Hidaspes	
	L' Arasse	Araxes, Arases	
Nella Turchia Asiatica	Il Tigri	Tigris	Al Mezzogiorno, e al Ponente.
	L' Eufrate	Euphrates	

Fiumi principali dell' Africa.

		Chiamati anticamente	Scorrono
In Egitto	Il Nilo	Nilus	Verso il Nord,
In Barberia	Il Guadilbarbara Il Major	Bagradus Macra Rubricus	Verso il Nord;
Nel Biledulgerid	Le sorgenti di Guadilbarbara, e del Major	Sconosciuti	Tra il Ponente, e il Settentrione
In Zaara	Il Gir	Giras	Tra Mezzogiorno, e Levante.
Nel paese de' Negri.	il Negro	Niger	Al Ponente.
Nella Guinea	La Svveria de costa La Volta	Sconosciuti	Verso il Mezzo giorno.
Nella Nubia.	Il Fiume Nubia	Sconosciuta	Tra Levante, e Settentrione,
Nell' Etiopia Esteriore	La Zara	Sconosciuti	Al Ponente.
	Il Coaunes		Al Ponente.
	Dell' Infanto Zambre Dello Spirito Santo		Tra Levante, e Mezzodi.
Nell' Etiopia interiore	Il Nilo	Nilus	Verso Settentrione.

Fiumi principali dell' America.

	Scorrono
Nella Nuova Spagna non ve n' ha alcuno che sia riguardevole	tra Mezzogiorno, e Ponente.

Nel-

Nella nuova Granata: il Rio del Nort
Nella Florida: il Rio dello Spirito Santo } Verso Mezzodì.

Tutti sconosciuti presso gli Antichi, e sono presentemente

Paese	Fiumi	Direzione
Nel Canadà	La gran Riviera del Canadà	A Levante
	Il Conneticut L' Hudson La Riviera di VVare La Sequahana Il Patomech	A Mezzogiorno;
Nella Terra Artica	Non v'è Fiume alcuno	
In Terra Ferma	La Paria, o Otinoco La Riviera della Maddalena La Riviera di Santa Maria	A Settentrione.
Nel Brasile	Miatry	Tra Settentr. e Levante.
	Siope	A Settentrione.
	S. Francesco	All' Oriente.
	Parma	Tra Mezzog. e Ponente.
Nel paese delle Amazoni	Il Fiume delle Amazoni	Tra Settentrione, e Levante.
Nel Perù	Non ve n' ha alcuno, che sia riguardevole	
Nel Paraguai	Il Rio della Plata	Tra Mezzogiorno, e Levante.
Nel Chilì Nella Terra Magellanica Nella Terra Antartica	Non ve n' ha alcuno.	

Questi sono i Fiumi più riguardevoli, che bagnan la terra, co' nomi sotto i quali conosciuti furono dagli Antichi, e la strada, che tengono nel loro corso. Si troverà in appresso la cognizione di queste cose assai necessaria per ben intendere la seconda parte del presente Trattato, in cui daremo un' occhiata a tutte le parti del Mondo, e principalmente all' Europa, descrivendone la situazione, l'ampiezza, e le varie provincie, nelle quali è divisa. Siccome però la maggior parte di essi si divide in più rami considerabili, la cognizione de' quali è del pari necessaria al Geografo, anche di questi daremo qui sotto un esatto catalogo.

Rami principali de' Fiumi.

Fiume	Rami		Corso
Della Dvvinna	La Vagina	Scorrono	Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Juga		A Ponente.
Della Volga	La Sosovvaja		A Mezzogiorno.
	L'Occarecca		Tra Settentrione, e Levante.
Della Tenna	L'Oise La Marna		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	Il Jonne		Tra Settentrione, e Ponente.
Della Loira	La Majenna		A Mezzogiorno.
	La Satta Il Loir		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Vienna L'Indro Il Chero L'Allier		Tra Settentrione, e Ponente.
Del Rodano	La Durenza L'Isera		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Savona		A Mezzodì.
Della Garonna	La Dardona Il Lot Il Tarno		All' Occidente.

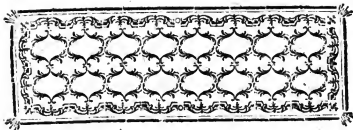
Del

		Scorrono
Del Danubio	Il Pruth	A Mezzodì
	Il Misono	Tra Mezzodì, e Levante.
	L' Alanta	A Mezzodì.
	La Moravva	A Settentrione.
	La Teisa	A Mezzodì.
	La Drava	All' Oriente.
	La Sava	Tra Settentrione, e Levante.
	L' Inn	
	L' Iser	Al Settentrione.
	Il Lech	
	L' Iller	
Della Schelda	La Ruppia che si rivolge all' Occidente, accresciuta tra via dalli Sonna, Dille, Demer	Al Settentrione. Al Ponente.
	Il Dender	Al Settentrione
	Il Lis	Tra Settentrione, e Levante.
	La Scarpa	
	L' Haisne	A Ponente.
Dell'Elm	Il Solt	A Ponente.
	L' Aisne	
Del Reno	La Lippa	A Ponente.
	Il Roer	
	La Mosella	Tra Ponente, e Settentrione.
	Il Lahu	Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Maine	All' Occidente.
	Il Necher	
Della Mosa	Il Dommel	Al Settentrione.
	Il Niert	Tra Settentrione, e Ponente.
	Il Rort	
	L' Ourt	
	La Sambra	Tra il Nord, e Levante.
	Il Semoy	All' Occidente.
	Il Chiers	

Del Vvlser	L'Aller accresciuto dall' Leine Ocher	Scorrono	A Ponente.
	Il Fuid		A Settentrione.
Dell' Elba	L'Ilmenovv L'Havvel		Tra Settentrione, e Ponente.
	La Svaldria La Moldava		A Settentrione.
Dell' Oder	La VVatta		All' Occidente.
	Il Bober		Al Nord.
	Il VVestrix		Tra Settentrione, e Levante.
			Tra Mezzogiorno, e Pon.
Del Nieper	La Dizna Il Pernicch		Tra Settentrione, e Levante.
Della Vistola	Il Bogg		Prima al Nord, poi a Ponente.
Del Niemen	La Vilna		A Ponente.
Dell' Ebro	La Segra		Tra Mezzogiorno, e Pon.
	La Cinca		Tra Mezzogiorno, e Lev.
	La Gallega		Tra Mezzogiorno, e Pon.
	Lo Xalo		Tra il Nord, e il Levante.
Del Guadalquivir	Lo Xenil		Al Ponente.
	La Guadamena		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
La Guadiana	Non ne ha alcuno		
Del Tago	La Zara		All' Occidente.
	Lo Zezer Il Gundarran La Xaruma		Al Mezzodì.
Del Duero	Il Tonroes Il Tormes		Tra Settentrione, e Ponente.
	L' Atlanza		Tra Mezzogiorno, e Pon.

Del

Fiumi	Influenti		Direzione
Del Po	L'Oglio L'Adda Il Tesino Il Panaro La Secchia La Dora	Scorrono	Tra Mezzogiorno, e il Levante. Al Nord. Tra Mezzogiorno, e Levante.
Dell' Adige	Il Bacchiglione		A Mezzodì.
Dell' Arno	L'Elsa La Sieva		Tra Nord, e Ponente. Prima all' Oriente, poi al Mezzodì.
Del Tevere	La Nera La Chiana		Tra Mezzog., e Ponente.
Del Volturno	Il Sebeto		Al Ponente.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

GEOGRAFIA MODERNA

PARTE SECONDA.

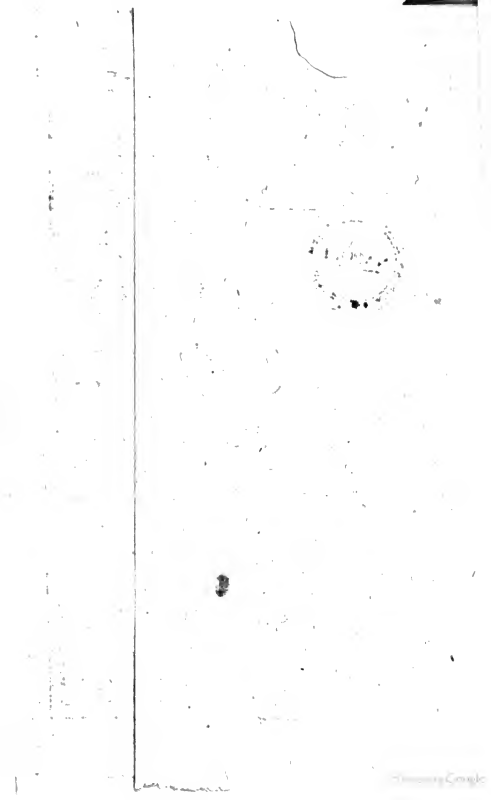
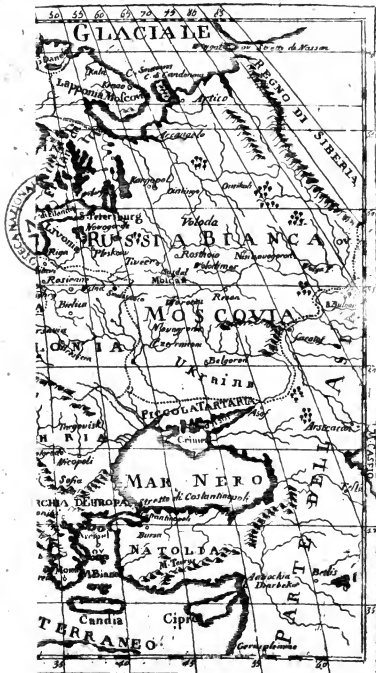
Prospetto particolare del Globo Terrestre.

Col nome di prospetto particolare del Globo Terrestre, io presento una descrizione chiara, ed esatta di tutti i paesi più riguardevoli, situati sulla superficie del nostro Mondo, secondo che rappresentati ci vengono dalle carte geografiche le più accurate e distinte; con aggiugnere una veritiera, e compendiosa notizia di quanto vi è di più osservabile in ogni paese, e presso d'ogni nazione, tutto ciò riducendo a' seguenti articoli.

Il Sito,	L'Aria,	Le Università,
L'Estensione,	Il Suolo,	I Costumi,
Le Divisioni,	Le Mercanzie,	La Lingua,
Le Suddivisioni,	Le Rarità,	Il Governo,
Le Principali città,	Gli Arcivescovadi,	Lo Stemma,
I nomi,	I Vescovadi,	La Religione.

Cominciando la descrizione de' Paesi più considerabili della nostra Europa, ne metterò sotto l'occhio le varie sue divisioni con quell'ordine stesso, che le ho nella mia prefazione accennate.

CA-

GLACIALE
REGNO DI SIBERIA
Lapponia Moscov
Arcangelo
Kargopol
S. Peterburg
Novogorde
Livonia
Riga
RUSSIA BIANCA
Voloda
Rosthoio
Pleskow
Moscua
MOSCOVIA
Belgorod
Ukraine
PICCOLATARTARIA
Asof
Crimea
MAR NERO
Stretto di Costantinopoli
Nicopoli
Sofia
Bursa
NATOLIA
M. Taurus
Candia
Cipro
TERRANEO
Astracan
MAR CASPIO
Bitlis
PARTE DELL' ASIA

CAPITOLO PRIMO.

DELL' EUROPA.

IL Continente dell' Europa fu da noi diviso in otto parti; e sono

	Le Capitali sono	
La Scandinavia { La Svezia		Stockolm.
La Danimarca		Copenaghen.
La Norvegia		Bergen.
La Moscovia, ovvero la Russia		Petrobourg.
La Francia		Parigi.
L' Alemagna		Vienna.
La Polonia		Cracovia.
La Spagna		Madrid.
L' Italia		Roma.
La Turchia Europea		Costantinopoli.

S' aggiungono quì l'Isole principali, che sono

	Le Capitali sono	
L' Inghilterra		Londra.
La Scozia		Edimburgo,
L' Irlanda		Dublino.

ARTICOLO PRIMO.

DELLA SCANDINAVIA.

	Gradi	Minuti	
La Scandinavia è situata tra	23	50	Di longitudine.
	52	5	
	54	10	Di latitudine.
	71	50	

La sua maggior estensione dall' Oriente all' Occidente è a un di presso a leghe 271. che vale a dire 813. miglia Italiane.

La sua maggior estensione da Mezzogiorno a Settentrione è quasi di 353. leghe, o di 1000. miglia d'Italia.

Si divide in tre Regni, e sono

La Svezia	Le Città	Stockolm.
La Danimarca	Capitali	Copenaghen.
La Norvegia	sono	Bergen

	Regni	Metropoli	
Della Svezia	La Scania	Lunden	Da Mezzodì a Settentrione.
	La Gottia	Calmar.	
	La Svezia	Stockolm	
	Lapland	Tornia	Da Mezzodì a Settentrione.
	La Finlandia	Abo	
Della Danimarca	Il Jutland	Slesvvich	Da Ponente a Levante.
	Le Isole Danesi	Copenaghen	

La Norvegia abbraccia cinque Governi, de' quali parleremo più a lungo.

§. I. DELLA SVEZIA.

	Provincie	Capitali	Situazione
Della Scania	Halland	Helmstad	Da Ponente a Levante.
	Bleching	Christianstat	
	Schonen	Lunden	Verso Mezzogiorno.
Della Gottia	Vermelandia	Carlostad	Dal Nord al mezzodì, e verso Occidente.
	Dallia	Dalebourg	
	Westrogozia	Gottembourg	
	Ostrogozia	Nerchopingh	Dal Nord al Mezzodì, verso Oriente.
	Smalandia.	Calmar	
Della Svezia	Sudermania	Nichoping	
	Nericia	Orebro	
	Westmania	Arosen	
	Uplandia	Upsal, e Stockolm	
	Gestricia	Geval	Dal Mezzogiorno al Settentrione.

Dal.

	Dalecarlia	Edemore	
	Elsingia	Hadsvvickvvalt	
	Medalpadia	Selanger	
	Cemptia	Ressundt	
	Angermania	Hernosand	
Del Lapland	Uma-Lapmarck	Uma	Dal Mezzo giorno al Settentrione.
	Pitha-Lapmarck	Pitha	
	Lula-Lapmarck	Lula	
	Tornia-Lapmarck	Tornia	
	Kimi-Lapmarck	Kimi	
Della Finlandia	Cajana	Cajeneburg	sopra l' Ula.
	Finlandia Settentrionale	Biernebergh	
	Tavastia	Tavasto	Da Ponente a Levante.
	Savolaxia	Nislet	
	Kexholmia	Xexholm	
	Nilandia	Borgo	Da Levante a Ponente.
	Finlandia Meridionale	Abo	

§. II. *DELLA DANIMARCA.*

La Danimarca è divisa
- Nella Penisola di Jutland.
- Nell' Isole Danesi,

Pro

	Provincie	Capitali	Situazione.
Nel Jutland	Jutland Settentrionale	Wibourg.	
	Jutland Meridionale	Slesvvick	
	L' Holftein di cui si parlerà nella bassa Sassonia.		

Diocesi del Jutland Settentrionale.	Aalbourg	Aalbourg	Dal Settentrione al Mezzogiorno.
	Wiboutg	Wibourg	
	Arhusen	Aarhus	
	Ripen	Ripen	

Prefetture del Jutland Meridionale.	Hedersleve	Hedersleve	Sul Mar Baltico dal Nord al Mezzogiorno.
	Anpenrade	Appenrade	
	Flensborge	Flensborge	
	Gotrorpe	Slesvvick	
	Tendere	Tendere	Sul Mar d' Alemagna dal Settentrione al Mezzodì.
	Husum	Husum	
	Eyderftede	Tonningen	

L' Isole principali della Danimarca sono Zeland, Funen ec., delle quali parleremo dove ci caderà in acconcio di trattare dell' Isole.

§. III. *DELLA NORVEGIA.*

I Governi della Norvegia sono questi	Bahus	Capitali	Bahus	Dal Mezzogiorno al Nord Ponente.
	Aggerus		Aggerus	
	Bergen.		Bergene	
	Drontheim		Drontheim	
	Ward		Ward	

Contiene adunque il vafto Continente della Scandinavia tre Regni, cioè la Svezia, la Danimarca, la Norvegia.

§. I.

§. I. DELLA SVEZIA.

Nomi. QUella parte dell'antica Scandinavia, che noi chiamiamo la Svezia, confina a Levante colla Moscovia; a Settentrione, e Ponente colla Norvegia; a Mezzogiorno col Sund, e con una parte del Baltico. In Latino ella chiamasi *Suecia*, in Francese *Suede*, da Spagnuoli *Suedia*, dagli Inglesi *Swveden*, o *Swvedeland*, e da' Tedeschi *Schweden*. Ebbe questi nomi da' primi abitatori suoi detti anticamente *Suenones*, *Suevi*, e *Suethidi*.

Aria. Nella Svezia l'aria comunemente è freddissima: ma pura, sana, e sottile, dove guasta non sia da qualche lago, o palude vicina. Conferisce per modo alla salute, che non è una maraviglia colà veder degli Uomini vecchj sopra i 100 anni quando in lor gioventù non abusino del vino, che in que' paesi piace assaissimo. Gli antipodi della Svezia verrebbero ad essere in una parte del Mar pacifico.

Il Suolo. In questo paese non è molto fertile il suolo; ma se in qualche parte scarseggia di biade, abbonda d'erbaggi; e somministra quanto grano bastar può all'alimento de' suoi abitanti. Vi sono molti laghi pieni di pesci di differenti qualità. Le sue montagne son folte d'alberi, ed hanno nelle loro viscere miniere ricchissime di stagno, di bronzo, di ferro, e di rame, quali forse non trovansi in altre contrade d'Europa. Nella Vestmania havvi altresì una copiosa miniera d'argento. Nella parte più Settentrionale di questo regno il giorno più lungo è di due mesi incirca, restando per altrettanto tempo il Sole su quell'orizzonte quando s'accosta al solstizio d'estate. Nella parte più meridionale il giorno di maggiore durata non oltrapassa le 17 ore e mezza, ed a proporzione sono le notti.

Mercanzie. Le merci principali della Svezia sono i metalli, le pelli di bue, di montone, d'orso, e d'altri più pregievoli animali, come pure il sevo, la pece, il mele, ed altre cose di somigliante natura.

Commercio. La Svezia riceve dagli stranieri, e da' Francesi particolarmente, de' vini, dell'acquavite, del sale, della carta, dell'aceto, de' frutti, del zucchero, delle tele con qualche piccola quantità di drappi d'oro, d'argento, e di seta, de' quali non si fa uso, se non alla corte. Gli Inglesi vi portano de' panni, e delle spezierie gli Olandesi, che permutano colla pece e col rame, facendone de' carichi considerabili, come cose necessarie per le loro navigazioni. Somministra ancora agli stranieri del ferro, dell'acciajo, dell'armi da fuoco, e da taglio d'ogni misura, del filo d'ot-

d'ottone, e d'acciajo; del piombo, del vitriolo, e de' tavoloni d'abete.

Gli Svezzesi non consumano, che poca quantità della nostra acquavita, perocchè ne fanno essi alla foggia loro a forza di biade. Anticamente adoperavano pochissima carta delle fabbriche di Francia; ma dopo lo stabilimento colà di alquante accademie assai celebri, ne consumano di più.

Le gabelle, chi vanno soggette le merci straniere, che vogliono introdursi in Stockolm, sono grandi all'eccesso. Se fossero più moderate, vi sarebbe più traffico. Con tutto ciò vi è su questo proposito una costumanza assai giudiziosa. Delle sole merci che si spacciano, o vendono dentro il Regno, si esige il dazio: Di modo che si può portare colà qualunque cosa, e di là riportarla senza pagare, che una leggerissima gabella, quando non riesca di smaltirla.

I pesi, di cui si servono nella Svezia nel traffico di quelle mercanzie, che ordinariamente si pesano, sono due; cioè lo *Schipond*, e il *Liespond*. Le misure de' drappi si chiamano *Aulnes*; e quelle de' grani *last*. La maggior parte del commercio si fa a Stockolm. Il suo porto è profondo, e sicuro in ogni sua parte, quando se ne eccettui l'imboccatura.

Rarità. Ecco le cose più particolari, e curiose di tali Provincie. 1. Vi sono due pubblici Oriuoli d'un maraviglioso lavoro. Appartiene uno d'essi alla Chiesa Cattedrale d'Upsal; e l'altro a quella di S. Lorenzo di Lunden. Questo principalmente passa per la più celebre opera di Gaspard Bertolini; e segna non solamente l'ore del giorno co' minuti loro; ma i movimenti eziandio di tutti i pianeti celesti colle feste mobili, e fisse, ed altre particolarità veramente ammirabili. 2. Alquante leghe lontano da Gottembourg v'è una cateratta assai celebre con un grosso torrente che porta l'acque sue lungo tratto fuori del Paese, ed arrivando ad una orrenda voragine, vi si precipita con incredibil fracasso. Col favore di questa corrente trasportano gli abitanti dovunque vogliono tutto il legname che tagliano nelle loro foreste. Un tal precipizio è sì alto, e n'è così profonda la fossa, che travi grossissime portate a seconda dall' acqua, vi piombano dentro con tanto impeto, e forza, che passano 20. e 40. minuti, anzi passa tal volta poco meno d'un ora prima che ritornino a galla dell'onde. Nè quì mi si dica, che queste travi restino per avventura conficcate nel fondo fangoso della voragine: perocchè la difficoltà è facile da disciogliersi. Quel fondo s'è scandagliato più volte con pertiche, e funi lunghe parecchie centinaia di braccia, nè mai sono arrivati a toccarlo. 3. Nella parte meridionale della Gottia avvi un Lago non picciolo, le cui acque

sono

sono viscose, e consumano al par del fuoco tutto ciò che in esse si getta. 4. In più luoghi della Svezia ritrovasi certa pietra di colore giallastro con le macchie bianchissime, che sembra composta d'oro, e d'argento. Da essa ricavano gli abitanti del vitriolo, dell'allume, del zolfo. 5. Presso alcuni Scrittori si trova fatta menzione d'un altro lago situato nella Laplandia, in cui v'ha altrettante isolette quanti sono i giorni dell'anno. 6. In Upsal v'ha una famosa libreria raccolta dal Re Gustavo, è data in dono a quell'Università. V'ha anche un giardino di semplici degno d'osservazione. Nella sua Cattedrale, ch'è un sontuoso pezzo d'Architettura Gotica, coperta di rame, si veggono le tombe di marmo degli antichi re, e regine in sedici cappelle, in ciascuna delle quali, prima che si propagassero le novità della Religione Luterana, era un Altare.

Arcivescovati. Non ha la Svezia, che due Arcivescovadi; cioè quelli d'Upsal, e di Riga.

Vescovati. Questo regno ne ha otto soltanto, e sono i seguenti.

Gottembourg, VVexioe, Lincopingh, Abo.
Strengues, Lunden, Scaren, VVibourg.

Università. Ve ne sono due; cioè quelle d'Upsal, e di Abo.

Costumi. Gli Svezzesi sono ordinariamente robusti di complessione, e nati pel mestiere dell'armi. Con più guerriere intraprese si sono resi celebri nelle antiche, e moderne storie. Lo sforzo maggiore delle loro armate consisteva unicamente nel numero, finchè Gustavo, e i di lui Successori arrolando molti ufficiali Alemanni, e Scozzesi, introdussero nelle medesime una esattissima militar disciplina. L'ospitalità presso questi popoli è in grandissimo pregio: e gli stranieri vi son ben veduti, e civilissimamente trattati. Le scienze, e l'arti in questi ultimi tempi particolarmente vi fecero grandi progressi. La plebe ha una abilità inarrivabile per tutte le meccaniche. Sono accusati comunemente di non conoscere, o non curare i vantaggi del loro paese, lasciando intatte delle boscaglie d'una estensione vastissima, le quali se venissero atterrate, e se ne mettesse a coltura il terreno, riuscirebbero senza dubbio di maggiore profitto.

Linguaggio. Parlano gli Svezzesi in un dialetto della lingua Teutonica, poco diverso da quello s'usa nella Danimarca, e nell'Alemagna. Le persone di qualità intendono e parlano con tutta l'eleganza la lingua Tedesca. Gli abitanti della Finlandia hanno un dialetto barbaro, che è particolare a' medesimi.

Cé-

Governo Politico. Fu per molte centinaja d'anni elettiva questa Corona, e la regia autorità era talmente limitata, che poco più rimaneva al Principe, che il titolo di Re. Non gli era permesso di far la guerra, o la pace, nè di levare danaro, e truppe, senza consenso degli Stati, o del Senato in tempo del Recesso. Non poteva nè fabricare fortezze, nè introdurre truppe straniere, nè confidare veruna piazza forte in mano di forestieri. Le rendite regie erano ridotte a piccoli patrimonj a motivo delle usurpazioni, che ne faceva la nobiltà; ed il potere esecutivo era interamente riservato al senato. I Nobili la facevano da sovrani ne' lor castelli, e possessioni, e caduno faceva da per se giustizia senza dipendere dal principe loro. Ma Gustavo Erickson cavaliere Svezzese, che fu eletto re verso l'anno 1523., essendosi reso estremamente benevolo il popolo con liberare la Svezia dalle oppressioni de' Danesi, trovò il modo di accrescere la regia autorità, e ridurla in altro sistema. Gli Stati credendo di non mai potere bastantemente esprimere il debito ch'avevano per la loro liberazione, o la gratitudine verso il loro liberatore, fecero un'atto solenne, con cui si obbligarono di approvare tutto ciò, che Gustavo avesse creduto a proposito per conservare la sua dignità, e gli lasciarono ancora la libertà di far la guerra, e la pace. Egli per tanto ricuperò le terre, e castelli alienati dalla corona, restrinse il potere del clero, ne appropriò alla corona le rendite, n'abolì i privilegi, e fattone registrare un decreto nell'assemblea degli Stati, lo fece porre ad esecuzione dappertutto il Regno. Dopo molte altre disposizioni tendenti al suo ingrandimento, tentò finalmente di perpetuare la corona nella sua famiglia; al che nessuno ebbe ardire di opporsi; tanto prevaleva la sua potestà.

Estinta la discendenza di Gustavo passò la corona in una linea della Casa Palatina, che durò fino alla morte di Carlo XII. senza prole. Allora gli Stati lusingandosi di rientrare ne' loro antichi diritti, elessero la principessa Ulrica Eleonora sorella del defunto, moglie del Principe Ereditario d'Asia Cassel, generale dell'armata Svezzese; e l'obligarono a dichiarare, che da loro teneva la Corona, ed a rinunziare per se stessa, e suoi posteri, ad ogni arbitrario potere. Nel 1720. poi desiderando essa d'innalzare il suo sposo Federico al Trono ne propose agli Stati il suo sentimento, con la dichiarazione d'esser pronta a rassegnare ad esso il reale diadema, con la condizione che le fosse accordato di riassumerlo nel caso di sopravvivenza, fu egli incoronato re il dì 3. Maggio 1721. In sostanza con questo avvenimento, non solamente li Grandi, e li Nobili Svezzesi avevano riacquistata la primiera perduta libertà; ma gli Stati ancora si erano investiti del sovra-

no

no potere, ch' interamente da loro dipendeva; sicchè il Regno di Svezia poteva essere considerato un' Aristocrazia, anzi che una Monarchia. Morì il Re Federico senza prole nel 1751., ed allora gli Stati elessero in re Adolfo Federico duca d' Olsazia, e Vescovo d' Eutin, sotto il quale non si vide mutazione alcuna del precedente governo. Bensì mancato esso di vita l' anno 1771., il di lui figliuolo, che gli succedette, Gustavo III. nel dì 19. Agosto del detto anno, si liberò d'ogni dipendenza, e nell' assemblea degli stati, che seguì il dì 21. del detto mese, presentò un nuovo piano di governo, che fu accettato, e giurato. Vi si comprendevano 58. articoli, de' quali il principal contenuto si era, che gli Stati s' adunerebbero ogni tre anni. Questa nazione si divide in sei ordini differenti, che sono, i Principi del Sangue, la Nobiltà, il Clero, la Milizia, i Mercadanti, e la Plebe. Ognuno di questi Ordini manda i suoi deputati al Parlamento, che di quattro Camere viene ad essere ordinariamente composto. A quella della Nobiltà presiede il gran Maresciallo. Presiede a quella del Clero l' Arcivescovo d' Upsal. Il Console di Stockolm fa la prima figura nella Camera de' Cittadini; e in quella de' Cavalieri della Provincia la fa quel tale che viene da loro a tal uffizio prescelto. Cinque sono i tribunali, o primi magistrati del Regno. La Camera del Re, cui assiste egli stesso in persona, o almeno si suppone che v' assista, come primo presidente di tutto il regno. In questa si trattano, e si decidono tutte le differenze, che insorgono tra' nobili senatori, e uffiziali pubblici i più riguardevoli. Il secondo magistrato è il consiglio di guerra, dove dal gran maresciallo, che n'è il presidente, si decidono tutti gli affari spettanti alle armate. Il terzo è la cancellaria, dove si segnano dal gran cancelliere del regno, tutte le commissioni, gli ordini, gli editti, i decreti, e le patenti nelle quali si spiega la volontà del Sovrano. Il quarto tribunale è quello dell' ammiralità, cui presiede il grande ammiraglio, ed esamina tutti gli affari della marina. L' ultimo poi vien chiamato colà *la Corte dell' Echiquier*; e noi lo diremo la Tesoreria, mentre ivi assiste il gran Tesoriere, e tutte vi colano l' entrate del regno.

Il Re di Svezia ha per arme uno scudo distribuito in 4 quartieri. Nel primo, e nel quarto vi sono in fondo azzurro tre corone d' oro, cioè due di sopra, ed una di sotto, che denotano propriamente il Regno di Svezia. Per la Finlandia porta nel secondo quartiere, e nel terzo alcune sbarre d' azzurro, e d' argento con un leone d' oro coronato come pure lo porta in altro quartiere pel palatinato del Reno. Per la Baviera ha certe fascie scaccheggiate d' azzurro, e d' argento. Per cimiero una corona reale con otto fioroni, e chiusa al di sopra da altret-

altrettanti semicircoli, che vanno a finire in un globo d'oro. Lo scudo è sostenuto da due lioni d'oro, coronati come gli altri, e vi si legge il motto *Dominus Protector meus*.

Religione. Il Luteranismo è la religion dominante di questi paesi, professandola apertamente gli ordini tutti del Regno. Gustavo Primo fu quello, che v'introdusse la pretesa riforma tosto che sedette sul trono. Dopo tal tempo il Luteranismo in quel regno non fu, che una volta sola soggetto a qualche vicenda, e vi si mantenne da poi quieto sempre, e tranquillo, perocchè le persone di tutti gli ordini sono affezionatissime alla dottrina di Lutero, assistono fedelmente a divini uffizj, e s'esercitano concordemente nel culto medesimo. Il primo, che portasse nella Svezia la luce dell'Evangelio verso l'anno 829 fu Ansgaro monaco di Corbia, e poi Arcivescovo di Brema, speditovi da Lodovico Pio imperatore.

§. II. DELLA DANIMARCA.

Nomi. LA Danimarca conosciuta fu dagli Antichi sotto il nome di *Cimbrica Chersunesus*, e faceva allora pure una parte della Scandinavia. Confina al presente col Baltico da levante, da Ponente coll'Oceano Germanico, da Settentrione col Sund, e con una parte dell'Alemagna da Mezzogiorno. Dagl'Italiani chiamasi *Dania*, ovvero *Danimarca*, da'Francesi *Danemarc*, dagli Spagnuoli *Dimarca*, da'Tedeschi *DenemarK*, e *DenmarK* dagli Inglesi; nomi tutti derivati da *Marches*, che vuol dir limiti, o termini; perocchè il paese era anticamente cinto all'intorno da'Batavi, e da'Sassoni, e però fu chiamato prima *Dame-march*, e successivamente poi *Danimarca*.

Aria. Il clima somiglia a un dì presso a quello di Svezia nella parte sua meridionale. E' freddo assai; ma in più luoghi sanissimo. Il luogo del globo terrestre opposto alla Danimarca viene ad essere una parte dell'Oceano Pacifico.

Terreno. Partecipando questo Regno del 10., 11., 12., Clima Settentrionale, il suo terreno è assai proprio a produrre abbondantemente grani, e pascoli. Vi sono de'pesci in copia grandissima, e delle aringhe tra gli altri, ma vi mancano uccelli, e bestie selvagge di quasi tutte le spezie. Nella di lei parte Settentrionale il giorno più lungo non eccede le 17. ore e mezza, ed è poco meno di 17. nelle parti più meridionali; restando proporzionate a tal lunghezza le notti.

Mercanzie. Le rendite principali del paese consistono in pesce, sevo, armi, pelli di buoi, e di montoni, legname d'abete, ed altri legni da costruzione.

Com-

Commercio. I forestieri vi portano dalla Spagna, e dal Portogallio del sale; dalla Francia dell'acque vite, e del vino, della carta, de' drappi d'oro, d'argento, di seta in piccola quantità, delle spezierie, delle droghe medicinali, e de' panni sopra tutto fabbricati in Olanda.

Questo Regno somministra agli stranieri del sevo, della canapa, delle gomene, de' stokfissi, della segala, e del grano. Gli Olandesi vi fanno compre di bestiami da allevare, ed ingrassare ne' loro paesi. I mercatanti Francesi sono ben visti colà, e trattati con distinzione, accordandosi loro il privilegio di pagare le imposte tre mesi dopo d'essere approdati nel Regno.

Il Porto di Copenaghen è senza dubbio il più bello che si vegga sulle coste del Baltico; ma troppo manca a quella Città, onde sia la più florida in commercio di tutte le spiagge vicine.

Rarità. A mezzogiorno presso di Sleswich si vedono tuttavia gli avanzi della fossa, e della muraglia sì celebri, opposte già da Gotticcio Re di Danimarca 900. anni fa alle scorrerie de' Sassoni, che saccheggiavano tratto tratto il paese. Tra Flenstbourg, e Sleswich avvi un villaggio assai memorabile; perocchè di là, e da' luoghi vicini si spiccarono que' popoli, che passarono a popolar l'Inghilterra, e tal nome le diedero, derivandolo da *Anglen*, che è il nome del villaggio suddetto. A Fottorp si conserva un globo di rame d'una manifattura ammirabile. Ha dieci piedi e mezzo di diametro; ed uno de' Duchi d'Olstein ne fu l'architetto. In esso a forza di ruote interne tutti si vedono espressi i movimenti de' corpi celesti. Ve ne ha ancora un' altro d'un diametro di 6. piedi, fatto lavorare da Ticon-Brahe, quell' astronomo Danese sì rinomato, che rappresenta coll' ultima esattezza il di lui sistema, e può dirsi un capo d'opera della meccanica. Molti altri curiosissimi stromenti astronomici si conservano nella torre rotonda di Copenaghen. Questa torre medesima ha del particolare nella sua scala, che si può ascendere agiatamente dal fondo alla cima in carrozza. Ma prima di tutto rammentar io dovea tra le rarità della Danimarca il gabinetto Reale di Copenaghen. Siccome non ha molto, che ho avuto io medesimo la sorte di vederlo cogli occhj miei, così mi lusingo, che non sarà discaro al lettore, se io gliene dò una brevissima descrizione.

Otto sono le stanze, di cui il gabinetto è composto, tutte a maraviglia fornite di quanto può meritar l'attenzione d'un viaggiatore curioso. Volendo dire cosa contenga ogni stanza non basterebbe un intero volume; restringendomi però alle rarità più considerabili, le riduco a due classi, cioè alle cu-

 rio-

riosità naturali, e alle manifatture. Quanto alle prime ve ne ha ivi la più bella e copiosa raccolta che siasi veduta mai in altra parte d'Europa. Vi ho veduto tutti i più rari animali, uccelli, pesci, piante, minerali raccolti dagli angoli più rimoti del Mondo. Mio pensiero non è, parlando di queste cose, discendere ad un minuto dettaglio. Ne troverà il Lettore una piacevole spiegazione a misura che gli verranno sotto degli occhj que' luoghi, onde l'hanno raccolte; o trasser elleno la lor prima origine. A me basti accennare qualche particolarità delle più rare manifatture colà vedute, e sono le seguenti. 1. Le vene, e l'arterie di un corpo umano fatte di latta, con tanta esattezza, che si veggon nella situazione, disposizione, grandezza, e grossezza naturale. 2. Uno Scheletro umano d'avorio lavorato maravigliosamente da un Meccanico Danese, di cui non può vedersi il più bello. Tien egli nella destra una falce, ed un oriuolo a polvere nella sinistra, leggendosi sul frontispizio della sua nicchia alcuni versi composti da Tommaso Bartolini anatomico assai rinomato. 3. Una storia al naturale della passione del Salvatore rappresentata in avorio. 4. Il modello in avorio d'una nave fornita di tutte le sue vele, ed antenne. 5. Un oriuolo a ruota esattissimo, e che va continuamente per lo spazio di anni cinquanta, senza esser mai rimontato. 6. Un gabinetto d'avorio, e d'ebano maraviglioso nel suo lavoro; tanto più che si pretende essere fattura d'un Cieco. 7. Una tavola di marmo liscio, e polito all'ultimo segno, che l'immagine rappresenta d'un Crocifisso. 8. Alcune altre tavole di marmo ornate di pietre preziose, dove si vedono al naturale diverse sorta d'augelli. 9. Una tazza di legno fatta al torno che dentro ne contiene altre cento una minore dell'altra, e tutte così sottili e leggiere, che ponnò appena toccarsi senza pericolo di far loro qualche danno. 10. Alquanti vasi, tazze, e scatolette di legno di quercia intagliate a bassi rilievi di capriccio da un bifolco della Norvegia, con la sola punta del suo coltello. 11. Due vasi da bere curiosi assai, l'uno d'oro, e l'altro d'argento, amendue della figura d'un corno da caccia. Quello d'oro pesa 102. once e mezza; è lungo due piedi, e 9. once; capace essendo d'una pinta e mezzo a un di presso. Fu egli trovato nella Diocesi di Ripen nel 1639. Vi sono scolpite al di fuori tante figure d'uomini, e d'animali in atteggiamenti sì stravaganti, ed attorniare da tanti geroglifici, che non si può dubitare appartenesse a' gentili, e destinato fosse a qualche cerimonia de' lor sagrificj. L'altro d'argento pesa 4. libbre in circa, e si chiama *Cornu Oldemburgicum*. Certo Cronologo nominato Hamelmano ce ne dà una relazione assai singolare, pretendendo, che presentato fosse ad Ottone primo Duca di

Oldem-

Oldembourg da uno spettro, che a lui mostrossi in un bosco, dove era un giorno alla caccia. I Critici di miglior senno vogliono che sia stato lavorato per ordine di Cristiano Primo, re del paese. 12. Vi sono oltre di ciò alquante urne sepolcrali, quali s' usavano da' Romani, con uno stilo di rame lungo cinque oncie, e della grossezza d' una penna d' oca comune, una delle cui estremità ha la punta, e l' altra è schiacciata. Anticamente se ne valevano per iscrivere, e cancellare quando scrivevano fuor di proposito. 13. V' è la macchina moderna de' pianeti, che a forza di ruote fa vedere lo stato vero de' movimenti celesti relativamente ad ogni tempo passato, presente, e futuro, giusta il sistema Copernicano, colla longitudine, e latitudine di ciascun Pianeta, il loro apogeo, e perigeo, le distanze loro ne' cieli, con mille altre curiosissime proprietà. 14. Una macchina delle Ecclissi, altra invenzione moderna, su cui girando semplicemente un anello, si vede l' anno, il giorno, e la quantità d' ogni Ecclisse Solare, o Lunare di qualunque tempo si voglia passato, o avvenire. Queste due macchine progettate furono, ed eseguite da Olao Rovuer, pubblico professore di Copenaghen in Matematica. 15. Vi è insieme con esse la gran macchina di Copernico, che tutto il di lui sistema esattamente rappresenta, e avendo per centro il Sole, ad un moto uniforme di pendolo mostra sensibilmente l' annuo giro, e il giro diurno della terra, colla rivoluzione della Luna, e le differenti sue fasi, non meno che i movimenti di tutti i principali pianeti. 16. Molti prismi, microscopj, barometri, e specchj ustorj, ma uno sopra tutto di questi ch' è d' una prodigiosa grandezza, avendo un diametro di 32. once. 17. Un Cilindro di metallo perfettamente liscio, e polito, mercè di cui un caos di colori, e di linee sparsi, a quel che ne appare, senza ordine o regola vengono a rappresentare distintamente i ritratti di Federico Primo Re di Danimarca, e della regina Sofia Amalia. 18. Varie armature, e vesti d' ogni sorta, che deggiono esser state d' uomini di straordinaria statura, oltre una ricca raccolta di quadri de' più famosi pennelli d' Europa. 19. Alquanti Idoli Indiani, ed Egizj, di legno, di pietra, d' avorio, e di porcellana, con uno tra questi di bronzo in figura d' un porco, che appartiene sicuramente all' Egitto. 20. Alcune pagine di scrittura in foglio di palma venute dal Malabar. Veggonsi finalmente in questo gabinetto medaglie antiche, e moderne in grandissima copia. Le moderne sono tutte Danesi, e cominciando da Cristiano I. arrivano a' tempi nostri. Le antiche sono Romane, eccettuatene cinque, che sono Greche.

Arcivescovati. Non ve n' ha che un solo; cioè quello di Copenaghen.

Vescovati. Si riducono a 4., e sono i seguenti.

Sleswich Arhusen Albourg Ripen.

Università. Ve ne sono due solamente, cioè

Copenaghen Kiel

Costumi. Anticamente i Danesi bellicosi, e feroci soggiogarono molte nazioni del Nord. Presentemente il loro temperamento non è molto diverso da quello degli Svezzesi, e degli Alemanni, ma passano comunemente per uomini più raffinati, e orgogliosi di tutte le nazioni Settentrionali. Sono gonfj cotanto di se medesimi, e così portati dall inclinazione ad adulare il proprio Sovrano, che in onore d'ogni sua più minuta intrapresa costumano di battere medaglie. I Danesi sono industriosi, ma il loro commercio è pressoche in rovina per la soverchia severità del Governo, che gli aliena grandemente dal traffico. Amano all'estremo le lettere, e la sobrietà; benchè qualche volta bevendo diano negli eccessi. I popoli dell'alta Alemagna introdussero tra di loro un tal vizio, in cui i discepoli hanno forse superato i maestri.

Linguaggio. Il moderno dialetto Danese deriva dall'antico Teutonico. La Corte, la nobiltà, e la cittadinanza parlano ordinariamente in Tedesco; e del Franeese si valgono nelle conversazioni, e quasi per passatempo.

Governo Politico. Questo regno fu sempre elettivo sino al 1629. benchè ordinariamente si chiamasse alla corona l'erede più prossimo del morto Sovrano. Fedrico III. avendo bravamente respinto gli Svezzesi dall'assedio di Copenaghen, si meritò che il trono fosse dichiarato ereditario nella sua famiglia. Lodevolissime sono le leggi della Danimarca, perciò appunto, che sono brevi, e chiarissime: per questo hanno un grande avvantaggio sulle leggi tutte del Mondo. Unite insieme non formano, che un volume in quarto di mediocre grandezza; sono scritte in lingua Danese; fondate sulla equità, chiare per modo, ed intelligibili, che ciascuno arriva a capirne la forza, e può trattare le sue liti da se medesimo, senza aver bisogno di procuratori, o di avvocati. In questo paese le liti dentro un anno, al più tardi, debbon essere infallibilmente terminate, e decise. Belle prerogative che son queste degli statuti di Danimarca! Con tutto ciò hanno essi pure i loro inconvenienti, perocchè si dice nel loro articolo primo, che il Re ha un assoluto diritto di spiegarli, e mutarli a suo piacimento. Quattro sono colà i Magistrati, o Camere principali, erette per l'amministrazio-

ne

le del Governo. Eccone i nomi nel loro originale Dialetto: *Byefoughes*, *Herendsfoughts*, *Landstag*, e la Camera del *Jus* sovrano. Nella prima si decidono le differenze della Città; nella seconda gli affari della Campagna. Nella terza si ricevono le appellazioni dell'altre due. Alla quarta, che si tiene a Copenaghen, presiede il Re medesimo, ed è composta della prima nobiltà del Paese per invigilare su tutte l'altre. Avvi in oltre la Camera dell'Ammiralità per gli affari della Marina, e quella delle Finanze, che presiede alle rendite pubbliche della Corona.

Stemma. Il Re di Danimarca porta uno Scudo inquartato, diviso in 12. quartieri. Nel primo in campo d'oro vi sono de'cuori vermigli con tre Lioni d'azzurro fregiati d'oro, e tale si è l'Arma della Danimarca. Nel secondo un Lione d'oro in campo rosso, ma coronato egli pure e macchiato di rosso, tenendo tra le zanne una scure d'argento col manico d'oro, e tale si è l'arme della Norvegia. Nel terzo in campo rosso un Lione d'oro con nove cuori al di sotto l'un dopo l'altro in linea retta; e quest'arme denota la sovranità sulla Gottia. Nel quarto in campo rosso un Dragone coronato d'oro per la sovranità di Schonen. Nel quinto in campo azzurro tre corone d'oro pel Regno di Svezia. Nel sesto in campo vermiglio un Agnello Pasquale d'argento, che sostiene uno stendardo del fondo medesimo con una Croce rossa nel mezzo, per Jutland. Nel settimo in campo d'oro due Lioni d'azzurro per Slesvvich. Nell'Ottavo in campo rosso, un pesce coronato d'argento per l'Islanda. Al di sopra di questi quartieri avvi una gran Croce d'argento, divisa antica del Regno, in mezzo alla quale sono collocate la armi di Danimarca; cioè un Cavaliere armato d'argento in campo vermiglio. Nel nono quartiere v'è una foglia spiegata con in mezzo uno scudetto d'argento per il Ducato d'Olstein. Nel decimo in campo rosso un Cigno d'argento, che al collo porta una Corona d'oro per Stormath. Nell'undecimo, in campo rosso due fascie d'oro per Delmenhorst. Nel duodecimo finalmente in campo rosso una fascia d'argento per Oldembourgh (a). Tutto lo Scudo è circondato d'una collana dell'ordine dell'Elefante. Il suo cimiero è una Corona a fiorami con otto diademi sopra di lei che vanno ad unirsi in un glo-

(a) *Questi ultimi due Principati di Delmenhorst, e d'Oldenburgo furono ultimamente ceduti alla Moscovia, in cambio della porzione del Ducato d'Holstein, ch'era posseduta dal Gran Duca di Russia, come figliuolo dell'Imperadore Pietro III. della Casa d'Holstein.*

globo d'oro, e vi si legge per motto. *Pietas, & Justitia coronant*.

Religione. Questo Regno fu uno de' primi nel Nord, che abbracciasse la dottrina di Lutero. Federico I. verso la metà dell' ultimo secolo, avendola introdotta nel Regno, essa vi si stabilì così universalmente, che non v' ha altra setta in tutta la Danimarca, quando si eccettuino pochi Rifugiati di Francia, a' quali fu accordata in Copenaghen una chiesa; come pure alcune poche famiglie di Cattolici Romani, a' quali da poco in quà è permesso il libero esercizio della Religione in una cappella a Gluckstat. Il Clero Danese ha conservata sempre la pratica della confessione, cui sono tutti obbligati prima d' accostarsi alla lor comunione. Conservano altresì le immagini del Crocifisso, e qualche altra cerimonia della Chiesa Romana. L' Evangelio fu portato in Danimarca verso la metà del Secolo XII. per opera di Niccolò Breakspear di nazione Inglese, che poi fu Pontefice col nome di Adriano IV.

§. III. DELLA NORVEGIA.

Nomi. ANche la Norvegia era anticamente una parte della Scandinavia, e chiamavasi da' Latini *Norvegia*. Ora è cinta all' Oriente dalla Svezia; al Nord, al Mezzogiorno, e al Ponente da un tratto lunghissimo dell' Oceano. I Francesi la chiamano *Norveg*, gli Spagnuoli *Norvegia*, i Tedeschi *Norvvegen*, e gli Inglesi *Norvvay*. Derivano tutti questi nomi da *Nord* che denota il Settentrione, e *Way*, che vuol dire cammino, essendo sulla strada, che mena al Settentrione.

Aria. Il freddo in questo regno è eccessivo, principalmente verso il Settentrione, dove non è abitato che da famiglie plebee, o gente di Contado. Il luogo del nostro globo direttamente opposto alla Norvegia si è una porzione dell' Oceano pacifico verso il polo Artico.

Terreno. Essendo queste Provincie situate fra il 12. e 17. Clima Settentrionale, debbono avere necessariamente un fondo assai sterile come quello che non è baltevolmente scaldato dal Sole, onde produrre i frutti, e le biade necessarie alla vita. Quindi la gente povera è obbligata nodrirsi di pesci sfumati, in vece di pane. In poche parole tutto il paese è coperto di boscaglie foltissime, di montagne sterili, e di spaventosi dirupi. Negli angoli più Settentrionali, le giornate di maggior lunghezza sono di due mesi in circa, e ne' più Meridionali non oltrepassa le ore 18.

Rendite. Le cose di cui abbonda la Norvegia sono pelli preziose, pesci sfumati, olio di pesce, alberi, gomme, e tavo-

ſoni d' abete, che si permutano con biade, vino, frutta, birra, e cose simili necessarie alla vita.

Commercio. Oltre alle cose suddette somministra rame, ferro, catrame, ſtockfix, ed altri pesci di somiglievole qualità. Gli ſtranieri vi portano spezierie, vini, sale, acquavita, aceto, cacio, e tabacco. Si consuma colà molto vino di Spagna; ma di quello di Francia assai più. Il commercio maggiore vi si fa dagli Olandesi, che vi spacciano acquavita in gran copia, e a miglior mercato, perchè non è legittima come quella che vi portano gl' Inglesi.

I Porti più frequentati sono quelli di Bergen, Criſtiania, e Drontheim.

Rarità. Presso Drontheim vi è un lago considerabile, le cui acque non s'aggiacciano mai, neppure nel cuore dell' Inverno malgrado l' orrido freddo, che ivi si sente. Sulla coſta della Norvegia non lunge dall' Isola d' Hittezen a 68. gradi di latitudine si trova un vortice d'acqua chiamato da' paesani *Maelſtroon*, e da' Naviganti l'*Umbilico del Mare*, che riesce loro pericoloso e funeſto. Quando la marea è sul crescere, corre ivi l' acqua in giro tanto rapidamente, e ſtende sì largamente i suoi vortici, che le navi la scansano per due miglia all' intorno, e se ne sente il mormorio ancor lontano. Se durante l' alta marea l' acqua è tirata con tanta forza, con maggior violenza ancora è respinta in tempo della bassa marea. I corpi pesanti, che vi si gettano dentro, in vece di precipitare al fondo, sono ribalzati all' insù con un impito incredibile. I pescatori, che vegliano aspettando l' ora della bassa marea, prendono pesci in quantità, perchè, gettati a galla dalla forza dell' onde, superar non ponno la resiſtenza del vortice per ritornarsene al fondo. Da pochi anni in quà sononsi scoperte in alcuni angoli della Norvegia diverse miniere d'argento, e due tra l'altre; una delle quali fu detta in dialetto del Paese *Segen-Gottes*, e in Latino *Benedicta divina*; l' altra *Bona Spes*; ma in breve spazio di tempo reſtarono esauſte amendue.

Arcivescovati. Uno solo ve ne ha nel Regno, ed è quello di Drontheim.

Vescovati. Ve ne sono tre; cioè quelli d' Anslo, di Bergen, e di Staffenger.

Coſtumi. Se furono in qualche tempo i Norveggi una truppa di corsari arditissimi, e formidabili, oggidì passano per un popolo debole, semplice, ed ignorante. Con tutto ciò sono ordinariamenre robuſti, avvezzi alla fatica, ingegnosi nel commercio, e nel trattare civili, massimamente cogli ſtranieri, quantunque nel loro paese ne capitino assai pochi. Nelle parti più Settentrionali del Regno non hanno città; ma vivono

sotto de' padiglioni, e vanno in grosse truppe da un luogo all' altro, quando cercano dove sia migliore la caccia.

Linguaggio. Ne' cantoni più colti della Norvegia si parla lo stesso dialetto, che s' usa nella Danimarca.

Governo Politico. Questo Regno una volta si governava da se medesimo; perocchè non dipendeva da verun altro. Nell' anno 1587. unito fu alla Danimarca, e però vive adesso alle di lei leggi soggetto. Oltre a' Governatori particolari che manda il Re Danese in più luoghi della Norvegia, elegge ordinariamente un Vice Re, da cui essi tutti dipendono. Bergen è il luogo ordinario della di lui residenza, e la di lui autorità è quasi dispotica.

Religione. Nella Norvegia si pratica il culto medesimo, che nella Danimarca. L' Evangelio che vi fu predicato nel tempo stesso che ne furono illuminate l' altre Provincie del Nord, è sfigurato, e corrotto ne' di lei cantoni più Settentrionali, ove gli abitatori della Laplandia si distinguono appena dagl' Idolatri.

ARTICOLO SECONDO.

Della Moscovia.

E' La Moscovia tra il grado 45., e l'85. di longitudine; e tra il 48., e il 70. di latitudine.

Dividesi in Settentrionale, la cui capitale è Archangelo; e Meridionale, la cui Metropoli è Pietroburgo.

La Moscovia Settentrionale abbraccia le seguenti Provincie:

Provincie		Capitali	
Trima	Capitali		
Kargapolia		Kagapol	Da Ponente a Levante.
Dvvina		Archangel	
Candora		Wingatoria	
Siberia		Tobol	
Obdora		Berezow	
Vologda		Vologda	Sopra la Dvvina.

Lia

La Moscovia Meridionale contiene le Provincie seguenti.

Provincie		Capitali	
Casan		Casan	Sulla Volga da Levante a Ponente.
Mardowitz			
Kisinovogorod		Kisinovogorod	
Volodimir		Volodomir	
Moscow		Moscow	
Astracam	Capitali	Astracam	All'imboccatura della Volga.
Novogorod Weliki		Novogorod Weliki	Tra il Lago Ilmens e Peipus.
Plekow		Plekow	
Nuova Servia		Novogorod Sevaski	Al Ponente, e Mezzogiorno di Mosca.
Ingria		Pietroburgo	A Mezzogiorno nel Golfo della Finlandia (*a*).
Livonia		Riga	
Carelia		Wibourg	

§. I. *DELLA MOSCOVIA.*

Nomi. ABbraccia la Moscovia una gran parte della Sarmazia Europea, e qualche porzione altresì della Sarmazia Asiatica; confina a Levante colla Tartaria, colla Svezia a Ponente, al Nord col gran Oceano Settentrionale, e a Mezzogiorno colla piccola Tartaria, colla Georgia, e col Caspio. Noi la chiamiamo *Russia*, o *Moscovia*, gli Spagnuoli la dicono *Moscovia*, i Francesi *Moscovie*, o *Russie*. I Tedeschi *Muscau*, gli Inglesi *Moscovia*, o *Moscovy*. Trasse tutti questi nomi da *Moschi*, o *Mosci*, o *Mosgues*, che furono anticamente gli abitatori di queste contrade. Tutti poi sono d'accordo, che da altri popoli antichissimi detti *Rossi*, o *Russi* abbia tratto il nome di Russia.

Aria. Il Paese è freddo massimamente nelle parti Settentrionali, che per quattro mesi dell'anno coperte sono di nevi, e di ghiaccj. Nelle provincie più Meridionali per sei settimane della state si sentono caldi insoffribili. Il luogo del nostro globo diametralmente opposto alla Russia viene ad essere una parte del Mar Pacifico.

Terreno. I Climi suoi sono Settentrionali, e dall'8 si stendono al 12.; variando a misura della lor situazione. Vi sono delle pianure vastissime, ma sparse comunemente di laghi di me-

(a) *L'Ingria, la Livonia e la Carelia anticamente appartenevano alla Svezia. Pietro il Grande le conquistò nel principio di questo secolo, e fondò nell'Ingria Pietroburgo capitale dell'impero Russo.*

mediocre estensione. Verso il Nord ha non poche boscaglie, e que' luoghi medesimi, dove tagliati furono i boschi, restati sono incolti. A cagione del freddo rare volte le biade vi maturano. Nelle provincie a Mezzogiorno, e a Ponente verso la Polonia, il terreno è fertile, e produce grani di varie sorti, e in gran quantità; anzi molti pretendono, che nel breve giro di due mesi possano ivi le biade seminarsi, e raccogliersi. I giorni più lunghi nelle parti Settentrionali arrivano a due mesi in circa; quando s' avvicina il Solstizio di Estate; nelle parti Meridionali non oltrepassano le ore 16., avendo proporzionate in lunghezza le notti.

Rendite. Le pelli di Martora, la cera, il mele, il sevo, l' olio di pesce, la canapa, il lino, e il ferro sono le rendite più copiose di queste contrade.

Commercio. Il traffico maggiore si fa delle pelli suddette. Somministra ancora la Russia vacche, cuoi di montoni, d' orsi, e di lupi; come altresì caviale, catrame, pece, e altre cose. I Moscoviti ne ricevono in cambio vini di Bordeaux, sciloppi, agro di cedro, tabacco, tele bianche, fustagni, panni, e stoffe di lana fabbricate a Roven, e a Caen in Normandia; come pure fettucce, drappi di seta, e anelli, o altre gioie, ma di poco valore, e utensili, o strumenti di artefici di tutte le sorti. Il traffico maggiore vi si fa dagl' Inglesi, e dagli Olandesi, essendo la città di Arcangelo il centro, e la piazza universale di tutto il loro commercio.

Rarità. Metter si può tra le prime rarità del Paese quella specie stranissima di melloni, che si trovano presso Astracan, Cassan, e Samara. Alcuni del paese li chiamano *Boranetz*, che significa nella nostra lingua picciolo Agnello. Altri gli dicono *Zoofiti*, che suona propriamente *Pianta animale*. Pare che il primo nome convenga meglio a' medesimi; perchè hanno veramente la figura d' un agnello; e tale essendo il loro vegetativo calore, che distruggono, e consumano, come se mangiassero, tutte l' erbe, e i cespugli, che nascono ad essi vicini. Quanto più cresce, maturandosi il frutto, tanto più ne diminuisce il gambo, e ricopresi d' una lanuggine che si distingue appena dalla lana corta, e arricciata. I moderni Botanici hanno delle difficoltà in accordare a questo vegetabile maraviglioso il nome di pianta. Comunque voglia ella chiamarsi, ho veduta una delle sue pelli, o sia scorze, tra le cose naturali più rare nel gabinetto del Re di Danimarca a Copenaghen. In Moscovia si apparecchiano, e conciano queste pelli come quelle degli agnelletti, senza spogliarle della lana, onde sono coperte, di modo che si pena a distinguere l' une dall' altre; e molti se ne servono per foderare gli abiti, e ripararsi dal freddo. Un' altra maraviglia di queste

con-

contrade si è la bella chiesa di Mosca, chiamata Gerusalemme, che il Czar Giovanni Basilio primo di questo nome riputava un capo d'opera di architettura, a segno tale, che fece trar gli occhj al di lei architetto, acciò non potesse farne una consimile.

Il clero della Moscovia consiste in un Patriarca, quattro Metropolitani; sette Arcivescovi, e molti Vescovi. Il Patriarca è quello di Mosca, e risiede attualmente a Petrobourg.

Metropolitani:
- Novogorodoski, e Welikoluskoi.
- Rosibuskoi, e Haroustauskoi.
- Casanskoi; e Sunatskoi.
- Sarskoi, e Pondoskoi.

Arcivescovadi:
- Wolodoskoi, e Weliko Premskoi
- Sudalskoi, e Turroskoi
- Siberskoi, e Tabolskoi
- Pleskouskoi, e Shorskoi
- Resanskoi, e Moromshoi.
- Tvveskoi, e Cassinskoi
- Astrachanskoi, e Terskoi.

Per ciò che riguarda i Vescovadi confesso di non saperne, nè il numero preciso, nè i loro nomi.

Università. Oggidì a Pietroburgo vi è un accademia, che può stare a fronte di qualunque altra dell' Europa.

Costumi. I Moscoviti sono vigorosi, e robusti; e passavano per grossolani, incolti, ignoranti; e beoni. Furono un tempo così gelosi, e contenti della loro ignoranza medesima, che si riputava tra loro l'erudizione un delitto. Le cose al presente han cangiato di faccia; e se ne deve il merito al Czar Pietro I. che a' Nobili del Regno accordò di applicarsi alle scienze, d'erudirsi nelle matematiche, ed istudiare a tal fine le lingue straniere. Quindi è, che il greco, e il latino non sono più linguaggi sconosciuti in quelle contrade. Così un popolo per natura stupido, e grossolano si va avanzando a pareggiare le più colte nazioni d'Europa.

Linguaggio. In Moscovia si parla un dialetto della lingua Illirica; ma sì guasto, e corrotto, che appena si riconosce per tale da chi se ne intende. La lingua Illirica tra loro è serbata all'uso de' sacri misterj, ed alle cerimonie ecclesiastiche.

Governo Politico. L'Imperio della Russia passa in successione alle femmine ancora, ed è governato sempre da un principe, o da una principessa, col titolo d'Imperatore, o d'Imperadrice. Essendo ereditaria la Monarchia, n'è dispotico, ed assoluto il governo. La vita, e le fortune de' sudditi dipendono per modo dal lor Sovrano, che i Personaggi più riguardevoli del Regno colà detti *Kens* si considerano ordinaria-

riamente come suoi schiavi. La possanza di questo Monarca è pareggiata dalla grande estensione de' suoi Stati, che malgrado la sterilità del paese gli fruttano assai non meno per le tasse pubbliche che per le gabelle de' zibellini, delle osterie, degli alberghi, e delle betrole, che rifondono nella cassa pubblica un ricco tesoro: perocchè i paesani bevono assai, e s'ubbriacano volontieri. Gli affari pubblici si amministrano nel consiglio reale, chiamato colà *Diunnoy Boyaren*, ed è composto da' Nobili primarj del Regno. Vi sono altre Camere ancora, o sia Magistrati, che hanno il lor presidente, e le loro particolari incombenze. Le principali sono sei. La prima è destinata a' negozianti stranieri. La seconda agli affari della milizia. La terza alle finanze. La quarta al commercio; e le altre due alle differenze civili, e criminali di tutto il paese. V'ha nella Russia una costumanza lodevole assai, ed è che gl'Imperadori Moscoviti non prendono mai, o rarissime volte soltanto, mogli straniere; amando piuttosto scegliersi la sposa tra le fanciulle più nobili ad essi soggette.

Stemma. Porta il Czar di Moscovia in campo d'oro Aquila nera coll'ali spiegare, che ha in petto uno scudo vermiglio, e dentro lui un uomo a cavallo d'argento, che combatte un Dragone. Sopra la testa dell'Aquila vi sono tre Corone denotanti i tre Regni di Moscovia, di Casan, e d'Astracan. Giusta l'opinione d'alcuni altri lo stemma della Russia rappresenta in campo nero una porta, che s'apre in due parti, spalancata affatto, e con due gradini d'oro avanti la medesima.

Religione. Pretendono i Moscoviti d'esser Cristiani, e seguitare il rito antichissimo della Chiesa Greca nella sua primitiva purezza. Il vero si è, che l'hanno alterato e guasto con mille superstizioni stranissime, e cerimonie ridicole. Rendon eglino alla Santissima Vergine, a molti Santi, e alla Croce un culto assolutamente divino. Senza farsi il segno della croce non mettono mano ad alcuna faccenda. Adoprano nel Battesimo gli esorcismi, e si confessano prima d'accostarsi all'Eucaristia. A tutti coloro, che hanno oltrepassati i sette anni, si dà questo Sacramento sotto amendue le specie, e sotto una specie soltanto a'minori d'età. Insieme coll'estrema unzione lo danno a' malati eziandio; ma non l'adorano già come sacramento, nè riconoscono la transustaziazione. Quindici sono le feste principali, che osservano religiosamente fra l'anno, oltre alcuni altri giorni consecrati a' Santi particolari. Nelle Chiese loro non si predica mai; ma vi si legge bensì qualche capitolo della Sacra Scrittura, con la Liturgia di San Basilio, ed alquante Omelie di San Grisostomo. La fede cristiana fu portata in Moscovia verso la fine del Secolo X. da alcuni Greci spediti dal Patriarca di Costantinopoli.

AR-

ARTICOLO TERZO.

Della Francia.

E' Situata la Francia tra i 15. e i 30. gradi di longitudine, e tra i 42. e 52. di latitudine.

La sua maggiore estensione da Levante a Ponente; cioè dalla punta di Conquet in Brettagna, sino a Stasbourg è di 200. leghe; e quella da Settentrione a Mezzodì, cioè dall' estremità del Rossiglione sino a Dounquerquen è di 180. leghe; laonde si calcola, che abbracci ella 30. mila leghe quadrate, e che abbia circa 22. milioni d'Abitanti.

Dividesi per più facilità in 12. governi generali, a tenore di quanto si determinò nell' Assemblea degli Stati tenuta nel 1624.; cioè quattro al Settentrione, quattro nel cuore della medesima; ed altri quattro verso il Mezzodì.

	Governi	*Capitali*	
I Governi a Settentrione	Picardia Normandia Isola di Francia Sciampagna	Amiens Roven Parigi Troies	Al Nord. Da Ponente a Levante.
I Governi di Mezzo	Bretagna Orleans Borgogna Lione	Rennes Orleans Dyon Lione	Da Ponente a Levante.
I Governi al Mezzodì	Guienna, e Guascogna Linguadocca Delfinato Provenza	Bourdeaux Tolosa Grenoble Aix	Da Ponente a Levante.

Attualmente la Francia è distribuita in 38. governi militari, ne' quali si comprendono le recenti conquiste, e sono i seguenti (*a*)

Pa-

(a) *Nell' anno 1793. gl' insorgenti della Francia hanno, fra le altre novità, fatto un nuovo ripartimento delle loro provincie. Noi però abbiam creduto di ritenere l' antica divisione della Francia, perchè questa operazione degl' insorgenti è ben lontana dall' aver acquistato quella legittima sanzione, e quella stabilità, che possono unicamente autorizzare un geografo a dare lo stato politico di un Regno.*

Parigi	La Contea di Vaval	Alta, e bassa Alsazia.
Isola di Francia	L'Angiò	Il Poetù.
La Picardia, e l'Artesia	Saumur	Alta, e bassa Marche.
Il Boulognese	Turena	Il Borbonese.
La Fiandra Francese, e l'Hainault	Orleans	Il Berry.
La Normandia	Sciampagne, e il Brieil	Nivernese.
La Avre	Metz, e il Paese Messin	Il Ducato di Borgogna.
La Bretagna	La Lorena, e il Bar	La Franca Contea
La Maine, e Perchè	Verdun	La Rocella, e l'Artesia.
Santogne, e Angulemc	Tolosa	Rossiglione
Il Limosino	Belgioiosa	Linguadocca
Auvergne	Guienna, e Guascogna	Delfinato
Il Lionese, e Forez	Navarra, e Bearn	Provenza.
	Foe, Donezan, e Andore	

§. I. DELLA PICARDIA.

La Picardia si divide in	Alta Bassa	Verso Levante Verso Ponente	Città Capitali	Guisa. Abeville.

		Capitali	
Nell' Alta Picardia	La Tierache Il Vermandese La Santerre L' Amienese	Guisa S. Quintino Peronna Amiens	Da Levante a Ponente
Nella Bassa Picardia	Il Paese racquistato Ardes Il Bolognese Il Ponthien	Calais Ardes Bologna Abbeville	Da Settentrione a Mezzodì.

Aggiungasi alla Picardia l' Arcivescovato di Cambrai, che sta al Nord di Peronna, e la di cui Capitale è lo stesso Cambrai.

§. II. *DELLA NORMANDIA.*

Dividesi la Normandia in	Alta	Verso Levante	Capitali	Roven.
	Bassa	Verso Ponente		Caen.

Nell'alta Normandia	Il Paese di Caux	Capitali	Codebach	Dal Nord all'Ostro Levante.
	Roven		Roven	
	Gisors		Gisors	
	Evreux		Eureux	Al mezzodì di Rovea.
Nella bassa Normandia	Coutantin		Coutance	Da Ponente a Levante.
	Caen		Caen	
	Alenson		Alenson	all'Ostro Levan. di Caen.

§. III. *DELL' ISOLA DI FRANCIA.*

Dividesi l'Isola di Francia in	Settentrionale	alla Senna	Capitali	Soisson.
	Meridiònale	alla Senna		Melun.

Nell'Isola di Francia Settentrionale	Il Laonese	Capitali	Laon	Da Levante a Ponente.
	Il Soissonese		Soissons	
	Il Territorio di Beauvais		Beauvais	
	Il Vexin Francese		Pontoise	
	Il Territorio di Valois		Senlis	Da Ponente a Levante.
	L'Isola di Francia		Parigi	
	La Brie		Meaux	
Nell'Isola di Francia Meridionale	Il Territorio d'Hurepois		Melun	Da Settentrione a Mezzodì.
	Quello di Gatinois		Montargis	

§. IV. *DELLA CHAMPAGNE.*

Dividesi in				
	Alta	Al Nord	Capitali	Rems.
	Bassa	Al Mezzodì		Trojes

		Capitali	
Nell'alta Sciampagne	Il Territorio di Retheolis	Rethel	Dal Nord all' Ostro Ponente.
	Quello di Rems	Rems	
	L'alta Sciampagna	S. Dizier	
	Il Territorio di Scialons	Scialons	Sulla Marna.
Nella bassa Sciampagne	Il Territorio di Sens	Sens	Da Ponente a Levante.
	La bassa Sciampagne	Troyes	
	Il Bassigny	Langres	

§. V. *DELLA BRETAGNA.*

Dividesi in				
	Alta	A Levante	Capitali	Rennes.
	Bassa			Breſt.

		Capitali	
Nell' alta Bretagna	Dole	Dole	Da Levante a Ponente.
	S. Malò	S. Malò	
	S. Brieux	S. Brieux	
	Rennes	Rennes	Da Settentrione a Mezzodì.
	Nantes	Nantes	
Nella bassa Bretagna	S. Pol di Leon	Breſt	Da Ponente a Settentrione.
	Treguier	Tregnier	Da Ponente a Levante.
	Cornoaile	Cornoaile	
	Vannes	Vannes	

§. VI.

§. VI. *DELL' ORLEANESE.*

Dividesi in	Settentrionale Sopra la Loira Meridionale	Capitali	Chartres Orleans Poitiers	

Nell' Orleanese Settentrionale	La Maine La Perche Le Beauce Il Territorio di Vendome	Capitali	Mans Nogent Chartres Vendome	Da Ponente a Levante. Al Mezzodì della Perche.
Nell' Orleanese sopra la Loira	L' Angiò Il Turena Il Territorio di Blois Quello d' Orleans Quello di Nevers		Angera Tours Blois Orleans Nevers	Da Ponente a Levante.
Nell' Orleanese Meridionale	L' Aunis Il Territorio d' Angouleme Il Poitou Il Berry		La Rocella Angouleme Poitiers Bourges	Da Ponente a Levante.

§. VII. *DELLA BORGOGNA.*

Dividesi in	Alta al Nord Bassa al Ponente	Capitali	Dyon Bourg nel Territorio di Bresse.

Città della alta Borgogna	Auxerre Semur Dijon	Da Ponente a Levante.
	Scialons Macon Autun Charoles	Da Settentrione a Mezzodì.

Città della bassa Borgogna, o sia del Territorio di Bresse	Bourg nel Territorio di Bresse Belly	Da Settentrione a Levante.
	Trevoux	A Ponente.

§. III. *DEL LIONESE.*

Dividesi in		Capitali	
	Orientale		Lione
	Occidentale		Clermont.

			Capitali	
Nell'Orientale	Il Lionese	Capitali	Lion	da Mezzodì a Settentrione.
	Il Territorio di Beaujeu		Beaujeu	
	Quel di Forez		Feurs	a Ponente.

			Capitali	
Nell'Ocidentale	L'Overgna alta	Capitali	Clermont	da Mezzodì al Nord.
	L'Overgna bassa		S. Flour	
	Il Borbonese		Borbon	
	La Marca		Guerat	a Ponente.

§. IX. *DELLA GUIENNA, E DELLA GUASCOGNA.*

Dividesi		
	Nella Guienna al Nord	Bordeaux
	Nella Guascogna a Mezzodì	Aire

		Provincie	Capitali	
La Guienna è divisa in otto Provincie	quattro al Mezzogiorno	La Guienna	Bordeaux	Da Ponente a Levante.
		Il Territorio di Bazan	Bazan	
		Quel d'Agen	Agen	
		quel di Rodes	Rodes	
	quattro al Nord	La Santogna	Saintes	
		Il Perigord	Perigueux	
		Il Limosino	Limoges	
		Il Querci	Cahors	

		Provincie	Capitali	
La Guascogna si divide in 3. parti	la Settentrionale sopra l'Adour	Le Landes	Dax	Da Ponente a Levante.
		Albert	Albert	
		Il Territorio di Condom	Condom	
		Armagnac	Auch	
	Il Paese posto sull'Adour	Gavre	Verdun	
		Labour	Bajona	
		Guascogna	Aire	
		Estarac	Miranda	
		Cominges	Lombes	
	La Meridionale sull'Adour	BassaNavarra	S. Palais	
		Paese diSoule	Mauleons	
		Bearne	Pau	
		Bigorre	Tarbes	
		Conserans	S.Bertrād	

§. X.

§. X. *DELLA LINGUADOCCA.*

Dividesi in		Capitali	
	Alta a Levante		Tolosa.
	Bassa a Ponente		Nimes.

		Capitali	
Nell'alta Lingua docca	Foix	Foix	Sulla Garonna da Mezzogiorno a Settentrione.
	Rieux	Rieux	
	Tolosa	Tolosa.	
	Alby	Alby	Minuti 42. tra Settentrione, e Lev.
	S. Papoul	S. Papoul	Minuti 36. tra mezzog. e Lev. da Tolosa.
Nella bassa Linguadocca	Narbona	Narbona	Da Ponente a Levante.
	Beziers	Beziers	
	Monpellier	Monpellier	
	Nimes	Nimes	

Nella Contea di Sevennes		Capitali		
	Gevandan		Mende	Da Ponente a Levante.
	Vellay		Il Puy	
	Il Vivarese		Viviers	

§. XI. *DEL DELFINATO.*

Dividesi in		Capitali	
	Alto a Levante		Grenoble.
	Basso a Ponente		Vienne.

Città principali dell'alto Delfinato		
	Grenoble	Sull' Isera.
	Cap	Sulla Duranza.
	Embrun	
	Brianzon	

Città principali del basso Delfinato		
	Vienne	da Settentrione a Mezzogiorno.
	Valenza	
	S. Paulo di Tricaften	
	Dye	a Levante di Valenza.

§. XII. *DELLA PROVENZA.*

Dividesi in	Alta al Nord Di Mezzo. Bassa a Mezzogiorno	Capitali	Sisteron. Aix. Marsiglia.

Città dell' alta Provenza	Oranges Avignone Apt Fortcalquier Sisteron	Da Ponente a Levante, e al Nord della Duranza.
Città poste nel cuore della Provenza	Arles Salon Aix Riez Senez Glandeve	Da Ponente a Levante, al Mezzodì della Duranza.
Città della bassa Provenza	Marsiglia Tolone Heire Frejus Grace Vence Antibo	Da Ponente a Levante, sul Mare.

S' aggiungano a questi 12. Governi altri quattro paesi, acquistati dalla Francia; cioè, la Lorena, la Franca Contea, l' Alsazia, ed il Rossiglione. I primi tre restano all' Oriente, l' ultimo a Mezzogiorno.

LA LORENA.

Dividesi in	Lorena Ducato di Bar principato di Faltzbourg	Capitali	Nancy Bar le Duc Faltzbourg

Ter.

Territorj di		Capitali		
	Toul		Toul	Da Mezzodì a Settentrione.
	Metz		Metz	
	Verdun		Verdun	
	Clermont		Clermont	Al Ponente di Verdun.
	Bitch		Bitch	DaSettentrione a Mezzodì.
	Sarvvard		Sarvvard	Nella parte Orientale della Lorena.
	Sarbruch		Sarbruch	
	Salme		Salme	Tra Mezzogiorno, e Levante, di Toul.
	Vaudemont		Vaudemont	

LA FRANCA CONTEA.

Dividesi in		Capitali	
	Alta al Nord		Mombelliard
	Di mezzo		Besanzon
	Bassa a Mezzodì		Salins

Città dell' alta Franca Contea		
	Mombelliard	Da Levante a Ponente.
	Vesoul	

Città della Franca Contea di Mezzo		
	Bezansone	Da Levante a Ponente sul Doux.
	Dole	

Città principali della bassa Franca Contea		
	Salins	Da Settentrione a Mezzodì.
	S. Claude	

L' Alsazia è una provincia sulla riva Occidentale del Reno, che a Settentrione confina col. Palatinato, a Mezzodì cogli Svizzeri, all' Occidente colla Lorena, e a Levante colla Svevia.

Fu ceduta questa Provincia alla Francia nella pace di Westfalia dell' anno 1648. Col trattato di Munster l' Imperadore, e l' Imperio si protestarono di cedere alla Corona di Francia il Langraviato dell' alta, e della bassa Alsazia.

In questa Provincia vi sono miniere d' argento, di rame, di piombo, e sorgenti d' acque minerali. Essa è delle più fertili, che abbia la Francia; ed è ricco il commercio che vi si fa di legname, di vino, d' acquavite, e d' aceto. Nella Città di Strasburg, che n' è la capitale, si fa un gran traffico di semente di cipolle, di papaveri, d' anisi, di finocchio, di zafferano, di terebinto, di canapa, di tartaro, di canovaccio, sevo, e della polvere da caccia, stimata assai. Il commercio delle biade, e de' bestiami vi fa colare molto denaro,

come pure quello del tabacco, Vi si fabbricano coperte di lana, tapeti, fustagni, ed altri drappi di lino e di seta d'una manifattura eccellente.

Il Rossiglione è una Provincia ceduta alla Francia l'anno 1659. in virtù della pace de' Pirenei. E' piena di montagne, fertili di biade, vini, ulive, agrumi, e frutta d'ogni sorte. La sua capitale è Perpignano.

§. I. *DELLA FRANCIA.*

Nomi. LA Francia anticamente fu detta *Gallia* da' popoli Galli, o da' Celti, che l'abitavano. Oggidì confina a Levante coll'Alemagna, a Ponente coll'Oceano, a Settentrione col Canale della Manica, e colla Fiandra, e a Mezzodì col Mediterraneo, e colla Spagna. Gli Spagnuoli la chiamano *Franchia*; gli Alemanni *Frankreich*; gl'Inglesi, e i Francesi *France*. Gli Autori quasi tutti convengono che deriva un tal nome da' Franchi, abitatori un tempo di quella parte dell'Alemagna, che oggidì si chiama Franconja, volendo eglino, che costoro abbiano fatte delle irruzioni nella Gallia, e dopo averne soggiogata gran parte, le abbiano dato il loro nome medesimo. Altri Scrittori poi gravi dicono, che i Franchi così furono detti da certe Franchigie loro accordate dagl' Imperadori Romani, ad esclusione d'altre nazioni ad essi vicine. E finalmente vi è chi pretende che il nome di Franchi derivi dalle voci Alemane *Fraen ed Amen*, la prima delle quali significa *libero*, e la seconda *Eroe*.

Aria. Il Clima della Francia è temperato e salubre, non partecipando nè del gran caldo, nè del freddo eccessivo, cui sono soggetti i Paesi situati più a Mezzogiorno, o più verso il Settentrione. S'è fatta una osservazione, che generalmente parlando questo Regno è stato sempre meno sottoposto alle pestilenze, e a' mali epidemici d'ogni altro d'Europa. Il Clima di Montpellier vien riguardato comunemente come un rimedio infallibile contro le malattie croniche, e radicate nel sangue. Il luogo del nostro globo contrapposto alla Francia, è una parte del Mar pacifico.

Terreno. Situato essendo questo regno sotto il Clima 7. 8. 9. a Settentrione, abbonda di biade, di vini, di frutta, e di canapa. Le campagne sono vaste, e pianissime, tutte coperte di seminati, e di vigne, ed ombreggiate da piante fruttifere. Vi sono spaziose boscaglie, che somministrano molte fiere alla caccia; vi sono montagne, che nutrono numerosissimi armenti, chiudono in seno ricche miniere d'argento, di carbon fossile, e cave abbondanti di pietre da fabbricare. Il giorno più lungo di queste contrade le più Settentrionali non oltre-

trapassa le 16. ore, e minuti 29. ma nelle parti Meridionali è di 15. ore soltanto. Le notti sono proporzionate a tale lunghezza.

Rendite. Il Paese somministra sale in quantità, pesce, vini, mandorle, coralli, canovaccio, lino, carta, legname, pelli, verderame, e drappi a fiori d'oro, d'argento, e di seta, d'una manifattura eccellente.

Commercio. Posta essendo la Francia fra li due Mari, il Mediterraneo, e l'Oceano, è a portata di far un commercio il più esteso ed universale, che siavi in Europa; e di fatto lo fa. Per tutti li generi di prima necessità non ha bisogno, che di se stessa, e non risentirebbe alcun danno se non trafficasse di sorte alcuna colle nazioni vicine. Le sue ricolte d'olio, di grano, e di vino, eccedono di non poco il consumo che se ne fa dentro il Regno. L'industria de' suoi abitatori non è men vantaggiosa per lei, che la fertilità del suo territorio, per cui somministra gran copia de' suoi prodotti alle nazioni straniere, ricevendone in cambio delle cose, di cui ha poco bisogno. Quando si eccettuino le droghe medicinali, che vengono dalle Indie, il suo traffico cogli altri paesi si riduce per lo più a generi di puro lusso. Se crediamo a' Fisici i più illuminati, pretendono essi che se studiassero i Francesi un po più le qualità dell'erbe, e delle piante nostrali, nulla vi perderebbe la medicina; ma ne profitterebbe forse assai più. A forza d'osservazioni continue siamo bastevolmente convinti, che la Provvidenza Divina s'è presa pensiero di fornire ogni paese ugualmente di que' naturali rimedj, che sono i più adattati alle malattie famigliari a' medesimi, non meno che gli alimenti necessarj alla vita de' loro abitanti. In una parola la Francia non dà agli stranieri che quanto le sopravanza del suo, ove se ne eccettui l'oro, e l'argento, di cui il suo terreno scarseggia.

Non sono le sole biade, che ivi crescono fecondamente in ogni palmo di terra, e sopra tutto nella Beausse, che vien chiamata perciò il granajo della Francia. Non è la sola squisitezza de' vini, che la rendono celebre, quali son quelli d'Orleans, di Champagne e di Borgogna. Produce molto lino, molta canape principalmente ne' distretti della Picardia, della Normandia, e della Champagne, donde vengono tante funi d'ogni sorta, tante tele, tanto filo, e tanti merletti che hanno credito, e spaccio per tutta l'Europa.

I Pascoli della Normandia, del Poitù, del Berry, dell'Avergne, e della Linguadocca sono particolari. Di là se ne trae una quantità prodigiosa d'armenti, di butirro, di latte, di cacio, di sevo, e di lana, onde si lavorano i panni, le stoffe, le stamine, i tappeti, che si spargono poi per tutte

 l'al-

l' altre contrade. La fabbrica delle tappezzerie la più stimata di tutta la Francia quella si è di Golelin, e dopo quella l'altra di Beauvais. In Fiandra ancora si fanno arazzi, ma più ordinarj; si fanno nella Linguadocca, in alcuni luoghi della Normandia, a Strasburg, e nel distretto di Tolosa, e di Monpellier certi panni grossolani, che chiamano *Bergame*. Nella Picardia, e nella Normandia si lavorano molte stoffe di lana; ma non sono delle più belle.

S' allevano alla Provenza, e nel Delfinato molti filugelli; ma la seta che se ne ricava, non contribuisce gran cosa a' drappi tessuti di Francia: anzi neppur s' adopera ne' più fini, e delicati lavori. Il maggior consumo vi si fa della seta del Levante, che suole sbarcare a Lione, e di là spargersi per tutto il Regno. Quivi non men che a Parigi si fabbricano continuamente i drappi più magnifici, nastri, frange, galloni, e broccati d' oro, e d' argento.

Oltre gli armenti somministra la Francia molti volatili, e selvagiume, che si consumano da' suoi abitanti.

Non manca di legname da costruzione, e da fuoco. Ne' contorni di Parigi vi sono belle vene di marmo duro, di pietra dolce, e di gesso.

Le Montagne del Delfinato forniscono abbondantemente di legname da costruzione gli arsenali del Regno.

Il Rossiglione, e la Provenza forniscono d' olio tutto il Paese.

Non vi nasce zucchero, siccome non ne nasce in luogo alcuno d' Europa; ma vi si porta lordo, e ad Orleans, a Angers, a Saumur si raffina.

Vi si fa della carta principalmente nel Territorio di Limoges, e d' Angouleme, della Champagne, d' Orleans, di Perche, di Brettagna, di Lione, di Treguien, nel Vivarese, e nella Provenza, dove sono 60. cartiere almeno. Ma la carta più fina si lavora in Auvergne.

L' acciaio di Francia gareggiar non può con quel d' Alemagna, ma si lavora con più finezza. Ne' distretti d' Orleans, d' Angouleme; di Nivers, del Maine, del Berry vi sono molte miniere di ferro; come pure qualcuna ve ne ha nella Borgogna, nella Franca Contea, e nella Brettagna. Gli armajuoli della Franca Contea passano per i migliori di tutti; e le loro manifatture d' acciaio sono in gran credito. Nella Montagna d' Allevard nel Delfinato, poche miglia lontano da Grenoble vi è un' altra miniera di ferro, ch' è più dell' altre perfetto. Nella Linguadocca una ve' ne ha di stagno.

Presso di Parigi, d' Orleans, nel Maine, in Normandia, in Lorena, vi sono molte fornaci da vetro, e l' impiegarsi in questa sorta di lavoro, o di traffico non disdice a' Gentiluomini

sti medesimi. Tra le altre cose vi si fanno cristalli che servono per le carrozze.
Vi si fabbrica maiolica, e smalto stimati assai.
I saponi di Marsiglia, e di Tolone sono i più stimati.
Gli artefici Francesi sopra tutto eccellenti sono ne' lavori di ferro, e di rame, come spade, coltelli, e cose di simil sorta.
Il commercio della Francia consiste in tutte le merci suddette, ed abbraccia non solamente le frutta, i grani, i vini, il bestiame, i metalli ed altre produzioni della natura; ma le manifatture eziandio de' suoi abitanti. L' acquavita fatta con vino è un'altra derrata di molto traffico in quel Regno, e se ne fa in gran copia principalmente alla Rocella nel territorio di Santonge, d' Aunis, d' Orleans, di Bles, in Guienna, e nella Turrena.
La Francia non è il solo paese d' Europa, che sia bagnato dal Mare; pure il suo sal marino riesce migliore di tutti gli altri, e ne fa un gran traffico; di quello principalmente di Bourneuf, di Guerrande in Brettagna, e della Lorena.
Le città di maggior commercio son fra le altre Marsiglia, Lione, la Rocella, e Parigi. Trattando noi del traffico d' altre nazioni, faremo vedere quali mercanzie riceva la Francia in cambio delle sue.
Il solo commercio interno della capitale con le sue stesse Provincie è riguardevole assai. Là si radunano come in un emporio tutte le rendite, e le produzioni del Regno. In Parigi vi sono due Fiere all' anno, cioè di S. Germano, e di S. Lorenzo; oltre due gran Mercati per ogni settimana, dove si vendono tutte le cose necessarie alla vita. In essi si praticano a maraviglia tutte le regole della buona Politica. Le biade, la farina, il pane si vende con tutto il buon ordine, e sono incaricati i mercadanti di provvedere a tenor del bisogno i fornaj, e la piazza di modo, che non può colà mancare il pane, quando non ne sopravvenga una vera carestia. I principali mercati di Parigi per lo bestiame sono Sceaux, e Poissy. I giardini del Territorio somministrano a questa Capitale erbaggi in gran copia, e le Provincie le somministrano ogni altro alimento.
Vi sono a Parigi sei Corpi, o sia Comunità di Mercatanti, senza contarvi quella de' mercanti da vino, che non è ad esse aggregata. Per l'arti, e i mestieri vi sono per lo meno altre 120. Comunità, senza comprendervi i privilegiati, che non essendo arrolati nel numero degli artefici, ne godono ciò non ostante tutte le prerogative.
Rarità. Tra le curiosità principali della Francia metter si possono tutti i monumenti di Romana antichità, che si vedono in molte parti del Regno. Per maggior chiarezza, io le re-

restringo negli articoli susseguenti. 1. Archi Trionfali, qual è quello che vedesi a Rems ben conservato, composto di tre archi, e fregiato di alcuni trofei; ma non si sa chi l'abbia fatto ergere. Si trovano rovine d'altre fabbriche somiglianti presso a Autun in Borgogna; a Saintes nella Guienna, e in Oranges, dove uno ve n'è fatto da Cajo Mario, e da Lutazio Catulo per la vittoria riportata de' Cimbri, e de' Teutoni. Ivi ancora si vedono gli avanzi di un Circo, come si vedono a Nismes quelli d'un Ponte 12. leghe lontano da detta città, formato a tre ordini d'archi l'uno sopra l'altro, l'ultimo de' quali è un acquidotto di maravigliosa struttura. In secondo luogo si mettono gli Anfiteatri; cioè le rovine di quello di Chalon in Borgogna, di quelli di Perigueaux nella Guienna, di Tolosa in Linguadocca, d'Arles in Provenza, di Vienna nel Delfinato; ma il più bello di tutti è quello di Nismes, grande oltre il consueto, e sostenuto da molte colonne, dove scolpite si vedono le Aquile Romane con la favola di Romolo, e Remo dalla lupa allattati. 3. Gli avanzi d'alcuni tempj de' Gentili, e particolarmente quello di Giano in Autun, che chiamasi oggidì *Jenetoye*; quello di Venere a Periguenx, e a Nismes quello di Diana. 4. Le rovine d'alcuni antichi acquidotti che si vedono in Borgogna presso Coulange, a Dola in Brettagna, in Autun, a Tolosa. 5. Alquante colonne considerabili, e sopra tutto le antiche piramidi, che sono presso d'Autun e il famoso obelisco romano di granito orientale che vedesi a Arles alto 52. piedi con sette piedi di diametro nella sua base, e tutto d'un pezzo. Nel numero de' monumenti antichi può mettersi la strada tagliata nel vivo sasso due leghe in circa da Brianzon nel Delfinato. Essa ha dato materia a moltissime congetture degli Eruditi, attribuendola alcuni a Giulio Cesare, e volendo altri, che sia fattura d'Annibale. Aggiungasi a tutto ciò quello Scudo rotondo d'argento massiccio, che fu pescato nel Rodano presso Avignone nel 1665. ed ha 20. once di diametro con 21. libra di peso. L'antichità sua oltrepassa i 1900. anni, rappresentando Scipione Affricano in atto di ascoltare alcuni Ufficiali Romani, e Spagnuoli, che gli raccomandavano una bella fanciulla. Questo scudo consegrato fu al bravo Generale suddetto, dopo aver egli restituita quella amabile prigioniera ad Allucio Principe de' Celtiberi di lei sposo.

Tali sono gli avanzi dell'antichità che in questo Regno conservansi. Dopo ciò non sarà fuor di proposito d'aggiugnere alcune altre curiosità naturali, degne di particolar menzione, e sono le seguenti. Hanno delle qualità singolari le acque di Dax in Guascogna, i cui bagni sono famosi; avendo l'Aquitania da' medesimi derivato il suo nome. Le acque minerali di

di Borbone erano celebri anche a' tempi di Roma. Famosa ella è la fontana di Grenoble, che si vede quasi sempre sparsa di fiamme, e bolle continuamente senza che sia calda giammai. Una lega fuori di Monpellier avvi un' altra sorgiva bogliente, resa celebre da' viaggiatori che la frequentano. Presso Gabian v' è una sorgente d'Olio, e a Clermont in Auvergne vi sono acque Pietrificanti, siccome ve ne sono a Mans, che danno all'argento il colore dell' oro. 2. Le Montagne presso di Rodes nella Guienna sono particolari. Chiamansi le montagne di Cansac, e pigliano fuoco qualunque volta vi piove. 3. Si vedono alcuni sotterranei scurissimi, e spaventosi nella foresta di S. Albino in Brettagna, dentro cui si precipita un impetuoso torrente, e ve ne ha de' somiglianti presso di Niont nel Delfinato, donde continuamente esce un gagliardissimo vento. Ecco le più riguardevoli rarità naturali non meno, che fatte dall' arte, e che sparse si trovano per tutta la Francia. Vi sono delle cose moderne degnissime ancor esse d' essere ricordate, come il famoso canale di Linguadocca, il magnifico Palazzo di Versaglies, piazze, chiese, ed altri edifizj di maravigliosa bellezza; ma perchè queste sono di troppo numero, e sono note abbastanza per relazione de' Viaggiatori, così il perdermi in esse deviar mi farebbe dal mio piano.

Arcivescovati. In tutta la Francia vi sono gli Arcivescovati seguenti:

Di Parigi, Duca e Pari del Regno.
Di Lione, Conte, e Primate di Francia.
Di Sens, Primate di Francia, e Germania.
Di Rems, Duca, Pari, e Legato Apostolico.
Di Roven Primate di Normandia.

Di Tours	Di Aix
Di Bourges	Di Embrun
D' Alby	Di Vienne
Di Bordeaux	Di Arles
Di Ausch	Di Besanzon
Di Narbona	Di Cambrai
Di Tolosa	

Vesco-

Vescovati. Suffraganei degli Arcivescovi suddetti sono i Vescovi seguenti.

Parigi: Chartres, Orleans, Meaux, Blois.

Lione: Autun, Langres, Macon, Scialon, Dijon, Saint Claude.

Roven: Bayeaux, Avranches, Evreux, Seez, Lisieux, Coutance.

Sens: Troyes, Auxerre, Nevers, Bethleem, Mets, Tul, e Verdun suffrag. di Treveri.

Rhems: Soissons, Laon, Chalons, Senlis, Beauvais, Amiens, Noyon, Bologna.

Tours: Mans, Angers, Rennes, Nantes, Quimper, Vannes, S. Malò.

Tours: Saint Brieu, Treguier, S. Pol di Leon, Dole.

Bourges: Clermont, Limoge, S. Flour, Le Puy, Tulle.

Alby: Castres, Mendes, Rhodes, Cahors, Vabres.

Bordeaux: Poitiers, Saintes, Angouleme, Perigueux, Agen, Condom, Sarlât, La Rocella, Lucon.

Ausch: Acquis, Aires, Bazas, Baionna, Comminges, Conserans, Lectoure, Lescat, Oleron, Tarbes.

Narbona: Carcassona, Alet, Alais.

Narbona: Beziers, Agde, Lodeve, Montpellier, Nimes, Usetz, S. Pons, Perpignano.

Tolosa: Pamiers, Mirepoix, Montalbano, Lavaur, S. Papoul, Lombez, Rieux.

Aix: Apt, Riez, Frejus, Gap, Sisteron.

Embrum: Digne, Glandeve, Vence, Senez, Grace, Nizza in Savoja.

Vienne: Valenza, Diè, Grenoble, Viviers, Maurienne.

Arles: Marsiglia, Grange, S. Paul. 3. Chateaux, Tolone.

Besanzon: Beley, Brazil, Lausanna — Negli Svizzeri.

Cambray: Arras, S. Omer, Strasbourg, Quebech.

Università. Nelle Città seguenti vi sono Università.

Parigi	Angres	Strasbourg	Tolosa
Bordeaux	Caen	Rheims	Perpignano
Poitiers	Monpellier	Valenza	Douvay
Orleans	Cahons	Aix	Dole
Bourges	Nantes	Avignone	Orange
Arles	La Fleche	Pont-a-Mousson	Besanzon

Costumi. I Francesi generalmente son vivaci, industriosi, politi, e portati alla letteratura, e alle scienze. Concepiscono nettamente le cose, e si spiegano con incredibile facilità. Da un secolo in quà hanno portate le lettere al più alto grado.

Linguaggio. Deriva la lingua francese dalla Latina, Gotica, e Alemanna. E' stata condotta ultimamente alla sua perfezione dalla Reale Accademia di Parigi. La sua dolcezza, ed eleganza ha saputo insinuarsi sì bene nell' animo delle nazioni più colte, che l' uso se n'è propagato per tutto il mondo. Oggidì nelle prime corti d' Europa la lingua più famigliare è questa.

Governo Politico. Questo Regno anticamente formava parte dell' Imperio Romano. Invaso da' Goti, da' Borgognoni, e da' Franchi, vi stabilirono questi ultimi la lor monarchia, che propagatasi per tre successioni, cioè per quelle de' Merovingi, de' Carlovingi, e de' Capetingi, eguaglia adesso nello splendore e possanza le prime monarchie della terra. Il suo Re tiene il primo luogo tra' Potentati d' Europa, e non cede la mano, che agli Imperadori Alemanni. Gode il titolo onorevole di Re Cristianissimo, e di figlio primogenito della Chiesa. La sua corona è ereditaria ne' maschi soli della Famiglia, venendone escluse dalla legge salica tutte le donne.

Abbiamo accennato essere 38. i Governi militari, ne' quali tutto il Regno di Francia è diviso. Per trattare più metodicamente i pubblici affari, e meglio amministrar la giustizia, sono stati stabiliti molti tribunali nel regno, tra' quali tengono il primo luogo i parlamenti, le camere de' conti, quella de' sussidj, de' presidiali, della generalità, e delle elezioni. I parlamenti sono 12., e sono divisi in più Camere a proporzione delle loro ispezioni. Quel di Parigi non ne ha meno di dieci, cioè 1. la Camera de' Pari, 2. la *Tournelle* Civile, in cui si giudicano le cause civili che non oltrepassano il valore di mille lire. 3. La *Tournelle* Criminale, che tiene le appellazioni

da' Magistrati inferiori in materie criminali. Oltre a queste vi sono altre cinque Camere dette *des Enquetes*; dove si giudica degli affari appoggiati alle deposizioni de' Testimonj, come pure altre due dette *de Requetes*. Nelle Camere de Conti si regolano le finanze del Regno, si esigono i tributi, e vi si tiene il registro de' trattati di pace, de' privilegi accordati dal Re, ed altre cose somiglianti. Esse sono undici, e si radunano a Parigi, a Roven, a Lione, a Nantes, a Monpellier, a Grenoble, ad Aix, a Pau, a Blois, a Lilla, e a Besanzone. Nelle Corti de' sussidj si decidono inappellabilmente tutte le differenze, che riguardano le gabelle, e le publiche rendite; e i magistrati non sono al sindacato soggetti. Sono elleno 13., e si tengono a Parigi, a Monpellier, a Rennes, a Roven, a Clermont, a Montalban, a Bourdeaux, ad Aix, a Grenoble a Metz, a Dijon, e a Dole. Le Corti Presidiali composte sono di più giudici, che esaminano le cause civili di minor importanza, e le appellazioni da' magistrati subalterni del contado. Le Generalità, o le Intendenze hanno la cura delle imposte, che si esigono in tutto il Regno; e queste sono 32. distribuite per tutte le parti dello Stato, onde esser a portata di esaminare tutte le cose appartenenti alle publiche rendite. Finalmente le Camere delle elezioni altro non sono, che certe piccole giurisdizioni subordinate alle Generalità, la cui incombenza si è di calcolare ne' loro rispettivi distretti quanto tocchi pagare a ciascuna parocchia in occasione di tasse imposte dalle Generalità suddette. Oltre tutto ciò ha la Francia un numero innumerabile d' altre Camere minori per gli affari di poca importanza non meno civili, che criminali, piene di ministri pubblici, di *Prevosti*, di *Siniscalchi*, di *Baglivi* ec.

Stemma. Nello stemma de' Re di Francia vi sono in campo azzurro tre gigli d' oro, cioè due al di sopra, e un' altro al di sotto. Lo scudo è fasciato dalle collane degli Ordini di S. Michele, e dello Spirito Santo. Per cimiero ha una celata aperta; ma tutta d' oro, e incoronata d' un Diadema Imperiale con otto semicircoli che vanno a finire in un giglio d' oro doppio. E' sostenuto lo scudo da due Angeli in abito da Leviti, ed è coperto da un gran Padiglione sparso di gigli, col rovescio d' Armellini, e col motto: *Lilia neque laborant, neque nent*.

Religione. In Francia non è permesso il libero esercizio d' altra Religione, che quello della Chiesa Romana. Aveano tempo fa i Calvinisti, o sia Protestanti, la libertà di professare pubblicamente la Setta loro, mercè alcuni editti pubblicati in favor de' medesimi da' Monarchi Francesi, e sopra tutto in vigore dell' Editto di Nantes fatto nel 1598. da Enrico IV. Questo Editto rivocato fu da Luigi XIV. con la sua dichiarazione del mese d' Ottobre 1685. in cui vietò l' esercizio della Religio-

gione riformata a tutti i suoi sudditi sotto rigorosissime pene.

La Fede Cristiana fu portata in Francia la prima volta da San Dionigi primo Vescovo di Parigi.

ARTICOLO IV.

Della Germania, o sia dell' Alemagna.

Resta l'Alemagna tra il 21., e 27. gradi di longitudine, e il 41., e il 55. di latitudine, comprendendo nella medesima i Paesi bassi. Così vien ella ad avere 600. miglia, o 200. leghe d'estensione dal Nord al Mezzodì, e quasi altrettante da Levante a Ponente.

Dividesi comunemente in dieci circoli coll' ordine seguente.

1. Il Circolo d'Austria.
2. Quel di Borgogna.
3. Quello degli Elettori.
4. Quello dell' Alta Sassonia.
5. Quel di Baviera.
6. Quel di Franconia.
7. Quel di Svevia.
8. Quello dell'alto Reno.
9. Quello di Vestfalia.
10. Quello della bassa Sassonia.

Io la divido per maggior chiarezza in tre parti; cioè l'Alemagna settentrionale, il centro dell'Alemagna, e l'Alemagna meridionale.

Dell'Alemagna Settentrionale	I Paesi bassi Vestfalia Bassa Sassonia Alta Sassonia	Capitali	Amsterdam, e Brusselles Munster Amburgo Vittembergh	Da Ponente a Levante
Nel centro dell'Alemagna.	Alto Reno Basso Reno Franconia		Francfort Eildelberg Norimberga	
Nell'Alemagna Meridionale.	Svevia Baviera Austria		Ausburg Monaco Vienna	

§. I.

§. I. DE' PAESI BASSI.

Dividonsi in			Capitali
	Settentrionali	L'Olanda	Amsterdam.
	Meridionali	La Fiandra	Brusselles.

Abbraccia l' Olanda sette Provincie, quattro delle quali sono a Mezzodì, e l' altre tre a Settentrione.

		Capitali
A Mezzodì	Olanda	Amsterdam.
	Zelanda	Middelburg.
	Utrecht	Utrecht.
	Zutphen e parte della Gheldria	Zutphen.
A Settentrione	Ovvero Isel	Deventer.
	Frisia	Levvarden.
	Groninga	Groninga.

La Fiandra contiene dieci Provincie, e sono

		Capitali
Quattro Ducati	La Gheldria	Gheldria.
	Il Brabante	Brusselles.
	Lucemburgo	Lucembourg.
	Limburgo	Limbourg.
Quattro Contee	La Fiandra	Bruges.
	L'Artois.	Arras.
	L' Hainault	Mons.
	Namur	Namur.
Marchesato	Saint Empire	Anversa.
Signoria	Malines	Malines.

La Fiandra detta propriamente così, l'Olanda, e il Brabante essendo le principali di queste 17. provincie, vogliono esser esaminate ad una per una; e che si faccia menzione delle loro principali città.

L'Olanda propria si divide in Settentrionale e Meridionale.

Nel

Nell' Olanda Settentrionale.	Città	
	Gorea nell' Isola di questo nome	
	Briel Rotterdam Dort, o Dordrecth Gorcum Heusden	Sulla Mosa da Ponente a Levante.
	Delft L'Aja Leida	Nella parte Occidentale da Mezzogiorno a Settentrione.

Nell' Olanda Meridionale	Città	
	Amsterdam, sul Canale di questo nome.	
	Harlem Alchmaer Enchysen Hoorn Edam	Nella parte Occidentale, da Mezzodì a Settentrione.
	Moniechedam Muyden Naerden	Sopra il Zuider-Zeare; o sia il Mare Meridionale dal Nord al Mezzodì.

La Fiandra propria così si divide in Orientale, ed Occidentale.

Nella Fiandra Orientale	Città		
	Dendermonda Aelst Nienove Grammont	Sulla Dendra dal Nord al Mezzodì.	
	Gand Odenarde	Sulla Schelda	Da Settentrione ad Ostro Ponente.
	Tournay Saint-Amand	Sulla Scarpa	
	Dovay Deinse Courtray Armentieres Lilla	Sul Lys da Settentrione ad Ostro Ponente.	

G Nel

Nella Fiandra Occidentale	Gravellines Doncherchen Nieuport Ostenda Sluys	Cinque porti di Mare considerabili, che si stendono da Mezzogiorno a Settentrione.
	Bruges Axel Hulst	Da Ponente a Levante.
	Rupelmonda, sulla Schelda 5. miglia da Anversa.	
	Furnes Dismuda Thyelt Bergue S. Vinox Ipri	Da Ponente a Levante.
	Cassel, la più Meridionale di tutte.	

I Ducati del Brabante si dividono in Settentrionali, e Meridionali.

Nel Brabante Settentrionale,	Bois le Duc Breda Steemburg Berg op zoom	Da Levante a Ponente.
	Anversa	Sulla Schelda.
	Mechlem	Sulla Dendra.

Nel Brabante Meridionale.	Arschot Sichem Dieft Brusselles	Sulla Dendra da Ponente a Levante.
	Lovagno Tirlemont	Da Ponente a Levante.
	Indoigne 12. Miglia a Mezzodì in Lovagno.	
	Gemblours Genape Nivelle	Da Levante a Ponente.

§. II. *DEL CIRCOLO DI VESTFALIA*.

Dividesi in	Settentrionale tra il Weser, e l'Ems Di mezzo tra l'Ems, e il Reno Meridionale tra il Reno, e il circolo de' Paesi bassi	Capitali	Osnabruch. Munster. Liegi.

Nel-

			Capitali	
Nella Vestfalia Settentrionale.	Le Contee di	Oldembourg Hoya Diepholt Schomberg	Oldembourg Hoya Diepholt Schomberg	Sul Weser da Settentrione a Mezzodì.
	Principato di	Minden	Minden	
	Le Contee	Embden, o Frisia Orientale Linge	Embden Linge	
	Il Vescovato di	Osnabruch	Osnabruch	Presso l' Ems da Settentr. a mezz.
	Le Contee di	Techlembourg Ravensbourg	Techlembourg Ravensbourg	

		Capitale	
Nel centro della Vestfalia	La Contea di Benteim Il Vescovado di Munster La Contea di Lip Il Vescovado di Paderbona	Benteim Munster Lip Paderbona	Da Settentrione a Ponente.
	Il Ducato di Vestfalia le Contee di Marche, Bergues	Arensberg Ham Dusseldorp	Da Levante a Ponente.

			Capitali	
Nella Vestfalia Meridionale	La successione de' Ducati di	Cleves Giuliers	Cleves Giuliers	Da Settentrione a Mezzodì.
	Il Vescovato di	Liegi	Liegi	Al Ponente di Giuliers.

§. III. *DEL CIRCOLO DELLA BASSA SASSONIA.*

Dividesi questo Circolo in tre parti; cioè

Il Settentrione Il Centro Il Mezzodì	Le cui città principali sono	Amburgo. Luneburgo. Magdeburgo.

Nella bassa Sassonia Settentrionale	Il Ducato d'Olstein	Dimarsh Olstein Stormania Wagerland	Capitali	Meldorp Kiel Gluftad Lubecca	Amburgo — da Ponente a Levante.
	Di Lavenbourg Di Mechlenbourg			Lavembourg Wismar	Da Ponente a Levante.

Nella Sassonia di mezzo	Bremen Ferden Lunebourg	Capitali	Bremen. Ferden. Lunebourg.

Nella Sassonia Meridionale	Hildersheim Vescovato Brunsuich Ducato Alberstat Principato Magdeburg Arcivescovato	Capitali	Hildersheim Brunsuich, e Wolfenbutel Alberstat Magdeburg	Da Ponente a Levante.

Oltre ciò contiene la Sassonia i Ducati di	Hannover Groppenaghen Gottingen	Capitali	Hannover verso il Nord West 16. miglia da A Mezzodi 37. miglia da	Hildersheim.
			A Mezzodi 14. miglia da	Gropenhagen.
E gli altri due di	Reinstein Woringen		Blanchenburgh 10. miglia da Elbengheroda 12. miglia da	Alberstat — Tra Mezzodi e Ponente.

§. IV. *DEL CIRCOLO DELL' ALTA SASSONIA.*

Dividesi in	Meridionale Settentrionale	Capitali	Vitemberg. Stetin.

Nel,

			Capitali	
Nell' alta Sassonia Meridionale	Il Ducato di Sassonia		Vittembergh	Dal Nord al Mezzodì.
	Il Marchesato di Misnia		Dresda	
	Il Langraviato di Turingia		Erfurt	Al Ponente.

			Capitali	
Nella Settentrionale	Il Marchesato di Brandeburg	Almarch	Stendal	Dal mezzodì a Settentrione
		Midlemarch	Berlino	
		Neumarch	Gustrin	
	Il Ducato di Pomerania	Ducale	Camin	
		Reale	Stetin	

Oltre queste provincie contiene l' alta Sassonia molti picciolì Principati della Casa di Sassonia smembrati già dal Langraviato di Turingia. I principali sono

Il Principato di	Anhalt	A Mezzogiorno di Magdeburgo; la di cui Capitale è Bernburg.

		Capitali	
I Ducati di	Veimar	Veimar a Levante 13. miglia	Da Erfort.
	Gotta	Gotta a Ponente 14. miglia	
	Eisenach	Eisenach a Ponente 26. miglia	

		Capitali	
Le Contee di	Schwvartzberg	Schwvartzberg a Mezzodì 14. miglia	Da Erfort.
	Belchlingen	Belchlingen al Nord 20. miglia	
	Mansfelt	Mansfelt a Ponente 55. miglia	daWittembergh.
Il Vescovato di	Hall	Hall a Ponente 36. miglia.	

§ V. DEL CIRCOLO DEL BASSO RENO.

Dividesi in	Orientale	Capitali	Heidelbergh.
	Occidentale		Colonia.

Nell' Orientale	L' Arcivescovato di Colonia	Capitali	Colonia tra Giuliers. Il Reno.
	Il Palatinato del Reno.		Heildelbergh sul Necher.
	Gli Arcivesc. di Triers		Triers sulla Mosella.
	Gli Arcivesc. di Mentz		Mentz sul Reno.
	Il Vescovato di Vorms		Vorms sul Reno.
	Il Ducato di Simmeren		Simmetten 33. miglia da Mentz a Ponente.
	Ringrave		Kirn 2. miglia da Simmeten a Mezzodì.

Nell' Occidentale	Meurs	Capitali	Meurs 28. miglia da Cleves in Westfalia a Mezzodì.
	Sponheim		Creuznach 20. miglia da Mentz a Mezzodì.
	Veldentz		Veldentz 27. miglia da Triers al Nord.
	Leyningen		Leynengen 12. miglia da Vorms a Mezzodì.

§. VI. *DEL CIRCOLO DELL' ALTO RENO.*

Dividesi il Reno superiore in Settentrionale e Meridionale — Capitali Cassel. Francfort.

Nel Settentrionale	Il Ducato di Zueybruch, o sia di Dueponti	Capitali	Zaybruch 44. miglia da Vorms a Ponente.
	I Langraviati di Hassia-Cassel		Cassel a Settentrione.
	I Langraviati di Darmstat		Darmstat tra il Reno, e il Meno.
	Il Territorio di Francfort		Sul Meno.

Nell'

Nel Meridionale	Valdech	Capitali	Valdech	Sul Memo.
	Solms		Solms	Da Settentrione a Mezzodì del Langraviat. d' Assia Cassel.
	Isemburg		Isemburg	
Le Contee di	Nassau		Nassau	Al Settentrione del Reno dal Ponente al Mezzodì.
	Catznelbergh		Catznelbergh	
	Hanau		Hanau	
	Erpach		Erpach	

§. VII. *DEL CIRCOLO DI FRANCONIA.*

dividesi in	Meridionale e Settentrionale	Capitali	Norimberga. Gobourg.

Contiene	Il Territorio di Norimberga.		Capitali	Norimberga su d'un braccio del Meno.
	I Marchesati di	Ouspach		Ouspach 23. miglia da Norimberga a Ponente.
		Coulembach		Coulembach Da Levante a Ponente.
	I Vescovati di	Bamberga		Bamberga
		VVartzburg		VVartzburg
		Aicheftat		Aichftat 34. miglia da Norimberga a Mezzodì.

Abbraccia in oltre la Sede del gran Maftro dell' Ordine Teutonico, la cui capitale è Margentheim 57. miglia da Norimberga a Ponente.

Contiene altresì alcune Contee, ed eccone le principali.

Reinech	Capitali	Reinech, VVertkeim, Holac: Da Settentrione a Mezzodì nella parte Occidentale di quefto circolo.
VVertheim		
Holac		
Papenheim		Papenheim 12. miglia da Aicheftat a Ponente.
Schuvvartzberg		Schuvvartzberg 32. miglia da Norimberga al Nord.
Caftel		Caftel 23. migl. da Bamberga al Mezzodì.

§. VIII. *DEL CIRCOLO DELLA SVEVIA.*

dividesi in	Orientale e Occidentale	Capitali	Ausbourg. Stutgart.

Città dell'alta Alsazia	Friburgo Brisach Colmar.		Da Levante a Ponente.
Città della bassa Alsazia	Strasbourg Haguenau Zabern		Da Mezzogiorno a Settentrione.

§. IX. *DEL CIRCOLO DI BAVIERA.*

Dividesi questo circ. in	Settentrionale e Meridionale	Capitali	Leuchenberg. Monaco.

La parte Settentrionale contiene	Il Langraviato di Leuchenbergh	Capitali	Leuchenberg	Da Settentrione a Ponente.
	I Territorj di Sultzbac		Sultzbach	
	I Territorj di Amberg		Amberg	
	La Badia di Valthausen		Valthausen	Da Settentrione a Mezzodì.
	La Contea di Chambe		Chambe	

La Meridionale contiene	Il Ducato ed Elettorato di Baviera: Alta a Mezzodì, bassa al Nord	Capitali	Monaco Ratisbona	A Mezzodì.
	L'Arcivescovato di Saltzburg		Saltzburg	

Oltre ciò comprende il Circolo di Baviera altri Stati, i quali sono principalmente.

Il Ducato di Nevvbourg		Capitali	Nevvbourg a Mezzodì 10. miglia da Aichstat nella Franconia.
I Vescavati	Passavia		Passavia 68. miglia da Ratisbona a Levante.
	Fresinghen		Fresinghen 10. miglia da Monaco al Nord.

§. X. *DEL CIRCOLO D'AUSTRIA.*

Dividesi in
- Alta, o sia Superiore a Levante, la cui Capitale è Vienna.
- Bassa, o sia inferiore a Ponente, la cui capitale è Lintz.

L'Au-

L'Austria inferiore contiene i Ducati di
Stiria { Alta a Ponente / bassa a Levante
Carintia { Alta a Ponente / bassa a Levante
Carniola { Alta al Nord / bassa al Mezzodì
L'Austria superiore contiene { La Contea del Tirolo / Il Vescovato di Brixen
Capitali { Judembourg, Gratz / Villach, Clagenfurt / Laubach, Loes / Ispruch / Brixen } Dal Nord al mezzodi.

Oltre ciò l'Austria abbraccia altre piccole Sovranità, e sopra tutto le seguenti.

I Ducati di	Gorizia, Cilla	Nella Carniola	A Ponente 40. miglia da; A Levante 36. miglia da	Laubach.

Ordinariamente si mette in questo Circolo ancor la Boemia, la quale abbraccia.

		Capitali	
La Boemia propria		Praga	Da Mezzogiorno a Settentrione.
La Lusazia	Alta al Nord; Bassa al mez.	Stravv; Pantzen	
La Moravia	Orientale; Occidentale	VVeiskirk; Olmuz	Dal Mezzogiorno a Settentrione
La Slesia	Alta a Mezz.; Bassa al Nord	Tropavv; Breslavia	

La bassa Slesia fu conquistata tutta dal Re di Prussia. Al dieci circoli della Germania aggiugneremo gli Svizzeri, che distribuiti sono in 13. Cantoni con molte Città, e Prefetture Alleate. Ecco li 13. Cantoni suddetti.

Zurigo.	Svvitz	Glaris	Soleura
Berna	Undervvald	Basilea	Schaffusa
Lucerna	Zug	Friburgo	Appenzel
Uri			

Nel

Nel nominarli ho tenuto quell' ordine con cui siedono nelle loro generali assemblee. Ciascuno d' essi ha la capitale del suo medesimo nome, fuorchè quello d' Uri, la cui capitale chiamasi Altorf; e quello d' Uldenvvald, la cui capitale è Stant. Sogliono distribuirsi in tre classi, e sono.

All' Occidente	Basilea Soleura Berna Friburgo	Dal Settentrione al Mezzogiorno.
Nel mezzo	Schaffusa Zurigo Zug Lucerna Svvitz Undervvald Uri	Dal Settentrione al Mezzogiorno.
All' Oriente	Appenzel Glaris	Dal Settentrione al Mezzodì.

Gli Alleati principali degli Svizzeri sono	Grigioni Ginevra	Al Ponente	Della Contea del Tirolo. Del lago di Ginevra.

Le Prefetture primarie sono	Baden Bremgarten Millingen Sargas	Al Ponente Al Nord Al Nord	Di Zurigo. De' Grigioni.

All' Impero Germanico potrebbe aggiugnersi il regno d' Ungheria, quasi tutto soggetto agli Arciduchi d' Austria; ma io ne parlerò nel trattare della Turchia Europea.

Essendo questo gran corpo diviso in dieci circoli, il primo de' quali può riputarsi quello de' Paesi bassi, darò la descrizione di questo, in quanto egli è composto della Olanda, e della Fiandra, per indi ragionare di tutti gli altri compresi sotto il titolo di Germania superiore, e inferiore.

§. I.

§. I. DELL'OLANDA.

Nomi. L'Olanda chiamata fu anticamente Batavia, ed era una provincia de' Belgi. Confina adesso all'Oriente coll'Alemagna superiore; al Ponente, e al Nord coll'Oceano Germanico, e al mezzodì colla Fiandra. Gli Spagnuoli la chiamano *Holanda*, e *Hollande* i Francesi, nome che derivato si vuole dalle due voci Teutoniche *Hol*, e *Land*, che denotano un angolo di Terra basso, e sepolto. Non mancano però altri, che lo derivano da *Oeland* Isola del Mar Baltico, i cui abitatori erano un tempo corsari terribili in mare; ed essendosi impadroniti di questa parte del continente, vi si stabilirono, e diedero il nome a queste contrade.

Aria. I Vapori, e le nebbie che si levano spesso da i molti laghi, e da' continui canali, ond'è tagliato il paese, ne rendono l'aria grossa, umida, e poco sana. Da ciò derivano le febbri, cui soggetti sono quegli abitanti. La parte del globo terrestre opposta direttamente all'Olanda ella è una parte del Mar Pacifico.

Terreno. Il Terreno n'è per natura umido, e paludoso; ma l'industria de' suoi abitatori l'ha diviso con tanti canali, ch'è divenuto il più fertile, e dovizioso di pascoli tra quanti ne sono in Europa, e vi si ingrassano a maraviglia gli armenti. La lunghezza maggiore de' giorni nelle parti più settentrionali è di 17. ore incirca.

Rendite. Rigorosamente parlando non somministra l'Olanda che del butirro, e del cacio; ma se vuol aversi riguardo alle utili manifatture di queste Provincie, che ne ricavano i materiali dall'altre nazioni: e se si consideri il loro sterminato commercio, può riputarsi l'Olanda come l'emporio dell'Europa.

Commercio. Poche cose del suo somministra agli stranieri l'Olanda: i butirri, i cavalli, e bestiami, la majolica, e le tele vi sono eccellenti.

Vi si fabbricano drappi di lana d'ogni sorte; ma l'Olanda non ha tutta quella lana, che in essi s'impiega. Essa la ricava dall'Alemagna, dall'Inghilterra, dalla Polonia, dal Levante, e dalla Persia.

Neppure il lino per le tele cresce tutto in Olanda, anzi le tele medesime non si fabbricano tutte colà; ma ne' paesi vicini, e si purgano in Harlem.

Lo stesso avviene di tutte l'altre manifatture Olandesi. Le stoffe di seta, d'oro, d'argento, e cose simili non vi si lavorerebbero, se non se ne ritraessero altronde i materiali per lavorarle; perocchè non somministra l'Olanda a' suoi abitanti neppur ciò, che basti alle necessità della vita. Riparano essi bensì coll'industria loro alla sterilità di quel territorio, e con

uno

uno sterminato commercio ne risarciscono i danni. Si pretende, che gli Olandesi abbiano più vascelli in mare, che non ne hanno insieme tutte le Potenze d'Europa. Il loro commercio supera certamente quello di tutti gli altri, non meno nel Nord, che nel Levante, nella Persia, e nell'Indie. Non vi è paese dell'Africa, o dell'America, dove non abbiano posto piede, e stabilite delle Colonie, siccome a suo luogo vedremo.

Non finiremmo giammai, se tutte noverar volessimo le mercanzie, che abbraccia il loro commercio. In una parola; gli Olandesi sono i sensali, e i fattori del mondo intero. Il commercio del Nord, e del Baltico sembra ad essi privativo. Oltre i grani, e le biade, che ne ricavano, là si provedono di tutto il legname necessario a' loro arsenali, e con esso tengono in fiore la loro marina. Vi portano in cambio delle spezierie, delle droghe, e del sale, del zucchero, dell' acquavita, e de' vini, delle tele, de' panni, e delle stoffe di seta.

Persino al principio del secolo 17. non trafficavano gli Olandesi in Levante, che sotto la bandiera di Francia. Dopo l'anno 1612. il fanno liberamente anche con bandiera propria; nè vi è nazione d'Europa, che navighi più spesso colà. Smirne è il centro del loro commercio in quelle contrade.

I loro stabilimenti nelle Indie Occidentali non sono molto possenti; pure considerabile n'è il commercio ch'è favorito dall'acquisto, che fecero di *Curassan*, isola vicina al continente dell'America nel 1632.

La scala principale del loro commercio in Africa, è il Capo di buona Speranza. Il traffico maggiore che vi fanno è quello de' Mori. Ne ricavann altresì polvere d'oro, denti d'elefante, cuoj, gomme, piume di struzzo, cera, e droghe per tingere.

Il traffico maggiore degli Olandesi si fa nell'Asia, mercè la Compagnia dell'Indie Orientali, che ha rovinato quello del Portogallo. Batavia nell'Isola di Giava n'è l'emporio. Quivi si radunano tutte le ricchezze dell'Asia, e si distribuiscono a tutte le altre scale, o porti dell'universo.

Nel Giappone non trafficano che i soli Olandesi, ed ancora il fanno assai cautamente, e con molti riguardi. La sede principale del loro traffico in quel Regno si è una Isoletta presso di Nanghasacki.

Il banco, che hanno a Suratte vicino a Giava è uno de' più considerabili della nazione.

Rarità. Le cose più riguardevoli che ci siano in tutta l'Olanda sono: Una moltitudine innumerabile di canali fatti a mano, che costano tesori, e sono d'un vantaggio incredibile per i viaggi, e per il commercio. Vi si conserva il primo libro stampato in Europa; ed è un esemplare del Libro di

Ci-

Cicerone *de officiis*, che si mostra a' curiosi in Arlem, dove la stampa inventata fu, o almeno almeno perfezionata. Alcune fontane curiose; come quella da' paesani chiamata il bacino di Venere, e le due famose cascate d'acqua, ne' deliziosi giardini di Loo. La Fontana di bronzo della Chiesa di S. Pietro a Zutphen. I due bacini di bronzo, che si veggono nel villaggio di Losdun, entro i quali Guglielmo Vescovo Suffraganeo di Treveri nel 1276. battezzò 365. pargoletti; cioè 182. maschi, altrettante femmine, ed uno Ermafrodito, che la Contessa d'Ennebergh figliuola di Fiorenzo IV. Conte d'Olanda dati aveva alla luce in un parto solo, per quanto quivi si racconta; non mancando però persone, che mettono un tal fatfatto nel numero delle favole. La Cava di marmo presso Mastrich, che s'interna in una montagna sostenuta a volta da parecchie migliaja di pilastri quadrati di 20. piedi d'altezza, in mezzo a' quali vi sono corridoj spaziosi, e lunghissimi, con alcune picciole stanze, che servono d'asilo a' paesani in tempo di guerra. Il luogo celebre dove ragunossi nel 1619. il sinodo di Dort con le sedie medesime, su cui sedettero que' Vescovi. Il Palazzo della Città d'Amsterdam è un edifizio magnifico che merita d'essere partitamente esaminato da' curiosi. La statua di rame del celebre Erasmo, non meno che la picciola casa dove nacque questo grand' Uomo. Tra le maraviglie d'Olanda può mettersi il Borgo di Leida, luogo antichissimo: e le innumerabili rarità, che vi ha raccolte quella celebre Università: tra le quali nominerò le seguenti. 1. Il corno, e la pelle d'un Rinoceronte. 2. La testa, e la schiena d'un altro con le vertebre del collo. 3: Il guscio prodigioso d'un Ostrica, che pesa 130. libbre francesi. 4. Due pelli umane, l'una di maschio, l'altra di femmina conce come quelle degli animali; con un pajo di scarpe della pelle medesima. 5. Un' altra pelle umana apparecchiata a guisa di pergamena. 6. Il ritratto d'un villano di Prussia, che dopo aver inghiottito un coltello lungo 10. once, che gli fu poi tratto dallo stomaco, sopravvisse 8. anni. 7. Una camicia fatta delle viscere di un' uomo. 8. Uno scudo curioso fatto del guscio d'una tartaruca marina. 9. Uno stomaco, ed una vescica di prodigiosa grandezza, tratti da certo pesce mostruoso recato da Scheveling. 10. Due Mummie egiziane antichissime, che si credono i corpi di due Re dell'Egitto. 11. Due lucerne sepolcrali con molte urne romane, ed egizie. 12. Le membra d'alquanti mostri marini. 13. I muscoli tutti, e le vene d'un corpo umano messi nell'ordine loro naturale dal celebre professore Stalperl, Vander-VViel. 14. L'Immagine d'Osiride, divinità dell'Egitto fatta in legno; ma guasta quasi affatto dal tempo. 15. Un' altra di bronzo con tre idoli egiziani di sasso.

16. Un'

16. Un' immagine d' Iside, che allatta Oro suo figlio. 17. Un' altra sopra d' un paniere, che contiene il cuore imbalsamato d' un principe egiziano. 18. Un pezzo di Rabarbaro, che ha la figura di una testa di cane. 19. Una tazza fatta d' un cranio doppio. 20. Un pezzo di pane impietrito. 21. Lo scheletro mostruoso d' un Uomo, che avea le mani, e le gambe fatte a rampino.

Arcivescovati. In tutta l' Olanda non v' ha, che un' Arcivescovo solo, ed è quello d' Utrecht; ma questo medesimo non ne gode, che il titolo.

Vescovati. L' Arcivescovo d' Utrecht ha sotto di se cinque Suffraganei titolari, che sono i Vescovi seguenti:

Deventer	Leuvvardem
Groninga	Middelbourg
Arlem	

Università. Cinque sono le Università dell' Olanda: cioè:

Leida	Croninga
Utrecht	Hardevvich
Franecher	

Costumi. Passano gli Olandesi per una nazione di poco spirito, e di minore coltura. Per verità si prendono tanto poco pensiero di secondare le usanze moderne del viver pulito, e civile, che si contentano anzi di peccare nell' altro estremo, vivendo alla buona, o all' antica. La qualità principale di questo popolo si è il maraviglioso talento, per cui le persone tutte d' ogni condizione, sesso, ed età, sembrano fatte a posta per procurare i loro maggiori vantaggi. Dentro, e fuori del paese sono gli Olandesi industriosi cotanto, che può paragonarsi l' Olanda ad un alveare, di cui Amsterdam è propriamente la porta. I vascelli innumerabili, che vanno, e vengono da colà tutto giorno sembrano un vero sciame d' Api. Con questa loro industria mantengono nel paese tutte le arti le più lucrose, ed hanno cogli stranieri un commercio sì sterminato, che per esso soltanto sonosi resi in Europa oltre misura ricchi, e possenti.

Linguaggio. Ne' Paesi bassi si parla un dialetto Alemanno, cui

cui sono state frammescolate non poche parole Francesi, e Latine.

Governo Politico. Le sette Provincie d'Olanda, avendo un governo democratico, vengono a formare altrettante Repubbliche. Ciascuna provincia fa uno Stato da se. Ciascuna città ha un assoluto potere sopra il suo Territorio, giudicandone le cause, e castigandone indipendentemente i delitti. Con tutto ciò, unendosi tutte insieme, formano una sola Repubblica, governata dall' assemblea degli Stati generali, e composta di sette voci, vale a dire d'una voce per ciascuna Provincia. All' Aja si tiene ordinariamente questa assemblea ed ivi decidesi della guerra, della pace, e delle ambascerie forastiere, dello stato delle piazze, e delle finanze di tutto il Regno. Gli affari non vi si decidono colla pluralità de' voti, ma coll' unanime consenso di tutte le sette provincie. Ogni Deputato, che v' interviene, ritornar deve nella Provincia sua per ivi esporre l' affare di cui si tratta in una particolare assemblea composta de' Deputati di tutte le città alla sua provincia subordinate. Dopo ciò è necessario, che ritornino i deputati all' assemblea generale degli Stati, portandovi il consentimento pubblico, senza del quale nulla si deciderebbe giammai. Nell' adunanza generale degli Stati danno le sette Provincie il loro voto coll' ordine, che siegue. La prima di tutte è la Cheldria, perocchè la più antica: essendo stati i di lei Plenipotenziarj i primi a proporre la loro alleanza. La seconda è l'Olanda, la terza la Zelanda, la quarta Utrecht, la quinta la Frisia, la sesta Ovverissel, e l' ultima Groninga. Presiede a tale Assemblea il consiglio di Stato composto di 12. persone, due delle quali ne somministra la Cheldria, tre l' Olanda, due la Zelanda, due Utrecht, una la Frisia, una Ovverissel, e l'ultima Groninga. Il loro uffizio si è di scegliere quali materie deggiano avanti l' altre proporsi alla deliberazione pubblica nell' assemblea degli stati, come pure di ordinare le spese per gli anni seguenti, e proporre i mezzi per trovar sussidj di danaro nelle urgenze più gravi dello Stato. Sopra di un tal consiglio v' ha un altro Magistrato, che chiamano Camera de' Conti, composta da due deputati di ciascuna provincia, la cui ispezione si è di rivedere i conti pubblici, ed esaminare in che si consumino le publiche entrate. Qualunque volta intimano gli Stati l' apparecchio di una Flotta, il Consiglio dell' Ammiralità ne assume il pensiero, e regola le cose spettanti alla marina. Questo Consiglio ha cinque collegi subordinati, che distribuiti sono nelle provincie marittime, cioè nell' Olanda, nella Frisia, e nella Zelanda.

Stemma. Lo stemma delle sette Provincie unite è un Lione vermiglio in campo d' oro. Tiene egli in una zampa anterio-

teriore una sciabla, e nell' altra un fascio di sette frecce, che dinotano le sette Provincie, col motto Latino: *Concordia res parvæ crescunt*.

Religione. Non v' ha Paese in Europa, che vanti più la sua Religione, quanto l' Olanda: ma non ve n' ha forse altresì chi ne abbia meno. Di fatto regnano ne' Paesi bassi tutte le Sette, e vi regnano impunemente (a). In grazia del commercio vi si tollera ogni sorta di Religione, e di culto; ma non so quanto conosciuta vi sia quella, che dall' Apostolo Giacomo fu chiamata *pura, e senza macchia agli occhj di Dio*. Con tutto ciò la setta ivi dominante si è il Calvinismo. La luce dell' Evangelio vi fu portata la prima volta circa quel tempo medesimo, che in Alemagna.

§. II. *DELLA FIANDRA.*

Nomi. LA Fiandra chiamossi anticamente *Gallia Belgica*, e confina al presente coll' Alemagna superiore da Levante, con una parte dell' Oceano germanico da Ponente, coll' Olanda dal Nord, e colla Francia da Mezzogiorno. Gli Spagnuoli la chiamano *Flandra*, i Francesi *Frandre*, i Tedeschi *Flanderh*, e *Flanders* gl' Inglesi. Vogliono alcuni, che derivi tal nome da Flandeberto nipote di Clodione II. Re di Francia, che visse al principio del quinto secolo; ma altri pretendono, che meglio si derivi da Flandria moglie d' Ilderico II. che fu Principe di Buc, avendo egli governata questa Provincia sotto gli auspizj di Carlo Magno, e di Lodovico il Buono.

Aria. Il clima della Fiandra non si crede comunemente malsano. Pure l' umidità del terreno cagiona, durante il verno, nebbie foltissime, che nocive sarebbero agli abitanti, se l' aria non fosse purificata da venti orientali secchi, e freddissimi, che tengono per più mesi quelle contrade coperte di ghiaccio. Il luogo del nostro globo opposto direttamente alla Fiandra viene ad essere nell' Oceano Pacifico.

Terreno. Essendo situata la Fiandra sotto il 9. clima Settentrionale, non ha il terreno da per tutto egualmente fecondo. Universalmente è buono, ed in alcuni luoghi è perfetto. Produce grani, uve, e frutta in tal copia, che non v' ha regione alcuna così fertile. Nelle Provincie d' Hainalt, di Namur, e nel Vescovato di Liegi vi sono miniere di ferro, di piombo, di carbone, e cave di marmo. I giorni, e le notti, sono a un di presso della lunghezza medesima, che nelle parti più Settentrionali della Francia.

H Ren-

(a) *Ad eccezione della Cattolica Romana, che vi è tollerata; la Sociniana vi è proibita.*

Rendite. Le Mercanzie principali del paese consistono nelle sue manifatture medesime, cioè tapezzerie, stoffe ordinarie, tele finissime, lini, cambellotti, e merletti ec.

Commercio. I merli, che vi si fanno, sono famosi; ma que' di Malines principalmente. Anche in Anversa se ne fanno de' belli assai, come pure vi si fa de' cuoi dorati, che non hanno gli eguali.

Se ne ritraggono altresì grani, lino, canape, e sementa da canapa per farne olio.

Certe tele che si lavorano a Bruges, passano per tele di Olanda. Nel distretto d'Anversa vi sono fabbriche dove s'imbiancano a maraviglia, e sono in grandissimo credito; portandosi colà le tele da tutti i cantoni della Fiandra.

L'arte della stampa vi si mantiene, e fiorisce sempre più.

La Fiandra non traffica, che co' suoi vicini, e particolarmente co' Francesi, Olandesi, ed Inglesi.

Rarità. Presso di Sant' Omer vedesi un lago dove sono alcune Isolette natanti, quasi tutte abitate. Acciocchè non si muovano, si tengono legate con grosse funi alla riva. In una di esse havvi una chiesa ed un convento di Religiosi di S. Bernardo. A Tongres, dieci miglia da Liegi verso Settentrione, si vedono gli avanzi d'alcuni tempj, ed altri edifizj romani. La magnifica Chiesa d'Anversa dedicata a nostra Signora che ha 66. cappelle, è memorabile. In una torre di Gand chiamata *Belfort* v'è una campana, cui diedero il nome d'Orlando, perocchè pesa 21. mila libbre francesi. V'ha in Brusselles una galleria, dove sentesi un Eco, che ripete le parole 15. volte. Tutto il mondo è informato delle belle sorgenti d'acque medicinali di Spà; villaggio di Liegi.

Arcivescovati. Malines, e Cambrai sono i due Arcivescovati di Frandra.

Vescovati. Undeci sono i Vescovati, cioè

Liegi	Bois-le-Duc
Anversa	Arras
Gand	Tournay
Bruges	S. Omer
Ipri	Namur
Ruremonda	

Università. Nella Fiandra tre sono le Università: cioè,

Lovanio Dovay Liegi

Costumi. Gli abitanti di queste differenti Provincie sono un miscuglio di Olandesi, Spagnuoli, e Francesi; e però la miglior

glior maniera di conoscere il loro carattere si è di esaminare i costumi particolari delle tre nazioni suddette.

Linguaggio. In Fiandra si parla il dialetto de' Valloni, che è un Francese corrotto, con più parole Olandesi, e Spagnuole. Nelle Provincie confinanti coll' Olanda si parla Olandese.

Governo Politico. Queste contrade, che appartenevano una volta alla Spagna, oggidì sono governate porzione dalla Casa d' Austria, e porzione dalla Francia.

Religione. In queste Provincie si è conservata la religione cattolica.

§. III. DELL' ALEMAGNA SUPERIORE.

Nomi. L'Alta Alemagna contiene una parte dell' antica Germania, qualche piccola porzione della Gallia, e dell' Illirico, con un angolo ancora dell' antica Italia. Presentemente i suoi confini sono la Polonia all' Oriente, all' Occidente la Francia, la Danimarca al Nord, e a Mezzogiorno l' Italia. Gli Spagnuoli la chiamano *Alemania alta*, i Francesi *Haute Alemagne*; i Tedeschi *Overtouch land*, e gl' Inglesi *Germany*. I Critici moderni disputano sull' origine di un tal nome. Alcuni lo derivano dalle parole *Gaer-mennen*, che vale a dire *Molta Gente*; altri dalla voce *Gere*, che vuol dire adunarsi, quasi fossero gli Alemanni un miscuglio di molte nazioni; alcuni altri finalmente lo fan derivare da *Gar*, e da *Man*, che significano popolo guerriero, o feroce. Nè manca chi ricorra alle radici ebraiche, per averne un' etimologia più particolare. La più probabile opinione si è, che tal nome sortissero dagli antichi Romani, che nominandoli *Germani*, vollero forse lodare la sincerità loro; o dichiararli fratelli de' *Galli* loro confinanti, e vicini.

Aria. A misura delle situazioni diverse di questo gran Continente, è divisa l' aria, che ivi respirasi. Generalmente parlando è fredda assai verso il Nord; ma nelle provincie più meridionali ha la stessa temperie, che quelle della Francia situate sotto de' paralleli medesimi. Il luogo del nostro globo opposto diametralmente alla Germania viene ad essere nel Mar Pacifico.

Il Terreno. Il Clima di questi Paesi partecipa del 8., 9., 10., 11. Clima Settentrionale. Quella parte de' medesimi posta dentro i circoli meridiani, e tra quelli principalmente dell' alto, e del basso Reno abbonda di grani, vini, e frutta al pari di qualunque altro paese del Mondo. Nelle regioni più settentrionali; cioè in quelle dell' alta, e bassa Sassonia, come pure della Vestfalia, il terreno non è di vini sì fertile; perocchè l' uve non vi maturano bastevolmente; ma per le

biade, e pe' pascoli non può esser migliore, producendo non solamente tutti i generi di prima necessità, ma quelli pur anche di puro lusso. Il giorno più lungo ne' luoghi settentrionali è di 17. ore in circa, ma ne' più meridionali di 16. solamente.

Rendite. Le biade, i metalli, l' allume, il sale, il vino, le carni, il lino, il mercurio, e le armi sono i prodotti principali di queste contrade.

Commercio. Il commercio della Germania sopratutto consiste nelle manifatture di acciajo, di ferro, di bronzo, d' oro, e d' argento, di tele, di lini, di fettucce di filo, di seta, del tabacco, delle carni porcine salate, e di certi lavori meccanici, fatti con una pazienza incredibile.

I Caldaraj d' Aquisgrana, gli Orefici d' Ausburg, gli Specchi di Berlino, i lavori di ferro di Norimberga, le filagrane d' oro, d' argento, e d' altri metalli, che si tirano in questa città medesima, hanno un grandissimo credito in tutta l' Europa.

Le altre mercanzie, che se ne ritraggono, sono principalmente la birra Brunswich, che è generosissima, e regge ai trasporti per mare, i legnami da fabbriche, i cannoni, le palle, le granate, le bombe, ed altri attrezzi da guerra, che si lavorano in gran copia, ed eccellentemente a Colonia, dove altresì si fanno, e vendono utensilj da casa, e da cucina di tutte le sorti. Ad Erford, e Langensaltz si compra zafferano, colori, lamine d'ottone, e di rame, chiavistelli, ed altre manifatture di ferro d' ogni sorta.

Aggiungasi a queste mercanzie tutto ciò, che si vende nelle fiere, e su i mercati di tante città dell' Alemagna.

Rarità. Tra le cose dell' Alemagna, che meritino il titolo di rare e curiose, annoverar si ponno alcune sorgenti, quali son quelle presso Geesbach in Alzazia, la cui superficie è coperta d' una sostanza crassa, ed oleaginosa cotanto, che i viaggiatori se ne vagliono ordinariamente per ungere le ruote de' loro carriaggi. Un' altra vicino a Paderbona in Westfalia, chiamata Methorn, che ha tre rami diversi di gusto, di qualità, di colore, ed una terza nella medesima diocesi di Paderbona, che dentro lo spazio di 24. ore due volte si perde, e torna a sgorgare di sei in sei ore con tanta violenza, che fa girar tre molini poco distanti dalla sorgente medesima. Vi sono in oltre delle fontane salmastre, quali son quelle di Luneborg, di Hall, e di Saltzwedel, con una quantità di sorgenti salubri, e serbate a' bagni per le loro medicinali qualità, che si trovano a Stutgard, in Acquisgrana, e nel Marchesato di Bade. Alcuni laghi straordinarj, qual è quello della Carniola, che chiamasi il mare di Zirchitzer. Egli ha due mi-

miglia Alemanne di lunghezza, e vi si vede più sotterranee caverne dove ritiransi l'acque; e i pesci ogni anno durante il Gennajo, e ne riescono fuori il Settembre. V'è un altro lago nella Sabia, le cui acque abbruciano le reti de' pescatori, che giungano a toccarne il fondo. Alcune maravigliose caverne, qual'è quella di Blancheburg nella bassa Sassonia, detta comunemente, *il foro di Buman*, di cui non si è potuto ancora trovare il fine, quantunque alcuni abbiano avuto l'ardire di girar dentro le medesime per qualche tempo, ad oggetto di risapere dove vadano a finire. Ve n'è un' altra chiamata la *Grotta* di *Prepetschio* nella Carniola, divisa in alquante minori caverne, ed una terza presso d'Hanelem 30. miglia lunghe da Hannover, nel cui ingresso si legge fatta memoria della perdita di 130. fanciulli, che vi furono assorbiti vivi 400. anni addietro: ma per un' antica tradizione, che corre per la Transilvania, i fanciulli suddetti furono rapiti e colà trasportati, avendovi delle persone nel paese, che si spacciano essere della famiglia medesima. Alcune fabbriche veramente magnifiche principalmente di cattedrali, assai celebri, come quelle di Strasburg, e di Magdeburg, l'ultima delle quali ha 49. altari; e quella d'Ulma altresì, dove vedesi un Organo rinomatissimo; di 93. piedi d'altezza, e 28. di larghezza, oltre l'esser fornito di 16. mantici, e di canne sì smisurate, che la maggiore di esse ha 13. once di diametro. Alcune rupi famose, come quelle di Blancheburg, che al naturale rappresentano due Monaci col loro cappuccio in capo, ed alquanti animali terrestri, ed acquatici somigliantissimi a quelli de' boschi, e de' laghi vicini. In un Lago della Contea di Maesfeld vi son pietre, che hanno la figura di rane, e di altri pesci. Sulla montagna di Calembourg due miglia fuori di Vienna ve ne sono delle altre, che al naturale rappresentano alberi, e foglie; essendovi in queste vicinanze medesime una cava di marmi, donde si traggono certe pietre trasparenti, come il zucchero candito ben raffinato. Alquanti gabinetti, come quello d'Ispruch, quello di Dresda, e quello del palazzo imperiale di Vienna, le cui rarità sono tante, che il solo catalogo riempie un volume in foglio. Si conserva a Magonza, ed a' forastieri si mostra una rarità moderna, cioè un foglio di pergamena con 12. differenti caratteri, e diverse miniature bellissime fatte a penna da Tommaso Schuviken, che non avendo mani, lavorava coi piedi.

Arcivescovati.

Magonza,
Treviri,
Colonia,
Magdeburgo,
Saltzburgo.
Bremen.
Praga.
Vienna.

Vescovati.

Metz,) Alla Francia,
Tul,)
Verdun,)
Liegi,
Munster,
Minden,
Osnabruch,
Meissen,
Maesbourg,
Naimbourg,
Brandebourg,
Harvelberg,
Spira,
Worms,
Strasbourg,
Wurstbourg,) Alla Francia.
Aicnstat,
Verden,
Gur,
Hildesheim,
Paderbona.
Costanza.
Alberstat.
Bamberga.
Freisenghen.
Ratisbona.
Passavia.
Chiemse.
Sechaw.
Lavant.
Brixen.
Gurch.
Neustadt,
Lubec.
Ratsbourg.
Schwerin.
Olmutz.
Leutmeriz.
Konninsgratz,

Università.

Vienna,
Praga,
Magonza,
Colonia,
Treviri,
Liegi,
Heildelberga,
Lipsia,
Erfurt,
Friburgo,
Ingolstad,
Turbingen,
Rostoch,
Vittemberga,
Francfort sull' Odera,
Marpurg,
Strasburg,
Gripsveld,
Dilinga,
Jena.
Levenghen.
Elmstat,
Sigen.
Paderbona.
Altorf.
Olmutz,
Keil.
Gratz.

Costumi. Passano comunemente gli Alemanni per gente sensata, e piena di probità, onesti, e prudenti nella loro condotta, e gelosissimi nel conservare il candore e la buona fe-
de,

de, che fu la caratteristica de' loro antenati. Seguono l'armi, o le lettere e vi fanno ordinariamente gloriosi progressi. Per le meccaniche hanno un maraviglioso talento, e molti di questa nazione si son resi famosi in questo genere con invenzioni assai singolari. Tra loro fu ritrovata la polvere da cannone; e ciò per accidente, dal monaco Bertoldo Swert, mentre al fuoco facea uno sperimento chimico con zolfo, salnitro, ed altre materie combustibili mescolate dentro un crogiuolo. Si attribuisce agli Alemanni anche l'invenzione della stampa; ma questa gloria vien ad essi contrastata dagli Olandesi; volendo, che Lorenzo Costero ne sia stato ritrovatore. Di fatti chi ben esamina il tutto, deve decidere che gli Alemanni abbiano appreso dagli Olandesi quest'arte; e non abbiano fatto, che perfezionarla col tempo a Magonza. L'opera meccanica più ammirabile, che uscita sia dalla Germania in questi ultimi tempi, si fu quell'Oriuolo, che avea Carlo V. in un anello, e quell'altro che l'Elettor di Sassonia avea fatto collocare nel pomo della sua sella. La mosca di ferro, e l'Aquila di legno del Regiomontano, son cose sì celebri, che soverchio sarebbe il farne parola. Aggiugnerò solamente, che l'invenzione di queste due cose attribuite al Regiomontano suddetto, deve attribuirsi più tosto ad Archita Tarentino, se dee credersi ad Aulo Gellio.

Linguaggio. Antichissima si è la lingua, che parlasi nell'alta Alemagna, e la sua pronuncia così soda, e maschile, che si dice volgarmente più propria per un Soldato, che per un Cortigiano. Non vi ha linguaggio in Europa, che meno di questo abbia somiglianza colla lingua latina. Da questa derivano i dialetti di molti altri stati, o paesi alla Germania vicini. I suoi dialetti medesimi sono tanti di numero, e così differenti, che troppo vi vorrebbe a parlarne con più distinzione. Quello, che si parla nella Misnia, passa comunemente per il più puro, ed elegante di tutti.

Governo Politico. Il Corpo intero Alemanno abbraccia più di 300. sovranità differenti; che tutte, o quasi tutte riconoscono un capo, cioè l'imperadore di Alemagna. L'impero è elettivo, e dalle diete governato. La legge, che insieme unisce i membri di questo gran corpo altra non è, che il Diritto Romano mescolato col Dritto canonico, colle costumanze antiche della Germania, e gli statuti particolari di alcune Diete precedenti. Vi sono oltre ciò negli Stati particolari delle leggi lor proprie, e che non si estendono oltre i loro confini. Tutto l'Impero si divide in dieci circoli, eccettuatone però il Circolo della Borgogna, che non ha più voce alle Diete. Ognuno de' Circoli suddetti ha i suoi Direttori, che alle Diete presiedono, e sono questi. Il Vescovo di Munster, e il si di-

Duca di Newbeurg per la Westfalia. Il Marchese, e il Duca di Brunsuich a vicenda per la Bassa Sassonia. L'Elettore di Sassonia per la Sassonia Superiore. L'Arcivescovo di Magonza per il circolo del Reno inferiore. L'Elettor Palatino, e il Vescovo di Worms per il Reno superiore. Il Vescovo di Bamberga, e il Marchese di Culembach per la Franconia; il Duca di Wittemberg, e il Vescovo di Costanza per la Svevia; l'Elettor di Baviera, e l'Arcivescovo di Saltzbourg per la Baviera; e finalmente l'Arciduca d'Austria, per l'Austria medesima. Due, o tre di questi Circoli ponno unirsi insieme, quando siano turbati al di dentro, o attaccati al di fuori. Le Diete generali composte sono di tre corpi, cioè di Principi Elettori, d'altri Principi, e delle Imperiali Città. Tutte però le Sovranità della Germania ridursi ponno alle cinque classi seguenti.

L'Imperadore	I Principi Secolari.
Gli Elettori	Le Città libere.
I Principi Ecclesiastici.	

I. L'Imperadore possiede la Boemia per diritto d'elezione, e l'Ungheria per diritto di conquista. Costuma di far coronare il suo fratello, o figlio, o in mancanza loro, qualcuno de' suoi più stretti congiunti in re d'Ungheria, e dopo ciò, quando gli Elettori non si oppongono, fa eleggerlo in re de' Romani, e vale a dire, presuntivo Successor dell' Imperio. Da qualche tempo in quà l'autorità Imperiale è scemata di molto, per varj trattati tra l'Imperadore, e gli Elettori medesimi. Vero è, ch' egli solo può conferire gli onori, crear principi, far libere le città, stabilire università, ed ordinare altri regolamenti di questa natura; ma il far leggi, e l'impor tasse appartiene interamente alle Diete generali; e secondo le ultime convenzioni, senza il consenso degli Elettori, non può l'Imperadore trattare alcuna alleanza colle potenze straniere, o dichiarare ad esse la guerra. Per sostener lo splendore dell' imperial dignità vien egli servito da' principi più grandi dell' Impero; e assume i titoli di Cesare, e d'Augusto. Gli Ambasciadori di tutti i Sovrani d'Europa cedon la mano a' suoi, in qualunque corte si trovino.

II. Gli Elettori son nove: cioè 1. l'Arcivescovo di Magonza gran Cancelliere dell' Impero: nelle Diete siede alla destra dell' Imperadore, e coronava anticamente il Re di Boemia. 2. L'Arcivescovo di Treviri, gran Cancelliere dell' Impero in Francia: pretende aver il diritto di dare il primo la voce all' elezione dell' Imperadore, e nelle Diete gli siede in faccia. 3. L'Arcivescovo di Colonia gran Cancelliere dell' Impero

pero in Italia; pretende aver il diritto d'esser il primo ad eleggere il re de' Romani, e lo corona; nelle diete ha luogo presso all'Imperadore. 4. Il Re di Boemia, che altro dritto non ha, se non se d'intervenire alle Diete: come gran Coppiere dell'Imperadore, nelle funzioni pubbliche, ha luogo presso il Re de' Romani. 5. Il Duca di Baviera, gran Contestabile dell'Impero: porta il Globo davanti l'Imperadore nelle pubblice processioni. 6. Il Duca di Sassonia gran Maresciallo dell'Impero; nelle pubbliche solennità davanti all'Imperadore porta la spada. 7. Il Marchese di Brandeburgo gran Ciamberlano dell'Impero: porta davanti all'Imperadore lo scettro. 8. Il Principe Palatino del Reno gran Tesoriere dell'Impero: nella coronazione degl'Imperadori getta medaglie al popolo. 9. Il Duca di Hannover. Han tutti questi principi una grande autorità: godono privilegj più ampli che tutti gli altri sovrani della Germania, ed hanno il diritto d'eleggere l'Imperadore, e il re de' Romani. Volendo l'Imperadore convocare una Dieta, è obbligato di domandarne ad essi l'assenso; e negl'interregni, due di loro, cioè gli Elettori di Sassonia, e di Baviera, hanno l'autorità di governare l'impero. La giurisdizione del primo allora si stende su' circoli Settentrionali; presiede l'altro a' circoli meridionali dell'Alemagna.

III. I Principi Ecclesiastici dopo i tre primi Elettori, sono l'Arcivescovo di Saltzburg gran Maestro dell'Ordine Teutonico; i Vescovi di Liegi, di Munster, di Spira, di Worms, di Wurtsburg, di Strasbourg, d'Osnabruch, di Bamberga, di Paderbona, con molti abbati, e badesse, che negli Stati loro hanno un assoluto temporale dominio. La loro elezione appartiene a rispettivi capitoli, ed essi governano i loro sudditi con una sovranità assoluta.

IV. I Principi secolari sono principalmente i Duchi di Luneburgo, di Wittemberg, di Mechlemburgo, di Saxe-Lavvemberg, ed i Marchesi di Bade, di Culmbach, il Langravio d'Assia, i Principi d'Est-Frisia, di Nassau, d'Hainnault, i Conti di Solms, d'Avaubourg, ed altri Duchi, Marchesi, Langravj, Conti, e Baroni, che ne' loro distretti esercitano autorità sovrana.

V. Le città libere sono o imperiali, o anseatiche. Le imperiali sono quelle che portano l'aquila imperiale nelle loro divise, e che godono il dritto di spedire inviati alle Diete dell'Impero. Le Città Anseatiche sono quelle che verso la fine del secolo XIII. formarono insieme una lega, obbligandosi scambievolmente a difendersi ne' loro bisogni, ed intraprendere un commercio, utile a tutto l'Impero. S'accrebbe questa società sino al numero di 80. Città, che hanno gran pri-

privilegi, ed una giurisdizione assoluta. Distinguonsi in 4. circoli, che portano il nome delle lor Capitali; cioè Lubecca, Colonia, Brunswich, e Danzica, dove sono tribunali, e magistrati, che il governo amministrano delle rispettive provincie. Da due secoli in quà questa società è decaduta non poco.

Vi sono in Germania due tribunali supremi, che decidono de' più gravi affari dell' Impero; cioè la Camera Imperiale, e il Gabinetto di Vienna. La prima è formata di cinque Assessori, tra' quali l'Imperadore sceglie il Presidente, e di quattro Uffiziali primarj, scelti dagli Elettori, e dagli altri Principi dell'Impero. Decide questa Camera le differenze tra' Principi della Germania, o sono ad essa rimesse da' magistrati inferiori. Una volta tenevasi a Spira; ma si tiene presentemente a Wetzlar nell' Assia. 2. La Camera, o sia gabinetto di Vienna giudica altresì tutte le cause di appellazioni da' Magistrati subalterni, e inferiori; nè la cede in autorità a quella di Wetzlar. Vi presiede l'Imperadore medesimo in persona, o per mezzo de' suoi deputati: è composta d'un numero competente di giudici, alcuni de' quali professano la Religione riformata. L'Imperadore pronuncia in tutte due le sentenze in qualità di supremo Giudice, quando vi si trova personalmente; ma in assenza sua ne tengono il luogo i di lui Deputati, che hanno il diritto di portare lo Scettro Imperiale in contrassegno della lor dignità. Ne' tribunali privati, e particolari si seguono le leggi dell' Impero consistenti in alcune costituzioni antichissime, quali sono la Bolla d'oro, la Pace di Passavia, il Trattato il Westfalia, la legge Sassonica stabilita da Carlo Magno, ovvero le leggi Romane comprese nel Codice di Giustiniano in que' luoghi, dove la suddetta legge Sassonica non è stata accettata. Tutti i Principi, Stati, e Membri dell' Impero esercitano una sovrana autorità ne' loro distretti, fuorchè in certi casi particolari, ne' quali si può appellare alle Camere supreme di Spira, o di Vienna, che si chiama ordinariamente *il Consiglio Aulico*.

Diciamo ora qualche cosa del Governo degli Svizzeri, e di quello di Ginevra:

I. L'Elvezia è una gran repubblica composta d'altre 13. Repubbliche minori, chiamate volgarmente Cantoni, ciascun de' quali ha un assoluto dominio sul territorio. Il Governo dappertutto è democratico fuorchè ne' Cantoni di Zurigo, di Lucerna, e di Berna, dove è Aristocratico, risiedendo l'autorità nella nobiltà del paese. Considerandosi questo gran Corpo Elvetico come una sola Repubblica viene egli ad avere tre parti. 1. Gli Svizzeri, divisi in 13. Cantoni. 2. Gli Stati che si son sottomessi alla protezion de' medesimi per soste-

gno della loro libertà. 3. Le Prefetture subordinate alla Repubblica, per accidente, per concessione avutane, o per conquista. Il Corpo de' Cantoni è governato da ciascun Cantone, e dal magistrato che a tal effetto egli sceglie. Questo magistrato unito ad un consiglio di persone scelte dal popolo giudica le differenze particolari. Trattandosi di qualche pubblico affare, spedisce ogni cantone i suoi commissarj alla Dieta generale, che tiensi ordinariamente a Bada, dove tutti hanno il voto, e colla plurità de' voti ogni cosa decidesi. Gli Stati alleati della Repubblica, sono, dopo Ginevra, i Grigioni che si governano alla foggia medesima. Non hanno gli Svizzeri alleati più poderosi di questi. S' unirono essi insieme nel 1471.; indi tutti d'accordo fecero lega cogli Svizzeri nel 1491. Il loro paese è situato tra montagne inaccessibili, e circondato da precipitosi dirupi. Da se stessi distribuiti si sono in sei parti; cioè la lega Grigia, la lega della Casa di Dio, la lega delle dieci Giurisdizioni, la Valtellina, e i due Territori di Chiavenna, e di Bornio. Si crede, che derivato sia il loro nome di Grigioni da certe bande, o fascie grigie, che portavano quando si collegarono insieme. Finalmente le Prefetture degli Svizzeri sono le città, e i territorj di Bada, e di Sargans con altre molte sparse per l' Alpi.

II. Ginevra, Repubblica libera, è governata da' suoi magistrati, ed alleata de' Cantoni Svizzeri; al cui governo il suo rassomiglia. La sovranità dello Stato risiede in un Consiglio di 200. persone, tra le quali se ne scelgono 25., che ne compongono un' altra, e durano nella carica sinchè son vivi, tenendosi in soggezione l' uno con l' altro. In questo consiglio di 25. s'eleggono quattro ministri principali col nome di sindachi, che soli governano la Repubblica, fuorchè ne' casi importanti, come se si trattasse della guerra, o della pace, che si decidono allora dal gran consiglio.

Arme. Lo Scudo dell' Imperadore Alemanno è inquartato. Nel primo quarto sono otto sbarre d'argento, e vermiglie per l' Ungheria. Nel secondo un Lione vermiglio coronato d'oro con la coda inarcata per la Boemia. Nel terzo, in campo rosso una fascia d'argento per l' Austria. Nel quarto, il campo è pure diviso in altri quarti. Il primo, e l' ultimo sono vermigli con un castello da tre Torri d'oro: il secondo, e il terzo sono d'argento con un Lione vermiglio. Lo scudo è cinto d'una Corona Imperiale serrata al di sopra a guisa di Mitra, fra le cui punte avvi un Diadema col globo, e colla Croce d'oro sovra di lei. E' fasciato altresì dalla collana dell'ordine del Toson d'oro, e piantato in petto ad un' Aquila nera, coll' ali tese in campo d'oro, che tiene nel destro artiglio

stiglio una spada nuda, e nel sinistro uno scettro. Le due teste della medesima significano i due Imperj d'Occidente, e d'Oriente, e vi si legge il motto Latino: *Uno avulso, non deficit alter*; ma il lemma particolare dell'Imperadore suol essere questo: *Pax, & salus Europæ*.

Religione. Le pubbliche leggi dell'Impero accordano il libero esercizio di tre Religioni nell'Alemagna; cioè la Cattolica, il Luteranismo, e il Calvinismo, essendovi alcuni luoghi, dove si praticano, e celebrano questi tre riti in una sola chiesa medesima, ma in ore diverse, come si faceva a Manheim nel Palatinato prima che fosse diroccata da' Francesi. La pretesa riforma della Religione vi fu principiata da Martino Lutero nel 1517., e ricevuta dagli Elettori di Sassonia, e di Brendeburgo, dal Palatino del Reno, dal Langravio d'Assia, dal Duca di Brunswich, e da molte Città libere dell'Impero. Vi furono in tale occasione guerre atrocissime, e torbidi spaventosi persino all'anno 1525. in cui fu conchiusa la pace di Passavia, che diè franchigia alla Religion Protestante sino a tanto che potessero meglio regolarsi tali differenze nella Dieta seguente. Nel 1555. fu stabilita finalmente la pace di Religione nella Dieta d'Auspurg, dove determinossi, che indi in poi in materia di Religione nessuno molestato sarebbe, e che resterebbero in mano de' Protestanti le rendite Ecclesiastiche, delle quali avanti la pace di Passavia si fossero impadroniti. La Religion Protestante fu di bel nuovo assicurata nell'Alemagna mercè il Trattato di Westfalia. Erano in questo stato le cose, quando il Re di Francia entrò armato nel cuor dell'Impero, ed espugnatevi molte Piazze, spogliò i Protestanti de' loro diritti, e vi stabili la Religione Cattolica. Succeduta la pace, non si alterò punto in esse la Religione, perocchè si regolò ne' Trattati di Riswich, che dovesse il Cattolicismo permettersi in tutte quelle Città, che da' Francesi restituite fossero all'Imperadore, e si lasciassero le cose di Religione in quello stato medesimo, in cui allora trovavansi. I Protestanti non accettarono questa Convenzione, che dopo aver fatte le più solenni proteste; ma ciò non ostante, da quel tempo in poi la Religione Cattolica Romana non è stata ivi soggetta ad altre vicende. L'Evangelio recato fu alla Germania in tempi diversi, e da più persone, ma principalmente da S. Tommaso Apostolo.

AR.

ARTICOLO V.

Della Polonia.

RESta la Polonia tra il 34. e il 50. grado di longitudine; e tra il 47. e il 58. di latitudine. Quindi la sua estensione maggiore da Settentrione a Mezzodì è di 660. miglia Italiane, e l'estensione sua da Ponente a Levante di 552. miglia Italiane.

Dividesi comunemente in tre parti, cioè Orientale, di mezzo, ed Occidentale:

		Città Capitali	
Nella Polonia Orientale	La Lituania (*a*) La Volhinia La Podolia	Vilna Kiovia Kaminiech	Da Settentrione a Mezzodì.
Nella Polonia di mezzo	La Curlandia La Samogizia La Polachia La piccola Russia (*b*).	Mitavv Rosmia Bietzko Lemberg	Da Settentrione a Levante.
Nella Polonia Occidentale	La Prussia (*c*) Varsavia La Polonia detta propriamente così.	Danzica Varsavia Cracovia	Da Settentrione a Mezzodì.

§. I.

(a) *Porzione della Lituania, cioè quella parte orientale, che viene divisa da' Fiumi Vilia, e Berezina, fu nell'anno 1772. smembrata da questo Regno, ed assegnata alla Moscovia.*

(b) *La Regina d'Ungheria fece smembrare nel 1772. come a se attinente tutto quel Paese, che giace sulla riva destra della Vistola dal Ducato della Slesia, fino di là di Sandomir, e del confluente della Sam; e di più procedendo per Frempol verso ZamosK, e Rubessovv fino al Fiume Bug; e seguitando di là dal detto fiume sulle frontiere della Russia Rossa fino ne' contorni di Sbaraz; procedendo quinci a retta linea sul Niester lungo il fiumicello, che divide una piccola parte della Podolia, chiamata Pedorocze, fino alla sua imboccatura nel Nieper, e le frontiere tra la PoKuzia, e la Moldavia.*

(c) *Il Re di Prussia s'impadronì nel 1772. della Prussia Polacca di qua, e di là della Vistola, (eccettuate le Città di Danzica, e Thorn) con il Distretto della Gran Polonia tra il Dragg, e la Netze.*

§. I. DEL DUCATO DI LITUANIA.

Contiene			Capitali	
I Palatinati di	Troki		Troki	Da Ponente a Levante.
	Wilna		Wilna	
	Breslavia		Breslavia	
	Poloczkien		Polochz	
	Witepskien		Witespk	
	Novogrodech		Novogrodeck	Da Ponente a Levante.
	Minskien		Minski	
	Miscislavven		Miscislavv	
II Ducato di	Slutz		Slutz	Da Settentrione a Mezzogiorno.
I Territorj di	Rohaczovv		Rohaczovv	
	Rzezica		Rzezica	

§. II. DELLA VOLHINIA.

Contiene		Capitali	
Il Palatinato di Lucco		Lucco	Da Ponente a Levante.
Il Territorio di Kiovia		Kiovia	

§. III. DELLA PODOLIA.

Contiene i Palatinati di		Capitali	
Kaminiech		Kaminiech	Da Ponente a Levante.
Bracklavv		Bracklavv	

§. IV. DELLA CURLANDIA.

Contiene i Ducati di		Capitali	
Curlandia		Goldelgen	Da Ponente a Levante.
Semigallia		Mittavv	

§. V. DELLA SAMOGIZIA.

Contiene i Territorj di		Capitali	
Rossiene		Rossiene	Da Mezzodì a Settentrione.
Midnech		Midnech	
Schwenden		Schwenden	

§. VI.

§. VI. DELLA POLACHIA.

Contiene i Palatinati di		Capitali		
	Bressiti		Breste	Dal Mezzodì al Settentrione.
	Beilsikein		Biels	

§. VII. DELLA PICCOLA RUSSIA.

Contiene i Palatinati di		Capitali		
	Chelm		Chelm	Da Settentrione a Mezzodì.
	Belz		Belz	
	Lemberg		Lemberg, ovvero Lvvom, o Leap	

§. VIII. DELLA RUSSIA.

Dividesi in		Capitali		
	Reale a Ponente.		Danzica	Da Ponente a Levante.
	Ducale a Levante.		Koningsberg.	

§. IX. DEL DUCATO DI VARSAVIA.

La Capitale di questo Ducato è Varsavia sul Weisel.

§. X. DELLA POLONIA DETTA PROPRIAMENTE COSÌ.

Dividesi in		
	Bassa Polonia	A Settentrione.
	Alta Polonia	A Mezzogiorno.

			Capitali		
Nella bassa Polonia	I Palatinati.	Posna		Posna	Da Ponente al Settentrione.
		Kaliskie		Gnesna	
		Debrizen		Debrizen	
		Plokskein		Poloczko	
		Siradia		Siradia	Da Ponente a Levente.
		Lancicia		Lancicia	
		Rava		Rava	
	La Provincia di	Cujava		Uladislavia	Al Nord di Lancicia.

			Capitali		
Nell' alta Polonia.	I Palatinati di	Lubelin		Lubelin	Da Settentrione a Mezzodì sul Weisel.
		Sandomirz		Sandomirz	
		Cracovia		Cracovia	

§. I.

§. I. DELLA POLONIA.

Nomi. LA Polonia era anticamente una parte della Sarmazia: oggidì è chiusa al Levante dalla piccola Tartaria, e da qualche Provincia della Moscovia; a Ponente dalla Germania Superiore; al Nord da qualche parte della Moscovia, dalla Livonia, e dal Baltico; a Mezzogiorno dalla Ungheria, dalla Transilvania, e dalla Moldavia. La chiamano i Francesi *Pologne*, gli Spagnuoli *Polonia*, i Tedeschi *Polen*, e gl' Inglesi *Poland*. Secondo le congetture migliori sortì un tal nome da *Polù*, o *Polè*, che in lingua Illirica significa paese proprio.

Aria. Il Clima è vario, secondo le varie situazioni del paese. Nelle Provincie Settentrionali è freddo, ma puro, e sanissimo. Nella Lituania non solo l'aria è freddissima, ma grossa e malsana, provenendo ciò da' molti laghi. Le loro acque torbide, e crasse esalano vapori, che corrompono tutta l'aria. Il luogo del nostro globo direttamente opposto alla Polonia viene ad essere nell' Oceano Pacifico.

Terreno. Siccome la natura dell'aria contribuisce non poco alla fertilità della terra, così le provincie di questo Regno poste tra il Nord, ed il Ponente, che vale a dire, sotto il 9, 10, 11 clima Settentrionale, sono ubertose, e producono grani, e frutta in tanta abbondanza, che suppliscono anche al bisogno de' paesi vicini. Nel cuor del Regno vi sono montagne con miniere d'argento, di rame, e di ferro, e di piombo. Le Provincie tra Settentrione, e Levante sono piene di boschi, di laghi, e di fiumi, ne producono biade, o frutti di alcuna sorta. Nella parte Settentrionale del Regno le giornate più lunghe sono di ore 17. e mezza, e nelle parti Meridionali di 16. ore, e un quarto.

Rendite. Consistono le produzioni della Polonia in cere, tavole, ed alberi di nave, pece, sale, ambra, ceneri da sapone, butirro, cacio, resina, lino, zolfo, funi, e pellicce preziose.

Commercio. La Polonia non è paese di traffico. Fertile di biade, di legnami, e di selvaggiume, crede aver tuttociò, ch'è necessario alla vita. A' suoi vicini, e agli Alemanni particolarmente, non vende che ciò che reputa soverchio a se stessa: nè si allontanano molto dalle loro contrade i Polacchi per desiderio d'arricchir trafficando. Il loro commercio consiste in mele, cera, grani, minio, pesci sfumati o salati, legname, canapa, pelli d'orsi, di castori, di martore, zibellini, rame, piombo, ferro, ed acciajo.

Rarità. Nella Cattedrale di Gnesna conservasi un ricco tesoro d'oro, d'argento, e di vasi preziosi. Nelle montagne vicine

cine a Kiovia vi son grotte, ove veggonsi alquanti corpi umani incorrotti, benchè da gran tempo sepolti. Non sono eglino neri, e induriti, come le mummie d'Egitto; e vi si vedono fra gli altri i corpi di due Principi, vestiti ancora degli abiti medesimi, che portavano in vita. La terra dove sono sepolti è secca, e mescolata di ghiaja, rassomigliando a un di presso a quella delle catacombe di Roma. Nelle Provincie meridionali vi sono più montagne, onde si traggono grossi pezzi di sale, come si trae il marmo dalle sue cave. In alcune altre si trovano tazze, e vasi di creta lavorati dalla natura, che induriscono al par d'un sasso, se restano per poco esposti all'aria aperta del Cielo. Ne' deserti della Podolia evvi un lago, le cui acque percosse da' raggi solari si condensano in dure masse di sale. Presso a Cracovia vi sono miniere di sale cristallizzato profonde 200. braccia.

Arcivescovati. Due sono gli Arcivescovati della Polonia, quelli di Gnesna, e di Leopoli.

Vescovati. I Vescovati sono 14. cioè:

Cracovia	VVilna	Letzko
Culm	VVindovv	Faussenbergh
Kaminiek	Mednich	Premislavv
Kranostavv	Ploczovv	Kiovia.
Posna	Colmensè	

Università. Quattro sono le Università di questo Regno:

Cracovia Koningsbergh Posna VVilna.

Costumi. I Polacchi per l'ordinario sono ben fatti, di temperamento robusti, abilissimi in guerra, perocchè allevati sono in maniera da poter reggere alle fatiche della milizia. La nobiltà ama trattarsi con incredibile magnificenza. La dissimulazione è un nome ignoto fra di loro, perocchè tutte le persone ben nate si pregiano di essere giuste, e leali. Esigono comunemente de' gran riguardi; e quando siano rispettati dagli altri, fanno a gara di rispettare, ed onorare chicchessia. Cogli stranieri sono affabili, e cortesi all'eccesso: sono gelosissimi de' lor privilegj, e della lor libertà; ma sulla plebe ad essi soggetta esercitano un dominio che partecipa della tirannia, trattando i paesani da schiavi. Vi sono de' luoghi, dove i padroni hanno il jus di vita, e di morte su' loro domestici. Questa possanza assoluta della nobiltà sulla plebe, e le grandi inimicizie che regnano tra' nobili medesimi, hanno prodotto nel regno de' gravi disordini, e fomentata in gran modo la rivo-

luzion de' Cosacchi. Lodevole proprietà de' Polacchi si è quella d' insegnare a tutti i figliuoli loro la lingua latina, che si parla in Polonia per sin dalle donne.

Linguaggio. I Polacchi traggon l' origine loro dagli schiavoni, e si servono di un dialetto della loro lingua medesima. Ben è vero che la povertà di un tal linguaggio gli ha obbligati a pigliar molti termini ad imprestito dagli Alemanni in quelle cose principalmente, che riguardano l'arti, e le scienze. Ad uno straniere riesce difficile l' imparar questa lingua, la cui pronunzia è rozza ed asprissima per le tante consonanti, ond'è tutta composta. I Lituani hanno un particolare dialetto pieno di latinismi guasti, o corrotti. Nella Livonia si parla all' istessa guisa; ma più rozzamente. Contuttociò in alcune città del Regno si adopra il linguaggio di Alemagna, e in alcune altre quello di Russia.

Governo Politico. La Polonia è un gran corpo governato dal suo Re, ch' è elettivo: essendo la nobiltà, e il clero que' soli, cui ne tocca la scelta. Il Popolo non ha voce alcuna nelle assemblee. Dopo il Regno di Jagello, ch' era di nazion Lituano, e la Lituania riunì alla Polonia, si è conservata la massima di non eleggere alcun sovrano del corpo loro; ma di far cadere su qualche Principe straniero la scelta, affine di mantenere l' uguaglianza tra' nobili del Regno, ed ischivare le discordie domestiche. Tra' Principi stranieri hanno sempre avuta altresì la mira di escluder quelli della Casa d' Austria, per timore di non esser ridotti alla condizione degli Spagnuoli, de' Boemi, degli Ungheri. In oggi però regna un sovrano nazionale, il quale è il glorioso Stanislao Poniatovvski. Il governo della Polonia si chiama Monarchico; ma dove ben si consideri, dovrebbe dirsi Aristocratico, essendo l'autorità reale così limitata, che decider non può della guerra, della pace, o di altri affari più rilevanti senza il consentimento degli Stati Generali. Se ben si consideri la costituzione, e la natura di questo governo, si troverà soggetto a molti interregni cagionati dalla morte, dalla deposizione, dalle rinuncie de' sovrani, e da mille torbidi intestini, e domestici, che deggiono insorgere necessariamente in tutte l'elezioni per la discordanza de' voti. Durante qualche interregno, o la lontananza del sovrano, l'Arcivescovo di Gnesna assume il titolo, e il carico di reggente del Regno. In di lui mancanza il Vescovo di Ploczko fa le sue veci, e mancando questi eziandio, subentra quello di Posna. Considerasi comunemente questo Regno come di due parti composto; cioè del Reame di Polonia, e del gran Ducato di Lituania. L' anima dell' uno, e dell' altro sono il Senato, e le Diete. E' composto il Senato di Arcivescovi, Vescovi, Palatini, Castellani, ed Ufficiali prima-

marj della corona. De' membri medesimi è formata la Dieta generale, e de' deputati di ciascuna Provincia, e Città Lituana, e Polacca. La Dieta è ordinaria, o straordinaria. Ordinaria, quando si aduna a tenor delle leggi, che vale a dire, ogni due anni. Straordinaria, quando è convocata dal Re per qualche affare importante. Se ne fa la convocazione, o adunanza per via di circolari scritte dal Cancelliere del Regno, e chiamate colà *Litteræ Instructionis*, nelle quali i Palatini spiegano le cagioni, ond'è mosso il Re a chiamarli alla dieta, e del tempo ad essa assegnato. Ricevute, ed intese le proposizioni del Re, hanno tutta la libertà di esaminarle, e dirne francamente il loro sentimento. Si spediscono altresì lettere alla Nobiltà di tutti i Palatinati, acciò scelgano un deputato, che alla Dieta generale ne faccia le veci. L'elezione di questi deputati deve essere a pieni voti. Fatte queste elezioni, ed arrivati i deputati alla corte, il Re rinnova alla adunanza le sue proposte: e siccome sono già state esaminate prima maturamente, presto si viene alla risoluzione. Quando le proposizioni del sovrano non fossero approvate universalmente da tutti, non hanno il loro effetto; ed essendo i membri della Dieta discordi nell'opinione, lo che bene spesso addiviene, essa si scioglie senza nulla conchiudere. Sparsi per le Provincie vi sono magistrati di giustizia, ecclesiastici, militari, e civili, subordinati alle diete, e al senato.

Stemma. Esso ha quattro quarti. Il primo, e il quarto ha in campo rosso un'Aquila d'argento coronata d'oro per la Polonia medesima. Nel secondo, e nel terzo v'è in campo rosso un Uomo a cavallo armato d'argento con la spada nuda nella destra, e nella sinistra uno scudo azzurro, diviso in quattro da una croce fasciata d'oro, e ciò per la Lituania. Il Cimiero dello scudo è una Corona con otto raggi, e fiorami, chiuso da quattro semicircoli, riuniti in un globo d'oro col motto *Habent sua sidera Reges*.

Religione. I Polacchi per la maggior parte sono cattolici; ciò non ostante tutte le Sette si tollerano nella Polonia, e vi si vedono Greci, Arminiani, Luterani, Calvinisti, Sociniani, Ebrei, e Quacqueri. Il maggior numero de' Luterani è nella Prussia, come pure degli Arminiani dentro la Russia, e de' Professori dell'altre Sette suddette in tutti gli angoli della Lituania. Nella Samocizia vi sono popoli, il cui rito poco si distingue dal Paganesimo. L'Evangelio si stabilì nel la Polonia nel 963. sotto il regno di Micislao. Un monaco nomato Mainardo lo predicò nel 1209. nella Livonia, e sotto il regno di Jagello nel 1386. fu introdotto nella Lituania da Tommaso Valdense Inglese di nazione. Nella Samocizia,

cizia, nella Volhinia, e in altre parti del Regno recato vi fu in diversi tempi.

ARTICOLO VI.

Della Spagna, e del Portogallo.

LA Spagna, ed il Portogallo sono situati tra i gradi 10., e 21. di longitudine, e tra il 36., e il 44. di latitudine. La loro estensione maggiore da Levante a Ponente, è di 600. miglia italiane, e dal Settentrione a Mezzodì di miglia 480.

Dividesi in tre parti.

La prima è situata verso l' Oceano Settentrionale, e l' Occidentale.

La seconda verso il Mediterraneo.

La terza dentro terra.

			Capitali	
La prima contiene	La Biscaglia	Capitali	Bilboa	Da Settentrione a Ponente:
	L' Asturia		Oviedo	
	La Galizia		Compostella	
	Il Portogallo		Lisbona	Da Levante a Mezzodì.
	L' Andaluzia		Siviglia	
La seconda contiene	La Granata		Granata	Da Ponente a Levante.
	Murcia		Murcia	
	Valenza		Valenza	
	La Catalogna		Barcellona	
La terza contiene	L' Arragona	Capitali	Saragozza	Da Levante a Settentrione.
	La Navarra		Pamplona	
	La vecchia Castiglia		Burgos	Da Settentrione a Mezzodì.
	La nuova Castiglia		Madrid	
	Leone		Leone	A Mezzodì dell' Asturia.

§. I.

§. I. *DELLA BISCAGLIA.*

	Province	Capitali	
Nella Biscaglia	Guipuscoa	Tolosa	Da Levante a Ponente.
	Biscaglia propria	Bilboa	
	Alava	Vittoria	A Mezzodì.

§. II. *DELL' ASTURIA.*

	Province	Capitali	
Nell' Asturia	L' Asturia d' Oviedo	Oviedo	Verso Ponente;
	L' Asturia Santillana	Santillana	Verso Levante.

§. III. *DELLA GALIZIA.*

		Capitali	
Contiene	L' Arcivescovato di Compostella	Compostella	Da Ponente a Levante:
	I Vescovati di Mondonedo	Mondonedo	
	I Vescovati di Lugo	Lugo	Da Settentrione a Mezzogiorno sul Minho.
	I Vescovati di Orensa	Orensa	
	Il Territ. di Tuy	Tuy	

§. IV. *DEL PORTOGALLO.*

			Capitali	
Contiene	Le Provincie di	Tra il Minho, e il Douro	Braga	Da Ponente a Levante.
		Tra Monti	Miranda	
		Beira	Coimbra	Da Settentrione a Mezzogiorno;
		Estramadura	Lisbona	
		Tra il Tago, e la Guadiana	Evora	
	Il Regno di	Algarve	Tavira	

§. V. *DELLA ANDALUZIA.*

Contiene		Capitali	
I Vescovati	Isen Cordova	Iaen Cordova	Da Levante a Mezzodì sul Gualdaquivir, o poco lontano.
L' Arcivescovato di	Siviglia	Siviglia	
Il Vescovato di	Granata	Granata	
Il Ducato di	Medina Sidonia	Medina Sidonia	Verso Mezzodì.

§. VI. *DELLA GRANATA.*

Contienè		Capitali	
I Vescovati di	Almeria Guadix	Almeria Guadix	Al Mezzodì sul Mare.
L' Arcivescovato di	Granata	Granata	Da Levante a Mezzodì.
Il Vescovato di	Malaga	Malaga	

§. VII. *DEL REGNO DI MURCIA.*

Contiene		Capitali	
Murcia propria		Murcia	Dà Levante a Ponente.
I Territorj di	Lortha Cartagena	Lortha	
		Cartagena	A Mezz. sul Mar.

§. VIII. *DEL REGNO DI VALENZA.*

Contiene le Provincie di	Capitali	
Millares Xucar Segura	Villa Ermosa Valenza Origuella	Dal Nord al Mezzodì.

§. IX.

§. IX. *DELLA CATALOGNA.*

Contiene i Territorj di	Capitali	
Puicerda	Puicerda	Da Settentrione a Mezzodì sul l' Ebro.
Seu d'Urgel	Seu d' Urgel	
Balaguer	Balaguer	
Lerida	Lerida	
Tortosa	Tortosa	
Barcellona	Girona	Da Levante a Ponente sul Mare.
Girona	Barcellona	
Villafranca de Panades	Villafranca de Panades	
Tarragona	Tarragona	

§. X. *DELL' ARAGONA.*

Contiene		Capitali	
I Vescovati di	Iaca	Iaca	Dal Nord al Mezzodì.
	Hesca	Vesca	
	Balbastro	Balbastro	
L' Arcivescovato di Saragozza		Saragozza	Sull' Ebro.
I Vescovati	Tarragona	Taragona	Dal Nord al Mezzodì.
	Albarazin	Albarazin	
	Tervel	Tervel	

§. XI. *DELA NAVARRA.*

Contiene le Maggiorità di	Capitali	
Pamplona	Pamplona	Da Settentrione a Mezzodì.
Olita	Olita	
Tudella	Tudella	
Estella	Estella	Da Ponente a Levante.
Sanguesa	Sanguesa	

§. XII. *DELLA CASTIGLIA VECCHIA.*

Contiene i Territorj di	Capitali		
Burgos	Burgos	Da Ponente a Levante.	
Rioja	Logronno		
Calahorra	Calahorra		
Soria	Soria	Da Levante a Ponente sul Douro.	
Osma	Osma		
Vagliadolid	Vagliadolid		
Segovia	Segovia	Verso Mezzodì 56. miglia da	Vagliadolid
Avila	Avila	Verso Mezzodì 63. miglia da	

 §. XIII.

§. XIII. *DELLA NUOVA CASTIGLIA*.

Contiene l' Estremadura	Divisa in	Settentrionale	sul Tago.
		Di mezzo	tra il Tago, e la Guadiana.
		Meridionale	lungo la Guadiana.

Nella Settentrionale vi sono le Città di	Coira Piacenza Toledo	Da Ponente a Levante.
	Madrid Alcalà d'Ennares Guadalaxara	Al Nord-Est di Toledo.
In quella di mezzo le Città di	Alcantara	Sul Tago.
	Merida	Sulla Guadiana.
	Truxillo. Cuenza	A Settentrione 36. miglia da Merida.
Nella Meridionale le Città di	Badajos Ellenera Ciudad real Alcarez	Da Ponente a Levante.

§. XIV. *DEL REGNO DI LEONE*.

Dividesi in Settentrionale, e Meridionale situati sul Douro.

Nella parte Settentrionale vi sono le Città di	Palenzia Toto Zamora	Da Levante a Mezzodì sul Douro.
	Leone Astorga	Da Settentrione a Mezz.
Nella Meridionale	Salamanca Alva	Da Settentrione a Mezzodì.
	Ciudad Rodrigo	Al Mezzogiorno di Salamanca.

Questo gran Continente a due Corone appartiene; cioè al Re Cattolico, e al Re di Portogallo.

§. I. DELLA SPAGNA.

Nomi. LA Spagna nominata fu anticamente *Iberia*, *Hesperia*, e *Hispania*. Confina al presente con una parte del Mediterraneo a Levante, col Portogallo a Ponente, e con una parte del Mare Atlantico. Al Nord poi col Mare di Biscaglia; e al Mezzodì collo Stretto di Gibilterra. I Francesi la chiamano *Espagne*, gli Spagnuoli *Espana*; gli Alemanni *Spanien*, e gl' Inglesi *Spain*. Pretendono alcuni che derivato abbia un tal nome da certo suo Re nominato *Ispano*; altri vogliono che derivi dal greco *Spania*, che significa *carestia*, per il picciol numero degli abitanti. Più probabile si è che la città di Siviglia, detta *Hispalis* da'Latini, essendo anticamente la Capitale di quelle contrade, abbia dato il nome a tutto il Regno.

Aria. Ordinariamente l' aria è pura, tranquilla, e serena, ma nell' estate sì calda nelle provincie più meridionali, che dal Maggio all' Agosto è pericoloso talvolta l' uscir di casa. Il luogo del nostro globo opposto direttamente alla Spagna viene ad essere una parte della Nuova Zelanda.

Terreno. Essendo situato il paese sotto il sesto, e settimo clima Settentrionale, non può non essere in più luoghi sterile, e secco. Le provincie dentro terra son piene di boschi, di montagne, e d' arene. Alcune altre che fertili sono per natura, restano lungo tempo neglette, e senza coltura per la scarsezza degli abitanti, e per l' innata loro indolenza. La mancanza delle raccolte, viene abbondevolmente compensata da' frutti, e da'vini eccellenti che la terra produce, senza che costin a' lavoratori molta fatica. Nelle Provincie più Settentrionali la giornata di maggior lunghezza è di 15. ore e mezza; ma nelle più Meridionali è di 15. solamente.

Rendite. Le rendite principali della Spagna consistono in vino, olio, zucchero, metalli, riso, seta, liquori, mele, lino, zafferano, anisi, mandorle, aranci, limoni, sapone, sovero, alici, lana, pelli d' agnello, e tabacco.

Commercio. Il commercio della Spagna è di due specie. Riguarda l' una quanto ella somministra a' vicini suoi, cioè agli Olandesi, agl' Inglesi, e a' Francesi. Riguarda l' altra quanto di là si trasporta oltramare ne' Paesi di sua conquista, cioè nell' America, nel Messico, e nel Perù.

Le mercanzie, onde provvede i vicini, non sono molte. Il maggior traffico si fa delle lane, le quali sono tanto a proposito per il lavoro de' panni, che gli Inglesi ne consumano assai, tuttochè ne abbiano delle finissime nel loro paese. I vini di Malaga, d' Alicante, e delle Canarie sono in grandissimo credito. Anche le acquevite sono stimate dopo quelle

di

di Francia. L'olio di Maiorica, e di Siviglia, i saponi di Cartagena, di Valenza, e di Murcia, il sale di Cadice, e il ferro di Biscaglia, e dell'alta Navarra, hanno uno spaccio grandissimo.

I Porti più frequentati da' Trafficanti sono quelli di Cadice, di Bilbao, e di S. Sebastiano.

Da' Francesi riceve la Spagna drappi d'oro, d'argento, e di seta, velluti lisci, e rasati, merletti d'oro, e d'argento, cappelli di seta, e di lana, drappi di lana a fiori, tele, carta da scrivere, carte da giuoco, piombo, rame, ferro lavorato non meno, che rozzo.

Le condotte più grosse in Ispagna si fanno da' Mercatanti di Parigi, di Rouen, di S. Malò, di Bordeaux, e di Nantes.

Durante la guerra tra la Francia e la Spagna, vi faceano gli Olandesi un traffico sterminato. Al presente non è sì grande, ciò non ostante vi portano insieme cogl' Inglesi del pepe, e da se soli noce moscate, garofani, cannella, tele fabbricate in Olanda, in Fiandra, e nell'Indie, di tutte le qualità, tovaglie, filo, fettucce, panni, e stoffe di lana, onde fanno un grandissimo traffico; lavori di ferro che provvedono a Liegi, e nella Germania, acciajo, e rame comperato in Isvezia; cuoj, e grani di Danzica; cera bianca, e gialla del Nord; legname da Vascelli; Salamone, arringhe, buttiro, cacio, e pesci salati.

Gl' Inglesi portano in Ispagna quasi le medesime mercanzie colla giunta del loro stagno, e gli oriuoli di saccoccia.

Anche le nazioni del Nord trafficano direttamente colla Spagna, ma non è molto considerabile il loro commercio.

Non è già, che la Spagna da se sola consumi quanto ritrae da' suoi confinanti; ma ne manda gran parte nel nuovo Mondo; donde poi riceve su' galeoni della sua Flotta oro in verghe, e in polvere, argento, perle, smeraldi, indaco, lane, cacao, vainiglia, tabacco, cuoj non conci, balsamo del Perù, e cose simili, che poi cambia, e traffica co' suoi vicini.

Rarità. Non lungi da Cadice v'è 1. una fabbrica antica, ma diroccata, che da qualcuno si spaccia per uno avanzo delle Colonne d'Ercole. 2. Si vede in Granata il Palazzo magnifico de' Re Mori, arricchito al di dentro di diaspro, e di porfido con più iscrizioni Arabiche, ed Ebree. 3. A Tarragona in Catalogna vi son le rovine d'un Circo antico chiamato colà, *la Plaça della Fuente:* e a Segovia nella vecchia Castiglia vi sono gli avanzi d'un acquedotto drizzato da Trajano Imperadore, e sostenuto da 177. archi in due file, mercè de' quali passa da una ad altra montagna. 4. Eravi fuori di Toledo un Teatro antico, di cui resta ancora qualche vestigio,

e vi

e vi si vede altresì un acquedotto moderno. 5. Presso d'Orensa scaturiscono sorgenti d'acque calde, e medicinali stimatissime da' professori. 6. Nella Città di Toledo è una fontana, la cui acqua nel fondo è acida, e nella superfidie dolcissima. 7. Non lungi da Guadalaxara nella nuova Castiglia vi è un lago, che con fragore orribile annuncia per molte ore prime le tempeste. 8. La Cattedrale di Murcia, che ha 400. Cappelle, è riguardevole ancora pel suo campanile fabbricato in maniera, che si và sulla sommità in carrozza. 9. Parlano alcuni di certo Vascello fatto di pietra colle sue vele, ed antenne, che si vede nel porto di Mongia nella Galizia.

Arcivescovati. Otto sono gli Arcivescovati di Spagna; cioè;

Compostella,	Valenza,	Burgos.
Siviglia,	Tarragona,	Toledo.
Granata,	Saragozza,	

Vescovati. I Vescovati sono;

Oviedo	Origuella	Calahorra
Lugo	Barcellona	Placenzia
Mondonedo	Tortosa	Coria
Corunna	Lerida	Avila
Tuj	Solsona	Segovia
Orensa	Vich	Cuenza.
Cordova	Terrazona	Ciudad-Real
Cadice	Huesca	Siguenza
Jaen	Jacca	Leon
Guadix	Balbastro	Salamanca
Almeria	Tervere	Toro
Malaga	Albarazin	Astorga
Cartagena	Pamplona	Palenza
Segor	Vagliadolid	Zamera.

Università. Venti sono le Università della Spagna, cioè:

Siviglia	Tudella	Baeza
Granata	Ossona	Guadix
Siguenza	Ona	Compostella
Valenza	Huesca	Toledo
Lerida	Barcellona	Vagliadolid
Ascalà d'Hennares	Murcia	Salamanca.
Saragozza	Tarragona	

Co-

Costumi. Gli Spagnuoli, hanno fosca le pelle, nere le chiome, e ben proporzionata la vita. Nel portamento, e ne' moti sono maestosi all'eccesso. L'aria loro è grave, e posata; la loro pietà arriva talvolta ad essere superstizione. Fedeli al loro sovrano, nelle avversità tolleranti, tenaci nelle loro opinioni, sobri nel mangiare, e nel bere, e nel vestire uniformi, nelle deliberazioni un poco lenti, per natura orgogliosi e superbi, inclinano alla pigrizia, credendo di avvilirsi colla coltura delle terre, e custodiscono le loro donne con somma gelosia.

Linguaggio. Tra le lingue Europee derivate dalla Latina non ve n'è una che più s'accosti al suo originale della Spagnuola, quantunque non v'abbia Paese, che più della Spagna sia stato soggetto alle vicende delle guerre, ed alle invasioni de' barbari. In questa lingua sono frammescolate molte parole Gotiche, e Moresche, e il suo dialetto più puro è della nuova Castiglia, siccome il più guasto, e corrotto è quello di Valenza, e di Catalogna.

Governo Politico. Il gran Continente della Spagna anticamente era diviso in 40. differenti Regni, che poi col tempo si ridussero a tre; cioè l'Aragona, la Castiglia, il Portogallo. I due primi si riunirono in uno nel 1474. mercè le nozze di Ferdinando re d'Aragona con Isabella erede della Castiglia. Vi si unì anche il Portogallo nel 1578. per ragion di conquista; ma in appresso si ribellò, e rimase un Regno da se. Oggidì tutto il resto della Spagna riconosce un solo Sovrano il Re Cattolico, il cui governo è Monarchico, ed ereditario. Il dominio di questo Principe è sì vasto, ed esteso che il Sole non mai tramonta su tutti gli suoi Stati; e siccome moltissimi sono i suoi Regni, e maggiori i suoi diritti, così prende egli i titoli di Re di Castiglia, di Leone, d'Aragona, di Sicilia, di Napoli, di Gerusalemme, di Portogallo, di Navarra, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Galizia, di Majorica, di Siviglia, di Sardegna, di Cordova, di Corsica, di Murcia, di Jaen, d'Algarve, d'Algezira, di Gibilterra; dell'Isole Canarie, dell'Indie Orientali, ed Occidentali, aggiungendo a tutto ciò i titoli d'Arciduca d'Austria, di Duca di Borgogna, del Brabante, e di Milano: Conte di Fiandra, del Tirolo, e di Barcellona, Signore di Biscaglia, e di Meclin ec. Le Provincie della Spagna governate sono da' loro rispettivi Governatori destinati dal Re; e le Indie da' Vice Re, che sono ordinariamente esattissimi nel ritrarre quel più di profitto che possono dalla loro reggenza, durante il breve spazio di tre anni, che ne stanno al possesso. Questa brevità di governo è stata lodevolmente fissata, per aver campo di beneficare molti Grandi del Regno, che aspirano a tal carica. Per ben ma-

maneggiare gli affari del Regno vi sono nella Spagna molti Consigli; cioè il Consiglio di Stato, il Consiglio Reale, o sia di Castiglia, quello di Aragona, quello dell'Indie, quello degli Ordini, quel del Tesoro, quello della Camera, quello della Crociata, quello chiamato *des dicharges*, quello dell' Inquisizione, quel di Navarra, quel di Coscienza, finalmente quello della Politica, o sia il Gabinetto.

Stemma. Nel primo quartiere dell'Arme di Spagna vi sono quelle della Castiglia; cioè un Castello con tre torri d'azzurro in campo rosso, e d'argento. Nel secondo, e nel terzo quartiere d'argento vi è un Leone vermiglio coronato d'oro per il Regno di Leone. Per l'Aragona vi sono in campo d'oro quattro palle vermiglie; ed altre quattro palle vermiglie con altrettante Aquile nere col rostro, e colla corona d'azzurro per la Sicilia. Un pomo granato verde, ed aperto col suo gambo, e colle sue foglie con sopra di se cinque scudi d'azzurro situati in croce fanno l'arme della Granata. Sette torri d'oro in campo rosso, fan quelle del Regno di Algarve. Una fascia d'argento in campo vermiglio per l'Austria: de' gigli d'Oro in campo azzurro per la Borgogna: un Lione d'oro per il Brabante: un' alrro nero guarnito di rosso per la Fiandra, un'Aquila nera in campo d'oro per Anversa. Questo gran scudo ha per cimiero una corona d'oro con otto diademi che si riuniscono in un globo d'oro, ed è fasciato dal Toson d'oro colle due colonne d'Ercole, su cui sta scritto. *Plus ultra*.

Religione. Gli Spagnuoli sono tutti cattolici. Tutte l'altre Sette furono bandite dal tribunale dell'Inquisizione colà stabilito da Pietro Gonzalez di Mendoza, Arcivescovo di Toledo. Nella sua prima origine non avea altra ispezione che sopra i Giudei, e i Mori novellamente convertiti, che sovente apostatavano. La sua autorità è stata poi estesa a tutte le sette, e particolarmente a quella de' Protestanti. Il Cristianesimo fu portato in Ispagna da S. Giacopo l'Apostolo, per quanto ne dicono le tradizioni antiche del Regno; e ciò seguì quattro anni dopo la morte di Gesù Cristo.

§. II. *DEL PORTOGALLO*.

Nomi. Abbraccia il Portogallo buona parte dell'antica Lusitania, della Betica, e della Galizia. Ora è cinto a Levante dalla Spagna, al Settentrione dalla Galizia; a Mezzogiorno, e a Ponente dal mar Atlantico. I Francesi i Tedeschi e gl'Inglesi lo chiamano *Portugal*. Pretendono alcuni, che derivato abbia tal nome da *Porto*, e *Galle*, picciolo villaggio situato all'imboccatura del Douro: altri però lo derivano

vano da *Portus Gallorum*. essendovi un luogo nomato *O-porto*, dove sbarcar solcano i Galli, quando le Spagne erano tutte occupate da' Saracini, e da' Mori.

Aria. Sulle coste del mare l'aria è assai temperata, e più sana, che nelle provincie della Spagna situate sotto il Meridiano medesimo, essendo rinfrescata continuamente da' venti di Ponente. Il luogo del nostro globo opposto al Portogallo è una parte del mar pacifico.

Terreno. Il clima è tra la fine del quinto, e il principio del settimo clima Settentrionale; e non è però de' più fertili in biade, essendone secco, arido, ed alpestre il terreno. Abbonda però d'uve, d'aranci, di limoni, di mandorle, di melagranate, d'ulive, e cose somiglianti. Le giornate più lunghe nelle parti Settentrionali eccedono di poco le 15. ore; e nelle provincie Meridionali arrivano appena a 14. e mezza.

Rendite. Le rendite principali di queste contrade consistono in vino, mele, olio, allume, marmo bianco, sale, frutta d'ogni sorta in gran copia.

Commercio. Essendo caduto il Portogallo sotto il dominio di Spagna, dove regnava allora Filippo II. ne risentì nel suo commercio un danno irreparabile.

I generi che v'introducono gli stranieri sono a un dì presso della natura medesima, che quelli della Spagna, e simili altresì sono i generi di estrazione. Siccome gli Spagnuoli fan passare in America la parte maggiore di ciò, che ritraggono da' loro vicini: così i Portoghesi la fan passare nell' Indie, e nelle colonie di loro conquista, spargendo poi per tutta l'Europa quanto di là riportano nelle loro navigazioni frequenti cioè, perle, diamanti, gioje d'ogni sorte, corone, zucchero, tabacco, indaco, legno del Brasile, ed altri per le tinture, e i colori; come pure cuoj, vini di Madera, droghe medicinali, pepe, e cannella.

Il Portogallo oltre ciò somministra a' vicini, e agli Olandesi specialmente, che vi fanno un gran traffico, lane, vino, olio, fichi, aranci, cedri freschi, e canditi, e sale.

Rarità. Nella cima del monte Stella vi è un lago dove si trovan gli avanzi d'un Naviglio, benchè sia dodici leghe lontano dal Mare. V'è un altro Lago presso di Roja, che mena tanto fracasso, che si sente sei leghe lontano quando è vicina qualche tempesta. La Città di Belem presso Lisbona, è celebre per li sepolcri maestosi de' Re di Portogallo.

Ar-

Arcivescovati. Non ve sono che tre in tutto il Regno; cioè:

Lisbona,	Braganza,	Evora.

Vescovati. I Vescovati sono i seguenti:

Miranda,	Coimbra,	Elvas.
Leiria,	Lamego,	Portallegro.
Oporto,	Viseu,	Faro.

Università. Anche le Università sono tre.

Lisbona,	Evora,	Coimbra.

Costumi. I Portoghesi, già tanto rinomati per la scienza marinaresca, e per le belle scoperte, onde è debitore a' medesimi il mondo tutto, pare che al presente abbiano degenerato. Vi sono Autori, che si sono presi il piacere di caratterizzarli così. Prendete, dicono essi, qualcuno de' loro vicini, vale a dire qualche Spagnuolo. Toglicte da lui tutte le buone qualità, e in quel tanto che gli resta, avête l'idea perfetta d'un Portoghese. Generalmente parlando, vengono i Portoghesi tacciati per uomini di mala fede, e specialmente cogli stranieri, pieni di dissimulazione, dediti all'interesse, e all'usura; e crudeli al pari de' Barbari. La plebe universalmente è inclinata al furto. In somma: questa nazione considerata viene dagli Scrittori come un miscuglio, e un avanzo de' Giudei.

Linguaggio. Il dialetto del Portogallo è un composto di Spagnuolo, e di Francese.

Governo Politico. Dopo molte vicende di guerre cadde il Portogallo in potere di Filippo II, che lo signoreggiò, e tramandollo a' suoi Successori in pregiudizio della Casa di Braganza, che n'era la leggittima erede. Nel 1640. i Portoghesi scossero questo giogo, e posero la corona in capo a Giovanni IV. Duca di Braganza, che fu detto poi Giovanni IV. E' cosa, che sorprende, il riflettere come questa rivolta andasse tanto segreta, quando v' erano ben 300. persone consapevoli dell'arcano, e non s'impiegò meno d'un anno per maturarla. Dopo tal tempo s'è mantenuto il Portogallo sempre indipendente, è governato da un Re della casa suddetta, la cui autorità è monarchica, ed ereditaria.

Stemma. La divisa del Portogallo ha in campo d'argento cinque scudi di azzurro situati in croce. Lo scudo è fasciato di rosso con sette torri d'oro. 3. al di sopra, e 2. al di sot-

sotto. Il motto non è sempre lo stesso, prendendolo ogni Re a suo talento, ma ordinariamente egli è questo: *Pro Rege, & Grege*.

Religione. Applicarsi può a questo Regno quanto s'è detto della Religione di Spagna, con questa sola diversità, che quì son tolerati i Giudei, e agl'Inglesi stabiliti a Lisbona si permette il pubblico esercizio del loro culto. L'Evangelio vi fu portato circa que' tempi medesimi, che nelle Spagne.

ARTICOLO VI.

Dell' Italia.

La situazione dell'Italia viene ad essere tra il grado 23., e il 36. di longitudine; e dopo il 35. di latitudine sino al 46., e 30. minuti.

Dividesi in superiore, di mezzo, ed inferiore.

			Capitali	
Nell'Italia Superiore, o sia Lombardia	Il Ducato di Savoja		Sciamberì	Da Ponente a Levante.
	Il Principato del Piemonte		Turino	
	I Ducati di	Monferrato	Casale	
		Milano	Milano	
		Parma	Parma	
		Modena	Modena	
		Mantova	Mantova	Al Nord di Modena.
	Le Repubbliche di	Venezia	Venezia	Nel Golfo Adriatico.
		Genova	Genova	Al Mezz. di Milano.
	Il Vescovato di Trento		Trento	Al Mezz. del Tirolo.

			Capitali	
Nell' Italia di mezzo.	Lo Stato Ecclesiastico		Roma	Da Mezzodì a Settentrione.
	Il Ducato di Toscana		Firenze	
	Le Repubbliche di	Lucca	Lucca al Mezzodì di Modena.	
		S. Marino	San Marino	
Nell'Italia inferiore	Il Regno di Napoli		Napoli a Mezzodì.	

§. I. *NELLA PARTE SUPERIORE DELLA LOMBARDIA VI SONO.*

LA Savoja, che contiene molte città riguardevoli situate su quattro Fiumi, che la bagnano, e sono i seguenti.

L'Isera	Scorrono	A Ponente sino al Mare.
L'Arco		A Ponente, e poi verso il Nord.
Il Serano		Al Nord sino al Mare.
L'Arva		Tra il Settentrione, e il Ponente.

Città presso l'Isera	S. Maurizio Monstier Beaufort Conflans Monmeliano Chamberì	Da Levante a Ponente.
Città presso l'Arco	S. Michele S. Giovanni di Moriana	Da Levante e Ponente.
Città presso il Serano	Rumilly Anneçi	Da Mezzogiorno a Settentrione.
Città presso l'Arva	Salanches Cluse Boneville La Roche	Da Levante a Ponente.

Nel Piemonte.

Il Ducato di Aosta	Capitali	Aosta 44. mig. ver. il Nord	di Turino
I Marchesati di Ivrea		Ivrea 22. mig. ver. il Nord	
I Marchesati di Susa		Susa 24. mig. ver. il Nord	
La Contea d'Asti		Asti 26. miglia a Levante	
La Signoria di Vercelli		Vercelli 12. mig. al Nord	
Il Territorio di Nizza		Nizza in riva al Mare.	
Il Principato di Piemonte		Turino sul Pò.	

Nel Piemonte detto propriamente così.

Territorj di	Capitali	
Turino	Turino	Dal Nord al Mezzogiorno sul Po.
Chievi	Chievi	
Carignano	Carignano	
Carmagnola	Carmagnola	
Saluzzo	Saluzzo	
Cavigliano	Cavigliano	
Lucerna	Lucerna 5. mig. da Pinerolo al Mezz.	
Cherasco	Cherasco	Dal Nord al Mezzodì sul Tanaro.
Mondovì	Mondovj	
Ceva	Cava	
Tossano	Tossano	Dal Nord al Mezzodì sulla Stura.
Cuneo	Cuneo	

Nel Monferrato.

Territorj di	Capitali	
Trino	Trino	Dal Nord al Mezzoggiorno.
Casale	Casale	
Alba	Alba	
Acqui	Acqui	
Spin	Spin 8. miglia da Acqui al Mezzodì.	

Nel Ducato di Milano.

Territorj di	Capitali	
Angera	Angera	Da Ponente a Mezzodì.
Novarese	Novara	
Vigevanese	Vigevano	
Pavese	Pavia	
Lodigiano	Lodi	
Cremonese	Cremona	
Milanese	Milano	Da Mezzodì a Settentrione.
Comasco	Como	
Alessandria	Alessandria	Da Ponente a Levante.
Lomellinese	Valenza	
Tortonese	Tortona	
Bobbiese	Bobbio	

Nel Ducato di Parma.

I Ducati di	Capitali	
Parma	Parma	Da Levante a Ponente.
Piacenza	Piacenza	

I Ter-

I Territorj di	Busseto Val di Taro	Capitali	Borgo S. Donnino Borgo di Val di Taro	Dal Nord al Mezzodì.

Nel Ducato di Modena.

I Ducati di	Modena	Capitali	Modena a Levante.	
	Reggio		Reggio a Ponente.	
	Mirandola		Mirandola a Settentrione.	
	Correggio		Correggio 11. mig.	Da Reggio al Nord.
Il Principato di Carpi			Carpi 14. miglia	

Nel Ducato di Mantova.

I Ducati di	Mantova	Capitali	Mantova al Settentrione.	di Mantova.
	Sabionetta		Sabionetta 8. mig. al Mezzodì.	
	Guastalla		Guastalla 18. mig. al Mezzodì.	
Il Principato di Bozzolo			Bozzolo 18. miglia al Mezzodì.	
Il Marchesato di Castiglione			Castiglione delle Stiviere 6. miglia al Nord.	

Nello Stato della Repubblica di Venezia.

Territorj	Venezia o sia il Dogado	Capitali	Venezia	Da Levante a Ponente.
	Vicentino		Vicenza	
	Padovano		Padova	
	Veronese		Verona	
	Bresciano		Brescia	
	Bergamasco		Bergamo	
	Il Friuli		Udine	Da Ponente a Levante.
	Istria		Capo d'Istria	
	Aquileja		Aquileja a Mezzodì 22. miglia da Udine.	
	Il Cremasco		Crema a Mezzodì 24. miglia da Bergamo.	
	Polesine di Rovigo		Rovigo a Mezzodì 22. miglia da Padova.	
	Marca Trevisana		Treviso al Nord 12. miglia da Venezia.	

Nel Trevisano.

			Capitali		
I Territorj di	Treviso		Treviso	Da Mezzogiorno a Settentrione.
	Feltre		Feltre	
	Belluno		Belluno	
	Cadore		Cadore	

Nello Stato della Repubblica di Genova.

	Capitali	
Il Principato di Monaco	Monaco	Da Ponente a Levante.
Il Territorio di Vintimiglia	Vintimiglia	
Il Principato d'Oneglia	Oneglia	
Il Marchesato del Finale	Finale	
I Territorj di Noli	Noli	
Savona	Savona	
Genova	Genova	
Brugneto	Brugneto	

Nel Trentino.

Il Vescovato di Trento, la cui capitale è Trento sull' Adige.

§. II. *DELL' ITALIA DI MEZZO.*

	Capitali	
Stato di Ferrara	Ferrara	Da Settentrione a Mezzodì.
Stato di Bologna	Bologna	
La Romagna	Ravenna	
Stato di Urbino	Urbino	
Marca di Ancona.	Ancona	
Contea di Città di Castello.	Città di Castello	Da Settentrione a Mezzodì.
Stato di Perugia.	Perugia	
Stato di Orvieto	Orvieto	
Il Ducato di Castro	Ronciglione	
Il Patrimonio di S. Pietro.	Viterbo a Mezzodì 24. miglia da Orvieto.	
La Campagna di Roma	Roma	Da Mezzogiorno a Settentrione.
La Sabina	Magliano	
Il Ducato di Spoleto	Spoleto	

Nel

Nella Toscana.

	Capitali	
I Territorj di Firenze	Firenze	Da Settentrione a Mezzodì.
I Territorj di Pisa	Pisa	
I Territorj di Siena	Siena	
Il Principato di Piombino	Piombino	
L'Isola d'Elba	Cosmopoli	
Il Ducato di Massa, e Carrara	Massa al Nord 24. miglia da Pisa	
Lo Stato de' Presidj	Orbetello a Levante 55. miglia da Cosmopoli.	

Le due Repubbliche di Lucca, e di S. Marino non possiedono che i loro territorj. Lucca è situata 10. miglia da Pisa al Settentrione; e S. Marino al Nord 17. miglia da Urbino.

§. III. *DELL' ITALIA INFERIORE, O SIA REGNO DI NAPOLI.*

	Capitali	
L'Abruzzo ulteriore	Aquila	Sul Golfo Adriatico dal Nord al Mezzodì.
L'Abruzzo citeriore	Chieti	
Contado di Molise	Isernia	
La Puglia	Lucera	
La Terra di Bari	Bari	
La Terra d'Orranto	Lecce	
La Terra di Lavoro	Napoli	Sul Mar Tirreno dal Settentrione al Mezzogiorno.
Il Principato ulteriore	Benevento	
Il Principato citeriore	Salerno	
La Basilicata	Matera	
La Calabria citeriore	Cosenza	
La Calabria ulteriore	Catanzaro	

§. IV. *DELL' ITALIA.*

Nomi. L'Italia fu anticamente chiamata co' nomi di *Hesperia*, *Saturnia*, *Latium*, *Ausonia*, *Oenotria*, *Janicula*: è circondata per ogni lato dal mediterraneo, fuorchè verso il Settentrione, dove confina colla Francia, e coll' Alemagna. I Francesi la chiamano *Italie*, gli Spagnuoli *Italia*, gli Alemanni *Italien*, e gli Inglesi *Italy*. Convengono gli Scrittori, che derivi tal nome da *Italo* antico re della Sicilia, il quale avendo abbandonata quell' Isola, passò co' suoi nel cuore del continente, e se ne fece padrone.

Aria. Il clima, generalmente parlando è puro, tem-

perato, e salubre. Ma vi sono alcuni luoghi dello Stato Ecclesiastico dove l'aria è grossa, e malsana; come pure lo è negli angoli più meridionali del Regno di Napoli, per gli eccessivi caldi, che fanno colà in alcuni mesi d'estate, simili presso a poco a quelli d'alcune Provincie della Spagna situate sotto gli stessi paralelli. Il luogo del nostro globo opposto direttamente all'Italia viene ad essere nel Mar Pacifico.

Terreno. Essendo situata l'Italia nel 6. e nel 7. clima Settentrionale, viene ad avere il suo terreno assai fertile in biade, vini, e frutta d'ogni sorta. I suoi boschi si mantengono quasi tutto l'anno verdeggianti, e freschissimi. Nelle sue montagne si chiudono de' metalli di ogni natura, massimamente in quelle della Toscana, e del Regno di Napoli, dove si vuole che vi sieno ricche miniere d'argento. Vi si trova altresì del vero alabastro, ed altri marmi preziosi in gran copia. In una parola questo Paese merita d'essere considerato come il giardino d'Europa. Le sue città sono così sontuose, ch'è passato in proverbio il dire Roma la santa, Napoli la nobile, Firenze la bella, Venezia la ricca, Genova la magnifica, Milano la grande, Ravenna l'antica, Padova la dotta, Bologna la fertile, Livorno la mercantile, Verona l'amabile, Lucca l'allegra, e Casale il forte.

Rendite. Abbonda l'Italia di vini, e di biade eccellenti, e vi si lavorano sete, veluti, ciambellotti, fustagni, oro filato, armi, specchj, e cose somiglianti.

Commercio. Quando ancora l'Italia non trafficasse punto al di fuori, la sola industria de' suoi abitanti, e la fertilità del suo clima basterebbero a mantenervi una ricca circolazione continua di tutto ciò che richiedesi alle necessità, e ai comodi della vita. Con tutto ciò considerabile è il suo traffico col Levante. Più che ogni altro i Veneziani lo tengono in fiore, benchè diviso l'abbiano al prasente cogli Olandesi, che ne privarono quasi affatto i negozianti di Portogallo. La Repubblica di Venezia mantiene a Costantinopoli un Bailo, e spaccia sopra tutto colà gran copia di drappi lavorati secondo il gusto degli Ottomani, quantunque sieno men fini, che quelli d'Inghilterra, e di Francia. Le altre merci Veniziane le più accreditate sono li specchj, e i cristalli, che si lavorano presentemente colà in una maniera da toglier il pregio a quelli d'altre nazioni. Anche i merli di Venezia, detti *Punti in Aria*, i broccatelli d'oro, d'argento, e di seta sono in gran credito per tutta l'Europa.

Genova non ha che pochissimo commercio con il Levante, e non vi mantiene, che un consolo a Smirne, più per onore, che per necessità, o per affari. Riguardo poi al commercio coll'altre parti d'Europa non la cede a Venezia, e forse an-

ancor la sorpassa; essendo essa l'emporio di tutto il traffico degli stranieri colla Lombardia. Consiste il suo traffico in sete bellissime, e lavorare a meraviglia. Vi si fanno merletti eguali a quelli di Venezia, ma sì gli uni, che gli altri da qualche tempo in qua hanno scemato di riputazione in Francia, perchè se ne lavorano colà de' più belli.

Dopo Venezia, e Genova, la città di maggior traffico si è Livorno, dove si lavora in seta, e in lana con tutta la perfezione. Colà si portano ancora gli olj più squisiti della Puglia, e quanto v' ha di meglio in Levante, per distribuirlo nelle altre Provincie dell'Europa.

Le suddette città hanno tre porti, che sono le chiavi di tutto il commercio d'Italia, siccome lo è ancora il porto di Messina per la Sicilia.

L'altre città più mercantili dell'Italia sono Bergamo, dove si lavorano molte tappezzerie sul gusto di Francia; Bologna assai nota per il suo sapone; Firenze, dove le manifatture di seta, e i taffetà specialmente riescono a maraviglia; Lucca, il cui olio è il migliore dell'Italia; Modena, il cui commercio somiglia a quel di Bologna; Parma inarrivabile per i suoi formaggi stimati e buoni cotanto; e finalmente Palermo, capitale della Sicilia, provincia che somministra biade, e grani alla maggior parte d'Italia, e a molti magzzzini della Francia medesima.

Rarità. Gli angusti confini, che prescritti mi sono, non mi permettono di dar quì un distinto ragguaglio di quanto ha l'Italia di più maraviglioro, e più raro. Quindi mi limito ad un solo genere di rarità, che su tutti gli altri merita la preferenza, vale a dire que' monumenti bellissimi, che nell' Italia, più che altrove, ci restano della più venerabile antichità. Questi, per vero dire, sono gli oggetti più degni dell'attenzion nostra, venendo da' medesimi molto lume all'antica Sroria Romana. Per parlarne con qualche metodo, distinguerò queste rarità in tre classi, cioè quelle che si vedono in Roma, l'altre che restano in Napoli, e quelle finalmente che sparse sono per tutti gli altri angoli dell' Italia.

In Roma vi sono le cose seguenti. 1. Alcuni Anfiteatri, e quello maggior d'ogni altro, detto volgarmente il Colosseo da una statua gigantesca, o colossale che v'era; il quale cominciato da Vespasiano, fu poi terminato da Domiziano. 2. Alcuni archi trionfali, come quello di Costantino il grande, che eretto gli fu presso l'Anfiteatro per la vittoria riportata contro Massenzio con questa iscrizione: *Liberatori Urbis, fundatori Pacis*; quello di Tito Vespasiano, il più antico di tutti gli altri, ed alzato in onor suo dopo la distruzione di Gerosolima; quello di Settimio Severo, che si vede presso la

lazzo Giustiniani. 4. Il Mausoleo d'Augusto posto vicino alla Chiesa di S. Rocco: ma guasto quasi del tutto; e finalmente quelle stesse lamine di rame, su cui erano scritte le leggi delle 12. tavole, che al giorno d'oggi si conservano, e si mostrano nel Campidoglio.

I più riguardevoli monumenti antichi, che si veggono in Napoli, sono i seguenti. 1. La grotta di Posilipo cavata sotterra per la lunghezza di quasi un terzo di miglio a traverso di una montagna presso di Napoli. Si pretende opera di Lucullo, ma altri ne fanno autore Cocceio Nerva. 2. Gli avanzi d'un Anfiteatro, e dell'Accademia di Cicerone presso Pozzuolo; come pure gli archi, e le rovine del famoso Ponte, lungo tre miglia da Pozzuolo a Baja, fatto ergere da Caligola. 3. I campi Elisi presso la Città di Baja, renduti celebri da Virgilio. 4. Un serbatojo detto *Piscina Mirabilis*, che si vede presso a'campi Elisi suddetti, e anticamente serviva per conservare l'acqua dolce da provvederne le Galee Romane. 5. Le rovine del Palazzo di Nerone, e il sepolcro d'Agrippina non lungi dalla *Piscina* sudetta: come pure i bagni di Cicerone, e il Lago d'Averno. 6. La Grotta della famosa Sibilla Cumana, e quella del Cane situata vicino a Posilipo. 7. Il sepolcro del Poeta Virgilio, che si vede ne' giardini di S. Severino presso alla Grotta di Posilipo. 8. Gli avanzi di Ercolano e di Pompei, due antiche Città, ricoperte di cenere dal Vesuvio, nella sua famosa eruzione, sotto l'Imperatore Tito. 9. Il Museo della real Villa di Portici, in cui si conservano le statue, le pitture in muro, ed una infinità di utensili domestici rinvenuti nelli scavi delle predette città; raccolta, che non ha pari in tutto il Mondo, perchè in niun'altra parte del mondo, sono tornate alla luce due città, nella forma in cui esistevano diecisette secoli addietro. 10. Il Vesuvio, ch'è un vulcano distante da Napoli circa sette miglia.

Gli antichi monumenti più riguardevoli sparsi per le altre contrade d'Italia si possono restringere a'seguenti. 1. La via Appia lunga 5. giornate di strada, che mena da Roma a Brindisi, fatta da Appio Claudio a sue spese. 2. La via Flaminia, della lunghezza medesima, che mena da Roma a Rimino, fatta lavorare a' soldati in tempo di pace dal Console Flaminio. 3. La via Emilia che conduce da Rimino a Bologna fatta lastricare da Emilio Lepido collega di Flaminio. 4. L'antico Tempio, e la casa della Sibilla Tiburtina, che si vedono a Tivoli, Città distante da Roma 15. miglia. 5. Un arco antico trionfale presso Fano, città nella Marca d'Ancona. 6. La pietra medesima su cui montò Giulio Cesare, quando perorò a' soldati, esortandoli al gran passaggio del Rubicone, che decise della Romana libertà: e si vede presentemente in

Ri-

Rimino sopra d' un gran piedestallo. 7. L'Anfiteatro di Verona, detto volgarmente l'Arena, costrutto dal Console Flaminio, e fatto ristorare in maniera da que' Cittadini, che è il più intero, e meglio conservato d' ogni altro. Se ne vede un altro a Pola nell' Istria ancor esso ben conservato, e composto a due ordini di colonne toscane l' una sopra dell' altra. 8. Le rovine in Padova d' un altro Anfiteatro, che mantiene pure il nome d' Arena. 9. Alcuni sepolcri di Uomini illustri, qual è quello d' Antenore in Padova, di S.Pietro in Roma, di S.Ambrogio a Milano, ed altri moltissimi, senza far menzione d' innumerabili statue di bronzo, e di marmo sparse qua e là per gli angoli tutti d' Italia.

Ecco gli avanzi più considerabili della Romana antichità ond' è arricchito questo Paese. Le cose belle, e moderne, che in esso lui si presentano a' Viaggiatori, sono tante di numero, che il solo catalogo ne riempirebbe un volume. Ad ognuno è nota la Torre pendente di Pisa; la Camera di Caprarola, dove s' intende quanto si dice sottovoce eziandio; la Santa Casa di Loreto; il ricco Tesoro di San marco in Venezia; il Tempio, il Palazzo, e la Biblioteca del Vaticano.

Ecclesiastici Italiani di maggior rango.

Il Sommo Pontefice, ed il Patriarca di Venezia.

Arcivescovi.

Milano
Turino
Tarantasia
Bologna
Genova
Firenze
Pisa
Urbino
Camerino
Fermo
Ravenna
Napoli
Capua
Salerno
Amalfi
Sorrento
Conza
Benevento
Chieti
Lanciano
Manfredonia
Bari
Matera ed Acerenza
Nazaret
Barletta
Trani
Taranto
Brindisi
Otranto
Rossano
Cosenza
S. Severina
Reggio in Calabria.

Ves

Vescovi Suffraganei della S. Sede.

Ostia	Alatri	Città di castello	Rieti
Porto	Ferentino	Città della Pieve	Polignano
Sabina	Velletri		Assisi
Palestrina	Sutri e Nepi		Ancona
Frascati	Civita castellana		Loreto
Albano	Orta	Arezzo	Recanati
Tivoli	Viterbo	Spoleti	Ascoli
Anagni	Toscanella	Norcia	Jesi
Veroli	Civita vecchia	Terni	Osimo
Terracina	Bagnarea	Narni	Monte-Fiascone.
Sezze	Orvieto	Amelia	
Segni	Perugia	Todi	

Suffraganei del Patriarca di Venezia.

Torcello	Caorle	Chiozza

Suffraganei del Patriarca d' Aquileja.

Treviso	Concordia	Parenzo	Vicenza
Feltre	Capo d'Istria	Città nuova	Verona
Belluno	Pola	Padova	

Suffraganei dell' Arcivescovo di Milano.

Cremona	Tortona	Vercelli	Acqui
Novara	Vighevano	Alba	Savona
Lodi	Bergamo	Asti	Ventimiglia
Alessandria	Brescia	Casale	

Suffraganei dell' Arcivescovo di Turino.

Invrea	Mondovì	Fossano

Suffraganei dell' Arcivescovo di Tarantasia.

Aosta	Sion

Suffraganei dell' Arcivescovo di Bologna.

Parma	Reggio	Carpi	Borgo S. Donnino
Piacenza	Modena	Crema	

Suf-

Suffraganei dell' Arcivescovo di Genova.

Albenga Brugnèto Mariana Nebbio
Noli Bobbia Aecia

Suffraganei dell' Arcivescovo di Firenze.

Pistoja Colle Borgo San Sepolcro
Fiesole Volterra

Suffraganei dell' Arcivescovo di Pisa.

Civitella, o Città di Sole Sagona
Ajazzo Aleria

Suffraganei dell' Arcivescovo di Siena.

Soana Grosseto Ajazzo Chiusi
Mont' Alcino Pienza Aleria
Massa

Suffraganei dell' Arcivescovo di Urbino.

Sinigaglia Gubbio Pesaro Urbania
Fossombrone Cagli

Suffraganei dell' Arcivescovo di Camerino.

Matelica e Fabriano

Suffraganei dell' Arcivescovo di Fermo.

San Severino Macerara Ripa-Transona
Tolentino Pesaro

Suffraganei dell' Arcivescovo di Ravenna.

Rovigo Bertinoro Sarsina Cervia
Comacchio Forlì Rimino
Faenza Cesena Imola

Suffraganei dell' Arcivescovo di Napoli.

Nola Acerra
Pozzuolo Ischia

Suf-

Suffraganei dell' Arcivescovo di Capua.

Caserta
Cajazzo
Calvi
Carinola
Teano
Sessa
Aquino e Pontecorvo
Venafro
Isernia

Suffraganei dell' Arcivescovo di Sorrento,

Vico Equense
Massalubrense
Castell' a Mare

Suffraganei dell' Arcivescovo d' Amalfi.

Lettere
Capri
Minori

Suffraganei dell' Arcivescovo di Salerno.

Nocera de' Pagani
Capaccio
Policastro
Sarno
Acerna
Nusco
Campagna e Satriano
Marsico Nuovo

Suffraganei dell' Arcivescovo di Benevento.

S. Agata de' Goti
Avellino e Frigento
Lucera
Guardia Alfiera
Ariano
Trevico
Volturata
Bojano e Sepino
Monte Marano
Ascoli
Larino
Alise
Bovino
S. Severo
Termoli
Telese

Suffraganei dell' Arcivescovo di Chieti,

Ortona
Campli
Civita Ducale

Suffraganei dell' Arcivescovo di Manfredonia.

Viesti

Suffraganei dell' Arcivescovo di Trani,

Andria
Bisceglie

Suffraganei dell' Arcivescovo di Bari.

Bitonto
Ruvo
Minervino
Conversano
Lavello
Polignano
Giovinazzo e Terlizzi
Bitetto

Suf-

Suffraganei dell' Arcivescovo di Brindisi.

Ostuni

Suffraganei dell' Arcivescovo di Otranto.

Gallipoli Ugento Alessano
Lecce Castro

Suffraganei dell' Arcivescovo di Taranto.

Motula Oria Castellaneta.

Suffraganei dell' Arcivescovo di Matera.

Venosa Tursi Gravina
Potenza Tricarico

Suffraganei dell' Arcivescovo di Conza.

Lacedogna S. Angelo de' Lombardi Bisaccia
Muro

Suffraganei dell' Arcivescovo di Cosenza.

Martorano Cassano

Suffraganei dell' Arcivescovo di S. Severina.

Umbriatico Belcastro Gerenzia Cariati
Strongoli Isola

Suffraganei dell' Arcivescovo di Reggio.

Bova Gerace Nicotera
Nicastro Oppido Catanzaro
Cotrone Squillaci Tropea

Università dell' Italia.

Roma Fermo Mantova Torino
Bologna Firenze Pavia Padova
Ferrara Pisa Napoli Modena
Perugia Siena Salerno Parma
Macerata Milano

Costu-

Costumi. Gl'Italiani, stati già i conquistatori del mondo, non sono oggidì la nazione la più bellicosa. Che che ne sia, meritano d' essere riguardati come le persone più gravi, ingegnose, e civili dell' Europa. Nell' arti, di cui fanno una professione particolare, come sono la pittura e la scoltura, non hanno eguali. Sono rispettosi a' maggiori, obbliganti cogl' inferiori, politissimi cogli eguali, ed oltremodo manierosi, ed affabili co' forestieri. Negli abiti studiano la modestia; ne' mobili de' loro palazzi lo splendore, e la polizia nelle loro mense.

Linguaggio. La lingua Italiana è nata dalla latina, ch' era l' antica lingua del paese. Quasi tutte le provincie hanno un dialetto particolare; ma propriamente per lingua italiana s' intende l' idioma toscano, perchè di esso comunemente si servono gli scrittori, e tutte le persone colte anche degli altri paesi. Questo idioma, se non è il più energico, è almeno il più gentile di tutti.

Governo politico. L' Italia comunemente si divide in settentrionale, in regione di mezzo, ed in meridionale. La settentrionale, chiamata anticamente Gallia Cisalpina, ed oggidì Lombardia, abbraccia la Savoja, il Piemonte, il Monferrato, la Repubblica di Genova, i Ducati di Milano, di Parma, e Piacenza, di Modena e di Mantova, e la Repubblica di Venezia con tutti li suoi stati.

La Regione di mezzo contiene lo stato della Chiesa, il Gran-Ducato di Toscana, la Repubblica di Lucca; e quella di S. Marino.

La Meridionale comprende il Regno di Napoli.

La Savoja, il Piemonte ed il Monferrato appartengono alla Casa di Savoja, il cui Principe oggidì porta il titolo di Re di Sardegna, per la cessione fattagli dalla Spagna nell' anno 1720 di questa isola. Il governo è monarchico, come (per non ripetere sempre lo stesso) generalmente è il governo di tutti gli Stati Italiani, soggetti ad un solo principe.

Il Ducato di Milano, che prima aveva i proprj Duchi, fu nell' anno 1535 dall' Imperatore Carlo V. incorporato alla Spagna, ed in questo secolo fu conquistato dagli Austriaci, a quali oggidì appartiene per metà; con esser stata l' altra porzione ceduta alla Casa di Savoja. Così dominio si distingue col nome di Milanese Austriaco, e di Milanese Savoiardo.

Il Ducato di Mantova, dopo essersi nel 1708 estinta la linea de' Gonzaghi, suoi antichi Duchi, è passato alla Casa d' Austria.

Il Ducato di Modena, e quello di Parma e Piacenza, hanno i proprj Duchi. In Modena regna ancora la Casa d' Este, la

la quale fino dal 1288 ne acquistò il comando per l'elezione del popolo. Parma e Piacenza, dopo esser state conquistate da Giulio II., ed incorporate agli Stati della Chiesa, furono da Paolo III. assegnate in feudo a Pier Luigi Farnese. Estintasi in questo secolo la famiglia Farnese, questo Ducato è passato in eredità ad un ramo della famiglia Borbone di Spagna.

Lo Stato della Chiesa è governato dal Papa, principe elettivo, che si sceglie dal Collegio de' Cardinali, ed è sempre uno di essi.

Il Gran-Ducato di Toscana, dopo avere avuto i proprj principi nazionali della famiglia Medici, è passato, per l'estinzione di questa famiglia, in un ramo degli Arciduchi d'Austria.

Il Regno di Napoli è la prima sovranità d'Italia, non meno per l'estensione, che per il numero degli abitanti, i quali sorpassano i quattro milioni e mezzo. Anticamente fu detto regno di Puglia, ed oggidì è chiamato il regno delle Sicilie, avuto riguardo all'isola della Sicilia, che ne forma parte e di cui si parlerà nell'articolo separato dell'isole. Questo regno fondato da Normani verso la metà del Secolo XII., passò poi nella Casa di Svevia, che vi regnò fino al 1366. Fu quindi occupato da Carlo d'Angiò, i cui discendenti lo tennero per più di un secolo, finchè conquistato dagli Aragonesi perdette i proprj principi, e divenne provincia della Spagna, con essere rimasta tale fino al principio del secolo presente. Nel 1707 venne in potere dall'Imperatore Carlo VI. che contendeva con Filippo V. Borbone per la successione della Spagna. Ma poi se ne rese padrone il principe Carlo figlio del prefato Filippo V., e che vi regnò fino al 1759. Nel predetto anno passando questo principe al trono delle Spagne, lo rinunciò al suo terzogenito Ferdinando IV. attuale regnante.

Questo Sovrano è tutto intento a consumare la grande opera intrapresa dall'augusto suo genitore, ch'è quella di togliere il regno da quello stato di languore, in cui era caduto per un governo straniero, e portarlo a quel auge di prosperità, cui sembra averlo destinato la natura, colla dolcezza del clima, colla fertilità del suolo, coll'opportunità locale per il commercio, e col carattere felice de' suoi abitanti.

Napoli, che oggidì è la Capitale del Regno, è posta nella Terra di Lavoro, ed è una delle più magnifiche città d'Italia. A Mezzogiorno è bagnata dal mare Tirreno, che vi forma il tanto rinomato cratere.

Delle rarità che si osservano in questa contrada si è parlato nell'articolo generale delle rarità d'Italia.

Venezia. Il Governo di questa illustre Repubblica è aristocratico. Il Doge fa la prima figura in questo governo, e vien

dagli

dagli altri distinto per gli onori, che ne riceve. I consigli principali, che tutti gli affari amministrano, sono cinque. 1. Il gran Consiglio composto di tutta insieme la Nobiltà, dove si creano i magistrati, e si stabiliscon le leggi. 2. Quello detto del *Pregadi*, che forma propriamente il Senato, composto essendo di cento e venti persone, presso le quali si trattano gli affari più rilevanti, quali sono la pace, la guerra, le alleanze, i trattati. 3. Il Collegio composto di sole 24. persone, la cui ispezione si è di ascoltare gli Ambasciadori stranieri, e riferire le domande, e commissioni loro al Senato, che solo ha il diritto di loro rispondere. 4. Il Consiglio de' dieci formato di 10. Nobili solamente, i quali decidono gli affari criminali della Repubblica. La giurisdizione di questo Consiglio è grandissima, e si rinnovella ciascun anno, in cui tre persone fra loro si scelgono che hanno il titolo di *Inquisitori di Stato*. L'autorità di questo Triumvirato s'estende colle sue difinitive sentenze dal più vile artigiano al senatore più riguardevole, e benemerito: ma bisogna che tutti e tre sieno concordi ne' loro suffragi; altrimenti si rimette la cosa alla deliberazione di tutto il consiglio di Dieci.

Genova gode pure d'un governo aristocratico, che a quello di Venezia in qualche parte somiglia. Anche quivi il Doge fa la prima figura; ma quella dignità non dura, che due anni. Gli assistenti del Doge sono otto: e questo Consiglio s'appella la Signoria. Negli affari più rilevanti ella è subordinata al gran Consiglio composto di 400. Gentiluomini del paese, che uniti alla Signoria suddetta rappresentano la Repubblica. E' più famoso questo stato per ciò che fu anticamente, che non lo è pel suo splendore presente.

Lucca è una picciola Repubblica libera serrata nel cuore della Toscana. Il principale Magistrato, che la governa, ha il titolo di Gonfaloniere, ed ogni due mesi si cambia. I consiglieri assistenti di questo Magistrato sono nove, e si chiamano gli anziani, i quali pure ogni sei mesi si mutano; ma durante il tempo della lor carica abitano nel palazzo della Città, e sono subordinati al gran Consiglio, che tutto abbraccia lo Stato. Esso è composto di 240. Nobili in due corpi divisi, ognuno de' quali esercita per 6. mesi dell'anno il suo ministero. Tutta la Repubblica è sotto la protezione dell'Imperador di Alemagna, cui ciascun anno presta il suo omaggio.

IV. *San Marino* è una picciola Repubblica situata nel Ducato d'Urbino, che conserva tenacemente i suoi privilegi; si governa co' suoi Magistrati, e si tiene sotto la protezione del Sommo Pontefice. Tutto il suo territorio non è, che una scoscesa montagna di 10. miglia di giro, popolata da quasi 5000. abitanti, che si pregiano di vivere da 1000. anni addietro in libertà.

Religione. Gli Italiani sono tutti cattolici, e dipendenti dalla Chiesa Romana. A' Giudei si lascia libero l' esercizio della loro Religione; ed in Roma si fa ad essi ogni settimana una predica per convertirli. L' Evangelio fu predicato la prima volta in Italia dall' Apostolo Pietro, che vi capitò sul principio dell' Impero di Claudio.

ARTICOLO VII.

Della Turchia Europea.

LA parte della Turchia situata in Europa resta tra il grado 35. e il 47. di longitudine, e tra il grado 56. minuti 30., e il 49. minuti 20. di latitudine. Da Mezzodì a Settentrione è lunga 770. miglia. Da Levante a Ponente larga 510.

Dividesi in { Settentrionale / Meridionale } Sul Danubio.

Nella Settentrionale	L' Ungheria	Capitali	Buda	Da Ponente a Levante.
	La Transilvania		Frmanstat	
	La Valachia		Tergovvich	
	La Moldavia		Sachzovv	
	La piccola Tartaria		Crim	
Nella Meridionale	La Romania	Capitali	Costantinopoli	
	La Bulgaria		Sofia	Da Ponente a Levante.
	La-Servia		Belgrado	
	La Bosnia		Bosna Scio	
	La Schiavonia		Fossega	
	La Croazia		Wihitz	Da Ponente a Mezzodì.
	La Dalmazia		Spalatro	
	La Grecia		Salonichi	

L' Un-

L'Ungheria si divide in due parti: superiore, o Settentrionale; e inferiore, o Meridionale.

	Città	
Nell' Ungheria Superiore	Presburgo Nevvhavvsel Pest Calocza	Da Ponente a Mezzodì sul Danubio
	Esperies Caschavv Tochay Agria Zolnock Segedin	Dal Nord al Mezzodì sulla Trissa
	Zatmar Deboreozen Il gran Varadino Giuila Temisvar	Dal Nord al Mezzodì sulla parte Orientale di Tessa
Nell' Ungheria Meridionale	Raab Cran Buda	Da Ponente a Mezzodì sul Danubio
	Kamisca Siget Cinque Chiese	Da Ponente a Levante sulla Drava
	Alba reale	Sulla Zarvviza
Città della Valachia	Zergovvich Buchereft	Da Settentrione a Mezzodì
Città della Transilvania	Clausembourg Purgles	Da Mezzogiorno a Settentrione sul Samos
	Nevvmark VVeisembourg	Da Settentrione a Mezzodì sul Maresch.
	Hermanftad	Sull' Alauta
Città della Moldavia	Soczovv Jazay	Da Ponente a Mezzodì
	Romani VVivar	A Mezzogiorno
Città della picola Tartaria	Nigropoli Caffa	Da Settentrione a Mezzodì.
Città della Romania	Coftantinopoli Adrianopoli Filippopoli	Da Levante a Ponente

Città		
Città della Bulgaria	Sofia Siliſtria Nigropoli	Da Mezzogiorno a Setentrione
Città della Servia	Scopia Gnnſtandel Vidden	Da Mezzodì a Settentr.
	Nissa Jagdon	Da Mezzodì a Ponente sulla Morava
	Belgrado Bracco Prifren	Dal Nord al Mezzogiorno
Città della Bosnia	Bosna Seraio Jacyza	Da Levante a Ponente
	Bormiahitch	A Mezzogiorno
Città della Schiavonia	Possega Petervaradino	Da Ponente a Levante
	Esseck	Sulla Drava
Città della Croazia	VVihitz Dubiza	Da Mezzogiorno a Setentrione
	Carelitas	Verso Ponente
Città della Dalmazia	Nona Zara Sebenico Spalatro Narenza Ragusi Scodrani Cattaro	Da Ponente a Mezzodì

La Grecia chiamata da' Turchi Romelia abbraccia le divisioni seguenti:

La Macedonia L' Albania	Verso il Nord
La Tessaglia L' Epiro L' Acaja	Nel mezzo
Il Peloponeso o Morea	A Mezzodì di tutte l' altre

Cit-

Provincia	Città	Situazione
Città della Macedonia	Contessa Salonichi Reucria Florina Cogni	Da Settentrione a Mezzodì
Città dell' Albania	Scutari Alessio Croja Durazzo Vallona	Da Settentrione a Mezzodì
Città della Tessaglia	Larissa Tricala Janna	Da Levante a Ponente
Città dell' Epiro	Canina Chimera Butintrò Prevesa Larta	Da Settentrione a Mezz.
Città dell' Acaja	Lepanto Castri, o sia Delfo Atene Maratona Stives, o sia Vebe	Da Ponente a Levante
Città della Morea	Corinto Napoli di Romania Malvasia Colochina Corone Navarino Chiarenza Patrasso	Situate presso del Mare

Queste sono le differenti provincie della Turchia Europea ; ma le più notabili tra' loro sono l' Ungheria , la Grecia , la piccola Tartaria ; e però d' esse parleremo in primo luogo , per quindi passare a discorrer dell' altre , unendole insieme sotto il titolo di Provincie del Danubio.

§. I. DELL' UNGHERIA.

Nomi. BEnchè l' Ungheria quasi tutta appartenga alla Casa d' Austria, da me si mette nell' Articolo della Turchia, per uniformarmi al metodo sin da principio propostomi. Abbraccia una parte della Pannonia, della Germania, e della Dacia antica, confinando a Levante colla Transilvania, a Ponente coll' Austria, al Nord colla Polonia, al Sud colla Schiavonia. I Francesi la chiamano *Hongrie*, gli Spagnuoli *Hungaria*, gli Alemanni *Ungern*, e gl'Inglesi *Hungary*, nomi tutti originati dagli Unni suoi antichi abitanti.

Aria. Riguardasi comunemente l'aria di questo paese come malsana, pel di lui paludoso terreno, e per i molti laghi, ond' è sparso. Il luogo del nostro globo diametralmente opposto all' Ungheria viene ad essere nell' Oceano pacifico.

Terreno. Essendo situato il paese sotto il settimo, ed ottavo clima Settentrionale è fecondo di biade, d' uve, e di frutti. I suoi pascoli sono eccellenti, e le sue montagne ricche di miniere di rame, di mercurio, d' antimonio, e di sale, essendovi nell' Ungheria almeno sette Città, che portano il nome di Città delle miniere. La principale fra tutte è Chemnitz, una di cui miniera durò 900. anni. La lunghezza de' giorni, e delle notti è simile a un di presso a quella de' circoli meridionali dell' Alemagna.

Rendite. Siccome questa Provincia è collocata nel centro del Continente, e non ha un commercio regolare cogli stranieri, mettersi ponno le sue ricolte nel numero delle sue mercanzie, non somministrando che queste a' suoi confinanti.

Commercio. Gli Ungheri sono tutti soldati; e però niente abili al traffico. Di là non si trasportano, che i vini, e buona parte ancora di questi si consuma dentro il Paese. I Forestieri vi portano stoffe, e manifatture di ferro: ma il commercio maggiore in quelle contrade si fa dagli Alemanni.

Rarità. Nell' Ungheria, e specialmente a Buda, vi sono bagni d' acque minerali, che per la qualità loro, e le maestose fabbriche, passano per i più belli d' Europa. Presso a Transchin su' confini nella Moravia vi sono due sorgenti d' acque calde, e due altre a Chemnitz nell' alta Ungheria. In più d' un luogo sgorgano dell' acque pietrificanti, e che consumano il ferro dentro lo spazio di 24. ore. Vicino ad Esperies nell' alta Ungheria si trovano due fontane talmente velenose, ed infette, che le bestie, e gli uccelli, che vi si accostano, ne rimangono uccisi. Per ovviare a questi disordini, sono state circondate di muro, e si tengono sempre coperte.

Arcivescovati dell' Ungheria.

Gran — Colocza

Vescovati.

Angria	Cinque Chiese	Vesprin
Meytracht	Raab	Il Gran Varadino

Costumi. Gli Ungheri più divoti di Marte, che di Minerva, passano per bravi soldati, e sono di fatto ben proporzionati, robusti, valorosi, ed arditi nelle loro intraprese. Si pretende però che abbiano del barbaro, e del disumano, qualunque volta si trovano vincitori.

Linguaggio. La Lingua degli Ungheri non ha relazione alcuna con quella delle vicine nazioni, quando ciò non fosse colla Schiavona. Con tutto ciò in alcuni angoli di questo regno si parla la lingua suddetta, e quella degli Alemanni eziandio.

Governo Politico. Essendo stato liberato questo Regno dalla schiavitù degli Ottomani, mercè i felici successi dell'armi Usare, sta presentemente sotto il dominio della Casa d'Austria. L'Assemblea degli Stati è composta dal Clero, da' Baroni, da' Nobili, e liberi Cittadini, che ogni tre anni s'adunano. Questo Corpo ha l'autorità d'eleggersi un Palatino, che, secondo le antiche leggi del Regno, deve essere Unghero di nascita; ed a lui s'appartiene il governo supremo della milizia, e l'amministrazione della giustizia in tutte le materie criminali, e civili.

Stemma. E' compreso in quello dell'Alemagna.

Religione. Domina in questo Regno la Religione Cattolica; ma vi si professa pubblicamente altresì da persone qualificate il Luteranismo, e il Calvinismo; oltre le molte Sette di Giudei, e di Maomettani, che vi si trovano. Ricevette questo Regno l'Evangelio sul principio del Secolo XI. da Alberto Arcivescovo di Praga.

§. II. DELLA GRECIA.

Nomi. LA Grecia, dagli Antichi detta Ellide, è chiusa al presente dall'Arcipelago, o sia Mare Egeo a Levante; dalle Provincie del Danubio al Settentrione; e da una parte del Mediterraneo, a Mezzogiorno, e a Ponente. I Francesi la chiamano *Grece*, gli Spagnuoli *Grecia*, gli Alemanni *Griecherland*; e gl'Inglesi *Grece*. I moderni Critici ci hanno date varie etimologie di questo nome; ma l'opinione più comune si è, che derivi da *Greco*, uno de' Principi antichi del Paese.

Aria. L'aria della Grecia è stata sempre creduta pura, temperata, e sanissima.

Terreno. Il Paese è posto sotto il sesto clima Settentrionale, ed abbondano però le sue vaste pianure di pascoli: sarebbero fertili egualmente di biade le sue campagne, se coltivate fossero a dovere. Le uve, e gli altri frutti di queste contrade sono squisiti. Verso il Settentrione le giornate più lunghe sono di 15. ore in circa, e a mezzodì 14. ore poco più.

Rendite. Il prodotto della Grecia consiste principalmente in sete crude, olio, cuoja di turchia, miele, cera, e sapone.

Commercio. Il traffico maggiore, che si faccia nella Grecia, è d'olio, di sete, e di vini, che sono eccellenti e stimati. Col nome di Grecia intendo abbracciare tutto l'Arcipelago del mare Egeo, il cui commercio a un di presso è da per tutto eguale. L'Isola di Candia, che fu la famosa Creta degli antichi, si frequenta forse più dell'altre da' mercatanti per li suoi numerosi olivi, i quali, per la dolcezza della stagione, che quivi è costante, non si seccano mai. Gl'Inglesi frequentano l'Isola d'*Amorgos*, perchè ne ritraggono una specie di pianta detta *Lichen*, di cui si servono per le tinture vermiglie. Il nettare di Chio è assai ricercato. E' questo un vino molto gustoso al palato, e confacente allo stomaco, che si fa d'uve secche. I fichi di Metelino, o sia dell'antica Lesbo, sono i migliori di tutto l'Arcipelago. Il Zolfo di Milo verdastro e brillante è preferito a quello d'ogn'altro Paese. Gli abitanti di Miane sono abilissimi alla marina. Nasso è celebre per la sua amenità: Paro pel candor de' suoi marmi: Patmos per esservi stato rilegato l'Evangelista S.Giovanni: Samo per la terra gialla che produce: Santorino, e Sifanto per il cotone: Andro, Tine, e Zia per la seta; ma quella di Tine passa per la migliore; quantunque le sete tutte della Grecia non siano le più stimate d'Europa. Se crediamo a Plinio, Zia, o Scio, inventò le stoffe di seta, ma questo onore da altri si attribuisce all'Isola di Coo.

Rarità. A Castri, piccola terra al Mezzodì del monte Parnasso, si vedono alcune iscrizioni, dalle quali rilevasi, che ivi era l'antica Delfo. 2. Sul monte Parnasso v'è una fontana, dentro cui per più gradini si scende, e vi si vedono intorno nicchie scavate nel sasso, e destinate a mettervi delle statue: dal che si deduce potesse esser la famosa fonte Castalia, o sia d'Ippocrene, donde traevano i verseggiatori il loro estro poetico. 3. In una montagna dell'Acaja, oggi detta Livadia, v'è, la caverna celebre per gli Oracoli di Trifonio. 4. Tra il gran lago di Livadia, e il golfo Cubico, vi sono più di 40. sotterranei scavati nel vivo sasso sotto d'una montagna, dove scolano l'acque del lago suddetto, onde

non

non sorpassi le sponde, ed allaghi il paese. 5. Sul monte Oneio nell' Istmo di Corinto si vedon gli avanzi del famoso teatro, dove celebravansi anticamente i giuochi Istmici. 6. Vi sono altresì le vestigia della muraglia fabbricata da' Lacedemoni dall' un mare all' altro, per metter quella Penisola al sicuro dalle scorrerie de' nemici. 7. In più luoghi della Grecia si vedono le rovine d' alcuni Tempj antichissimi, qual è quello di Cerere Eleusina con la sua statua poco lunge da Atene. A Salonichi vi sono più Chiese de' Cristiani convertite da' Turchi in Moschee, come quella di Santa Sofia, dell' Angelo Gabriele, e di nostra Signora, che è un superbo edifizio, circondata da 12. colonne di diaspro con altrettante Croci su' loro capitelli, che non sono state per anco guaste dagli Ottomani. Tra le rovine dell' antica Atene si vede la di lei Cittadella detta *Acropolis*; le fondamenta delle sue mura, che si vogliono piantare da Teseo; il tempio di Minerva trasformato da' Turchi in una Moschea, e che dura tuttavia intero, come il Panteon di Roma; la Chiesa di nostra Signora della Grotta; alcune maestose colonne, che reggevano il Palazzo di Adriano: per quanto si crede, doveano esser 40. distribuite in due ordini; ma non ne restano che 17., ciascuna delle quali è alta 52. piedi, e grossa 17. nella sua base. Ivi ancora si vede una porta, e l' acquidotto dello stesso Palazzo. Vi si vede lo stadio, dove si faceano le corse, e si celebravano i giuochi, detti *Panathenea*. Vi si vede il Monte Museo, così detto dal Poeta di questo nome, discepolo d' Orfeo, che colà recitava i suoi cantici, ed ora si chiama *To seggio*. Vi sono ancora alcuni avanzi dell' Areopago, e dell' Odeo, o sia Teatro di Musica; l' intero frontispizio del Tempio d' Augusto composto di 4. colonne d' ordine dorico, come pure le vestigia de' Tempj di Ercole, di Teseo, di Giove Olimpico, di Castore, e Polluce, e quello degli otto venti con la torre d' Andronico Cirraste, il *Fanari*, o sia la Lanterna di Demostene, che dura ancor interissimo, ed è una piccola fabbrica di marmo bianco della figura d' una lanterna.

Arcivescovati. In queste contrade vi sono gli Arcivescovati seguenti;

Ansipoli	Malvasia	Salonichi
Larissa	Patrasso	Adrianopoli
Tarso	Napoli di Romania	Gianna
Atene	Corinto	

Ve-

Vescovati.

Scotusa	Argiro	Livadia
Modon	Delvino	Granitza
Caminitza	Butrinto	Talanta
Argo	Clykeon	Amfissa
Misitra	Salona	

Università. In un Paese, che fu anticamente il regno delle Muse, non vi sono oggidì Scuole, o Università di sorta alcuna. In loro vece vi sono 24. Monisteri di Calogeri, o sia Monaci Greci Basiliani, che vivono in comunità sul monte Athos, dove si insegnano le Scritture sante, e i riti della Greca Chiesa. Da questi Monisteri si cavano i Vescovi soggetti al Patriarca di Costantinopoli.

Costumi. Se furono i Greci un tempo famosi per le scienze, per le belle arti, per la militar disciplina, e pel valore: degenerarono talmente in progresso da' loro Antenati, che non si distinguono oggidì, se non se per i vizj contrarj a queste qualità. Il governo Ottomano, sotto cui vivono, contribuisce a questo lor cangiamento. Con tutto ciò quelli fra loro, che non riflettono molto alla loro condizione presente, sono sì poco sensibili alla medesima, che non v' ha nazione più allegra, più solazzevole, più gioviale di questa. Amano con tanta passione il ballo, e la musica, che passò in proverbio, *l' esser allegro e giocoso al par d' un Greco*. Se v' ha tra' medesimi chi applica alla negoziatura, ed al traffico, lo fa con arte sì fina, e scaltra, che è quasi impossibile non restarne ingannato. Quindi è, che gli stranieri trovano più lealtà, e candore ne' Turchi, che ne' Greci medesimi. Quelli di fatto sono tanto osservanti della loro parola, che se mai alcuno ne dubita, sogliono dire, *non credo che mi prendiate per un Cristiano*. Ecco il gran pregiudizio, che la Greca infedeltà ha fatto al Cristianesimo tutto, mettendolo in discredito nel cuore de' suoi più fieri nemici.

Linguaggio. Nella Grecia presentemente si parla il Greco volgare, e la lingua Turca; questa da' Maomettani, e quello da' Greci. S' avverta, che il Greco moderno è differente dall' antico, non solamente per le parole barbare, che v' hanno tramescolate, ma per la pronuncia eziandio, siccome ho osservato io medesimo, conversando con alcuni Ecclesiastici Greci nell' Isola di Cipro, ed assistendo alle loro Sacre cirimonie. Di più la lingua Greca nella sua vera origine non solo è sconosciuta affatto alla Plebe; ma tra le persone Ecclesiastiche ancora pochissime ve ne sono, che si possano vantare di saperla. In nessun luogo poi della Grecia così barba-

ra-

ramente si parla, quanto in Atene, che un tempo fu la sede delle scienze.

Governo Politico. Produsse altre volte la Grecia capitani famosi cotanto, che gli stranieri la riguardavano come la scuola del valor militare; e tanto poterono l'armi sue, ch' ebbe la gloria d' illustrare la terza monarchia del Mondo fondata dal suo grande Alessandro. Ma quali sono mai le umane vicende! Questo paese è così decaduto col tempo dal suo primiero splendore, che appena ci restano i segni di sua passata grandezza. I suoi popoli non hanno più cuore; le sue città sì numerose, e fiorite, sono senza abitanti; le sue provincie medesime non hanno coltura; in una parola languisce, e geme questa sì gloriosa parte del nostro Mondo sotto il dominio Ottomano.

Stemma. Rimetto il Lettore all'ultimo paragrafo di questo medesimo articolo.

Religione. La Setta di Maometto è la dominante in queste contrade; ma ciò non pertanto gli abitanti sono per la maggior parte Cristiani. Nel Paragrafo 4. di questo articolo si vedrà qual sia la dottrina di Maometto. Quanto al Cristianesimo quì si segue il rito della Greca Chiesa, che dalla Romana discorda ne' punti seguenti. 1. Negano i Greci, che lo Spirito Santo proceda dal Figliuolo; sostenendo, che procede dal Padre solo per mezzo del Divin Figliuolo. 2. Negano il purgatorio; ma priegano ciò non ostante per i loro defonti. 3. Credono, che l'Anime de' Fedeli ammesse sieno alla visione beatifica; ma dopo soltanto la risurrezione universale. 4. Ricevono l' Eucaristia sotto amendue le specie. 5. Ammettono alla comunione i fanciulli dopo i sette anni. 6. Rigettano la Cresima, l' estrema unzione, e le quarte nozze. 7. Ammettono al Sacerdozio gli ammogliati prima del Diaconato; morta la moglie, non si possono i sacerdoti rimaritare. 8. Rigettano le immagini scolpite, ammettendo quelle dipinte, ed osservano finalmente quattro quadragesime ogni anno, pretendendo però, che non si deggia digiunar mai in giorno di Sabbato. Ne' loro Uffizi Divini si servono di 4. Liturgie chiamate di S. Giacopo, di S. Giovanni Grisostomo, di S. Basilio, di S. Gregorio Magno; e vi recitano leggendo cavate dalle vite de' Santi così lunghe, che la messa loro dura talvolta cinque ore continue. Innumerabili sono i digiuni, e le feste della Chiesa Greca. Senza di loro la Religione Cristiana sarebbe stata a quest' ora mille volte bandita da queste contrade; ma queste esteriori apparenze di maestoso culto divino ve la mantengono in credito. Il Patriarca de' Greci risiede a Costantinopoli, ed ha subordinati alla sua giurisdizione gli Arcivescovi da me mentovati poc' anzi: ma se si esamini l' interne

no di tutti questi Ecclesiastici, e lo stato deplorabile delle anime ad essi affidate, si trova che il capo, e le membra immersi sono, e sepolti in una vergognosa ignoranza.

L'Evangelio fu predicato alla Grecia sin da' primi anni del Cristianesimo da S. Paolo.

§. III. *DELLA PICCOLA TARTARIA*.

Nomi. LA piccola Tartaria un tempo fu detta Taurica Chersoneso, o Tartaria Procopiana, perocchè abbracciava la piccola Scizia, ed una parte dell' antica Sarmazia. Ora è divisa a Levante dalla Georgia, e dal Tanai, a Ponente dalla Polonia, al Nord da una parte della Moscovia, e a Mezzodì dal mar nero. I Francesi la chiamano *la petite Tartarie*, gli Spagnuoli *Tartaria menor*, gli Alemani *Kleine Tartary*, e gl' Inglesi *Little Tartary*. Se le dà il nome di piccola, o minore, per distinguerla dalla gran Tartaria, o sia Crimea, così dinominata da Crim, che n'è la Metropoli.

Aria. Tutto il Mondo generalmente conviene; che l'aria in questo paese è malsana, quantunque temperata. Il luogo del nostro globo opposto alla piccola Tartaria viene ad essere una parte della Terra Australe ancor sconosciuta.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto l'ottavo clima Settrionale, è diverso a proporzione delle differenti sue parti. In alcuni luoghi abbonda di frutta, e di biade, in altri è paludoso, alpestre, e selvaggio. La lunghezza de' giorni è come quella che godesi nel cuor della Francia.

Rendite. Le rendite di queste Provincie consistono in schiavi, cuoj, e pelli, che i Turchi danno in cambio a' Forestieri per altre cose, delle quali abbisognano.

Commercio. Il traffico maggiore de' Tartari si fa co' Moscoviti. Vengono a truppe costoro ogni anno sulle rive del Volga, seco traendo famiglie, e bagaglio sopra de' dromedarj, del cui pelo per istrada lavorano certi drappi somiglianti a' nostri Ciambellotti, che vendono a' Moscoviti insieme col pelo medesimo non lavorato, di cui si fanno in Moscovia de' cappelli. L'altre mercanzie che vi portano sono cavalli, montoni differenti da' nostri, agnelli d' una lana stimata assai, e ne ricevono in cambio biade, farina, ferro, arnesi da cucina, e de' coltelli.

Rarità. Se crediamo a' Viaggiatori, in questo Paese non vi sono bestie selvagge, e rapaci. Alcuni altri hanno scritto esservi degli Stagni che producono molto sale.

Arcivescovati. Non ve ne ha pur uno in tutta la Tartaria.

Vescovati. Due; cioè di Cafa, e di Gozia.

Costumi. I Tartari, generalmente parlando, sono robusti,

vi-

vigorosi, e abilissimi per la fatica dell' armi. Accoppiando alcuni il coraggio, e lo spirito a queste disposizioni materiali della natura, si formano bravi soldati. Sono in concerto d'essere fedelissimi ne' loro contratti co' Nazionali, ma cogli stranieri non già. Alcuni esercitano il latrocinio, e le rapine per professione, e comunemente si cibano di carne di cavallo.

Linguaggio. Da' Tartari si parla la lingua degli Sciti, e la Tartara pura, che alla Turchesca somiglia, come l' Italiana alla Spagnuola. Nelle scuole s' insegna l' Arabo, come si fa altresì nella Turchia.

Governo Politico. Il Paese è governato dal suo Principe naturale, che volgarmente si chiama il Kam de' Tartari. Egli sta sotto la protezione del gran Signore de' Turchi, riconoscendone l' autorità colla pubblica cerimonia di riceverne lo stendardo. Il gran Signore attualmente possiede qualche parte della Tartaria, che governa per mezzo de' suoi Beglierbey, ritenendo in ostaggio il presuntivo successore del Kam, che suol essere un suo fratello, o un suo figlio. Soggiacciono volentieri i Tartari a questa condizione in virtù d' un antico trattato, secondo il quale, hanno diritto al trono de' Turchi, in mancanza della linea Ottomana.

Stemma. Il gran Kam di Tartaria ha per impresa tre Griffoni neri guarniti di rosso in campo d' oro.

Religione. La maggior parte de' Tartari della Crimea sono seguaci zelanti di Macometto, eccettuatine alcuni, che tuttavia persistono nel paganesimo. Mescolati sono fra loro molti Cristiani, Greci, Armeni, e Cattolici Romani. Non è noto in qual tempo preciso portata fosse nella Tartaria la luce dell' Evangelio.

§. IV. *DELLE PROVINCIE DEL DANUBIO*.

Nomi. IL restante della Turchia Europea è cinta a Levante dal mare Eusino, a Ponente dall' Ungheria, a Settentrione dalla Polonia, a Mezzodì dalla Grecia. Vien da me compreso sotto il titolo di Provincie del Danubio, perocchè sulla riva di questo fiume è situata. Siccome ciascuna di queste provincie ha la sua etimologia particolare, così ne tratterò distintamente, e con ordine. La Transilvania, o sia l' antica Dacia, fu da' Romani detta così: quasi *trans silvas*, perocchè era tutta da boschi attorniata. La Valacchia, che è un' angolo altresì della Dacia, fu chiamata in tal modo per alterazione di vocabolo da *Flaccia*, che trasse il suo nome da Flacco Generale Romano, il qual fece di questo Paese una Colonia de' Romani. La Moldavia così si chiama dal Fiume di questo no-

nome; e fu abitata anticamente da' Geti. La Romania, porzione principalissima della Tracia, deriva la sua denominazione da Costantinopoli, che da principio *Roma nuova* fu detto. La Bulgaria, o piuttosto *VVolgaria*, in altri tempi era la Mesia inferiore, occupata da' Popoli abitatori delle sponde del Fiume Volga. Della Servia, o sia Mesia superiore s'ignora l'etimologia. La Bosnia, che fu parte dell' antica Pannonia, la derivò da un fiume del medesimo nome. La Schiavonia, altra parte della Pannonia, la derivò dagli Schlavoni che l'occupavano anticamente, siccome da' Croati lo trasse la Croazia, che fu chiamata dagli antichi Liburnia. La Dalmazia finalmente, che abbraccia gran parte dell' Illirico, non si sa donde traesse questa denominazione.

Aria. L'Aria di queste Provincie è diversa, a misura della lor situazione, e della qualità del terreno. Il luogo del nostro globo, opposto alle medesime, viene ad essere nell'Oceano pacifico.

Terreno. Il terreno di queste Provincie, ancorchè posto tra il settimo, e l'ottavo clima Settentrionale non è da per tutto eguale. La Croazia è fredda, ed alpestre; ma ciò non ostante ubertosa, e feconda. Deliziosa è la Servia; sterile la Bulgaria, disabitata, e diserta. La Moldavia temperata, ma incolta. La Romania ricca di biade, e di miniere d'argento. Il giorno più lungo verso il Settentrione è di 16. ore, e di 15. verso il Mezzodì.

Rendite. Siccome la maggior parte di queste provincie sono dentro terra, e diserte, così la di loro rendita non può esser grande. Molte cose vi si portano da Stambul, come a dire, ciambellotti, tapeti, anisi, bambagia, ed altre cose, onde abbonda la Turchia.

Commercio. Rimetto il Lettore a quanto dirò del commercio delle Provincie attraversate dal Danubio.

Rarità. In una miniera di Transilvania, cioè in quella di *Rimili Dominurdtz*, s'è qualche volta trovato dell'oro in verga, che bisogno non avea d'essere purificato. 2. Altre parti di questo paese somministrano molto sale in pietra, che a' bisogni supplisce delle nazioni vicine. 3. Presso Enguedine nel Principato medesimo, detta altre volte *Annium*; vi sono più monumenti antichi, e tra gli altri una strada militare fatta lavorare da Annio condottiere d'una Colonia Romana. 4. A Spalatro nella Dalmazia si vedono le rovine del palazzo di Diocleziano, dove questi si ritirò dopo aver rinunziato all'Impero. 5. Vi si vede altresì un tempio di figura ottangolare dedicato a Giove in assai buono stato, con belle colonne di porfido. 6. A Zara nella stessa Provincia vi sono gli avanzi d'alquanti edifizj Romani, ad alcuni altari de' gentili; ma

più

più di tutto meritano attenzione gli antichi monumenti, che esistono dentro Costantinopoli, e nelle sue vicinanze. In questo numero io metto l'*Ippodromo*, oggi detto *Atmidan*, che suona lo stesso, dove si vedono ancora molte colonne piene di geroglifici, ed una di granito Egiziano d'una pietra sola, lunga 10. piedi; un'altra di bronzo alta 14. piedi, e formata di tre serpenti attortigliati insieme sino alla cima, dove le teste de' medesimi, separandosi in tre, formano il capitello a triangolo. A Mezzodì dell'Ippodromo vi è colonna istoriata, su cui dall'alto al basso sono scolpite molte militari imprese. A Ponente della fabbrica istessa v'è un'altra colonna di porfido recata da Roma per ordine di Costantino, e si chiama la colonna abbruciata, perocchè fu guasta dal fuoco. Presso il Mar Nero si vede una colonna d'ordine Corintio alta 10. piedi, con una Iscrizione nella base guasta dal tempo; e si chiama la colonna di Pompeo, eretta senza dubbio per regola de' Naviganti in tempo di giorno, siccome la lanterna del faro serve loro di regola durante la notte. Dal Mar Nero sino a Costantinopoli v'è un bell'acquidotto fabbricato dall'Imperadore Valentiniano, di cui conserva il nome, e fatto ristorare dal gran Solimano. Può aggiungersi a tutto ciò il grande edifizio di Santa Sofia, che fu già in una chiesa de' Cristiani, ed ora serve di Moschea agli Ottomani.

Arcivescovati. Oltre il Patriarca di Costantinopoli, vi sono in questi paesi molti Arcivescovi, tra' quali nominerò soltanto i seguenti:

Calcedonia	Sofia	Ragusi
Trajanopoli	Antivari	

Vescovati. Eccone i principali.

Posoga	Zagrabe	Narenza
Belgrado	Scardona	Cattaro

Università. Non ve n'è alcuna.

Costumi. Queste diverse provincie sono abitate da più popoli, e specialmente dagli Schiavoni, i quali sono d'una costituzione la più adatta al mestiere dell'armi. Dopo di loro vengono i Croati, che sono così valorosi, e fedeli, sino ad essere assoldati da quasi tutti i Potentati d'Europa, per le loro guardie. Quelli della Bulgaria, e della Servia sono per natura crudeli, rapaci. I Turchi son di colore olivastro, di corpo robusto, di membra proporzionate, dediti a' vizj, il cui solo nome mette orrore a' Cristiani, ma leali nel commercio, e fedeli nelle loro promesse. Cogli stranieri abbondano in convenien-

nienza, e onestà; sono pieni di compassione verso del loro prossimo, e zelanti così nell'esercizio della lor religione, che fanno arrossire i seguaci dell'Evangelio. Salutando qualcuno, si mettono al petto le mani, e piegano un poco la vita, ma volendo complimentare qualche gran personaggio, si chinano sino a terra, e gli baciano il lembo inferiore delle sue vesti. Passa presso di loro per un'infamia lo star a capo scoperto in presenza di chi che sia, e per le vie caminando, danno la precedenza alla mano sinistra, giudicata da essi la più onorevole. Non costumano di passeggiare andando, e ritornando su' medesimi paesi, siccome si costuma tra noi, con loro gran meraviglia. I loro divertimenti ordinarj consistono nel tirar d'arco, e lanciar dardi, o simili esercizj.

Linguaggio. La lingua Schiavona, assai diffusa in queste contrade, si adopra con qualche diversità in quasi tutte le Provincie suddette, Il suo dialetto più puro ciò non pertanto è quello, che si parla in Dalmazia.

Governo Politico. Queste differenti contrade, da me comprese sotto il titolo di Provincie del Danubio, appartengono a differenti Sovrani. La Transilvania è soggetta alla Regina d'Ungheria; cui altresì obbedisce parte della Valachia, essendone il rimanente soggetto alla Porta Ottomana. La Moldavia ha i suoi Vaivodi, che vivono sotto la protezione del Gran Signore, cui la Romania, la Bulgaria, e la Servia sono interamente subordinate. La Schiavonia, e la Bossina riconoscono per Sovrana la Regina suddetta; e finalmente la Dalmazia in parte è sotto il dominio de' Turchi, e in parte sotto quello de' Veneziani. S'aggiunga la Repubblica di Ragusi, i cui abitanti temono per modo la mutazion del governo, che ogni mese cangiano il loro rettore, e il magistrato supremo; cangiando poi ogni notte il governatore del loro castello, che sempre ad occhi bendati n'entra al possesso. Quivi tutti gli uffiziali non durano più di sei settimane ne' loro posti, per timore che non giunga qualcuno a spogliarli de' loro privilegi, o mettere la repubblica in mano de' suoi confinanti. Ragusi paga un annuo tributo alla Porta, alla Repubblica di Venezia, all'Imperadore, ed al Re Cattolico.

Stemma. Il Gran Signore, come Sovrano supremo di tutta la Turchia, e padrone assoluto dell'Impero Ottomano, porta in campo verde una mezza Luna d'argento con sopra un turbante guernito di tre piume d'airone col motto: *Donec totum impleat orbem*. Quanto all'imprese degl'Imperadori d'Oriente, che precedettero gli Ottomani, portavan essi una Croce tra quattro B greci, il cui significato era questo: *Rex Regum, Regnans Regibus*.

Religione. Gli abitatori di queste differenti Provincie pro-

fes-

fessano Religioni diverse, le quali però ridursi ponno a tre classi; cioè la Cristiana, la Giudea, e quella di Maometto. I Cristiani per la maggior parte sono Greci; ve ne sono ancora de' Cattolici Romani, come pure de' seguaci di Calvino, e Lutero. I Giudei osservano gelosamente, siccome in ogni altro luogo, la Legge Mosaica. I Maomettani sono attaccatissimi all' Alcorano, che loro insegna di riconoscere un solo Dio, e il di lui gran Profeta Maometto, di obbedire al Padre, e alla Madre, e di amare il suo prossimo. La carne di porco e il sangue è lor divietata, come altresì le carni di tutti gli animali morti naturalmente. A' Mussulmani, o sia veri credenti, promessi sono tutti i piaceri sensuali nella vita avvenire. Ammetton eglino una fatalità inevitabile, e contrarj non pajono al sistema degli Angeli tutelari: ed accordano che gli scritti degli Apostoli, e de' Profeti sono stati ispirati; ma dicono che i Giudei, e i Cristiani gli hanno guasti, e corrotti per modo, che non possano, nè deggiano essere più la regola di nostra credenza. Credono, che tra le rivelazioni tutte del mondo il solo Alcorano perfetto sia, e veramente divino; che Dio è un solo di persona, e di essenza; che il Figliuolo di Dio era pura creatura, benchè senza macchia o peccato, e miracolosamente nato di Madre Vergine. A giudizio loro Gesù Cristo fu un gran Profeta, e dopo aver compiuta la sua missione sulla terra, annunciò a' discepoli suoi la venuta di Maometto. Niegano che sia egli morto, volendo, che un altro gli sia stato sostituito sulla Croce, e ch' egli a dirittura salisse al Cielo. Secondo essi la Fede in Gesù Cristo non basta a giustificare i credenti; ma bastano bensì le buone opere prescritte dalla Legge Mosaica, e dall' Alcorano. Vogliono, che prender si possano più mogli ad imitazione de' Patriarchi antichi, e che si possa altresì ripudiarle, quando se ne hanno delle buone ragioni. In una parola il Maomettismo è una mescolanza di Paganesimo, Giudaismo, e Cristianesimo scaltramente immaginata dal suo istitutore, per allettar tutto il mondo, e togliere ad ogni setta, o religione i seguaci. Essendo l' Alcorano presso de' Turchi la regola della loro Fede, e de' loro costumi, esaminiamone più particolarmente i precetti, e quelli in fra gli altri, che spettano alla circoncisione, a' digiuni, alle preghiere, alle limosine, a' pellegrinaggi, e all' astinenza del vino. 1. Fra le pratiche tutte dell' antico Testamento, e del nuovo, non ammettesi dall' Alcorano, che la Circoncisione, volendola assolutamente necessaria ad un Mussulmano, che senza la medesima non può salvarsi. 2. Il digiuno, e quello principalmente della Quadragesima, detta *Ramadan*, ricorre per essi ogni nove mesi; e dura un mese continuo; nel qual tempo non mangiano, nè

bevono, che dopo il tramontar del Sole; astenendosi in oltre da ogni affare civile, dal fumar tabacco, dalle ricreazioni più oneste; passando la maggior parte del giorno in austerità, in preghiere; ed essendo ben persuasi, che durante un tal tempo, aperte sieno sempre le porte del Cielo, e quelle dell'Inferno serrate. 3. Le preghiere quotidiane sono caldamente inculcate a' medesimi dal loro Profeta, chiamandole egli le chiavi del Paradiso, il sostegno della religione, ed obbligandoli a recitarle cinque volte il giorno; nel che sono esattissimi, e qualunque occupazione si abbiano, non se ne esentano mai. 4. Alla elemosina ogni Turco è obbligato di modo, che dar deve la centesima parte delle sue sostanze a' poveri, oltre le volontarie liberalità, che esercitano in altre occasioni, stendendosi la compassione loro sino alle bestie; cioè a' cani, a' cammelli, che nodriscono con molta cura, quando sono invecchiati, in certi luoghi a tal uso serbati. 5. Tutti i Musulmani sono obbligati al pellegrinaggio della Mecca almeno una volta in vita; o di spedir qualcuno colà in loro vece. Per far questi viaggi s'uniscono molti pellegrini insieme, arrivando al numero di 40. o 50. mila, cui dà il Gran Signore un Governatore, che ha cura di loro, onde non nascano tra via de' disordini. Dietro questo Ufficiale marciar suole un cammello, che porta l'Alcorano avvolto in un drappo d'oro, e ritornando di là s'inghirlanda di fiori, e si esenta per tutto il resto della vita da ogni travaglio, quasi santificato si riputasse da un tal ministero. Anche la città di Gerusalemme visitata viene da' Turchi; ma ciò per curiosità piuttosto, che per divozione. Hanno altresì una venerazione grandissima per la Valle di Giosafatte, che credono essi pure dover esser il luogo del Giudizio Finale. 6. L'astinenza dal vino espressamente ordinata si trova nell'Alcorano medesimo; ma questo è un precetto meno osservato di tutti gli altri. I Turchi più ricchi ne bevono a sazietà nelle case loro, e ne' loro conviti.

ARTICOLO IV.

Dell'Isole d'Europa.

Siccome l'Isole Britanniche sono le principali, così darò principio da queste, e ne tratterò con qualche particolare esattezza, per ragionar poi dell'altre succintamente.

§. I. *DELLE ISOLE BRITANNICHE.*

Dividonsi ordinariamente in grandi, e piccole. La Brettagna, e l'Irlanda sono nel numero delle grandi, e in quel del-

delle piccole vanno tutte l'altre, onde la Brettagna medesima è circondata. Comincierò dalle prime, che riguarderò come distribuite in tre regni, ed un principato, procedendo nell'esaminarle, giusta il custume mio, da Settentrione al Mezzodì.

DELLA SCOZIA.

Sta situata la Scozia tra i gradi 12. e 17. di Longitudine, e tra i 55. e e i 59. di Latitudine. La sua maggior estensione da Settentrione a Mezzodì è di 240. miglia; e da Levante a Ponente poco più di 160.

Dividesi in		Capitali
	Meridionale	Edimburgo
	Settentrionale	Aberdeen.

Provincie della Scozia Meridionale	Capitali	
Gallovay	Kirkudbrigt	Da Ponente a Levante.
Nidisdale	Dumfries	
Annandale	Annand	
Eschdale	Eusdale	
Lidisdaile	Hermirage	
Tiviodale	Ledbourg	
Merche	Duns	
Lauderdale	Lauder	Da Levante a Ponente.
Tvveedale	Preeblis	
Clydisdale	Glascovv	
Kyle	Aire	
Carrich	Burgenne	

Altre Provincie della Scozia Meridionale	Capitali	
Lothian	Edimbourg	Da Levante a Ponente.
Sterling	Sterling	
Renfrevv	Renfrevv	
Cuningam	Irvin	
Le Isole di Boot	Rothesay	
Le Isole di Aran		
La Penisola di Cantire	Kilzeran	

Provincie della Scozia Settentrionale	Capitali	
Fife	S. Andrevvs	Da Levante a Ponente.
Mentheith	Dumblain	
Lennox	Dumbarton	
Argile	Inerary	Da Levante a Ponente.
Perth	Perth	
Strathern	Abernethi	
Broad Albain		
Lorne	Dunstafagh	
Mernis	Bervey	Da Levante a Ponente.
Augus	Dundee	
Gauri		
Arhol	Blaire	
Mar	Aberdeen	
Badenoch	Riven	Da Levante a Ponente.
Locabare	Inverlochy	
Buchan	Peter head	
Bamfe	Bamfe	
Murray	Elgin	
Ross	Taine	Da Mezzodì a Settentrione.
Southerland	Dornoch	
Strathnaver	Strathy	
Caitnesa	VVich al Nord di Strathnaver.	

§. I. DELLA SCOZIA.

Nomi. LA Scozia fu in altri tempi la famosa Calcedonia degli antichi, e confina oggidì a Levante con una parte del Mar d' Alemagna; a Ponente, e a Settentrione col Mar d' Inghilterra; a Mezzogiorno colla Inghilterra medesima. I Francesi la chiamano *Ecosse*; gli Spagnuoli *Escotia*; gli Alemanni, gli Scozzesi, e gli Inglesi *Scotland*. Sono di parere alcuni Scrittori, che derivi tal nome da *Scota* figliuola d' un Re d' Egitto; ma più verisimilmente lo avrà derivato da' *Scoti*, *Schyti*, o *Sciti* popoli dell' Alemagna; di cui una provincia al Settentrione conserva il nome di *Scytia*. Da principio questa Nazione uscì dalla Spagna; e di là tragittò nell' Irlanda, essendosi poi stabilita all' Occidente di questa contrada.

Aria. In questo Regno l' aria universalmente è sì sana, che gli uomini hanno una lunga vita più che in altri luoghi d' Europa; nè si vedono altrove tanti vecchj quanti se ne vedono dentro la Scozia. Il luogo del nostro globo opposto alla Scozia viene ad essere nel Mar pacifico.

Terreno. Quantunque queste contrade sieno molto inoltrate verso il Settentrione, essendo situate sotto l' undecimo, e il duodecimo clima Settentrionale, producono ciò non ostante tut-

tutte le cose necessarie alla vita. Di pesci d'ogni sorte abbondano i suoi mari; ne' fiumi si pescano salmoni eccellenti: d'ogni genere d'erbe, frutta, e grani feconde sono le sue campagne. Le montagne abbondano non solamente di ricche miniere di metalli, e di carbon fossile, il miglior d'ogni altro; ma sono piene cotanto di armenti, che se ne fa passare ogni anno gran numero verso le parti Settentrionali dell'Inghilterra. Le più lunghe giornate di questi Paesi oltrepassano le 18. ore negli angoli Settentrionali, ed arrivano alle 17. ore ne' contorni più meridionali dell'isola.

Rendite. Il prodotto di queste contrade consiste in pesce di ogni qualità, in tele, lino, sevo, miele, piombo, ferro, olio di pesce, panni grossi, e bestiami.

Commercio. Il traffico della Scozia Meridionale pareggia quello dell'Inghilterra; ma nella Scozia Settentrionale tanto poco fiorisce, che gli abitanti neppur hanno le cose necessarie alla vita. Certe manifatture di lana, e specialmente le berrette d'ogni sorta sono le principali mercanzie del Paese. Si trasporta fuori del Regno anche del carbone in gran copia; ma quantunque sia buono assai, quello d'Inghilterra è migliore.

Rarità. Nella Provincia di Clydesdale veggonsi ancora per tratto di molte miglia, gli avanzi d'una grande strada militare apertavi da' Romani, oggidì conosciuta sotto il nome di *VVatlingstreet*. Nelle vicinanze di Nithsdale vi sono le vestigia d'un accampamento Romano, e d'un altro cammino detto colà *Rugged Caustvay*. I segni d'altri simili accampamenti si vedono tuttavia presso a *Strathgern*, e ad *Ardoch*. Nella Provincia di Sterlingh vi sono gli avanzi d'una muraglia colà chiamata *Drandhum Tyche*; ed è quella da' Romani eretta sull'Istmo tra i due Fiumi di *Forth*, e di *Clyde*; di cui parla a lungo il Cambdeno, che di molte iscrizioni alla medesima appartenenti, e di altri simili monumenti d'antichità dà piena contezza. Vicino ad Edimbourg avvi una sorgente d'acque, la cui superficie è oleaginosa, o bituminosa a tal segno, che se ne raccoglie la materia, e s'adopera con successo in alcune infermità, e specialmente co' rognosi, e cogli attratti. Presso di Brechin si vede una pietra memorabile, sovrappolta al sepolcro di un Generale Danese, che colà fu battuto, e disfatto; ed è tutta coperta d'antichi caratteri. V'ha nel cantone d'Aberdeen una caverna, che ha la virtù di pietrificare qualunque cosa in essa si metta; e l'acqua, che dentro vi cade, soggiace mirabilmente alla metamorfosi istessa. E' famoso l'Obelisco d'una pietra sola, che si vede a Kinroff, perocchè serve di ricordanza della battaglia data colà dal Re Malcolmo, figliuolo di Kenetto, a Sveno Re della Danimarca. Nella Provincia di Murray vi è il celebre Lago che non agghiaccia

 mai

mai, neppur nel più rigido verno, ed ha più di 500. braccia di fondo. A Lougnes, sopra una montagna alta perpendicolarmente due miglia, vi è un Lago d'acqua dolce, freschissima, di cui non trovasi il fondo. Sulle Montagne di Roff si trovano pietre trasparenti al par del cristallo, e molti crostacci marini, benchè il mare ne sia lontano 20. e più miglia. Il Lago *Lomond* produce pesci senza squame, e v'ha in esso una fluttuante Isoletta. In più luoghi della Scozia vi sono delle acque minerali; e da per tutto si vedono certi monumenti di pietre collocate a maniera di circolo, e di lunga estensione, che probabilmente servivano a' funerali, o altre cerimonie sacre degli antichi Druidi. Ne' Mari poi della Scozia, e presso le Isole Orcadi vi sono alcuni vortici d'acqua a' naviganti fatali.

Arcivescovati.

S. Andrevvs	Glascovv

Vescovati.

Edimbourg	Brichen	Orkney
Dunkeld	Dumblain	Gallovvay
Aberdeen	Ross	Argile
Murray	Cathness	Les-Isles

Università.

S. Andrevvs	Edimbourg
Aberdeen	Glascovv

Costumi. Gli Scozzesi per lo più sono attivi, prudenti, e pietosi, e non conoscono, neppur di nome, certi abbominevoli vizj, che non sono, se non troppo famigliari a tutto il rimanente dell'Europa. Generalmente abborriscon la crapula nel bere, e la soverchia dilicatezza de' cibi: amando meglio coltivare lo spirito, che nodrire il corpo. Vi sono state fra loro persone, che portarono l'onore di tutte le scienze al più sublime grado della lor perfezione. La fedeltà loro è nota bastevolmente; checchè detto ne abbiano alcuni Scrittori emoli della nazione troppo appassionati. In pruova di ciò può bastare il riflettere, che un Principe vicino, con tutti i Predecessori suoi, a' medesimi confidò per lo spazio di 300. anni la custodia, e la guardia di sua persona Reale, senza che abbia avuto motivo di pentirsene mai, o di cangiare in menoma parte questo suo inveterato sistema.

Lin-

Linguaggio. In Iscozia si parla propriamente un dialetto della lingua Irlandese chiamato *Erse*, di cui farò menzione trattando dell' Irlanda. Comunemente però anche qui si parla in Inglese; ma n' è diversa la pronuncia in diverse contrade; e i soli abitanti d' *Inverness* pronunciano la lingua Inglese di maniera poco differente da quello che si fa in Inghilterra. La nobiltà, e le persone colte parlano, e scrivono Inglese assai puramente, benchè l' accento loro sia un poco diverso. La lingua del Paese detta *Broad Scotch*, altro non è, che un Inglese corrotto colla mescolanza di molti termini Alemanni, Olandesi, e Francesi.

Governo Politico. Questo Regno ebbe sempre la sorte di vivere sotto il dominio d' un Monarca ereditario, e naturale. Ciò non ostante più volte, l' erede più prossimo della corona l' ha dovuta vedere in capo ad eredi più lontani di lui. Dopo l' unione della Scozia, e dell' Inghilterra, riconoscono amendue un Sovrano medesimo col titolo di Re della Gran Brettagna. Il governo loro particolarmente dipende dal Consiglio di Stato, composto de' primi Ufficiali della Corona, e di altre persone qualificate del Regno scelte dal Re a suo talento. Gli ufficiali son otto; cioè il gran Cancelliere, il gran Tesoriere, il Presidente del Consiglio, il Segretario di Stato, il Luogotenente del Tesoriere, lo Scrivano del consiglio, l' Avvocato del medesimo, e il Segretario della giustizia. L' amministrazione della giustizia nelle materie civili dipende dall' Assemblea de' Signori della Sessione, che sono 15. col loro Presidente, ed alcuni membri straordinarj della Sessione medesima. Passa questo corpo per uno de' più rispettabili d' Europa; nè appellar si può delle sue decisioni, che al solo Parlamento, composto de' Pari del Regno, e de' Deputati delle Provincie, e delle Città libere del medesimo. La persona del Re viene sempre rappresentata nel parlamento da qualche gentiluomo, cui si dà il titolo di Commissario reale. Nelle materie criminali amministrata è la giustizia dalla Camera di questo nome composta dal Giustiziere generale, dal Cancelliere, e cinque o sei membri della sessione suddetta, che quì prendono il titolo di Commissarj della giustizia. La giurisdizione di questo tribunale è vastissima, e ne ha subordinati molti altri per tutto il Regno, come quelli de' Scheriff, delle Legalità, e somiglianti.

Religione. Quando si eccettuino alcuni pochi Cattolici, e la setta de' Quaccheri, tutto il rimanente del Regno segue la pretesa riforma; ma nelle opinioni discorda. Non v' ha chi più degli Scozzesi sia osservatore zelante della Domenica, e gastigatore severo di tutti gli scandali: ma i lor dispareri in proposito d' ecclesiastica disciplina son deplorabili; e tolga il

Cielo, che un giorno non vi siano ancora perniciosi, e fatali. Al dire de' migliori Cronologi, la Fede Criſtiana fu portata in Iscozia a' tempi di Diocleziano, perocchè, per sottrarsi alla di lui persecuzione, molti Criſtiani tragittarono dal continente nella gran Brettagna; e in quella parte particolarmente, in cui, per teſtimonianza d' uno Scrittore antichissimo, *romana arma numquam penetrarunt*. San Rulo, o San Regolo che vogliam dirlo, portò in Iscozia il braccio, o la gamba dell' Apoſtolo S Andrea, e sotterrollo colà, dove è al presente la Città del suo nome. Que' che vi predicarono l' Evangelio, furono alcuni Monaci, che da' Re Scozzesi n' ebbero in dono quanto colà possedevano gli antichi Druidi, e fondarono i loro Monaſteri nelle Isole di *Man*, e *Jona*, vivendo in essi col nome di *Culdei*.

DELL' INGHILTERRA.

Reſta l' Inghilterra tra i gradi 11. e 19. di longitudine, e tra i 50. e 55. di latitudine Settentrionale. Dal Nord al Mezzodì si ſtende per 300. miglia in circa, e per altrettanti da Levante a Ponente.

Dividesi ne' Quartieri.		Capitali	
	Di Ponente		Salisbery
	D' Oxford		Oxford
	D' Home		Cantorbery
	Di Norfolch		Norvvich
	Di Mezzo		Lincoln
	Del Settentrione		Yorck

Nel Quartier di Ponente		Capitali		
	Cornovaglia		Launceſton	Da Ponente a Levante.
	Devon		Exeter	
	Dorset		Dorcheſter	
	Hamp.		VVincheſter	
	Somerset		Briſtol	Al Nord della Coat. di Dorset.
	VVhilt		Salisbery	

	Contee	Capitali	
Nel Quartiere d' Osford le Contee di	Bark	Reading, al Nord di Hamp.	
	Oxford	Oxford	Da Levante a Ponente.
	Glocester	Glocester	
	Monmouth	Monmouth	
	Hereford	Hereford	Da Mezzogiorno a Settentrione.
	VVorcester	VVorcester	
	Stafford	Stafford	
	Shrop	Shrevvsbury a Pon. di Stafford.	
Contee del Quartier d' Home	Essex	Colchester	Da Levante a Ponente.
	Hartford	Hartford	
	Kent	Cantorbery	
	Surrey	Southvvark	
	Sussex	Chicester, al Mezz. di Surrey.	
Contee del Quartiere di Norfolk	Norfolk	Norvvich	Da Levante a Ponente.
	Suffolk	Ispvvich	
	Cambridge	Cambridge	
	Huntington	Huntington	
	Bedford	Bedford	
	Buckingam	Buckingam	
Contee del Quartiere di mezzo	Lincoln	Lincoln	Da Levante a Ponente.
	Nottingham	Nottingham	
	Derby	Derby	
	Rutland	Okeham	Da Levante a Ponente.
	Leicester	Leicester	
	VVarvvich	VVarvvick	
	Northampton	Northamptom, a Mezzodì di Leicester.	

	Contee	Capitali	
Contee del Quartiere di Settentrione	Yorh	York	Da Mezzodì a Settentrione.
	Durham	Durham	
	Northumberland	Nevvcastle	
	Lancastre	Lancastre	Da Mezzodì a Settentrione.
	VVestmorland	Appleby	
	Cumberland	Carlisle	

Aggiugnerò all' Inghilterra il Principato di Galles, che in tre quartieri dividesi, ognuno de' quali contiene tre Contee.

	Contee	Capitali	
I. Le Contee di	Denby	Denbigh	Dal Nord a Mezzodì.
	Flint	S. Asaf	
	Montgomery	Montgomery	

II. Le

II. Le Contee di	Anglesy Carnarvan Merioneth	Capitali	Beaumaris Carnarvan Harlech	Dal Nord a Mezzodì.
III. Le Contee di	Cardigan Carmarthen Pembroke		Cardigan Carmarthen Pembroke	Dal Nord a Mezzodì.
IV. Le Contee di	Radnor Brecknock Glamorgan		Radnor Brecknock Cardiff	Dal Nord a Mezzodì.

Indipendentemente da' Quartieri suddetti dell' Inghilterra, che abbracciano 38. Contee, con altre 4. del Principato di Galles, che ne contengono 12., ve ne sono ancora altre due; cioè quelle di *Midlessex*, e *Cheshire*, delle quali non ho parlato, perocchè la prima è vicinissima a Londra, e l'altra appartiene al Conte Palatino, che ha i suoi Giudici, e Consiglieri particolari. Aggiugnendo queste due Contee alle 38. dell' Inghilterra, e alle 12. del Principato di Galles, fanno in tutto il numero di 52.; ma siccome l' Inghilterra, e il Paese di Galles sono due sovranità distinte, ancor io ne parlerò distintamente, e comincierò dall' Inghilterra.

§. II. *DELL' INGHILTERRA.*

Nomi. L' Inghilterra fu detta *Anglia* dagli Antichi, e presa unitamente al resto dell' Isola, era la famosa *Britannia*, o *Albion*, che confina al presente da Levante con una parte del Mar d' Alemagna; da Ponente col canale di S. Giorgio; al Nord colla Scozia, e a Mezzodì col canal d' Inghilterra. I Francesi la chiamano *Angleterre*. gli Spagnuoli *Inglaterra*. gli Alemanni *Engleland*, e gli Inglesi *England*. Sortì tal nome da *Angles*, popoli della bassa Sassonia, che conquistarono la maggior parte del Paese, e in differenti Regni il divisero. Egberto, riunita avendo tutta in un corpo la nazione, fu il primo Monarca dell' Inghilterra dopo il Regno de' Sassoni, e con un suo editto nell' 800. ordinò, che indi in poi tutta l' Isola avrebbe il nome d'*Engleland*, che degenerò poi per la lunghezza de' tempi in questo d' *England*.

Aria. Il clima dell' Inghilterra è il più dolce, e il più temperato di quante Provincie si trovano sotto del parallelo medesimo. Nel verno non è molto acuto il freddo, e moderato pur è il calor nella State. Quindi è, che le stufe e le grotte in queste contrade non sono molto necessarie.

Terreno. Essendo situata questa grand' Isola sotto il 9., e 10.

lo clima Settentrionale, generalmente è fertile, e gran copia produce d' uve, d'erba, e di biade. L' ubertà del suo terreno non può meglio farsi conoscere, che ripetendo gli elogj a lei dati da molti Scrittori antichi, e moderni, che la chiamano il Granajo dell' Occidente, e paragonano le sue valli a' Giardini d' Eden, le sue Montagne a quelle del Libano, i suoi Fiumi al Giordano; onorandola in oltre co' titoli di Paradiso terrestre, e Giardino di Dio. Nelle parti più Settentrionali dell' Inghilterra le giornate più lunghe sono di 17. ore in circa, e nelle Provincie Meridionali di 16.

Rendite. Il Paese somministra biade, bestiami, stagno, piombo, ferro, legname da fabbriche, carbone, lane, tele, stoffe, lino, pelli, sevo, butirro, birra, e cacio.

Commercio. Così fertile, come è l' Inghilterra per se medesima, non ha gran bisogno del soccorso de' suoi vicini per le cose necessarie alla vita, o se ad essi ricorre, lo fa soltanto per soddisfare al lusso. Per questo il governo entrar non lascia nel Regno merci straniere, senza soggettarle ad una gabella gravissima, onde esce dall' Inghilterra quel meno d' argento che si può, e che all' opposto ve n'entra quanto ne può fruttare un commercio universale, e vastissimo con tutto il resto del Mondo.

Le mercanzie principali degli Inglesi sono lo stagno, e le lane, che così si lavorano meglio che altrove, dappoichè molti artefici Francesi si sono rifugiati nell' Inghilterra. Anche le manifatture di seta degl Inglesi sono stimate; ma i loro oriuoli portano il pregio sopra d' ogni altra cosa, benchè anche in Francia se ne lavorino con egual perfezione.

Lo specificare le merci innumerabili, che ricavano dalle loro Colonie nell' Indie, sarebbe un non finir mai, e ne diremo qualche cosa a suo luogo.

Gli Inglesi furono i primi a lavorare calze di seta fatte a Telajo; ma ne impararono da un Francese la maniera.

Sono gelosissimi di spacciar da se stessi i loro drappi di lana; e mantengono Commissarj a Dordrecht, che gli trafficano cogli Alemanni, facendo lo stesso a Smirne per il commercio di Levante, e in Arcangelo per quello di Moscovia; quantunque gli Olandesi in queste parti abbiano tolta ad essi la mano. Communemente in Europa i panni d' Inghilterra preferiti sono a quelli d' Olanda.

Ricavano dalla Francia acquevite, olio, vino, e quelle stoffe, che non si lavorano tra di loro, come pure sale marino, tele, e carta.

Dal Nord ricavano legname, canape, pece, ed altre cose utili alla navigazione: ma questo è un commercio pes essi di poca utilità, perchè lo fanno tutto a denaro contante.

Il

Il commercio maggiore dell'Inghilterra si fa a Londra, a Bristol, a Neuchatel, a Sunderland.

Rarità. Si vedono in più Contee dell'Inghilterra molti antichi monumenti di pietre disposte a cerchio, e quello principalmente di 77 pezzi nel Cumberland, che si chiamano la *Madre*, e le *Figlie*, circa le quali cose per amore di brevità rimetto di nuovo l'erudito Lettore alle Opere del Cambdeno, che di tutte le maraviglie dell'Inghilterra ha diffusamente trattato (*a*). Tra le molte strade militari, di cui si trovano le vestigia nell'Isola, la più memorabile è quella che comincia a Doures, passa per Kent, e Londra, stendendosi a S. Albano, a [illegible], a Stratford, a Dorcester, a Littlebourn, per tutto il Paese di Galles fino a *Carlingan*. Vi sono acque medicinali, oleaginose, viscose, bituminose, e pietrificanti, in molti luoghi del Regno, delle quali lungo sarebbe il discorrere partitamente. Vi si trovano Altari antichi di figura diversa, e con iscrizioni bellissime, delle quali tratta a lungo il *Cambdeno* sudetto (*b*). Tra *Carlisle*, e *Neucastle* si vede la famosa Muraglia de *Pitti*, di cui tanto parlarono gli Storici della Nazione. Si vede a *Willshire* una gran fossa, che serviva di confine a'Territorj antichi, e di riparo al paese contro le scorrerie de' vicini. Nel paese di Lancastre vi è il famoso pozzo d acque bollenti, cui approssimandosi una candela accesa, l'acqua piglia subito fuoco. Nella Contea di Derby vi sono caverne maravigliose, dove l'acqua impietrisce a gocciola a gocciola, secondo che dentro vi cade; del che a lungo trattano Autori degni di fede (*c*). A Glassembury si vedono alcune antiche Piramidi, con iscrizioni cancellate dal tempo; delle quali Guglielmo di Malesbury fa menzione. Nella Cattedrale d'Esceber v'è un Organo, la cui canna più grossa ha 15. once di diametro. Nella Contea di Srhop v'è una montagna memorabile, per esser ella stata il luogo, in cui *Ostorio* Generale Romano, e *Cattaraco* Brettone si batterono in campale giornata, come si rileva da Tacito, che a lungo descrive il combattimento. Presso a Wincester si vede un'altezza circolare di terra con altra altezza di mezzo, che si chiama la Tavola rotonda del Re Artù, di cui si raccontano maraviglie nel tempo che le giostre erano usate nell'Inghilterra (*d*).

Nel

(a) Britannia *Edit. Nov. pag.* 23. 95. 108. 269.
(b) Ibid. *pag.* 568. 570. 734. 782. 787. 826. 30. 844. 848.
(c) *Cabdeno* ibid. *Cotton*, *Hobs*, *Leigh*, *&c.*
(d) *I Cortigiani del Re Artù chiamavansi i Cavalieri della Tavola rotonda, perocchè prima di battersi ne' pubblici torneamenti, soleano pranzare insieme ad una Tavola rotonda,*

Nel numero delle rarità di quest'Isola ponno mettersi i molti edifizj magnifichi, che sono veramente capi d'opere dell'arte.

Arcivescovati.

Cantorbery	Yorch

L'Arcivescovo di Cantorbery ha la precedenza su quello di Yorch, e porta il titolo di Primate di tutta l'Inghilterra, a differenza dell'altro, che si chiama Primate, ma d'una sola porzione del Regno. Non ha molto che nacque fra questi due Prelati una fiera contesa di preminenza; ma fu decisa in favore del primo.

Vescovati.

Londra	Chichester	Carlisle
Durham	Salisbery	Exter
Winchester	Vorcester	Chester
Bat, e Wels	Lincoln	Bristol
Oxford	S. Asaph	Norvvich
Bangor	S. David	Glocester
Rochester	Peterborourgh	Freford
Ely	Landaff	Litchneld, e Coventri

Università. Le due famose Università in Inghilterra sono ad Oxford, e a Cambridga, che per la maestà de' loro edifizj per le ricchezze, pe' privilegi, biblioteche, e specole, non la cedono ad alcuna Università della terra. Ecco i diversi Collegj di queste due Università, che son pure più celebri di molte scuole d'Europa.

Collegj d'Oxford.

L'Università	Collegio di tutte l'Anime	VVadham
Ealiol		Pembroke
Merton	Maddalena	Gloucester
Oriel	Brazen-Nose	S. Edmond
Exeter	Corpus Christi.	Magdalen
Collegio della Regina	La Chiesa di Cristo	Hart
	La Trinità	Alban
Collegio nuovo	Collegi di S.Giovanni	S. Maria
Lincolo	Collegio di Gesù	Nevv-Inn

Col-

da, per ischivare ogni contesa di preminenza del posto. Sembra che d'una tal costumanza abbia fatto menzione anche Possidonio presso Atteneo lib. 4. cap. 31. laonde sarà ella derivata da' tempi Romani,

Collegj di Cambridge.

Peterhouse	Col. della Maddalena	Collegio di Gesù
Bennet, o Corpus Christi	Col. Emmanuele	Collegio di Cristo
Gonvil, e Cajus	Clare-Hall	Collegio della Trinità
Trinity Hall	Pembroche Hall	Sidney-Sussex
Catherin Hall	Collegio del Re	
Collegio di S. Giovanni	Collegio della Regina	

Costumi. Essendo gl' Inglesi nell' origine loro una mescolanza di più nazioni settentrionali, e meridionali, han conservata tra gli estremi, in cui peccan esse, una lodevole mediocrità di natura. In essi si unisce il talento posato, e flemmatico degli uni, col naturale vivo, e focoso degli altri. Quindi è che sono ingegnosi, attivi, e vivaci: ma sodi, costanti, e franchissimi in quella libertà di pensare, che loro ispira un coraggio generoso, nobile, e senza pari. Mercè d' questo carattere si son distinti mai sempre nelle lettere, non menò che nell'armi. La loro bravura in terra, e in mare è assai nota in Europa, dove molte Potenze straniere ne hanno sperimentata la forza. I loro progressi nelle scienze aspirar li fanno con tutta ragione ad una tal quale Dittatura nella letteraria Repubblica. Hanno nello scrivere, e nel pensare tanta solidità e tanta eleganza, che non v' ha nazione che si possa gloriare di pareggiarli.

Linguaggio. La lingua Inglese è composta dell' antica Sassonia, e della Normanna, la prima delle quali è un dialetto della Teutonica, e la seconda un dialetto della Francese. Si trova in essa anche qualche miscuglio delle lingue Brettona, Romana, e Danese. Non è gran tempo che si perfezionò; e vien riputata adesso ricca, elegante, e maschile al par d' ogni altra d' Europa. Le declamazioni Inglesi sono capaci di tutti i fiori rettorici: e non la cedono in eloquenza alle più belle orazioni dell'antica latinità. In una parola questa lingua è in tutto conforme al talento di chi la parla.

Governo Politico. La Monarchia ereditaria dell' Inghilterra gode tutti i vantaggi de' Governi Aristocratici, e Democratici, senza risentirne i disordini. Dopo il Re, e i Principi del sangue, le cariche più riguardevoli del Regno son le seguenti 1. Il gran Stevvard, la cui autorità è sì smoderata, che ne fu quasi abolita la carica, e non si elegge che *pro una vice tantum*, dovendosi coronare un Re novello, o procedere criminalmente contro qualche Pari del Regno, che sia reo di fellonia, o tradimento. 2. Il gran Cancelliere custode de' si-

gil-

gilli reali, che modera il rigor delle leggi, e dispone de' beneficj ecclesiastici a norma delle nomine regie. 3. Il gran Tesoriere, che ha in deposito l'entrate della Corona, e questa carica bene spesso si gode da più persone insieme col titolo di *Lords*, o sia Signori del Tesoro. 4. Il Presidente del Consiglio, cui spetta adunarlo, e proporre in esso gli affari, per indi riferire al Sovrano le deliberazioni, che vi si prendono. 5. Il Guarda sigilli, cui spetta di suggellare tutt' i privilegj, o concessioni reali, prima di spedirle al gran Cancelliere. 6. Il gran Ciamberlano, che assiste il Re ad abbigliarsi nel giorno di sua incoronazione. 7. Il gran Contestabile, la cui autorità troppo grande sarebbe; e però dopo il 1521. non fu conferita stabilmente a nessuno. 8. Il gran Maresciallo, che ha l'ispezione su gli affari di guerra. 9. Il grande Ammiraglio, la cui autorità è parimente sì grande, che ordinariamente suol conferirsi a qualche figlio del Re. Egli ha la cura degli affari della marina, e soprintende a quanti compongono il corpo della Ammiralità.

Oltre i Ministri suddetti, vi sono nell'Inghilterra molte altre Camere, o sia Magistrati, che decidono nelle materie Criminali, e civili; ma tutti riconoscono per superiore la Camera alta del Parlamento, a cui vanno le appellazioni da tutte l'altre. Queste sono moltissime, ed affettazione sarebbe il parlarne più minutamente, che non ho fatto degli altri governi d' Europa. Mi basterà di conchiudere, che il governo dell'Inghilterra è il meglio regolato del mondo.

Stemma. Nell' Arme della gran Brettagna vi sono primieramente in campo azzurro tre gigli d' oro, e tre Leoni in campo rosso, con un altro Leone vermiglio, che tutto insieme denota la Francia, l' Inghilterra, e la Scozia. Per il Regno d' Irlanda v' ha un Arpa colle corde d' argento in campo azzurro. Dopo l'assunzione al trono del Re Giorgio sono state unite a tutto ciò l'arme di Brunsvich, e di Luneburgo, cioè in campo azzurro un cavallo d'argento con sopra la Corona di Carlo Magno denotante la carica di Tesoriere dell' Impero, e coll' insegna altresì dell' Ordine della Giarretriera, ch'è il principale del Regno. Tutto lo scudo resta coperto da un manto d'oro foderato d armellini col diadema reale; e da un Leone ritto in piedi nel cimiero tutto d'oro, con un Lioncorno di argento, col motto Francese, *Dieu*, & *mon droit*.

Religione. La parte maggiore degli abitanti pubblicamente professa la Religione riformata. La sua disciplina, e le sue cirimonie vedersi ponno nel libro de'Canoni, e delle Liturgie Anglicane. Presentemente vi sono tollerate tutte le sette; e si può dire con verità, che non vi sia Religione di sorta alcuna, tanto lagrimevoli ne sono gli abusi. Si vuole, che l'E-

van-

vangelio sia stato portato in Inghilterra *tempore Tiberii Caesaris*, come dice Gilda; ma più probabilmente ciò non seguì, che nell' anno 180. sotto il Regno di Lucio, che forse fu il primo Re Cristiano dell' Universo. Con tutto ciò dubitano non pochi se questo Lucio sia mai stato al mondo; nè altro si sa di certo, senonchè il Cristianesimo fu introdotto in Inghilterra ne'primi secoli della Chiesa.

§. III. *DEL PRINCIPATO DI GALLES.*

Nomi. GAlles era il Paese degli antichi Brettoni, che a Levante confina con una parte dell'Inghilterra; a Ponente, al Nord; a Mezzodì col canale di S. Giorgio. Da' Latini, chiamasi *VVallia*, da' Spagnuoli *Gales*, da' Fracesi *Galles*, dagli Alemanni *VValles*, e dagli Inglesi *VValles*. Derivano alcuni un tal nome da *Idvvallo* figliuolo di *Cadvvallader*, che si ritirò in queste contrade cogli avanzi de' Brettoni; ma altri son di parere, che siccome i Brettoni traevano l'origine loro da' Galli, così da questi sia derivato un tal nome colla mutazione del G nel W.

Dell' *Aria*, del *terreno*, delle *rendite*, del *commercio*, e delle *Rarita* di questo Principato si dee dire appresso a poco lo stesso che già dicemmo in generale dell' Inghilterra, non essendovi cosa, che meriti particolar riflessione. Quì non ci sono Arcivescovati; ed i Vescovati sono i seguenti.

Bangor	Landaffi	De' quali già s' è parlato.
S. Asaph	S. Davd	

Costumi. Gli Abitatori di queste contrade sono generalmente fedeli, amanti degli stranieri, e de' loro concittadini. La plebe è semplice ed ignorante; ma la Nobiltà polita, e coltissima. Inclinano per natura alla collera, e sono oltremodo ambiziosi della loro genealogia.

Linguaggio. Il dialetto è pure Brettone, meno intralciato di parole straniere, che non lo è alcuna altra lingua d'Europa. I Forestieri non possono essere molto vaghi d'apprenderlo, perocchè abbonda di tante consonanti, che riesce disgustoso ed aspro alle orecchie.

Governo Politico. Questo Principato aveva anticamente i suoi Re, che in qualche tempo furono sino a cinque, tutti di reale autorità rivestiti. Nel 1282. Eduardo I. lo conquistò, e sua moglie gli partorì un figliuolo nel Castello di *Caernarvam*. Vedendo egli, che que' popoli aveano della ripugnanza al governo straniero, diede loro per Sovrano il suo figliuolo suddetto, che dirsi potea loro Re naturale. Dopo un tal tempo

tutti

tutti i primogeniti de' Re Inglesi ebbero il titolo di Principi di Galles; e in loro nome si spediscono tutt i gli affari di questo Principato.

Stemma. La propria divisa del Principe di Galles è una corona con tre piume di struzzo con questa isc rizione: *Itch dien*, che significa *io servo*.

Religione. La Religione riformata è quella delle persone colte: ma la plebe è sì goffa, ed ignorante, che mai si distingue dagl' Idolatri. Il dotto Gonge si prese un tempo la pena di dirozzarla, predicandole i dogmi della pretesa riforma, e trasportando molti libri istruttivi nel loro dialetto. Il famoso Roberto Boyle ne seguì le tracce, come pure il Dottor Antonio Horneck; e non mancano tuttavia persone che tentino condurre a fine questa intrapresa. Si pretende che la Fede Cattolica vi sia stata portata nel Secolo secondo della Chiesa.

Dell' Irlanda.

L'Irlanda è situata fra i 7. gradi, minuti 30. e i gradi 11. minuti 50. di longitudine. La sua latitudine è dal grado 51. minuti 15. al grado 55. minuti 15. La sua maggior estensione dal Mezzogiorno al Settentrione è di miglia 240. e da Levante a Ponente di 140.

Dividesi nelle Provincie.		Capitali
	del Nord, ovvero l'Ulster	Londonderry
	del Levante ovvero Leinster	Dublino
	del Mezzodì ovvero Mounster	Limeric
	del Ponente ovvero Connaught	Gallovvai

Nelle Provincie del Nord.		Capitali	
	La Contea di Dovvn	Dovvn	Da Levante a Ponente.
	Armagh	Armagh	
	Monaghan	Monaghan	
	Cavan	Carichfergus	
	Antrim	Antrint	
	Londonderry	Londonderry	
	La Contea di Tirone	Dungannon	
	Eermanach	Innischillingh	
	Dunnegal	Duuegal a Ponente di Londonderry.	

Nelle Provincie di Ponente.		Capitali	
	Letrim	Letrim	Da Settentrione a Mezzodì.
	Roscommon	Athlone	
	Gallovvai	Gallovvai	
	La Contea di Mayo	Mayo	A Ponente.
	Slego	Slego	

N

Nel-

Nelle Provincie di Levante.		Capitali	
	La Contea di Lout	Drogheda	Dal Nord a Mezzodì.
	Dublin	Dublin	
	Wichlovv	Wichlovv	
	Wexford	Wexford	
	Lonford	Lonford	
	La Contea di Meath	Molinger	
	Kingscounty	Philip's Tovvn	
	Queenscounty	Masiburrovv	
	Kildare	Kildare	A Ponente.
	Caterscagh	Caterlagh	
	Kilchenny	Kilchenny	

Nelle Provincie di Mezzodì.		Capitali	
	Tipperary	Clonmel	Dal Nord al Mezzodì.
	Waterford	Waterford	
	La Contea di Clare	Clare	
	Limerik	Limerick	
	La Contea di Corche	Corche	
	Kerry	Dingle a Ponente.	

§. IV. *DELL' IRLANDA.*

Nomi. Questa Isola circondata per ogni lato dal Mar d' Alemagna, si reputa la *Britannia parva* di Tolomeo. Altri ne parlarono col nome di *Perna*, *Faverna*, *Iris*; e gli Scrittori più recenti la chiamano *Hibernia*. Gli Spagnuoli la chiamano *Irlanda*, i Francesi *Irlande*, gli Alemanni *Yrland*, e gli Inglesi *Ireland*. Alcuni son di parere, che derivato abbia un tal nome da *Hiberno aere*, *aria d' inverno*, a cagione del freddo che vi fa. Ma è meglio derivarlo da *Erinland*, che in Irlandese significa un Paese situato a Ponente, essendo tale la di lui situazione rispettivamente alla Gran Brettagna.

Aria. Non è dissomigliante il clima di questo Paese da quello dell' Inghilterra, essendo posti amendue sotto il medesimo parallelo di latitudine, con questa differenza però, che in alcuni luoghi paludosi, ed umidi l' aria d' Irlanda è più grossa, e produce flussioni, e reumi, cui gli abitanti dell' Isola sono molto soggetti. Il luogo del nostro globo opposto all' Irlanda viene ad essere nell' Oceano pacifico.

Terreno. Il Paese è posto sotto il 9. e 10. clima Settentrionale. E' perciò fertile, ma più di pascoli, che di biade. Il terreno è pieno di boscaglie, e di laghi, che non sono nè di utilità, nè di delizia a' suoi abitanti. Una volta ve n' erano ancora di più; ma con fatica incredibile si è sboscato il terreno, e ridotto a coltura.

Rendite. Consistono in bestiame, pelli, sevo, butirro, cacio, mie-

miele, cera, sale, canape, tele di lino, tavole da botti, lana, e cose simili.

Commercio. I Francesi, gli Olandesi, e i Portoghesi comprano le cose suddette nell'Irlanda a buon prezzo. Le tele, che vi si lavorano, si consumano eziandio nel Paese. Con tutto ciò se n'estraggono ancora in gran copia. Le Città di maggior traffico sono Dublino, Corche, e Waterford.

Rarità. Otto miglia fuori di Colrain, nella Contea d'Antrim, vedesi una maraviglia, non so se io mi dica della natura, o dell'arte. E' questa una strada, che si chiama il *Cammino de' Giganti*; e passa sotto un'alta montagna assai dentro il Mare. Quando l'acque son basse, la sua lunghezza è di 600. piedi, e la sua larghezza maggiore di 240. L'altezza non è da per tutto eguale, essendo in qualche luogo di 15. piedi, e in qualche altro di 36. Questo sotterraneo è sostenuto da più migliaja di pilastri perpendicolari al piano dell'Orizzonte, tutti di grandezza, e di figura diversa; ma per lo più a cinque o sei facce, ed irregolarmente piantati. Nelle Transazioni Filosofiche (a) troverà il lettore una esatta descrizione, e il disegno di questa Caverna con una dissertazione altresì, dove mostrasi, essere un'opera della natura più tosto, che dell'arte. Nella Provincia d'Ulster vi è il famoso Lago, che si credeva aver la virtù d'impietrire ogni cosa; ma da poco in qua s'è scoperto doversi attribuire questa virtù al terreno, che lo circonda. In più luoghi di questa Isola si sono dissotterrate Corna d'una sterminata grossezza, e particolarmente un pajo trovato non ha molto, in cui v'è da una punta all'altra dieci piedi, e 70. once d'intervallo. Questa scoperta fa sospettare, che il gran Cervo dell'America, chiamato Moosa, fosse non estraneo in questa Isola. Tutti sanno, che in Irlanda non nascono animali velenosi.

Arcivescovati.

Armach; il cui Arcivescovo è primate dell'Isola	Cassil
Dublino	Tuam

Vescovati.

Meath	Cloyne
Kildare	Clogher
Ossory	Dovvn, e Conner
Leiglin e Ferns	Clonfert
Kilialoe	Elphin
Killala	Raphoè
Limerich, Arferdt, e Aghado	Derry
Waterford	Kilmore, e Ardagh
Corch, e Ross	Drommore

N 2 *Uni-*

(a) *Num.* 212. 222.

Università. Non vi è che quella di Dublino.

Costumi. Il ritratto migliore, che sia stato fatto degli Irlandesi, l'abbiamo dal Dottor Heylin. Secondo lui, sono vigorosi di corpo, d'un carattere fiero, sprezzatori della vita, tolleranti della fame e del freddo, nimici implacabili, amici costanti, poco creduli, ed avidissimi della gloria. In una parola, quadra a' medesimi l'antico detto: *ubi bene, nemo melior; ubi male, nemo pejor*; cioè, che nel bene e nel male non hanno chi li pareggi.

Linguaggio. Il dialetto Irlandese pare derivato dall' antico Brettone, se si paragona a quello di Galles. Gli Inglesi, e gli Scozzesi, che si sono stabiliti nell' Irlanda, conservano il loro linguaggio.

Governo Politico. Queste contrade sono governate da un Uffiziale supremo col titolo di Luogotenente, o Governatore d'Irlanda. Non vi è in Europa Vice-Re alcuno, che si tratti con più splendore. Gli si assegna un Consiglio privato, che gli serve di scorta negli affari importanti. Le leggi che sono in vigore colà dipendono dal Parlamento. In assenza del Luogotenente la suprema autorità risiede nella persona del gran Giustiziere, e Colleghi. Il metodo de' Magistrati subalterni non è dissomigliante da quello si pratica nell' Inghilterra.

Religione. Gli Irlandesi sono in parte Protestanti, e in parte Cattolici. Le persone più colte seguono il rito della Riforma, qual si pratica in Inghilterra. La Fede Cristiana fu portata in questo Regno la prima volta nel 335. da San Patricio, che si pretende esser stato nipote di San Martino Vescovo di Tours.

Dopo aver scorsa la gran Brettagna, e l'Irlanda, che sono le maggiori tra l'Isole Britaniche, passeremo all'altre Isole meno considerabili che situate sono a Levante, a Ponente, a Settentrione, e a Mezzodì degli stessi Regni.

		Capitali	
Isole poste a Levante	L' Isola Santa	Il vecchio Forte	a Lev. del Nottumberland.
	Le Isole Fearn	La Torre vecchia	
	L'Isola Cocket	Quinborough	Su la costiera di Kent.
	L' Isola Scepey		
	L' Isola Tenet		

Iso-

	Isole		Capitali	
Isole poste a Ponente	Le Levves	Capitali	Sovvardil	Si stendono dal Nord al Mezzodì.
	Wijst		Kilsaarick	
	Sky		Kilvorie	
	Mull		Dovvart Castle	
	Jura		Kilardil	
	Ila		Kilconan	
	Arran		Arran	
	Man		Russin	
	Auglesey		Nevvhourg	
	Le Isole di Scilly		Castle hugh	

	Isole	Principali		Capitali	
Isole poste al Nord	Le Isole Orcadi le di cui principali	Hoy	Capitali	Kirchvval	Da Mezzogiorno a Settentrione.
		Mainland		Elvvich	
		Sapinsha		Perivva	
		Westra			
	Le isole di Shetland le di cui principali	Mainland		Ylesbourg	
		Yell		Gravelland	

	Isole		Capitali	
Isole poste a Mezzodì	L'Isola di Portland	Capitali	Il Castello di Portland	A Mezzodì di Dorsetshire.
	L'Isola di Wight		Nevvport	A Mezzodì della Provincia di Hamp.
	Port-Sea		Portsmouth	
	Jersey		S. Ilario.	A Ponente della Normandia
	Guernesey		S. Peter's Tovvn	
	Alderney		Alderney	

Ecco le principali di tutte le Isole suddette.

Le Orcadi	Man	Jersey
Le Shetland	Anglesey	Guernesey
Le Ebridi	Wight	Alderney

Diciamone qualche cosa ad una per una, giusta l'ordine, con cui le ho accennate qui sopra.

§. I. DELLE ORCADI.

QUeste Isole sono in gran numero. Al presente soltanto ventisei sono abitate. Nell'altre non vi sono, che bestiami di pascolo. Nella maggior parte d'esse vi fa buona aria; ma n'è assai diverso il terreno. In alcune è secco, e pie-

e pieno di ghiaja: in altre è umido, e paludoso. Vi si raccoglie avena, e orzo in quantità, ma niente di risi, e d'altri grani. Di là si trasportano in altri paesi mercanzie utili assai. Vi si trovan le tracce della nazione antica de' Pitti; da' quali si crede che derivato sia il nome di *Pictland Frith*. Que' Paesani hanno sempre conservato nel loro linguaggio molti termini Teutonici, e vi sono ancora certi cognomi Alemanni, de' quali si vede l'origine. Essendo lontani dalla mollezza Inglese, comunemente vivono assai, nè mai muojono tisici. Queste isole visitate furono da' Romani, possedute da' Pitti, conquistate da' Danesi; ma Cristerno IV. Re di Danimarca, avendone ceduto ogni suo jus a Giovanni VI. Re di Scozia, quando gli diede sua sorella in isposa, sono restate indi in poi sotto il dominio della Scozia.

§. II. *DELL' ISOLE DI SHELAND*.

SOtto questo nome comprendonsi 46. Isole, 40. paludi, e più scogli poco lontani gli uni dagli altri. Ventisei delle isole sono abitate; nelle altre pascolano gli armenti. L'aria è salubre, e gli abitanti vivono assai. Vi si trovano ancora obelischi, e fabbriche antiche, che si credono erette da' Pitti. La Nobiltà parla Scozzese; ma la plebe, che discende dalla Norvegia, ha un dialetto particolare, detto Norn. Tutte queste Isole appartengono alla Corona di Scozia, e sono comprese nel Governo dell' Orcadi.

§. III. *DELL' ISOLE EBRIDI, O SIA VVESTERNE*.

SOno queste le famose Isole Ebride di Tolomeo, di Solino, e di Plinio, e si chiamano Westerne respettivamente alla loro situazione in riguardo alla Scozia, cui appartengono. Il terreno è vario; ma l'aria universalmente salubre. Sono più di 300. benchè non se ne contino che 44. Gli abitanti parlano l'Irlandese, ma un poco alterato. Nel vestito somigliano a' montanari di Scozia, come pure nella maniera di vivere, e ne' costumi. Le più considerabili tra queste Isole sono quelle di Jona, e di S. Kilda. Quella ora chiamasi Columbkill. Questa vien detta Hirt da' Paesani, e Hirta da Bucanan: essendo pure famosa per gli stravaganti costumi de' suoi abitanti, che meritarono si facesse di loro un ritratto nel libro intitolato *Voyage de S. Kilda*.

§. IV.

§. IV. DELL' ISOLA DI MAN.

TOlomeo chiama questa Isola Monœda, e Plinio Monœbia. Essendo esposta per ogni lato a' venti freddissimi del Mare, è d'un' aria assai rigida, e cruda. L' industria de' suoi abitanti ne ha reso fecondo il terreno; essendo eglino per la maggior parte Irlandesi, Inglesi, e Scozzesi, che si chiamano Manchsmen, e sono di ottimo carattere. La plebe partecipa de' costumi Irlandesi; ma la nobiltà s' accosta agl' Inglesi. Godono d' una felicità invidiabile, quale è quella, che le differenze loro si terminano senza processi da certi loro giudici chiamati *Deemsters*; e quando le cose sono più del consueto imbrogliate, si rimettono al giudizio di 12. personaggi del paese detti Keys. Dipendeva una volta questa Isola dagli Scozzesi, e il Vescovo di tutte le Isole, avea colà la sua Cattedrale. Oggidì appartiene intieramente a' Conti di Derby, Signori di Mans; siccome ad essi appartiene la nomina al Vescovato suddetto. L'autorità loro sull' Isola è suprema; ma la godono come un Feudo della Corona d' Inghilterra.

§. V. DELL' ISOLA ANGLESET.

QUest' Isola è la celebre *Mona* de' Romani, e l' abitazione antica de' Druidi. Il suo terreno è talmente fertile in biade, che si chiama il granaio del Paese di Galles. Il dominio di questa Isola appartiene alla Corona e' Inghilterra.

§. VI. DELL' ISOLA DI WIGHT.

QUesta Isola da' Romani chiamavasi *Vecta*, *Vectis*, o *Vectesis*. L'aria è buona: il terreno è fecondo. Una volta avea il titolo di Reame, come l'Isola di *Man*, sapendosi che nel 1445. Enrico Beaucham, Conte di Warwich, ne fu coronato Re da Enrico VI.; ma questo titolo mancò con lui due anni appresso. Ella fa al presente una parte della Provincia di Hamp, ed è governata come le altre Isole aggiacenti.

§. VII. DELLE ISOLE GERSEY, GUERNESEY, E ALDERNET.

QUeste Isole, unite a quella di Sark loro vicina, erano parte del patrimonio di Guglielmo il Conquistatore, e del Ducato di Normandia; su cui la Corona d' Inghilterra ha i suoi diritti. Il loro terreno è ricco, e ubertoso; l' aria

è sì salubre, che i medici vi sono superflui. Gli abitanti son applicati all' agricoltura; e quando l' Inghilterra ha guerra colla Francia, fanno in Mare i corsari. Nell' Isola di Guernesey non possono vivere animali velenosi, e gli abitanti sembrano 10. anni almeno più giovani che non sono. Essendo state queste Isole sottomesse alla Corona d' Inghilterra da Enrico I. nel 1180. le sono rimaste sempre fedeli, ad onta di tutti gli sforzi fatti da' Francesi, per rendersene padroni.

Non mi stendo d' avvantaggio sull' altre Isolette Britanniche, ma se il Lettore ne bramasse una descrizione più esatta, legga il Cambdeno nella sua *Britannia* pag. 1049. 1116. Passo intanto alla seconda parte di questo articolo, per esaminare del pari l' altre Isole d' Europa.

ARTICOLO IX. PARTE II.

Di tutte l' altre Isole dell' Europa.

L' Isole Europee sono situate { A Settentrione / A Ponente / A Mezzodì } dell' Europa.

Al Settentrione (Le Isole della Scandinavia.

A Ponente. { L' Isole Britanniche, di cui parlammo. / L' Islanda. / Le Azore.

A Mezzodì (Le Isole del Mediterraneo.

§. I. *DELLE ISOLE DELLA SCANDINAVIA.*

Appartengono queste alla { Svezia / Danimarca / Norvegia

Appartengano alla Svezia,

Isole	Capitali	
Rugen	Bergem	Da Ponente a Settentrione.
Bornholm	Rottomby	
Oeland	Borcholm	
Gothland	Wishby	
Oesal	Arnsberg	
Dago	Dageroot	
Aland	Castleholm	

Appartengono alla Danimarca.

Isole		Capitali	
Ween		situata tra	la Zelanda e Schonen.
Zelanda	Capitali	Copenaghen, Capitale di tutte	
Funen		Odensee	Da Ponente a Levante.
Langland		Ruthcopingh	
Laland		Naxkovv	
Falster		Nikoping	
Mona		Stege	
Femeren		Borge	A Mezzodì di Lalande, Funen
Alsen		Sonderbourg	

Appartengono alla Norvegia.

Isole			
Carmen	Situate	A Ponente di Stavanger	Dal Nord al Mezzodì.
Iteren		A Ponente di Dronthem	
Sanien		Aggiacenti a VVardus	
Suroy			

Nomi. DAlla grande Penisola della Scandinavia, cui sono vicine, derivano queste Isole il nome. La stessa Penisola di cui parlano ancora Plinio, e Solino, lo trasse dalla Provincia di Svezia detta *Scania*, e presentemente *Schonen*. La principale tra l'Isole suddette è la Zelanda, detta *Calidonia*, da Pomponio Mela; sostenendo i moderni Geografi, che sia chiamata così da *Sedland* o *Seedland*, che significa terra da seminare.

Aria. Essendo l'Isole della Scandinavia sparse nel Baltico, e nel grande Oceano Occidentale, esser non possono della stessa natura. Ve ne hà delle piane, e delle montuose, delle secche, e dell'umide, delle sterili, e delle feconde. L'aria generalmente è quasi la medesima che quella de'luoghi vicini, posti sotto a'paralleli medesimi di latitudine.

Terreno. L'Isole di Zelanda, di Gotland, di Bornholm, di Funen, di Falster, di Laland, e di Veen sono fertili assai, e producono biade in tal quantità, che se ne trasporta anche fuori del Paese. I loro pascoli sono ottimi per ingrassare gli armenti. La lunghezza de' giorni, e delle notti non è punto diversa da quella degli altri luoghi della Scandinavia posti sotto i paralleli medesimi.

Rendite. Consistono in pesci, pelli di buoi e di daini, grano, orzo, ed avena.

Commercio. Si applichi al commercio di quest'Isole quanto si è detto parlando del traffico della Danimarca, della Svezia, e della Moscovia, alle quali sono aggiacenti.

Ra-

Rarità. Veggonsi ancora nell' Isola Ween, le rovine informi dell' antico Osservatorio fatto ergere da Ticon Brahe, astronomo Danese celebratissimo, una cui parte, ch' era una Torre altissima, ebbe il nome Uranibourg; e l'altra, ch' era una muraglia grossissima con dentro una galleria di telescopj, e cannocchiali chiamavasi *Stellibourg*. Non si sa se vi si facessero delle buone osservazioni quando quell'edifizio era in piedi; ma certa cosa è che l' Isola non pare a proposito per questo mestiere essendo bassa assai, coronata di colline nel suo orizzonte, e coperta dalle costiere di Svezia, e di Danimarca; siccome ho potuto osservare io medesimo nel 1709. che vi son stato. Presso l' Isola d' Hitteren sulle coste della Norvegia si vede quel vortice spazioso, di cui parlammo nell' articolo della Norvegia.

Arcivescovati. Li abbiamo compresi in quelli della Svezia, della Norvegia, e della Danimarca.

Costumi. Gli abitanti di queste Isole sono Svezzesi, Danesi, o Norvegi; onde il carattere loro può vedersi negli articoli precedenti.

Linguaggio. Del linguaggio loro deve dirsi lo stesso, come pure delle loro Arme, Religione, e Governo; e però rimetto il Lettore agli articoli della Svezia, della Danimarca, e della Norvegia mentovati di sopra.

§. II. *DELL' ISOLA d' ISLANDA*.

Nomi. SI pretende che questa Isola sia l'antica *Thule*, e su ciò i Critici disputano. Gli Spagnuoli la chiamano *Tierra Etada*, i France i *Islande*; e gli Inglesi *Iceland* a cagione de' ghiacci ond' è quasi tutto l' anno coperta.

Aria. Il Clima è freddissimo, essendo situata nel Mar ghiacciato; ciò non pertanto è salubre per coloro che sono assuefatti al freddo. Il luogo del nostro globo opposto all' Islanda è nel Mar Atlantico.

Terreno. La situazione di quest' Isola stendesi dal 18. sino al 24. clima Settentrionale; ed è però facile da immaginarsi che non sia il terreno il più fertile, o il migliore del Mondo. Non mancano, per vero dire, in alcuni luoghi de' pascoli; ma il paese universalmente è sassoso, boscareccio, e diserto. V' è tale scarsezza di grano, che la povera gente macina spine di pesce per farsi del pane. Al Settentrione dell' Isola dura il Sole un' intero mese sull' orizzonte, ed accostandosi a' tropici, sta un altro mese senza lasciarsi vedere.

Rendite. Gli abitanti somministrano agli stranieri olio di balena, sevo, cuoj, zolfo, e pelli di volpi bianche, ricevendono in cambio le cose necessarie alla vita.

Com-

Commercio. Da quest' Isola ne ritraggono i trafficanti, cavalli, buoi, vacche, e montoni d'una specie particolare, avendovene di quelli, che hanno otto corna, cui si recidono, acciocchè non offendano gli altri: la loro lana è folta, e finissima. Se ne ricevano altresì pesci salati, lardo, pelli di cane, e denti d'un pesce chiamato Tovvah, più bianchi dell' avorio. Quasi tutto il commercio vi si fa da' Danesi, cambiando una mercanzia coll'altra; perocchè nell' Isola non v' è nè oro, nè argento.

Rarità. Ad onta del clima freddissimo di quell' Isola, vi si trovano sorgenti d'acque caldissime; v' è un Monte chiamato Eclà, che vomita fuoco al par del Vesuvio; e un Lago, che ha la virtù d'impietrire quanto vi si getta, con alcuni altri Laghi, ne' quali pretendono che si trovino Salamoni, benchè siano sull' altezza d'alcune montagne.

Vescovati. Ve ne sono due; cioè quello di Sahaolt, e di Hola, ma non vi sono nè Arcivescovati, nè Università.

Costumi. Gli Islandesi sono di statura mediocre, ma robustissimi, e passano per ignoranti, e superstiziosi all' ultimo segno. Vivono assai: Uomini, e Donne vestono alla stessa maniera, e la loro occupazione principale è la pesca.

Linguaggio. I Danesi stabiliti nell' Isola vi parlano come in Danimarca; ma i naturali del Paese conservano la lingua gotica antica.

Governo Politico. Siccome l'Isola appartiene alla Corona di Danimarca, così è governata per mezzo d'un Vice-Re, che risiede ordinariamente nel Castello Bestode.

Le *Armi*, e la *Religione* d'Islanda sono conformi a quelle della Danimarca. Gli abitanti però dell' Isola i più rozzi, e selvaggi che vivono tuttavia nelle caverne, e dentro le Grotte, sono ancora per la maggior parte Idolatri. Non si sa in qual tempo preciso vi sia stato annunciato il Vangelo.

§. III. *DELL' ISOLE AZORE*.

Sono nove; cioè	S. Michele S. Maria Tercera Graziosa S. Giorgio Pico Fyal Flores Cuervo	Si stendono da Levante a Ponente. La Città Capitale di tutte è Angra nell' Isola Tercera.

No-

Nomi. Vogliono alcuni, che le Azore sieno le *Cathiteride* di Tolomeo. Gli Spagnuoli le chiamano presentemente *Los Azores*; i Francesi *les Azores*; gli Alemanni *Flandersche Insulin*, e gli Inglesi *Azores*. Tal nome fu loro dato da' Portoghesi, che le scopersero, a causa de' molti Falconi che vi ritrovarono. Altri le chiamano *Tercere* dall' Isola Tercera, che n'è la più riguardevole.

Aria. Il clima è piuttosto caldo, e a' Portoghesi assai confacevole. Il luogo del nostro globo alle medesime opposto viene ad essere nella Terra Australe incognita.

Terreno. Producono vino, grani, e frutta in quantità. La lunghezza de' giorni, e delle notti eguaglia quella nella Spagna ne' luoghi posti sotto a' paralleli medesimi.

Rendite. Dall' Isole Azore non si trasporta, che legno per le tinture, e varie sorte d'uccelli. Quindi è che il commercio vi è assai limitato.

Rarità. La più riguardevole di queste Isole è quella di Tercera per il primo Meridiano, che vi stabilirono alcuni moderni Geografi. Nell' Isola Pico avvi un altra montagna detta il Pico di S. Giorgio, che diede il nome all' Isola tutta, e si vuole eguale d'altezza al Pico di Tenerif.

Vescovati. Non vi è, che il Vescovo d'Angra, Suffraganeo dell' Arcivescovo di Lisbona.

Costumi. Gli abitanti son Portoghesi, e però rimetto il Lettore a quanto ho detto di loro negli articoli precedenti.

Linguaggio. Il dialetto è lo stesso, che quello di Portogallo.

Governo. Il Re di Portogallo, cui appartengono queste Isole, vi mantiene un Governatore, che risiede ordinariamente in Andra di Tercera.

Religione. Gli abitanti sono tutti Cattolici.

§. IV. DELLE ISOLE DEL MEDITERRANEO.

Queste Isole sono situate al Mezzodì dell' Europa: ed eccone le principali.

Isole		Capitali	Situazione
Majorica	Capitali	Majorica	A Levante di Valenza.
Minorica		Cittadella	
Ivica		Ivica	
Corsica		La Bastia	A Mezzodì di Genova.
Sardegna		Cagliari	
Sicilia		Palermo	A Mezzodì di Napoli.
Malta		Malta	
Candia		Candia	A Mezzodì dell' Arcipelago d'Anatolia.
Cipro		Nicosia	

Delle Isole di Majorica, Minorica, ed Ivica.

Nomi. TUtte le nazioni d'Europa danno a queste Isole il nome medesimo. Agli antichi note furono col titolo di Isole *Baleari*, che deriva dal Greco *balleos* significare *lanciare*; perocchè gli abitanti loro erano eccellenti nel gettar sassi colla fionda.

Aria. L'aria di queste Isole è più temperata, che quella del Continente vicino, essendo continuamente raddolcita da' venti freschi del Mare.

Terreno. Fra queste Isole le due prime sono alpestri, e boschereccie, l'ultima è piana, e produce in molta copia vino, biade, e frutta d'ogni sorta.

Rendite. I trafficanti ne trasportano sale, vino, acquavita, coral'o, e frutti.

Rarità. Sulle coste di Majorica si trovano de' coralli in quantità da' Paesani, che pescano in que' Mari. Si pretende che in Ivica non allignino bestie velenose; ma certa cosa è, che nell'Isola di Formentera ad essa vicina, ve ne sono in gran copia, e perciò il paese è tutto disabitato.

Arcivescovati. Non vi è in quest' Isole, che un Vescovo solo Suffraganeo dell' Arcivescovo di Tarracona. Egli risiede in Majorica, dove è altresì una buona Università.

Costumi. Gli abitanti sono Spagnuoli, e simili a que' degli Spagnuoli sono i loro costumi: del lor dialetto si dica il medesimo.

Governo Politico. Ogni tre anni vi si manda un Governatore dal Gabinetto di Spagna.

Religione. Essendo gli abitanti Spagnuoli, sono tutti Cattolici Romani; e ricevettero il Vangelo quasi nel tempo stesso, che fu predicato nella Spagna.

§. V. DELLA CORSICA.

Nome. L'Antico nome della Corsica fu *Cyrne*, datole da Greci, in grazia di un tale Cirno; che si crede figlio di Ercole. Il nome attuale si pretende derivarlo da *Corsica Bubulca*, donna della Liguria, che condusse nell'isola una colonia del suo paese.

Aria. L'aria è poco sana, specialmente nel littorale; ed a ciò si attribuisce la scarsa popolazione dell' isola.

Terreno. Le terre sono sassose, alpestri e poco coltivate. La lunghezza delle giornate è come, quella delle provincie meridionali della Spagna.

Rendite. Il grano, l'olio, il vino e le frutta di ogni specie formano i prodotti del paese. Le sole castagne però vi sono

no in abbondanza. Vi si raccoglie del sale. Vi è qualche miniera di ferro; e si vuole ancora che vi sieno miniere di argento, ma sono abbandonate. Ai predetti generi si riduce tutto il commercio di esportazione, con cui gli abitanti suppliscono a ciò che loro manca.

Governo. Questa Isola fu in potere de' Pisani fino alla metà del secolo XIV. A quest' epoca fu conquistata da Genovesi, i quali nell' anno 1768. la cedettero i Francesi, perchè disperavano di sottomettere i Corsi, già rivoltatisi fino dall' anno 1730. (*)

Rarità. Nella Corsica trovasi una pietra, che nel maneggiarsi si attacca alle mani.

Vescovati.

Nebbio	Ajazzo
Aleria	Acci e Mariana
Sagona	

Costumi. I Corsi passano per gente fiera, vendicativa, e crudele. Anticamente erano talmente inclinati all'arte di Corsaro, che molti fanno derivare da questo esercizio il loro nome.

Linguaggio. Vi si parla l'italiano, ma molto corrotto, e quasi inintelligibile.

Religione. La cattolica, che vi fu introdotta quasi nel tempo stesso, che nelle contrade settentrionali dell'Italia.

§. VI. *DELLA SARDEGNA*.

Nome. SArdo figlio di Ercole si vuole aver dato il nome a questa isola.

Aria. L'aria viene riputata più sana di quella della Corsica.

Terreno. Il terreno è molto fertile, e produce in abbondanza grano, vino, olio. Vi sono ottimi pascoli, per cui l'isola provvede de' suoi caci molte contrade dell' Italia.

Rendite. Esse consistono ne' generi specificati nell' articolo precedente; ma il commercio, che se ne fa, è molto limitato, se si eccettui quello del cacio.

Rarità. Si vuole che nella Sardegna non vi sieno bestie velenose, nè animali selvaggi, ad eccezione di un animaletto detto

(*) *Nell' anno della presente ristampa la Corsica è stata conquistata dagl' Inglesi*.

detto *Solfuga*, grosso come una rana; e di certi animali detti *manfrones*, o *mastriones*, i quali non si trovano altrove.

Arcivescovati.

Cagliari, Oristano, Sassari.

Vescovati.

Bossa Alguer
Ales Castelly-Novi
Iglesias

Università. A Cagliari vi è un'Università di qualche conto.

Costumi. I Sardi passano per gente rozza, e fiera quasi quanto i Corsi.

Linguaggio. Un dialetto corrotto di parole spagnuole ed italiane.

Governo politico. La Sardegna fu dopo la caduta dell'Impero Romano, conquistata da Saraceni; i Genovesi ed i Pisani, dopo averla liberata dal giogo de' barbari, se la divisero, e vi dominarono fino alla metà del secolo XV., in cui fu conquistata da Giacomo I., Re di Aragona, ed incorporata agli Stati della Monarchia Spagnuola. Nell'anno 1700. fu conquistata dagl'Inglesi, i quali in virtù della pace di Utrecht, la possedettero fino all'anno 1717. Indi fu ceduta al Duca di Savoja, il quale prese il titolo di Re di Sardegna, e la governa per mezzo di un Vicerè. Vi sono però nell'isola alcune popolazioni, ritirate ne' monti, le quali non si sono ancora potuto sottomettere, e vivono tuttavia indipendenti, ma senza turbare la pace delle altre.

Religione. Vi si professa la Cattolica, introdottavi fino da primi tempi del Cristianesimo.

§. VII. DELLA SICILIA.

Nome. Questa Isola fu dagli antichi denominata *Trinacria*, *Sicania*, *Triquetra*. Oggidì dagli Spagnuoli viene detta *Sicilia*; da' Francesi, *Cilicie*; dagli Alemanni, *Sicilien*; dagl'Inglesi, *Sicily*. Deve questa moderna denominazione ad un certo Siculo, capo di una delle antiche popolazioni del Lazio, e che discacciato dal suo paese dagli Aborigeni, passò a stabilirsi nell'isola con tutta la sua gente.

Aria. L'aria è ottima, e solamente nell'estate il caldo vi è incomodo, ma non insalubre. Il luogo del nostro globo opposto alla Sicilia, viene ad essere nella Nuova Zembla.

Ter-

Terreno. La fertilità del terreno corrisponde nella Sicilia alla felicità del clima. Molte delle sue montagne sono coltivate fino nelle cime. La lunghezza de' giorni e delle notti è come quella delle provincie meridionali della Spagna, situate sotto lo stesso paralello.

Rendite. Il grano, il vino, il mele, l'olio, la cera, la seta, il zafferano, e molte droghe medicinali formano le rendite dell'Isola. Il suo traffico eguaglia quello delle principali contrade commercianti dell'Italia.

Rarità. Presso l'antica città di Siracusa si veggono alcune caverne artificiali, fatte scavare dal tiranno Dionisio, per servire di carcere a' suoi schiavi. Sopra di esse vi era il di lui palazzo, il quale comunicava colle caverne, per mezzo di un foro scavato nel sasso vivo, e che tuttora si vede. Questo foro era lavorato a foggia di un' orecchia con tanto artificio, che rendeva per più volte l'eco, anche delle parole pronunciate a voce bassa; e con questo mezzo il sospettoso tiranno appagava la sua curiosità di risapere tutti i discorsi di quegl' infelici.

Le altre rarità della Sicilia sono: 1. gli avanzi di un teatro fatto scavare dallo stesso tiranno, pure nel sasso vivo: 2. il tempio di Selinunte, presso a Castelvetrano: 3. il tempio della Concordia, nell' antico Agrigento: 4. il tempio di Segeste vicino a Calatafina.

Arcivescovati.

Palermo	Messina	Monreale

Vescovati.

Siracusa	Cefalù,	Mazzara,
Catania,	Patti,	Girgenti.

Università. Non vi è che quella di Catania.

Costumi. I Siciliani passano per gente di coraggio, ingegnosa, ospitale, e benefica; qualità che di raro si trovano negl' isolani.

Governo politico. La Sicilia è stata soggetta alle stesse vicende del Regno di Napoli fino a Carlo d'Angiò, dal cui dominio si sottrassero quei popoli con una strage generale de' Francesi, conosciuta sotto il nome di *Vespro Siciliano*. Passò quindi nel 1283. sotto il dominio degli Spagnuoli, che vi hanno regnato fino a Filippo V. il quale per il trattato di Utrecht la cedette a Vittorio Amodeo, Duca di Savoja. Questo Principe la ritenne fino al 1718., nel qual anno per il trattato *della*

Quadruplice Alleanza, ne fu dato il possesso a Carlo VI. Imperatore, insieme col Regno di Napoli. Conquistatosi poi questo Regno da Carlo Borbone, anche la Sicilia venne in di lui potere, ed oggidì è governata dal Re di Napoli, per mezzo di un Vicerè. Questi esercita la sua autorità anche sull'isolette aggiacenti alla Sicilia, le quali sono Lampedusa, Ustica, Faragnona, e Lipari.

Religione. La Cattolica, introdottavi fino dà primi secoli della Chiesa.

§. VIII. *DELL' ISOLA DI MALTA*.

Nomi. Questa Isola un tempo fu chiamata *Melita*, e presentemente da' Francesi, e dagli Alemanni chiamasi *Malte*, dagli Spagnuoli, e dagl' Inglesi *Malta*. I Critici non vanno d'accordo circa l'origine d'un tal nome; ma la maggior parte pretendono, che *Melita* derivi da *mel*, *mele*, di cui l'isola abbonda.

Aria. Essendo cinta questa Isola da' dirupi altissimi, che la difendono da' venti marini, è forza che la sua aria sia calda e nojosa. Il luogo del nostro globo alla medesima opposto viene ad essere nella nuova Zelanda.

Terreno. Non può esser fertile un terreno arido, secco, e tutto sparso di balze. Poco grano vi nasce, e poco vino; ma la Sicilia ne somministra a' Maltesi in quantità. La lunghezza de' giorni, e delle notti pareggia quella delle Provincie Meridionali di Spagna.

Rendite. Malta non è un paese riguardevole per commercio. Le merci dell' Isola sono poche, non producendo che anisi, comino, bambagia, e cenere di Kal.

Rarità. Le cose osservabili di questa Isola si riducono alla chiesa bellissima di S. Giovanni colla ricchissima sagristia; e all' osservatorio, al tesoro, al palazzo del Gran Maestro dell' Ordine. Pretendono gli abitanti, che non vi siano animali velenosi, dacchè l' Isola fu benedetta da San Paolo, quando gettò nel fuoco la vipera che gli si era attaccata alla mano.

Costumi. Se in questo paese si tolgano gli schiavi, tutto il resto degli abitanti è la gente più pulita, cortese, ed affabile dell' Universo. Nel vestire seguono le mode della Sicilia; e forse somigliano ancora nel temperamento geloso a' Siciliani.

Linguaggio. I Turchi fatti schiavi da' Cavalieri della Religione introdussero a poco a poco nell' Isola un pessimo dialetto arabo, che non si estende però oltre la plebe più vile. Le persone di qualità parlano diverse lingue Europee, e l' Italiana tra le altre, che dal governo è autorizzata, adoperandosi ne' pubblici monumenti.

Governo Politico. Dopo varie vicende fu donata quest' Isola dall' Imperador Carlo V. a' Cavalieri dell' Ordine di San Giovanni, che vi stabilirono la residenza dopo la caduta di Rodi. Al presente è governata dal superiore dell' Ordine col titolo di Gran Maestro dell' Ospitale di S. Giovanni di Gerusalemme, e Principe di Malta, di Gauls, e di Goza. I Cavalieri una volta erano di otto nazioni, tra le quali tenevano gl' Inglesi il sesto luogo; ma ora non ve ne sono che sette.

Arme. Porta il Gran Mastro nello scudo una Croce bianca di otto punte, che si chiama la Croce di Gerusalemme.

Religione. In Malta non si tollera persona, che non sia Cattolica. Il Vangelo vi fu predicato sin da' tempi degli Apostoli.

§. IX. *DELL' ISOLA DI CANDIA*.

Nomi. Questa è la celebre Creta degli Antichi. I Francesi la chiamano *Candie*, gli Alemanni *Candien*, gli Spagnuoli e gl' Inglesi *Candia*. Sortì un tal nome dalla sua Capitale fabbricatavi da' Saracini.

Aria. L' aria di quest' Isola comunemente credesi sana; ma i venti australi la battono sì furiosamente, che vi riescono incomodi.

Terreno. L' Isola è fertile, e ricca, producendo grani, vini, olio, e molte frutta eccellenti. La lunghezza dei giorni, e delle notti è come quella de' cantoni Settentrionali della Barbaria, di cui parleremo in appresso.

Rendite: I suoi prodotti consistono in moscato, malvasia, zucchero, mele, cera, gomma, olive, datteri, uve passe, e il suo commercio è quello della Grecia.

Rarità. Al Nord del Monte Ida, oggi detto *Psilorili*, si vede una grotta tagliata nel sasso, in cui si lusingano alcuni di ravvisare un avanzo del Labirinto famoso del re Minos.

Vescovati. Prima che l' Isola cadesse in mano de' Turchi, vi era un Arcivescovato con 9. Vescovi Suffraganei; ma oggidì questo numero non è nè fisso, nè certo.

Costumi. Gli antichi abitanti di Candia erano scostumati, bugiardi a segno, che la loro mala fede era passata in proverbio, e quando diceasi *mendacium Cretense*, non si andava più oltre. Epimenide, uno de' loro Poeti, li rimprovera di questo vizio, e da lui prese S. Paolo il *Cretenses semper mendaces*. Ma siccome i Cretesi aveano grande esperienza della marina, erano anticamente stimati, e temuti. Oggidì essendo costoro o Turchi, o Greci, il loro carattere non è diverso da quello delle due nazioni suddette.

Lin-

Linguaggio. In Candia si parla il Turchesco; ma più il Greco; perocchè i Greci vi sono in maggior numero.

Governo Politico. Dopo una guerra sanguinosa di 24. anni tra' Veneziani, e la Porta, fu costretta questa Isola nel 1669. a sottomettersi all' Impero Ottomano, ed è governata da un *Sangiac* Turco, che risiede nella Capitale del medesimo nome.

Religione. Il Maomettismo è la religione dominante; ma vi si tollerano ancora i Cristiani della Greca Chiesa. L' Evangelio vi fu predicato sin da' tempi Apostolici.

§. X. DELL' ISOLA DI CIPRO.

Nomi. ANticamente quest' Isola ebbe i nomi di *Acamantis*, *Amatusa*, *Aspelia*, *Crypto*, *Serastris*, *Macaria*, *Ærosa*. Al presente dagli Spagnuoli, e da Francesi chiamasi *Cypro*; dagli Alemanni, e dagl' Inglesi *Cyprus*; nome tutti derivati dal greco *Cypros*, che vale a dire *Cipresso*, albero che prospera in quest' Isola.

Aria. Vi sono più laghi, e qualche palude piena di sale naturale, ond' esala quantità di vapori, che mescolandosi alla massa dell' aria, la rendono malsana ne' gran calori estivi.

Terreno. Quest' Isola era un tempo ricca, ed ubertosa cotanto, che meritò da' Greci il titolo di *Felice*. Ora non si trovano più in essa queste qualità, essendo quasi da per tutto sterile, ed infeconda. La durata maggiore de' giorni pareggia quella delle parti Settentrionali della Barbaria, situate essendo amendue sotto il medesimo parallelo di latitudine.

Rendite. Produce seta, olio, mele, zafferano, rabarbaro, scamonea, terebinto, allume nero, e bianco, e vini squisiti, che vanno per tutta l' Europa.

Commercio. Il suo traffico non è diverso da quello dell' altre Isole dell' Arcipelago. I Veneziani ne ricavano gran quantità di uccelli ortolani, che mettono in sale e in aceto per trasportarli oltre mare. Altro non vi portano, che panni grossi, e berrette in cambio di quanto vi comprano.

Rarità. Al Levante dell' Isola avvi la celebre Famagosta fatta immortale dalla Veneziana bravura, quando nel 1571. le truppe di questa gloriosa Repubblica sotto gli ordini del Bragadino, ne disputarono a palmo a palmo il terreno all' armata di Selim II. comandata da Piali, e Mustafà Bassà. Poco lontano da lei si vedono le rovine d' una città antichissima, che si crede quella di Salamina, detta in altri tempi Costanza, la quale fu prima saccheggiata da' Giudei, sotto Trajano, e poi distrutta da' Saracini a' tempi d' Eraclio. Presso del promontorio detto *il Capo de' Gatti*, e in altri tempi *Curias*,

rias, vi sono gli avanzi d'un monistero di Calogeri greci di particolar ricordanza, per l'obbligazione, che dicesi avessero, di mantenere un certo numero di Gatti, onde distrugger i serpenti, da' quali è infestata quell' Isola. In essa v'è il famoso monte *Olimpo*, oggi detto da' Francesi *la montagna di Santa Croce*, dove al presente non si vedono, che alcuni Monasteri di Basiliani.

Arcivescovati. In Nicosia risiede un Arcivescovo Greco, e tre Vescovi in Paffo, in Larnica, e in Cerines.

Costumi. Gli abitanti dell' Isola sono Maomettani, e Greci; ma questi superano quelli di numero. Quindi sa il Lettore dove dee ricorrere per rilevarne il carattere.

Linguaggio. Quantunque vi si parli greco, e turchesco, dagli stranieri si usa comunemente la lingua Françese.

Governo Politico. In diverse età fu soggetta questa Isola a diversi padroni, cioè a dire a' Cretesi, agli Egiziani, a' Romani, agl' Inglesi per l'acquisto fattone da Riccardo I., e finalmente a' Veneziani, cui fu tolta nel 1571. da' Turchi, che tuttavia la governano per mezzo d'un Bassà, che risiede a Nicosia.

Religione. Da' Greci dell' Isola si fa professione del Cristianesimo di rito greco; e da' Turchi si seguita l'Alcorano. Gli stranieri stabiliti colà per ragion del commercio, professano la religione del loro Paese. L'Evangelio vi fu portato a' tempi degli Apostoli.

Altre Isole più considerabili del Mediterraneo.

	Capitali	
Negroponte	Negroponte	A Levante della Grecia.
Stalimene	Stalimene	Nell' Arcipelago dal Nord al Mezzodì.
Tenedo	Tenedo	
Mitilene	Mitilene	
Scio	Scio	
Sdello	Sdello	
Samo	Samo	
Lango	Lango	
Rodi	Rodi	
Cerigo	Cerigo	Tra Candia, e la Morea.
Zante	Zante	Nel Jonio da Mezzodì al Nord.
Cefalonia	Argostoli	
Corfù	Corfù	

I. *Negroponte* dagli Antichi fu detta *Euboea*, e *Calcis*. Si pretende che fosse una volta attaccata al Continente, e che da un tremuoto ne sia stata divisa. Il suo terreno è fertile, ed il suo monte Caristo è assai rinnomato per la pietra *Amian-to*.

to, che vi si trova. Tutta l'Isola è governata da un Bassà, che presiede ancora a tutta l'Acaja, ed è l'Ammiraglio delle Flotte Ottomane.

II. *Stalimene*, detta dagli Antichi *Lemnos*, e decantata assai da Poeti, ubbidisce anch'essa al gran Signore de' Turchi. Da lei si ricava quella terra medicinale chiamata *Terra Lemnia*, o sia *terra sigillata*; perocchè si suggella coll'impresa del Gran Signore, senza cui non può vendersi a' Negozianti.

III. *Tenedo* è il luogo dove si raccolsero i Greci, per sorprendere a tradimento l'antica Troja. Il suo vino è quel solo, che la distingue al presente.

IV. *Mitilene* non ha altro di riguardevole, che l'antico suo nome di *Lesbo*. In essa nacque *Saffò*, l'inventrice de' *versi Saffici*. Fu gran tempo sotto il Dominio Veneto, ma se ne impadronirono i Turchi, e ne ricavano ogni anno 18000. piastre di tributo.

V. *Scio*, ovvero *Chio*, è in molta considerazione appresso gli Ottomani per la gran quantità di mastice, che vi adunano tutti gli anni i giardinieri del Sultano ad uso del Serraglio. I Veneziani se n'erano ultimamente fatti padroni; ma non la conservarono gran tempo.

VI. *Stello* è soggetta a' Turchi, e non ha altro di memorabile, che l'antico suo nome di *Delo* con alcune rovine del Tempio d'Apolline, d'un teatro, e d'un portico di pietra, che tuttavia vi si veggiono.

VII. *Samo* è forse la più rinomata tra l'Isole dell'Arcipelago. Ella fu detta ancora *Parthenia*, *Anthemosa*, *Melamphilos*, *Dryusa*, *Cyparissa*. Quivi nacque Pitagora.

VIII. *Lango* era l'Isola *Coo* degli antichi, assai celebre pel suo Tempio d'Esculapio, e per aver dato al mondo Apelle, ed Ippocrate. Apparteneva una volta a' Cavalieri di Rodi, ora è de' Turchi.

IX. *Rodi* è celebre pel Colosso di bronzo annoverato tra le sette meraviglie del mondo. I Rodiani si sono sempre distinti nell'arte marinaresca, sino ad essere i padroni del mare, ed a creare in tal proposito alcune leggi, che meritarono essere inserite nel Digesto Romano. I cavalieri di S. Giovanni, perduta ch'ebbero Gerusalemme, ed Acri, tolsero a' Saracini quest'Isola, e se ne mantennero in possesso sino all'anno 1522. in cui Solimano II. se ne impadronì per tradimento d'un Portoghese. Da quel tempo in poi Rodi è stata sempre soggetta alla Porta.

X. *Cerigo* è la famosa *Citera* degli antichi. E' abitata da' Greci, e dominata da' Veneziani. Il suo vino è squisito, ma poco. Le cacce, l'olio, e le biade sono abbondanti. Credo-

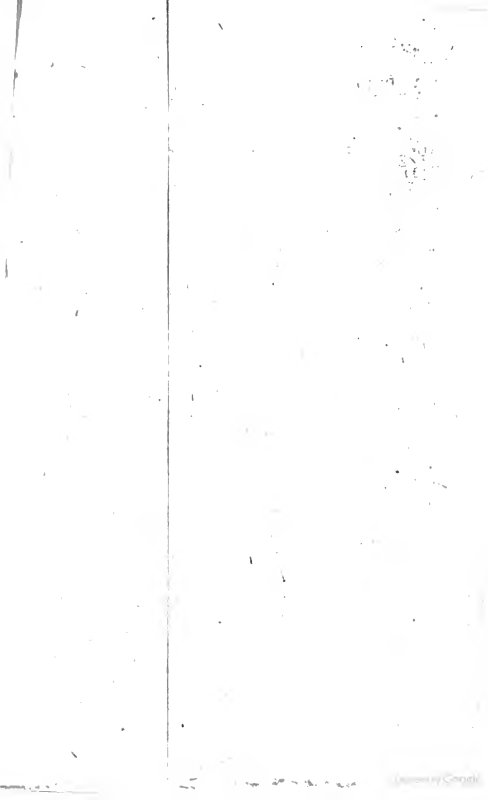
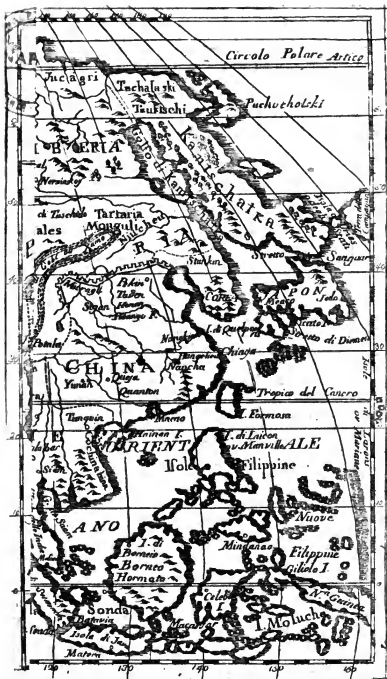
no i Greci, che S. Giovanni in questa Isola cominciasse l'*Apocalissi*, e l'hanno però in venerazione grandissima.

XI. *Zante*, altrimenti detta *Zacynthus*, appartiene a' Veneziani, ed è una delle più fertili Isole dell'Arcipelago. D'uve passe, d'olio, e di vino vi si caricano ogni anno più vascelli per tutti i porti d'Europa. Il commercio dell'uva passa è molto vantaggioso a' Veneziani. Vi sono nell'Isola sorgenti d'un certo liquore, simile alla pece. Nel monistero di S. Maria della Croce si mostra il sepolcro di Cicerone, e di Terenzia sua moglie con differenti iscrizioni disotterrate poco lungi di là. Gli abitanti compresi i Greci, e gli Ebrei, montano al numero di 20., o 25. mila, governati da un Nobile Veneziano, col titolo di Provveditore dell'Isola.

XII. *Cefalonia* è la *Meloena*, la *Paphus*, la *Telebroa* degli Antichi, oggidì soggetta a' Veneziani. I vini, e l'uve passe anche qui sono eccellenti, e in gran copia. Gajo che n'era Padrone, la donò alla Repubblica nel 1224. ma a lei la tolsero i Turchi nel 1479., e la ritennero fino all'anno 1099., in cui da' Veneziani ne furono discacciati.

XIII. *Corfù* chiamavasi anticamente *Corcyra*. L'aria sua è sana, fertilissimo il suolo d'olio, e di vino; ma scarseggia di grani, e li dee provvedere nel Continente. Appartiene alla Repubblica di Venezia, che l'ha fortificata come convenivasi ad una barriera di tutta l'Italia. Il suo governo sta in mano di più Nobili Veneziani, che durano tre anni nelle rispettive loro cariche. Il Provveditor Generale tra questi è il primo, e la maggiore autorità presso di lui risiede. I Greci vi hanno un Vicario generale col titolo di *protopapa*. Sotto Solimano II. vi fecero i Turchi uno sbarco di 25. mila soldati, sotto gli ordini del celebre Barbarossa; ma i Veneziani si portarono in quell'incontro con tanta bravura, che l'obbligarono ad una vergognosa ritirata.

Gli angusti confini, che mi sono proposto, non mi concedono lo stendermi d'avvantaggio sopra quest'Isole; e sopra l'altre tutte comprese nel titolo di Cicladi, e Sporadi. Aggiungerò solo, che non tutte le Isole suddette appartengono all'Europa, benchè loro io abbia dato il nome d'Isole Europee. Malta comunemente si mette tra l'Isole dell'Africa, Cipro, e Rodi, tra quelle dell'Asia, con altre non poche, che stanno sulle coste della Natolia.

Terminata la descrizione dell'Europa, passo a quella dell'Asia, per trattarne col metodo istesso.

CAPITOLO SECONDO.

Dell' Asia.

L'Asia è una delle quattro parti del Mondo, in cui sono

La Tartaria	Capitali	Chambalù
La China		Pechin
L'India		Agra
La Persia		Ispahan
La Turchia Asiatica		Aleppo

S'aggiungono a tutto ciò l'Isole Asiatiche; e di tutte parleremo distintamente.

ARTICOLO I.

Della Tartaria.

La situazione della Tartaria è tra il grado 55., e 152. di longitudine: tra il 26., e 71. di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 4121. miglia, ovvero 1371. leghe, e da Mezzodì a Settentrione di 900. leghe; o 2700. miglia Italiane.

Contiene molte provincie vastissime, ma poco note; le principali sono: La Tartaria detta propriamente così, la Siberia, il Paese degli Usbechi, il Turkestan, il Thibet.

§. I. *DELLA TARTARIA.*

Nomi. Vogliono alcuni, che la *Scizia asiatica* degli antichi occupi una gran parte della Tartaria moderna. Essa confina al presente con una parte dell'Oceano a Levante, colla Moscovia a Ponente, coll'Oceano tartaro al Nord, e a Mezzodì colla China, e coll'India. I Francesi la chiamano *Tartarie*, gli Spagnuoli *Tartaria*, gli Alemanni *Tartarigen*, e gl' Inglesi *Tartary*, derivando tal nome da *Tartar*, o *Tatar*, fiume che la divide, e sbocca nell'Oceano Settentrionale; quantunque altri pretendano che derivi da *Tatar*, o *Totar*, che in lingua Siriaca significa *rimanente*: quasi fossero i Tartari un avanzo di quegl' Israeliti, che da Salmanazar condotti furono in Media. Suol chiamarsi la gran Tartaria per distinguerla dalla piccola situata in Europa.

Aria. La vasta estensione del paese ne rende l'aria diversa; perocchè le provincie meridionali hanno la stessa latitudi-

ne, che quelle nel cuor della Spagna; e l'altre Settentrionali si stendono al di là del cerchio polare artico. La sua estensione da Levante a Ponente non è nota precisamente; ma non è forse sì grande qual credesi, se diamo fede alle relazioni d'un Missionario moderno, che viaggiò dalla Moscovia alla China. Il luogo del nostro globo opposto alla Tartaria viene ad essere nell'Oceano pacifico, nel Chilì, nel Paraguai, e nella Terra Magellanica.

Terreno. La parte Settentrionale di questo Paese vastissimo è sterile, e sparsa di paludi malsane, e di montagne disabitate; ma nelle Provincie meridionali il terreno è coltivabile e fertile. Vogliono che da Levante abbondi di biade, e d'erbe medicinali, qual'è tra l'altre il rabarbaro. Le giornate più lunghe de' paesi Settentrionali arrivano a due mesi, e ne' paesi Meridionali a 14. ore in circa.

Rendite. La Tartaria somministra pelli, martore, sete, cammellotti, lino, muschio, cannella, e molto rabarbaro.

Commercio. Cambiano i Tartari le loro merci con tabacco, e tele di bambagia di color blò; lo che si fa principalmente da' Tartari Tunghusi, che abitano le sponde del Fiume Argunm, co' Tartari Chinesi. Il maggior traffico siegue a Chambalù, dove concorrono altresì molte altre nazioni Orientali. Là si fabbricano drappi di seta fiorati d'oro, e certi veli assai fini, e dilicati, come pure dell'armi eccellenti, onde si caricano tutti gli anni le caravane dell'India portandovi in iscambio spezierie, perle, gioje, e seta in gran copia.

Rarità. La cosa più maravigliosa di queste contrade si è quella gran muraglia, che divide la Tartaria dalla China, fatta ergere da' Chinesi, per mettersi al coperto dalle scorrerie de' loro vicini. Si dice che abbia 350. leghe di giro, e 30. palmi d altezza, e 12. di grossezza. Si calcola che sia stata eretta 200. anni avanti la nascita di Gesù Cristo. Nelle più moderne relazioni della Tartaria troviamo alcune Montagne che gettano fuoco.

Costumi. I Tartari hanno fosca la pelle, la statura mezzana, e vigorose le membra. La maggior parte ha largo il viso, gli occhi concavi, la barba rada, grosse le labbra, il naso schiacciato, la figura deforme, i costumi barbari, e rozzi. Mangiano comunemente la carne de' loro nemici, e ne beono il sangue. Il loro cibo ordinario è la carne di cavallo, di cui sono ghiottissimi. Vivono alla campagna sotto de' padiglioni, che d'un luogo all'altro trasportano, dove trovano i pascoli più opportuni al loro bisogno. Sono abilissimi al mestier della guerra, e fatti apposta per tollerare i disagj dell'armi. Ammirabili, e terribili riescono nelle fughe, scagliando per dietro le spalle nuvole di strali in faccia di chi gl'insegui-

seguisce. Raccontano, che morendo il loro gran Kam, gli Ufficiali primarj della Corona si fanno uccidere, e sotterrare con lui, per servirlo, dicon essi, nell' altro Mondo nelle medesime cariche.

Linguaggio. I Tartari Asiatici parlano come quelli della Crimea; e la lingua sì degli uni, che degli altri, ha molta affinità con quella de' Turchi.

Governo Politico. Tutto il gran paese della Tartaria è soggetto a più Principi dipendenti del gran Kam de' Tartari, la cui corona è ereditaria, e il governo dispotico. Nelle di lui mani è la vita, e le sostanze de' sudditi. Essi lo chiamano il Sole, e l' ombra di Dio immortale, in certa guisa adorandolo, come una divinità. Non gli parlano mai che a ginocchia piegate, e colla faccia per terra. Egli considerasi come il monarca del mondo intero; e narrano di lui, che dopo aver pranzato, fa suonar delle trombe per dar avviso a tutti gli altri re della terra, che loro permette di desinare. Due Consigli di 12. persone per cadauno le più prudenti del Regno, eletti vengono dal gran Kam per attendere agl' interessi dello Stato, e dell' armi. Di questo Sovrano molte cose raccontansi credute da' rozzi; ma tenute in conto di favole da' saggi.

Arme. Opinione comune si è che il gran Kam de' Tartari porti per impresa in campo d' oro un gufo nero. Noi vedremo nell' articolo seguente qual divisa egli abbia come Re della China.

Religione. La Tartaria è abitata da' Gentili, Maomettani, e Cristiani. Il popolo de' cantoni Settentrionali è Idolatra. Quello de' paesi Meridionali segue l' Alcorano dal 1246. a questa parte. Lungo il Mar Caspio v' è un gran numero di Giudei, che si credono avanzo delle Tribù da Salmanasare fatte schiave. I Cristiani sparsi sono in più luoghi; ma infetti dell' eresia di Nestorio. Nel Catay, e nella Città di Chambalù ve ne sono più che altrove. Si crede che vi sia stato predicato il vangelo dagli apostoli San Filippo, e Sant' Andrea.

ARTICOLO II.

Della China.

RESta la China tra il grado 20., e 42. minuti 30. di latitudine, e tra il grado 20., e 42. minuti 30. di longitudine. Da Levante a Ponente ha 533. leghe d' estensione, e dal Nord al Mezzodì 450. leghe, o sia 3500. miglia Italiane.

Contiene 16. Provincie, cioè 6. al Nord, e 10. a Mezzodì.

Pro-

Provincie Settentrionali	Leaotung Pekin Xansy Xensy Honau Xantung	Capitali	Leaoyang Pekin Tayvan Sigan Kaijung Chinang	Da Levante a Ponente.
Provintie Meridionali	Nanking Chekiang Kiangsi Tokien Houquang Quancheu Quansi Queicheu Junnan Sucheen	Capitali	Nanking Haugchev Nanchang Focheu Unchang Quancheu Quilin Queiyang Junnan Chingtu	Da Levante a Ponente.

§. I. *DELLA CHINA.*

Nomi. Quasi tutti i Geografi riguardano la China come il *Sina* degli antichi, di cui Tolomeo fa menzione. Confina a Levante col Mar Chinese; a Ponente con parte dell' India; al Nord con una porzione della Tartaria, e a Mezzodì coll' Oceano Occidentale. I Francesi la chiamano *Chine*, gli Spagnuoli, gli Alemanni, gl' Inglesi *China*, nome a lei derivato, per quanto dicono, da *Cina*, uno de' suoi monarchi, che si fa conto vivesse 50. anni avanti la venuta di Cristo. Vogliono che questo Impero avesse ancora altri nomi, perocchè dicono, che mutandosi il Governo, la famiglia, che ne assumeva il governo, comunicasse il suo nome a tutto il Paese. I più recenti di questi nomi son quelli di *Tamin*, che significa *Regno di chiarezza*, e di *Chuinque*, che vuol dire *Regno di mezzo*; essendo d' opinione i Chinesi che sia quadrata la terra, e che il loro Paese ne occupi il centro.

Aria. L' aria della China è temperata, fuorchè verso il Nord, dove fa qualche volta un freddo insoffribile cagionato da montagne altissime, quasi sempre coperte di nevi. Il luogo del nostro globo opposto alla China è la parte Meridionale del Brasile, e la Costa Orientale del Paraguai.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto il 3. 4. 5. 6. clima Settentrionale, è per modo fertile, e ricco, che in più luoghi si fan tre ricolte per anno. Le biade, il vino, e le frutta vi sono abbondanti. I suoi laghi e i suoi fiumi danno molto pesce, come pure perle, e bezoar, che è molto stimato.

Nelle

Nelle montagne non mancano miniere d'oro, e d'argento. Le pianure abbondano di pascoli, e le selve di cacciagione. In una parola, tutto il paese passa per uno de' migliori del Mondo. Al Settentrione la durata maggiore de' giorni non eccede le 15. ore, e al Mezzodì non oltrepassa le 13.

Rendite. Somministra la China oro, argento, pietre preziose, mercurio, porcellane, seta, bambagia, rabarbaro, zucchero, canfora, muschio, e legno chinese.

Commercio. Nell'anno 1685. cominciò il traffico della China a farsi comune a tutto il Mondo, essendo stato prima d'allora ad ogni straniero interdetto. Ciò non pertanto i Chinesi ebbero sempre la libertà di trafficare al di fuori, e in questo mestiere sono abilissimi, correndo tra essi un proverbio, che tutte le nazioni son cieche, che gli Olandesi hanno un occhio solo, ed essi ne han due. Vengono accusati nel traffico di portare la sottigliezza oltre i confini dell'onesto, e peccan nella frode.

Le principali loro merci consistono in drappi, e stoffe di seta, d'oro, e d'argento, conosciute, e non conosciute in Europa.

Le provincie più abbondanti di seta, e di tali lavori sono quelle di Nanchin, e di Chekiang. Se ne fanno anche a Quancon; e là ordinariamente se ne provvedono gli Europei.

Non mancano nella China le lane; ma non si lavorano, perocchè i Cinesi non san fare i panni, e li comperano da' Negozianti stranieri, e dagl' Inglesi principalmente. Questo traffico ciò non ostante è scarso assai, non tornando conto a' medesimi; perocchè i panni d'Inghilterra vengono loro a costar più de' drappi più ricchi di seta.

Il commercio più utile, che possan fare gli stranieri, si è quello dell'argento, che cambiano coll'oro, al dieci per uno, quando in Europa si calcola il di lui valore a 15. per uno.

Di là si trasportano altresì perle, pietre preziose, aromi, droghe medicinali, the, e cinabro, portandovisi in cambio pepe, tele di lino, e di canapa, panni, avorio, ambra, e corallo. La moltitudine de' suoi porti, e de' canali, ond'è bagnata, facilita nella China per gran modo il commercio.

Rarità. V'ha nella China un albero di piccola altezza, la cui cima è grossa, e rotonda, e può chiamarsi, se se ne riguardano le frutta, l'albero del *Sevo*. In certi tempi dell'anno egli è carico di certe nocciole piene d'una sostanza similissima al sevo nell'odore, nel colore, nella consistenza medesima, e negli effetti; perocchè mescolandola con dell'olio, se ne fanno candele come le nostre d'Europa. In certa montagna piena di caverne ve n'è una piena d'acqua a

gra-

guisa di lago, entro cui se si getti un sasso, si sente lo scoppio d'un tuono, e se ne alza talvolta un vapore densissimo, che in acqua disciogliesi. A Pekin si vede una grossa campana di 120. mila libbre di peso. Il suo diametro è d'undici piedi, e la sua altezza di 12. Un'altra ve ne ha a Nanquin alta 11. piedi con 7. di diametro, la quale pesa 50000. libbre, cioè il doppio di quella d'Erford, che passò gran tempo per la campana maggiore della terra. Vi sono vulcani che gettano fumo, ceneri, e fuoco con tanto fracasso, sino ad eccitar per l'aria spaventose tempeste. Vi si vedono fonti, la cui acqua nella superficie è freschissima, e calda nel fondo, con altre sì calde in ogni lor parte, e bollenti, che i Paesani vi mettono dentro a cuocere le vivande. In alcuni laghi, gettandovisi del rame, si cangia in ferro, o in altra cosa a lui somigliante. In molte città della China sorgono degli archi Trionfali eretti in onore di persone benemerite dello stato; vi sono ponti riguardevoli assai, come quello sul Fiume *Suffrany*, che correndo da una ad un'altra Montagna, ha 400. cubiti di lunghezza, e 500. d'altezza. E' d'un sol arco; e chiamanlo però i Viaggiatori *il Ponte volante*. Un altro ve n'ha lungo 660. pertiche, e largo una e mezza, soltanto sostentato da 300. pilastri; ma senza arco alcuno. Oltre ciò vi son nella China piante, animali, e fossili innumerabili, di cui il P. Kircher ci ha dato un distinto ragguaglio nella sua *China illustrata* (*a*).

Arcivescovati. Non vi sono nè Arcivescovati, nè Vescovati, nè Università, se non quelli stabiliti da' Missionarj a Pekin, Nankin, e Macao; la cui nomina dipende dal Re di Portogallo. Le altre Provincie sono sotto la giurisdizione di tre Vicarj Apostolici. Questi, giusta le relazioni loro, hanno colà più di 200. chiese, o piuttosto cappelle particolari consecrate al culto del vero Dio.

Costumi. I Chinesi son di colore assai vivo, han corto il naso, neri gli occhi, e poco folta la barba. Amano le scienze, e sono in concetto d'una nazione piena di spirito. Si pretende che la stampa, la polvere da cannone, e la bussola fossero in uso presso di loro gran tempo avanti che se ne avesse notizia in Europa. Per dire il vero, colà sempre fiorirono maravigliosi talenti, che nell'Aritmetica, nella Geometria, nell'Astronomia principalmente hanno fatti grandi progressi. L'erudizione, e letteratura loro li gonfia per modo, che

(*a*) *Non tutte le cose dette dal P. Kircher sono conformi alle più recenti scoperte. Più esattamente ne parlano il P. Conti, M. Le Gentil, il Salmon, e più di tutti il P. du Halde.*

che trattano da cieche l'altre nazioni tutte del Mondo. I Letterati distinguonsi dalla plebe, lasciandosi crescer l'unghie al par delle dita, quasi mostrar volessero con ciò, che non adoprano le mani in alcuna professione meccanica.

Linguaggio. Non han punto che fare i Chinesi coll'altre nazioni tutte del Mondo, circa la loro maniera di scrivere, e di favellare. Essi non hanno alfabeto; e fanno le maraviglie, come noi con 24 sole lettere spiegar sappiamo i nostri pensieri, e riempiere le librerie di volumi. Anticamente in luogo d'alfabeto servivansi di geroglifici, delineando le immagini di quelle cose, di cui parlavano. Riuscendo nojosa non meno che difettosa questa arte, le sostituirono i caratteri, assegnando a ciascuna parola il suo, per cui si distinguesse dall'altre. Questi crebbero così a dismisura col tempo, che pochi sono i Chinesi più scienziati eziandio, che possano gloriarsi di saperli tutti perfettamente. Nulla meno difficile si è la loro pronuncia, quantunque non abbiano nella lingua loro che 333. parole (a). Una voce medesima più cose significa, se venga diversamente pronunciata, e ad ogni voce ben cinque accenti ponno adattarsi, che ne diversificano la pronuncia, e il significato. Una tal lingua viene a partecipare non so che della musica, che la rende difficile assai. Con tutto ciò sogliono accompagnar le parole con tali, e tanti movimenti della mano, che i muti medesimi possono colà bastevolmente spiegarsi. Oltracchè nello scrivere ogni cosa esige un carattere diverso: non scrivono i Chinesi dalla sinistra alla dritta, siccome facciamo noi; e dalla dritta alla sinistra, come fanno gli Ebrei, ma dall'alto al basso; e la nostra ultima carta per essi è la prima.

Governo Politico. Avea tempo fa questo Impero i suoi principi naturali, ma passato per ragion di conquista sotto il dominio de' Tartari riconosce adesso il Gran Kam per suo sovrano. Il governo n'è dispotico alla foggia ordinaria de' governi orientali, i quali si credono assoluti padroni delle vite, e delle sostanze de' sudditi suoi, senza nè pure eccettuarne quelle della reale famiglia. Ogni parola dell'imperatore della China ha forza di legge, e i di lui ordini non ammettono nè dila-

(a) *Dice Sigefrido Bajero, che le parole Chinesi non sono più di* 318. *e tutte monosillabe. Altri autori però la portano fino a sei mila. Chi vago fosse di qualche più esatta notizia circa la letteratura Chinese, legga il Bajero suddetto* de lingua Sinica *lib.* 2. *Cristiano Wolfio* de Sinarum Philosophia: *Un libro intitolato* Collectio curiosa itinerum ab incerto Autore: *Andrea Mullero* Specimen Sinicorum, *&c.*

dilazione, nè scuse. In pubblico non si mostra, che rade volte; nè gli si parla mai, che a ginocchia piegate. Arrivato a morte, può scegliersi un successore di qualunque famiglia a lui piaccia. Nell' amministrazione de' più grandi affari del regno si prevale di due Consigli, l' uno straordinario composto de' principi del sangue, e l' altro ordinario composto di semplici ministri di Stato, detti colà *Colaos*. Oltre questi Consigli vi sono a Pekin altri 6. Magistrati, l' autorità de' quali si stende a tutto il Regno, avendo ciascuno sulle materie ad esso assegnate una particolar ispezione. Il primo di questi Magistrati chiamasi de' *Lupou*; e presiede a Mandarini. Il secondo è quello degli *Houpou*, ed ha la cura delle finanze. Il terzo de' *Lipou* bada agli affari di Religione, alle cose straniere, ed alle scienze. Il quarto de' *Pimpou* è incaricato della milizia. Il quinto degli *Himpou* decide nelle materie criminali del Regno. Il sesto finalmente de' *Compou* sovraintende alle pubbliche fabbriche. L' Imperadore ha in ciascun di questi Magistrati un membro, che è sua creatura, ed ha il titolo di privato Censore; essendo il suo uffizio di tutto osservare, e farne una fedele relazione al Sovrano; lo che tiene in soggezione tutti li altri membri di quel magistrato. In ogni Provincia vi è un Vicerè assistito da molti ministri. Prima che la China fosse conquistata da' Tartari, quell' Imperadore manteneva in ogni provincia un numero di fedeli segretissime spie, che esaminavano attentamente le azioni di ogni pubblico ministro, e trovandolo reo, gli mostravano la loro patente in iscritto, e lo arrestavano a nome del principe. Gli abusi, cui era soggetto questo costume, fecero sì, che fu abolito col tempo, con essersene introdotto un altro ben singolare. Ogni pubblico ministro è tenuto stendere in una carta la relazione esatta de' mancamenti da lui commessi nel suo governo, e spedirla ogni tanto alla corte. La troppa esattezza in questa materia riesce veramente penosa; ma la troppa negligenza riuscirebbe ad essi fatale. La ragione di quanto dico procede da queste tre massime, che sono nella China inviolabili. La prima si è che nessun Mandarino vien mai impiegato in alcuna carica nella propria Provincia, acciocchè disprezzato non sia, se vi sortì bassamente i natali, o troppo possente non divenga, se vi nacque nobilmente. La seconda, che tutti i figliuoli de' pubblici Ministri si ritengono alla Corte sotto colore di tarli allevare; ma veramente sono altrettanti ostaggi, per obbligare il padre ad una buona condotta. La terza finalmente si è quella, di non vender mai alcuna pubblica carica, ma conferirla gratuitamente a' più meritevoli.

Stemma. Si pretende che il gran Kan de' Tartari, come Imperadore della China, porti in campo d' argento tre teste di

di Mori collocate di fronte, il cui busto è vestito di rosso. Alcuni altri però son di parere, che sian due dragoni.

Religione. I Chinesi sono idolatri. Essi rendono un culto al Cielo, allo spirito de' campi, a' fiumi, alle anime de' loro defunti; e questo culto è generale. Inoltre i Mandarini ed i letterati venerano *Confucio*, antico filosofo del paese; gli offrono vittime; ma è incerto se lo riguardino come una divinità, o come un uomo di un merito superiore, e benemerito della patria. Finalmente il popolo venera *Foe*, antico legislatore della China, e che visse circa 20 secoli prima dell' era cristiana. Lo credono un Dio, che discese nel mondo per santificarlo; e raccontano di lui mille stravaganze, fomentate dai Bonsi, o sia dai Sacerdoti, i quali trovano il loro conto nell' imporre al popolo. La luce del Vangelo non ha mancato di penetrare nella China. Un' oscura tradizione dice che vi sia stata portata dall' Apostolo S. Tommaso, il quale si vuole che scegliesse l' India per lo teatro della sua predicazione. Ma i migliori critici sostengono, che nell' ottavo secolo del Cristianesimo, un tale Tommaso, prete nestoriano, annunciasse per la prima volta nella China il vangelo. L' epoca sicura della predicazione della Fede nella China è nel principio del secolo XVI, per mezzo de' missionarj Gesuiti. In appresso vi capitarono anche altri religiosi; e questa missione prometteva un gran frutto. Ma la discordia, che poi si accese fra li Gesuiti ed i Domenicani circa l' esecuzione de' Decreti del Papa, il quale aveva proibito alcuni riti Chinesi come idolatrici, irritò quell' imperatore a segno, che sulli primi del secolo corrente tutti i missionarj furono banditi; ed i neofiti perseguitati.

ARTICOLO III.

Dell' India.

L'India è situata tra i gradi 84, e 129. di longitudine, e tra i 2., 36. di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 2245. miglia, e di 2040 dal Settentrione al Mezzodì.

India io chiamo tutto quel tratto di Paese, che stendesi tra la China, e la Persia, ed abbraccia li Stati del Mogol composti di molti piccioli Regni.

Stati del gran Mogol		Capitali	
	Delli	Delli	Dentro terra.
	Agra	Agra	
	Cambaja	Cambaja	Sulla spiaggia del Mare.
	Bengala	Bengala	

Re-

Regni della Penisola di quà dal Gange	Visapour Golconda Bisnagar Malabar	Capitali	Visapour Golconda, e Goa	A Settentrione.
			Bisnagar Callicut	Nel mezzo verso Mezzodì.

Regni della Penisola di quà dal Gange	Pegù Tunchin Cochinchina Siam	 Martaban Siam Malacca	Capitali	Pegù Tunchin Cochinchina Martaban Siam Malacca	Da Settentrione a Mezzodì.

§. I. *DELL' IMPERO DEL GRAN MOGOL.*

Nomi. QUesto Impero circondato al presente dalla China a Levante, dalla Persia a Ponente, al Nord dalla Tartaria, e dal golfo di Bengala a Mezzodì, forma una gran parte dell' India antica, celebrata cotanto nella Storia del grande Alessandro. Prese il nome d' *India* dal Fiume Indo, che la bagna, ma si chiama adesso il gran Mogol, perocchè tal è la denominazion del possente Monarca, che la signoreggia.

Aria. Dicono che ne' Cantoni Settentrionali del Regno l' aria sia penetrante, e freddissima nella maggior declinazione del Sole, ma che sia temperata nelle Provincie Meridionali. Il luogo del nostro globo opposto direttamente al Mogol viene ad essere nell' Oceano pacifico.

Terreno. In più luoghi è coperto il Paese di montagne orribili, aride, e secche; ma comunemente è fertile di miglio, di risi, e di frutta. La lunghezza de' giorni pareggia que della China, essendo situato il Mogol sotto i medesimi paralleli di latitudine.

Rendite. Produce il paese muschio, aloe, rabarbaro, indaco, lacca, ambra, oppio, sale ammoniaco, seta, bambagia, drappi, zendadi, tappeti, metalli, e porcellana.

Commercio. Non portano colà gli Europei niuna delle cose necessarie alla vita, perocchè da se stesso le somministra il paese. Gli scarlatti, i cuoi, lo stagno d' Inghilterra, gli elefanti, i cavalli, sono quelle cose, di cui i nostri colà fanno traffico, riportandone in vece assai più, non solamente in altre merci del Regno; ma in oro, e in argento battuto, e non battuto.

Il Regno di Guzarate, o Cambaja, è il luogo più frequentato da' Negozianti Europei, che soglion chiamarlo il gran Cairo dell' India. I suoi abitanti portano da se stessi a Giava, a Su-

a Surinam, alla Mecca, nel golfo Persico, e altrove tele, tappeti, arredi ricamati, cristallo di rocca, gioje, droghe, profumi, e indaco, che si prepara in Amadabath capitale del Regno; come altresì sale, grani, olio, butiro, tabacco, e zolfo.

Le manifatture più belle di Guzarate escono da Amadabath, e da' luoghi del suo distretto. Le stoffe, che vi si lavorano, sono di seta, e di bambagia, con alcuni broccati, e drappi d'oro, e d'argento; perocchè poco si lavora in lana; e quello, che vi si fa, non ha molto credito.

A Boritschia, e ne' suoi contorni, si fabbricano le tele di cotone le più fine che vengan dall' India. Questa città ha una specie di porto sopra d' un Fiume, ma poco sicuro, ed angusto, nè capace di grossi navigli, come neppur lo è quello di Suratte medesimo; essendo obbligati i Legni, che veleggiano a quella volta, di fermarsi a Solvali 8. leghe lontano. Il Porto di Cambaja è il miglior d' ogni altro, essendo situato all' estremità di quel golfo, che porta il medesimo nome.

Bisentagat, e Pettan, son altre due Città del Regno di Guzarate, dove si fanno manifatture eccellenti.

Agra Capitale di tutto l'Indostan, o sia del Mogol, è propriamente il centro di quel commercio. Per formarne un'idea ragionevole, basta riflettere al numero prodigioso, e all'estensione immensa de' suoi mercati, e de' suoi *Caravanseras*, o siano pubblici alberghi, dove i Forestieri hanno ricetto. L'indaco d' Agra è il migliore del Mondo, ma gl' Indiani, per ritrarne di più, lo vendono adulterato.

L' altre città di traffico nel Mogol sono Daman, Bacain, Din, e Chabul; tutte quattro Porti di Mare posseduti al presente da' Portoghesi. La situazione di Din è la più propria al commercio per la sicurezza del Porto, per le fortificazioni della Piazza, per la copia, e bontà delle acque, e per la comunicazione facilissima, che ha con Suratte, mercè il golfo di Cambaja che ne bagna le mura.

Rarità. In più luoghi del Mogol, e particolarmente a Cambaja, vi sono molti vulcani che fumano di continuo, e gettano fuoco. Dentro l' Imperiale città d' Agra, e ne' suoi contorni si vedono i sepolcri magnifici della reale famiglia, e quello fra gli altri della Moglie di *Cha gehan* eretto presso il Mercato, intorno cui lavorarono per 22. anni 2000. operaj. L' oggetto più degno di maraviglia nell' Indostan si è quel Trono ricchissimo, sopra cui in Agra il gran Mogol riceve ogni anno nel giorno della sua nascita i complimenti, e gli omaggi de' sudditi, dappoichè s' è fatta la cerimonia solenne di pesarne il corpo. Questo trono sì celebre nelle relazioni

P de'

de' Viaggiatori posa sopra una base d'oro smaltato, e rabescato all' intorno di grossi diamanti, rubini, ed altre pietre preziose. Sopra del baldacchino vi è un pavone, la cui coda è sparsa di zaffiri, e altre pietre di colori diversi, essendo d'oro massiccio a smalto, e in petto avendo un rubino grossissimo, da cui pende una perla grossa quanto una pera nostrale. Il baldacchino stesso è tutto lavorato a grossi diamanti con all' intorno una frangia di perle bellissime. Allato del Trono vi sono due parasoli di velluto rosso ricamato d'oro, e di perle co' loro bastoni altresì intersiati di perle, rubini, e diamanti. Dirimpetto alla sedia Imperiale vi sta un giojello, onde pende un diamante di smisurata grossezza circondato da rubini, e smeraldi. Tali sono gli ornamenti preziosi di questo Trono dell' Indie, la cui ricchezza, se non è esagerata dagli Scrittori, sorpassa quella de' Monarchi tutti del mondo.

Costumi. Generalmente può dirsi che gl' Indiani sono docili, pacifici, umani, industriosi, e di buona fede. Sono di bassa statura, colore olivastro, e temperamento debole.

Linguaggio. Nel Mogol si parlano più lingue, ciascuna delle quali ha diversi dialetti. Nelle cerimonie sacre si servon dell' Arabo, e il dialetto di Guzarate passa per il migliore di tutto il Regno. Vogliono ciò non ostante, che la lingua Persiana sia la più famigliare alla Corte.

Governo Politico. Abbraccia il Mogol molti Regni, altri de' quali son liberi, altri dipendenti; ma per lo più tributarj d' uno stesso Sovrano, il cui governo è dispotico. Agra n' è la Metropoli, ove risiede; città assai popolata, e ricchissima. La sua volontà ha forza di legge, ed una sua parola decide le differenze più grandi del Regno. Il primogenito di questo monarca non ha dritto alcuno alla Corona del Padre; ma quello gli succede nel trono, che colla forza, o coll' arte sa meglio procurarsi il favore de' grandi. Chiunque sia, che per tale strada arrivi a regnare, sagrifica alla sicurezza sua la vita de' suoi rivali, quando anche gli fossero congiunti strettamente di sangue. Le sue rendite sono immense.

Stemma. Vogliono che il gran Mogol porti per impresa delle rotelle d' oro in campo d' argento. Le Provincie particolari di questo Impero non hanno insegne d' onore; perocchè tutti colà si considerano come schiavi.

Religione. Gli abitanti dell' India sono Idolatri; e dopo l' idolatria fra loro trionfa il Maomettismo. Alcuni tra' pagani ammettono la trasmigrazione dell' anime, e rispettano gli animali, fabbricando loro Ospitali, e giudicando così d' esser benefici un giorno, o l' altro verso se stessi. Costoro si chiamano Baniani, e ve ne ha in tutta l' India 24. sette diverse. Altri sono detti Persi, o Persiani, come quelli che adorano il fuo-

fuoco, nè ucciderebbero un gallo, senza stimarsi rei d'un sacrilegio esecrando. Oltre questi ci sono i *Fachir*, che menano vita austerissima alla foggia di anacoreti, e fanno penitenze stravagantissime, per rendersi singolari; come sarebbe a dire, di tenere per tutta la vita loro le braccia in aria sospese &c. Crede la maggior parte degl' Indiani, che l'acque del Gange siano santificanti, e vi si bagnano con una divozione grandissima. Nel Mogol vi son Ebrei in gran numero, e non pochi Cristiani chiamativi dal commercio. Per quanto dicono le tradizioni antiche, l'Evangelio recato fu a queste vaste provincie da S. Tommaso Apostolo.

§. II. *DELLA PENISOLA DELL' INDIA DI QUA DAL GANGE.*

Nomi. IL vasto paese che abbraccia i Regni da me qui sopra accennati, e confina a Levante col golfo di Bengala, col Mar d'Arabia a Ponente, con una parte del Mogol a Settentrione, e a Mezzodì coll'Oceano dell'India, ebbe dagli antichi Romani, a cagione della sua situazione respettivamente alla Persia, ed alle Provincie Occidentali dell'Asia, il nome di Penisola citeriore del Gange.

Aria. Il clima n'è ordinariamente caldissimo, ma ne' luoghi di Mare è rinfrescato da' venti. Il luogo del nostro globo opposto a questo tratto di terra è nell'Oceano pacifico.

Terreno. Queste contrade sono delle più fertili, e producono gran copia d'uva, di frutta, e di grani, senza noverare l'erbe medicinali che vi si raccolgono dappertutto. Il giorno vi dura 13. ore e mezzo nelle parti Settentrionali, e nelle Meridionali un'ora di meno.

Rendite. Il prodotto di questa Penisola consiste in seta, cotone, perle, droghe, datteri, cacao, risi, cannella, pepe, e cassia.

Commercio. Essendo vasto il Paese, nelle sue differenti contrade n'è differente il commercio. Sulle coste del Malabar vi sono, *Cuncan*, *Decan*, e *Malabar*, tutti luoghi d'un fioritissimo traffico. A Calicut approdarono la prima volta i Portoghesi, e a Comor ersero la prima Fortezza.

Il traffico di Decan è sul piede medesimo di quello del rimanente dell'India, e consiste in tele, sete, e stoffe, cominciando ancora ad esservi del pepe in gran copia. I Porti dove i Mercatanti fanno scala son quelli di Gaitapour, Razapour, Catapatal, Dabul, e Sifardan.

Il commercio di Cuncan è quasi lo stesso, e i luoghi più frequentati sono Visapour, Saliapour, Paranda, Wingurta, e Goa. Quest' ultima città è la Metropoli di tutto il Paese pos-

seduto da' Portoghesi nell' India. Ne' tempi passati il suo commercio era celebre: ma scemò in parte, nè credo vi siano adesso più di 200. mila scudi di giro. Quanto ricavano d'oro i Portoghesi da Mozambico, tutto s' impiega, o in manifatture, o in monete chiamate *San Thomè*, che vagliono lire 6. francesi.

Da Visapour al capo di Comorin è sì fertile il terreno, che vi si raccoglie il riso due volte l'anno, e vi nasce il pepe, e il bethel il migliore dell' Indie. La cannella di Ceilan è più stimata, che quella del Malabar.

Il commercio di Mangalor, e Barcolor consiste in pepe, e riso. Il pepe di Com è più squisito ancora di questo.

A Comor fanno gli Olandesi un gran traffico di zucchero, pepe, cassia, mele, ambra grigia, saffiri, giacinti, rubini, topazj, e certa pietra, che dalla Città prende il nome.

Il Commercio di Calicut non è più sì fiorito come una volta; perocchè diminuito viene da Suratte, e da Goa. Le sue merci principali sono il salnitro, e il riso, e l'oro che si trova mescolato colla sabbia del mare.

Quel tratto di Paese che corre dal capo Comorino a Negapatan chiamasi la costa di Pescheria, detta così, perchè vi si pescano le perle, essendone gli abitanti di Tutocorin i più abili pescatori di quelle contrade. A questa pesca gli Olandesi presiedono in apparenza di protettori; ma realmente ne sono i padroni.

Dove finisce la costa di Pescheria, comincia quella di Coromandel, frequentata da molti Europei, che vi fanno un grandissimo traffico. Su questa costa v' è Pondicheri in poter de' Francesi, Madras, che da' Francesi fu tolto agl' Inglesi, e Traquerbarto soggetto a' Danesi con altre colonie, e porti spettanti agli Olandesi.

A Pondicheri si fan tele, e fazzoletti di seta, e di bambagia assai belli. Là colano i diamanti, e le altre pietre di Golconda, Metropoli d'un Regno vastissimo di questo nome, dove pure è assai fiorito il commercio.

Sulle costiere d'Oriza non si fa molto traffico dagli Europei, perocchè i Porti ne son mal sicuri.

Rarità. In più luoghi del Regno di Decan avvi un albero colà detto *Nure Tree*, che ogni mattina si copre di fiori vermiglj, e se ne spoglia ogni notte, per rivestirsene la mattina seguente. Nell' Isola Salsetta presso di Goa vi sono caverne, alcuna delle quali è grande quanto un villaggio di 400. case, adorne per ogni lato d' innumerabili idoli in figura d'elefanti, di tigri, di leoni, e d'amazzoni. Nell' Isola *Cornoreim* si vedono alcuni tempj d' idolatri scavati nel vivo sasso, che si

attri-

attribuiscono ad Alessandro il Grande, ma con poco fondamento. In un altra isoletta vicina chiamata *Elefanta* v'ha un altro Tempio intagliato nel sasso sostenuto da 42. pilastri, e tutto d'una prodigiosa grandezza, dove si vede un idolo pieno di geroglifici, ed altre figure gigantesche, ma mostruose all'eccesso: alcune hanno otto teste.

Costumi. Il Carattere di questi popoli non dissomiglia gran cosa da quello degli abitanti del gran Mogol.

Linguaggio. La lingua, che parlasi a Goa, chiamasi *Comorina*. A Bisnagar, e altrove si parla il dialetto chiamato Guzaratte.

Governo Politico. In queste Provincie vi sono molti Sovrani col titolo di Re. I più riguardevoli sono quelli di Calicut, di Cochin, di Comor, di Cranganor, di Travancor, e Tanor. Vi sono altresì de'Paesi liberi non soggetti ad alcuno, che stanno conseguentemente sempre coll'armi alla mano, o per difendere i proprj confini, o per usurpar gli altrui. Gli abitanti del Malabar amano comunemente di far i Corsari.

Stemma. Tutto ciò che può dirsi in questo proposito de' Principi Indiani si è, che non usano queste insegne d'onore quantunque abbiano detto alcuni, che i Re di Decan, e Cambaja portano uno scudo verde cinto d'una collana di perle, o altre pietre preziose.

Religione. Gli abitanti di questa Penisola presso al mare sono quasi tutti Maomettani, e più dentro terra idolatri. Alcuni popoli di Decan adorano per tutto un giorno quella bestia, che lor presentasi la prima sul far del mattino, quando però non sia una Cornacchia, la cui sola vista fa, che si tengano serrati in casa una intera giornata. Ne'Porti di Mare, ed altri luoghi di traffico vi son molti Ebrei, e Cristiani, principalmente dove gl'Inglesi hanno delle Colonie. L'Evangelio portato fu la prima volta in queste contrade quasi nel tempo stesso che al Mogol.

§. III. *DELLA PENISOLA DELL'INDIA DI LA DAL GANGE*.

Nomi. Dalla sua situazione prende pure il nome questa ultima divisione dell'India circondata dalla China a Levante, dal Golfo di Bengala e dal Mogol a Ponente, dal Regno di Thibet al Settentrione, e dall'Oceano Indiano a Mezzodì.

Aria. Il clima n'è passabilmente buono; ma non dappertutto lo stesso. Il luogo del nostro globo opposto a queste contrade è la nuova Zelanda.

Terreno. Essendo collocato il paese sotto il primo, 2, 3 cli-

clima Settentrionale, non può esser più fertile in grani, e frutta di ogni sorte. Produce in abbondanza oro nelle sue miniere, e vi si trovano pietre preziose in gran copia. A Settentrione il giorno dura 13. ore e mezza al più; ma verso Mezzodì oltrepassa di poco le 12.

Rendita. Non v' ha paese alcuno più ricco di questo in oro, argento, pietre preziose, sete, porcellane, aloè, muschio, rabarbaro, ed alabaltro.

Commercio. I magazzini di sete a Cassembasar; que' di salnitro a Coupar; le stoffe, e le droghe di Bengala; l' oro del Pegù; il commercio d' ogni genere di Malaca, di Siam, di Cambogia; della Cochinchina, di Chiampa, del Tunchin coll' avorio, ebano, tartarughe, riso, seta, ed aromi, che se ne trae, sono cose assai note, e delle quali non può darsi una piena idea senza riempire un volume.

Rarità. Una delle maraviglie del Paese si è la Casa d' oro d' *Arracan*, che è una camera del palazzo reale tutta d' oro vestita con idoli, e statue, ed altri ornamenti pur d' oro rabescati di gioje. Quì si conservano i due famosi rubini d' un prodigioso valore, per impadronirsi de' quali i Sovrani vicini sparsero molto sangue col pretesto, che il possesso di que' due preziosi giojelli seco porti il diritto di dominare su tutti i Re confinanti.

Costumi. Gli abitanti di queste contrade sono Indiani; e tanto basti per rilevarne il carattere. Gli Europei mescolati fra loro ne partecipano essi pure in qualche modo i costumi.

Linguaggio. La più usata nell' India è la lingua di Malacca, che si chiama *Malaye*; ma vi si intende ancora, e vi si parla il Portoghese per ragion del commercio.

Governo Politico. Il Pegù ha il suo Monarca, da cui dipendono Asem, Arracan, Tipra, senza noverare i Bracmani, ed altri popoli, che abitano al Ponente della China, che gli son tributarj. Il Tunchino, e la Cochinchina son altri due floritissimi Regni. Al Re di Siam pagan tributo molti principi vicini. Egli è ricchissimo, e prende il titolo di Re del Cielo, e della Terra; ma con tutte le ricchezze è tributario de' Tartari.

Religione. Quasi tutti gli abitanti di queste contrade sono Maomettani. A Siam si ammette la *Metempsicosi*, ò sia la trasmigrazione di Pitagora. In qualche luogo v' è un miscuglio ridicolo di Maomettismo, e d'idolatria, come a Camboge, dove sono 300. belle Moschee con idoli d' ogni sorte. Nel Pegù si venerano i coccodrilli, e le scimmie, sino a stimare felicità l' essere da' medesimi divorato. I loro Sacerdoti si chiamano *Raulini*, e le loro solennità *Sapans*. Hanno anacoreti alla loro foggia, che sono in gran riputazione presso del popo-

popolo. Il Cristianesimo fu portato in queste bande quando fu recato nell'India.

ARTICOLO IV.

Della Persia.

REsta la Persia tra il 21., e il 36. grado di longitudine, e tra il 25. e il 45. di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 425. leghe, o sia di 1274. miglia Italiane; e dal Nord al Mezzodì di 400. leghe, ovvero 1200. miglia d'Italia.

Dividesi in { Settentrionale, Di mezzo, Meridionale

	Provincie		Capitali	
Provincie della Persia Settentrionale	Sciran Gilan Chorasan	Capitali	Derbent Gilan Heret	Da Levante a Ponente.
Provincie della Persia di mezzo	Erach Sablestan Sitzistan	Capitali	Ispahan Athonchage Sitzistan	Da Ponente a Levante.
Provincie della Persia Meridionale	Chusistan Fars Kirman Makran	Capitali	Susa Schiras Gombroon Titz o Makran	Da Ponente a Levante.

§. I. *DELLA PERSIA.*

Nomi. ANche gli Antichi davano alla Persia il medesimo nome; ma non n'erano gli stessi i confini. Oggidì la chinde all'Oriente il Mogol; la Turchia Asiatica da Ponente; al Nord la Tartaria e parte del Caspio; e a Mezzodì il Golfo Persico. I Francesi la chiamano *Perse*, e gli Alemanni *Persien*. Vogliono alcuni che derivi tal nome da *Persis* una delle sue Provincie, o da *Perses*, uomo distinto nel paese d'Elam, ma lo derivano altri da una voce ebraica che corrisponde al latino *Equites*; volendo che questi popoli dopo il regno di Ciro nell'arte di maneggiar cavalli sieno divenuti eccellenti, ed osservando che nella Scrittura Santa prima del suddetto Ciro non si trova nominata la *Persia*.

Aria. Il paese è temperatissimo principalmente verso il Set-

tentrione al di là del monte Tauro, ma in certi mesi dell'anno è caldo all'eccesso nelle provincie meridionali.

Terreno. Essendo situata la Persia sotto il 4. 5. 6. clima Settentrionale, non ha da per tutto lo stesso terreno. E' sterile verso la Tartaria, ed il Mar Caspio; ma al Mezzodì del monte Tauro dicono che sia fertilissima, deliziosa, e coltissima. Vi sono frutta, biade, vini, e miniere a dovizia. Le sue più lunghe giornate sono di 15. ore e mezza verso il Nord; ma ne' Paesi Meridionali non oltrepassano le 13. e mezza.

Rendite. Le sete di Persia, i tappeti, i drappi d'oro, d'argento, e di seta, le pelli di vitello marino, e di capra, l'alabastro, i metalli, i frutti, la mirra sono le merci le più accreditate dell' Asia.

Commercio. In Persia, e sopra tutto in Ispahan, che n'è la capitale, si traffica d'ogni cosa, e vi si ritrova di tutto. Oltre le molte stoffe d'ogni qualità, di là viene certo broccato, o velluto d'oro detto Macmely che s'arriva a vendere sino a 1100. scudi di nostra moneta alla canna. In Persia si tessono que'tappeti, che si chiamano di Turchia; perocchè una volta li avevamo da Smirne. Nulla si lavora colà di semplice lana, e però le nostre manifatture di questa specie si esitano facilmente sino a 20., e 24. scudi la canna.

Somministra ancora la Persia a' negozianti Europei porcellana, marocchino, zegrino, acciajo, e ferro, che non escono, se non se per contrabbando, dal Regno. Vi si trovano pelli assai stimate da' Moscoviti, droghe, e vini, che si trasportano in vasi di creta inverniciati o impiastrati semplicemente al di dentro con grasso di coda di montone. Vi si mercanteggia oltre ciò di pistacchi, mandorle, cavalli, muli, cammelli, perle, pietre preziose, e principalmente delle *Turchesi*.

Il commercio v'è in tanta riputazione, che i grandi del Regno, e il Re stesso l'esercitano. Per renderlo più comodo a' sudditi, e agli stranieri, sono stati eretti a pubbliche spese per tutta la Persia mercati, ed alberghi d'una magnificenza incredibile. A Tauris v'ha tra le altre una piazza da mercato tutta coperta, che sola contiene 15000. Botteghe.

I Persiani, per trafficare, non si addomesticano troppo col mare, riputando Atei coloro, che la vita espongono a così infedele elemento. Tutti i pagamenti si fanno colà in moneta d'argento.

Rarità. Il Palazzo di Persepoli, già sì famoso, è la maraviglia più bella di tutta la Persia. Lo chiamano colà *Chitmanor*, che vale a dire 400. *colonne*, perocchè ne'passati secoli erano per appunto altrettante; ma in piedi non se ne vedo-

vedono oggidì, che 19. con più di 80. rovinate, e sepolte. Quelle che esistono, son d'un marmo eccellente, e prezioso, ed hanno 15. piedi d'altezza. Nelle transazioni filosofiche se ne possono vedere le iscrizioni in carattere sconosciuto, la figura, e la mole. Vedesi in Ispahan un'altra colonna alta 60. piedi lavorata a teste d'animali, ed eretta da Shavv-Abas il grande, in memoria d'una rivoluzione acchetata tra' grandi del Regno, quando avea già egli giurato d'ergerne una colle teste de' rivoltosi, se non deponevano l'armi. In Ispahan v'è il giardino reale delizioso cotanto, che meritò il nome di *Hesle behest*, che significa Paradiso terrestre. Vi sono altresì i sepolcri de' monarchi Persiani, che meritano pure per la magnificenza loro di essere quì ricordati. Il sotterraneo orribile presso a Gombroon fu denominato dagl' Inglesi col nome di *bocca d'inferno*. In quelle vicinanze medesime si trovano bagni utilissimi alle malattie croniche, e alle ulceri inveterate. Dalla cima del monte altissimo detto *Damoan* sempre coperta di zolfo, che la notte s'accende, e sfavilla, tutto si scopre il Mar Caspio, che n'è lontano 180. miglia. Oltre le vene famose di pietra di paragone, abbonda la Persia d'altri marmi, e di minerali diversi.

Costumi. Si segnalarono un tempo i Persiani nell'Astrologia; ed oggi pure vi sono inclinati. Per natura sono simulatori, adulatori, spergiuri, orgogliosi, e vendicativi. Eccedono ne' vizj, nelle spese, ne' divertimenti, e nel lusso. Fanno grand' uso dell' oppio, del caffè, e del tabacco. Con tutta la loro alterigia sono rispettosissimi co' superiori, onesti cogli eguali, e civilissimi cogli stranieri. I negozianti di professione sono molto industriosi, e nelle manifatture di seta, e d'oro riescono a maraviglia.

Linguaggio. Il dialetto Persiano partecipa dell' Arabo, e passa per lo più elegante dell' Asia. I caratteri, di cui si servono per iscriverlo, son Arabici per lo più: e la lingua Araba s'insegna colà nelle scuole, come si fa il latino tra noi, usandosi nelle sacre cirimonie, nelle scienze, e ne' libri.

Governo Politico. Tutto il Paese riconosce un Sovrano, cioè il gran Sofì di Persia, la cui corona è ereditaria, ed il governo dispotico. La di lui autorità si stende sino ad essere adorato da' sudditi. Se v' ha Principe ambizioso di titoli stravaganti, e vanissimi, si è il Re di Persia, che a questo titolo aggiugner suole quello di Monarca de' Parti, de' Medi, de' Battri, di Chorazan, di Conhador, di Hery, de' Tartari Usbechi, degl' Ircani, di Draconia, degli Evergeti, de' Parmeni, degl' Idaspj, di Sogdiana, di Paropaniza, di Dravvgiana, d'Aracosia, di Mergiana, di Caramania, sino al Fiume Indo, e quasi ciò poco fosse, aggiugne questi altri di Sul-

tano d' Ormus, di Larr, d'Arabia, di Susiana, della Caldea, della Mesopotamia, della Georgia, dell'Armenia, della Circassia, di Van; Signore delle Montagne Imperiali d'Ararat, di Tauro, del Caucaso, del Periardo; Comandante di tutte le creature del Mare di Chorazan sino al Golfo di Persia; della Famiglia del *Mortis-Aly* Prence de' quattro Fiumi, l'Eufrate, il Tigri, l'Indo, l'Arasse: Governatore di tutti i Sultani, Imperadore de' Musulmani, rampollo del vero onore, specchio della virtù, e rosa delle delizie.

Arme. Circa l'Arme di Persia vi sono diverse opinioni. Vogliono alcuni, che sian un sole d'oro in campo azzurro. Altri una mezza luna colla giunta d'una mano; altri un Dragone rosso in campo d'oro; altri perfine una testa di buffalo nera in campo d'oro, ma l'opinione più ricevuta si è, che porti il Re di Persia nello scudo un Sole sul dosso d'un Leone con una mezza Luna.

Religione. Gli abitanti di Persia sono quasi tutti seguaci dell'Alcorano giusta l'interpretazione di *Aly*. Discordan da' Turchi in molti punti di lor Religione; ed amendue queste sette in più scuole differentissime vanno divise. Il punto principale delle loro discordie concerne le immediate successioni del loro Maometto. I Turchi ne fanno questa genealogia: *Maometto*, *Aboubechir*, *Omar*, *Osman*, *Aly*. I Persiani metton quest'ultimo immediatamente dopo del primo, e glielo agguagliano in tutto, chiamando il popolo alle preghiere in nome d'amendue. Per questo son eglino abborriti da' Turchi, che gli chiamano *Rafadi*, e *Caffars*, che suona in quella lingua scismatici, mentre essi prendono il nome di Musulmani, che significa veri credenti. Anche nella spiegazione dell'Alcorano non vanno d'accordo. I Persiani l'han ridotto in compendio ancora più, che non fecero gli Arabi nella riforma di *Gunét*; ed antepongono la setta *Immanian* a quelle de' *Melchian*, *Anesian*, *Benefien*, o *Xefagans* ideate di *Aboubechir*, *Omar*, ed *Osman*. Queste 4. sette han data l'origine a più di 70. scuole, o Religioni diverse, tra le quali sono i *Morabiti*, gli *Abdali*, i *Dervis*, i *Papasi*, i *Rafadi*. Vi sono in Persia molti Cattolici: vi sono de' Nestoriani, e de' Giudei. L'Evangelio vi fu portato la prima volta dall' Apostolo S. Tommaso.

AR-

ARTICOLO V.

Della Turchia Asiatica.

RESta la Turchia Asiatica tra il grado 44. e il 78. di longitudine; e fra il 12., e il 45. di latitudine. La sua più lunga estensione da Settentrione a Mezzodì è di 600. leghe, o sia di 1980. miglia Italiane, e da Levante a Ponente di 616. leghe ovvero di 1848. miglia Italiane.

			Capitali	
Contiene	La Natolia L'Arabia La Siria Il Diarbech La Turcomania La Georgia	Capitali	Bursa Medina Aleppo Bagdad Arzerum Teflis	A Ponente. Da Settentrione a Mezzodì.
Provincie della Natolia	La Natolia così detta Amasia Caramania Aladuli	Capitali	Bursa Amasia Cogni Maraz	Da Ponente a Levante.
Provincie dell'Arabia.	L'Arabia deserta L'Arabia petrea L'Arabia felice	Capitali	Anna Herat Medina	Da Settentrione a Mezzodì.
Provincie della Siria	La Siria La Fenicia La Palestina.	Capitali	Alepo Damasco Gerusalemme.	Da Settentrione a Mezzodì.
Provincie del Diarbech	Il Diarbech Arzerum Yerach	Capitali	Diarbechir Mosul Bagdat	Dal Nord al Mezzodì.
Provincie della Turcomania	Turcomania Curdistan	Capitali	Arzerum Gran	Da Ponente a Levante.
Provincie della Georgia	Mingrelia Gurgestan	Capitali	Fasso Teflis	Da Ponente a Levante.

Ac-

Accennate così queste sei Provincie della Turchia Asiatica, passerò a trattar delle tre prime, e comprenderò l'altre tre sotto il nome di Provincie dell'Eufrate.

§. I. DELLA NATOLÌA.

Nomi. Questa è l'Asia minore degli Antichi, oggi detta Natolia, i cui confini sono al presente la Turcomania a Levante, l'Arcipelago a Ponente, al Nord il Mar nero, e il Mediterraneo a Mezzodì. I Francesi la chiamano *Natolie*, gli Spagnuoli *Natolia*, gli Alemanni *Natolien*, e gl' Inglesi *Natolia*, o *Anatolia*, nomi a lei derivati nella lingua Greca dalla sua situazione Orientale rispettivamente alla Grecia.

Aria. In alcune Provincie l'aria è buona, e salubre, in altre è grossa, e malsana.

Terreno. Essendo situato il paese sotto il 7. clima Settentrionale, è fertile oltremodo, e abbondante d'olio, di frutta, di biade, ma dentro terra è quasi tutto inculto, e deserto; lo che spesso si vede nelle regioni abitate da' Maomettani. I giorni, e le notti vi durano come nella Grecia, perchè trovasi sotto i medesimi paralleli di latitudine.

Rendite. Somministra il paese sete crude, pelo di capra, bambagia filata, cuoi d'ogni colore, tele bianche, e colorate, lane, tappezzerie, coperte fiorate, sapone, rabarbaro, oppio, e scamonea.

Commercio. La Natolia è piena di trafficanti, ed ogni città può riputarsi una scala, dove sbarca ogni sorta di mercanzia Europea, e quelle del Levante si adunano per tragittarle in Europa. Smirne n'è la più riguardevole, e dopo lei Angora, Alessandretta, Seida, ed Aleppo. Non m'estenderò in novetare le merci che ivi si spacciano; perocchè vi colano di tutte le cose mentovate negli articoli precedenti.

Rarità. Presso a Smirne raccogliesi quella terra detta da' Francesi *Terre a savon*, che mescolandosi con olio, e lasciandola insieme bollire parecchi giorni, se ne forma del sapone eccellente. Suol raccogliersi ogni mattina prima che s'alzi il Sole; e tanta se ne raduna, che se ne caricano più cammelli ogni giorno. Colà pure si trovano gli avanzi d'un Circo, e d'un Teatro antico, dalle cui rovine si cavano molte medaglie Greche, e Latine. Al Levante di Smirne sussistono le vestigia dell'antica Tiatira, come rilevasi da 10., o 12. iscrizioni riferite ne' viaggi del Weclero; colle quali si convincono d'ignoranza i Greci che cercano tal Città tra le mura di *Tirch* picciolo Villaggio al Levante di Efeso. A Milassa, anticamente *Melasso* nella Caria, si vedon gli avan-

si d'un magnifico Tempio eretto ad onore di Cesare Augusto, e di Roma, con una bella iscrizione sulla facciata, che si è tutto conservata. Vi è ancora una bella colonna detta la colonna di Menandro, e un altro picciol Tempio eretto non si sa in onore di chi. Ad Efeso, oggidì detta da' Turchi *Aja salore*, vi sono tuttavia alcune Chiese de' Cristiani, ed una in fra l'altre consecrata a San Giovanni, che è la più intera dell'altre, e da' Turchi è stata convertita in Moschea. Vi si vedono gli avanzi d'un Anfiteatro, d'un Circo, d'un Acquidotto, o d'un Tempio, che credesi essere quello di Diana Efesina, cotanto celebre presso gli Antichi. A Laodicea, chiamata da' Turchi *Eschebissar*, che ora è una spelonca di fiere selvagge, si trovano tre Teatri di marmo bianco, e un magnifico Circo così intatti che pajono fatti di fresco. A Sardi, detta *Sards* da' Turchi, si vedono delle maestose rovine antiche, con qualche antica iscrizione. Pergamo, Città celebre per l'invenzione colà seguita della Pergamena, conserva ancora gli avanzi del Palazzo reale di Attalo, e la chiesa antichissima di S. Sofia ridotta da' Turchi in moschea. Perciò che spetta a Filadelfia, l'ultima delle sette famose Chiese dell'Asia, chiamasi adesso in lingua Turchesca la Città di Dio, e non altro ha di riguardevole, che il numero de' Cristiani, da' quali è presentemente abitata, e che sorpassano i duemila.

Arcivescovati. Un Paese che geme sotto il giogo Ottomano, quantunque abbia i suoi Vescovi, non ne può avere sì regolato il numero, che sia agevole d'accennarli senza prendere abbaglio.

Università. Vano sarebbe lo sperar delle Scuole in un Paese signoreggiato da' Turchi nemici delle Lettere, a segno tale che l'arte della Stampa, come la più valevole a perpetuarle, e diffonderle, dalle loro leggi è proscritta. Egli è vero che i Domenicani ed altri Religiosi Cattolici ammaestrano colà la gioventù Cristiana pubblicamente: ma queste Scuole non ponno avere il titolo di Università.

Costumi. Essendo gli abitanti di queste contrade o Turchi, o Greci, veda il Lettore quanto di queste due Nazioni a suo luogo dicemmo. Trattandosi del linguaggio, è forza ripeter lo stesso.

Governo Politico. Quattro Beglierbey governano tutto il Paese a nome del gran Signore. Risiede il primo a *Cotteum*; il secondo a *Cogni*, anticamente *Iconio*; il terzo ad *Amasia*, ed il quarto a *Marat*.

Religione. Il Maomettismo è la religione dominante, ma tutte le sette vi son tollerate. Vi si trovano adunque Cristiani Greci, e Latini, Armeni, Giacobiti, Maroniti, Melchiti, Nestoriani, e Giudei. Gli Apostoli furono i primi che vi predicas-

dicessero l'Evangelio, e S. Giovanni Evangelista tra gli altri; perocchè le sette Chiese, cui egli scrivea, sono quello d'Efeso, di Smirna, di Tiatira, di Laodicea, di Pergamo, di Filadelfia, e di Sardi.

§. II. DELL' ARABIA.

Nomi. EBbe sempre l'Arabia lo stesso nome, ed ora è circondata a Levante dal golfo Persico, da Ormus, e dal Mare Arabico; a Ponente dal Mar rosso; al Nord dalla Palestina, e dalla Siria; e a Mezzodì dallo stretto di Babelmandel. I Francesi la chiamano *Arabie*, gli Alemanni *Arabien*, e gl' Inglesi *Arabia*. Circa l'etimologia d'un tal nome gli Scrittori non vanno d'accordo, ma le denominazioni diverse delle tre sue divisioni vengono evidentemente dalla differente natura del loro terreno.

Aria. Nelle due Arabie Settentrionali l'aria è calda nell'Estate; perocchè il Sole non vi è mai coperto da nuvole; ma nella Meridionale è più temperata mercè le rugiade che vi cadono ogni mattina in gran copia.

Terreno. Basta il nome delle tre Arabie, per additarne la qualità del terreno. L'una è piena di scoscesi dirupi, l'altra coperta d'arida sabbia; la terza che si chiama l'Arabia felice, ha un fondo ubertoso, e fertile. Le giornate sono lunghe 14. ore verso il Settentrione, e a Mezzogiorno 15. e tre quarti.

Rendite. Il prodotto dell'Arabia felice consiste in coralli, perle, balsami, mirra, incenso, gomme, cassia, manna, e altre droghe di più qualità.

Commercio. Di tutte le merci suddette si fa un gran commercio in Arabia; ma sopra tutto del caffè di Mocha, che suol essere il più squisito d'ogni altro. Oltre le cose del paese, si trovano nell'Arabia anche mercanzie che vi colano da tutto il Levante. I luoghi più frequentati da' trafficanti sono Hidedan, Chicherj, Zibet, e Ziden sul Mar rosso; Aden, e Farach sull'Oceano; Bahr, e Barhaim sul golfo di Balfora, e Bassora stessa situata all'estremità del suo golfo, che appartiene all'Arabia Petrea. Vi si aggiunga Medina, e la Mecca, osservando però che l'accesso a queste due Città è vietato a tutti i Cristiani.

Rarità. Nell'Arabia Petrea v'è il celebre monte Sinai, dove Mosè ricevette la Legge scritta, ed ora è sparso di più Romitaggi abitati da Monaci Greci, e Latini, con un convento alle falde, dove una volta era una scala, per cui si montava alla cima, e che aveva 1400. gradini scavati nel vivo sasso, a spese d'Elena Imperadrice, e Madre di Co-

Costantino. A Medina, nell' Arabia felice si vede una superba Moschea sostentata da 400. colonne, ed ornata di 300. lampade d' argento; perocchè avvi in essa il sepolcro di Maometto, tutto avvolto d' una stoffa d' oro ricchissima, e sotto un baldacchino di tela d' argento, che rifà tutti gli anni il Bassà d' Egitto a nome del gran Signore. Quanto si narra di questo sepolcro, che stà sospeso nell' aria mercè un gran pezzo di calamita, ond' è incrostata la volta, non è che una favola. Alla Mecca, dove nacque Maometto, v' ha una Moschea che si reputa la più bella dell' Asia. Si dice che questa Moschea abbia cento porte con una finestra sopra ciascuna di loro, e sia tutta al di dentro riccamente dorata. E' incredibile il numero de' pellegrini che la frequentano. Basti dire che ogni Musulmano è obbligato d' andarvi una volta almeno in sua vita, o di mandarvi qualcuno in sua vece. Il distretto di Zeber, che si reputa l' antica Saba, di cui si parla nel Libro de' Re, è celebre per l' incenso che vi cresce in gran copia, per lo balsamo, per la mirra, e per la cassia.

Costumi. Tempo già fu, che gli Arabi fecero gran progressi nelle Matematiche; ma sono oggidì un popolo barbaro, traditore, e ignorante. I men cattivi vivono alla campagna sotto de' padiglioni, e pascolando gli armenti. I più sono vagabondi, e assassini, che tutte infestano le strade dell' Asia, assalendo a truppe sotto d' un capo le caravane ne' passi più stretti de' monti. Gli abitatori di Muscar passano per i più colti di tutta l' Arabia; e gli Europei gli sperimentano tali.

Linguaggio. Hanno gli Arabi la lor propria lingua, che si parla ancora da molte altre nazioni Orientali. Essa ha al presente pochissima relazione coll' Arabo antico, che s' apprende adesso colà nelle Scuole, come il Latino, e il Greco tra noi. I Maomettani nelle loro preghiere si servono ordinariamente di questo dialetto.

Governo Politico. In tutta l' Arabia vi sono Provincie, che hanno i loro particolari Sovrani: ve ne sono delle libere, e di quelle governate a nome del gran Signore. Il Governator della Mecca è il più rispettabile tra tutti, perocchè si pregia essere della stirpe di Maometto. Gli Arabi independenti vivono di rapine, siccome dicemmo, e non rispettano alcuno.

Religione. Vi son Arabi talmente rozzi e selvaggi, che non hanno idea alcuna di Religione; e come bestie feroci si perseguitano l' uno l' altro. I più colti professano l' Alcorano. L' Evangelio annunciato fu in queste contrade nel tempo degli Apostoli.

§. III.

§. III. *DELLA SIRIA, OGGI DETTA DA' TURCHI SURISTAN.*

Dividesi in { Siria. / Fenicia. / Palestina, o Giudea.

Nomi. LA Siria ebbe sempre lo stesso nome, ma ne furono diversi i confini. Oggidì le stà a Levante il Diarbech: una parte del Mediterraneo a Ponente; una parte della Natolia a Settentrione, e a Mezzogiorno l'Arabia deserta. I Francesi la chiamano *Sirie*, *o Sourie*, gli Spagnuoli *Syria*, gli Alemanni *Syrien*, e gl' Inglesi *Syria*. Sull' etimologia d'un tal nome molto dicono i filologi, ma non propongono che ipotesi capricciose.

Aria. L'Atmosfera della Siria rare volte è coperta di nuvole; ed è salubre, fuorchè ne' mesi di Giugno, Luglio, ed Agosto, ne' quali fa un caldo eccessivo, se spirano i venti dall' Arabia deserta. Però questi calori vengono rinfrescati di quando in quando da' venti che soffiano dalla marina.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto il 5. e il 6. clima Settentrionale, è fertile al maggior segno dov' è ben coltivato. Vi si trovano, è vero, delle Montagne impraticabili; ma vi son altresì delle pianure le più fertili, e le più deliziose del Mondo. Il terreno n' è sì molle, che si lavora con aratri di legno, e non vi si adopera che un solo cavallo, o due buoi. Questa felicità della Siria è funestata poi da mille oggetti di compassione, che vi s' incontrano ad ogni passo, vale a dire, città desolate, torri abbatute, popolazioni disperse e mendiche, Chiese antichissime ridotte ad un mucchio di sassi. Nelle parti Settentrionali della Siria durano le giornate 14. ore e mezza al più, e nelle Meridionali poco meno. Scrissero alcuni Geografi, che il Fiume d' Aleppo si scarica nell' Eufrate, ed è navigabile; ma ciò non è vero, essendo egli un piccolo ruscello, il cui corso è direttamente contrario a quello dell' Eufrate.

Rendite. Aleppo, che è una delle due Città Ottomane le più frequentate da' mercatanti, è il centro di tutto il commercio orientale, e somministra sete, bambagia, camellotti, sapone, pietre preziose, e droghe d'ogni sorta.

Rarità. Lungi da Aleppo sei buone giornate v' è la famosa Palmira, di cui restano in piedi alcune colonne di porfido con molte iscrizioni, che mostrano la sua prima magnificenza. Ne vegga il lettore la descrizione nelle transazioni filosofiche num. 217. Poco lungi di là v' ha una gran valle di sale, che probabilmente è quella di cui parla Samuele lib.

lib. 2. cap. 8. dove i Sirj furono battuti dal Re David; quantunque non siano su ciò d'accordo gl' Interpreti. Sul pendìo d'una montagna vicina ad Aleppo v'è una grotta venerata da' Turchi, per aver colà dimorato alcuni giorni *Ally*; e vi mostrano l'effigie d'una sua mano impressa nel duro sasso. Sotto una delle porte d'Aleppo ardono continuamente molte lampane mantenute da' Turchi, i quali credono che in quel luogo abbia abitato il Profeta Eliseo. In un sobborgo della città suddetta è incastrata nel muro d'una Moschea una pietra di due, o tre piedi in quadro, che si venera da' Cristiani, perocchè vedono in essa effigiato un calice. Per questa pietra sono state esibite a' Turchi somme considerabili; ma sempre in vano, perocchè la riguardano anch'essi come cosa sacra, di cui la loro legge vieta la vendita. Presso il Patriarca de' Giacobiti, che risiede in Aleppo, si conservano belli manoscritti de' Santi Evangelj in pergamena scritti in lingua Siriaca, e fregiati di miniature curiose. Tra Alessandretta, ed Aleppo si trovano rovine d'antiche Chiese, e de' sepolcri con qualche iscrizione, tra le quali non m'è riuscito di vederne alcuna intera, allorchè ho viaggiato per que' luoghi. Nella pianura d'Antiochia, lunga 15. leghe, e larga 3. v'è una gran strada, che la taglia a traverso, sostenuta da alquanti archi, sotto cui scorrono alcuni ruscelli; opera cominciata, e finita in 6. mesi sotto Aemet, per facilitare il passaggio alle truppe Ottomane. Sulle montagne di Biland si trovano fosse d'acqua piovana purificata a maraviglia da' raggi del Sole. Presso di Alessandretta v'è una fabbrica imperfetta, che chiamasi comunemente il Castello di Scanderbegh; e si dice eretta da questo bravo principe dell' Albania mentre guerreggiava co' Turchi, ma sembra che sia più antica, perchè vi si vede l'arme di Goffredo Buglione. In questi contorni medesimi più in verso Oriente, mostrano i Greci certe rovine, che chiamano la colonna di Giona, volendo che ivi questo Profeta divorato fosse dalla balena, per esser quel luogo non molto lontano da Ninive.

Costumi. Gli abitanti della Siria per lo più son Greci, e Turchi, de' quali già altrove ho parlato. Vi sono ancora Giudei, e Armeni, e Cristiani; ma di questi darò contezza, trattando delle Provincie dell'Eufrate.

Linguaggio. Il dialetto Turchesco è l'ordinario del Paese. Il Siriaco antico non vi si conosce più. Gli Europei parlano la lingua Francese.

Governo Politico. La Siria un tempo fu signoreggiata successivamente da' Seleucidi, da' Romani, da' Saracini, da' Cristiani, e da' Soldani d'Egitto. Al tempo di Selim I. nel 1517. passò in potere de' Turchi, che la governano per mezzo di

tre Bassà. Il primo risiede in Aleppo, il secondo a Damasco, il terzo a Tripoli. Tutti tre hanno ministri subalterni, che giudicano le cause criminali, e civili.

Religione. Domina in queste contrade il Maomettismo, di cui ho già bastevolmente parlato; ma siccome la preghiera è una delle cose più raccomandate dall' Alcorano, ne dirò qualche particolarità d' avvantaggio. La venerazione, e il rispetto da' Turchi usato nelle loro preghiere è veramente ammirabile. Priegano Iddio, sei ed anche nove volte al giorno, prostesi per terra con tutto il corpo, e con il maggiore raccoglimento. Vi è chi ha cura di chiamarli tutti all' ore determinate a compiere nelle Moschee il loro dovere, e lo fa con termini pieni di venerazione verso l' Onnipotente. Nella Siria vi sono ancora de' Cristiani, ma non so, se ne sia più deplorabile la schiavitù, o l' ignoranza. L' Evangelio vi fu recato a' tempi de' Santi Apostoli.

Della Fenicia.

Anche la Fenicia, una volta sì celebre, geme adesso sotto il giogo Ottomano, dopo che dagli Arabi è stata desolata e distrutta. Di lei non restano, che poche Città marittime quasi dirute, che fanno qualche commercio cogli stranieri. Tali sono Damasco, detto da' Turchi *Scham*, S. Giovanni d' Acri, detto già Tolemaide; *Sura*, e *Said*, altre volte Tiro, e Sidone.

Della Palestina.

Nomi. La Giudea nelle sacre carte è chiamata Terra promessa, Terra di Chanaam, e Giudea. I suoi confini al Nord, e a Levante sono una parte della Siria: a Ponente il Mediterraneo, a Mezzodì l' Arabia Petrea. I Francesi la chiamano *Palestine*, gli Spagnuoli *Palestina*, gli Alemanni *Palestinen*, ovvero *Das Gelobte land*: e gl' Inglesi *Palestine*, ovvero *Holy-land*. Derivò tal nome dall' Ebraico *Philistin*; perocchè abitata era da Filistei, e fu detta poi *Terra Santa* dalla santità degli avvenimenti, che la resero celebre sotto i discendenti d' Abramo.

Aria. Dappertutto, fuorchè presso il Lago di Sodoma, l'aria della Palestina è così dolce, serena, e salubre, che gli abitanti arrivano ad un' estrema vecchiezza.

Terreno. E' situato il paese sotto il 3. clima Settentrionale: e non ha più, che 76. leghe in lunghezza dal Nord al Mezzodì, e 30. di larghezza da Levante a Ponente. Era una volta sì fertile, che dalla Scrittura suole chiamarsi Regione

dove

dove scorre il mele, e il latte. Il numero de' suoi abitanti fu sì smisurato, che al tempo di Davide se ne trovarono un milione e 300. mila abili a portar l'armi, senza contarvi le Tribù di Beniamino, e di Levi. Ma ora è deserto, incolto, disabitato, non serba ombra alcuna della passata sua felicità; e non so se ecciti più compassione, che maraviglia. Al Settentrione della Giudea durano le più lunghe giornate 14. ore e un quatto; ma verso il Mezzodì arrivano appena a 14.

Rendite. Mi sbrigherò da questo articolo brevemente col dire, che lo stato della Giudea è tanto deplorabile al presente, quanto fu una volta felice. A nulla sono ridotti i due famosi porti di Tiro, e Sidone tanto esaltati dal Profeta Isaia, che ne chiamava Principi gli abitanti, e que' che vi trafficavano, persone rispettabilissime della terra. Le profezie da lui annunziate a queste due infelici Città, si sono così appuntino avverate, che dovranno servir di terrore all'altre Città più fiorite del Cristianesimo, dove il traffico s'andasse mai convertendo in un commercio d'iniquità.

Rarità. Al Mezzodì della Palestina sta il famoso Lago Asfaltite, detto altrimente il mar morto, dove sorgevano le infami Città di Gomorra, e di Sodoma. I vapori, che n'esalano, sono sì grossi, e copiosi, che impediscono il volo agli uccelli. Vi nascono sulla riva pomi, che pajon belli; ma inghiottiti che siano, movono il vomito. Presso a Sarepta si mostrano le caverne de' Sidoni mentovate nel libro di Giosuè col nome di *Mearah*; e le cisterne di Salomone poco lungi da Tiro. A Tolemaide sussistono le rovine d'un Palazzo erettovi da Ricardo I. Re d'Inghilterra, che ne porta ancor l'arme. Si venerano sul monte Carmelo alcuni luoghi abitati dal Profeta Elia, e convertiti oggidì in monasterj. Presso al torrente Cedron si vede un edifizio, che dicesi intrapreso da Assalonne, per immortalar il suo nome. I Giudei, ed i Maomettani, che di là passano, han per costume di gittarvi una pietra in disapprovazione della di lui rivolta contra del padre. Sulle montagne di Giuda si mostra una fonte, dove pretendono che S. Filippo battezzasse l'Eunuco d'Etiopia; ed ivi appresso una grotta, dove si dice che menasse il Battista la sua più tenera età. A Betlemme si vede il maestoso Tempio della Natività, fatto ergere da S. Elena, ed ora è in mano de' Religiosi Francescani di Gerusalemme. Alla sinistra di questa Metropoli vi è il monte di Sionne, su cui si mostrano le rovine della Torre di Davide. Dentro la Città, v'è il tempio del santo sepolcro, fabbricatovi dalla suddetta Imperadrice, e visitato frequentemente dalle Nazioni tutte del mondo. In una delle due Cappelle sta il sepolcro di Goffredo Buglione, e in un'altra quello di Baldovino di lui fratello. In una parola,

rola, si trovano nella Giudea le memorie di tutti i luoghi mentovati nelle divine Scritture, e da qualche santo mistero illustrati, benchè su tutti non sieno d'accordo gli Spositori, e i Critici, ma io non ne dirò d'avvantaggio, per non attediare il lettore, che può trovarne più piene notizie presso il Boccarto.

Costumi. I luoghi alpestri della Giudea sono occupati dagli Arabi, de' quali altrove ho parlato, siccome ho parlato de' Mori, e de' Greci, che ne abitano altre contrade. Quanto a' moderni Giudei, son essi un popolo vagabondo, duro, e ostinato, che vive esule in ogni contrada del mondo. La sua principale occupazione è il commercio, che disonora coll'usura, coll'avarizia, e colla frode. Divenuto lo scherno di tutte le Nazioni, giusta la predizione de' Profeti, non ha cosa in se stesso degna di pietà.

Linguaggio. Gli abitanti della Palestina usano la lingua Turchesca; e gli stranieri quella della loro Nazione.

Governo Politico. Per sapere come governata fosse la Palestina prima che venisse in potere de' Romani, bisogna ricorrere alla Scrittura Santa, e leggere le Storie di Giuseppe Ebreo. Pompeo la rese soggetta ai Romani; a questi la tolsero i Persiani; a' Persiani i Saracini, e a' Saracini i Cristiani sotto la condotta di Goffredo Buglione, i cui successori vi regnarono per 80. anni, sinchè ad essi fu tolta da Saladino Re della Siria, dopo il quale restò sottomessa ai Califfi d'Egitto. Selim II. Imperadore de' Turchi la conquistò nel 1517.: ed indi in poi non ha mai più mutato Sovrano.

Stemma. Quando apparteneva la Giudea a' Monarchi cristiani, portavan essi nello scudo una Luna, e una Croce, detta comunemente la Croce di Gerusalemme. Ora non ha altra impresa, che quella del Gran Signore de' Turchi da me altrove accennata.

Religione. De' Cristiani, e de' Turchi, che abitano queste contrade, ho già parlato altrove. I Giudei moderni quanti sono, sono attaccatissimi alle leggi Mosaiche, benchè da loro con mille favole, e superstizioni alterate. Dopo la distruzione del Tempio di Gerosolima non hanno più sagrifizj; e si ristringe il loro culto alla lezione de' libri santi, e ad alcune preghiere. Riconoscono un essere supremo. Ammettono la legge scritta da Mosè, e un' altra per tradizione da lui derivata. Di queste due leggi sostengono la perpetuità, e la perfezione, senza che nulla vi si possa aggiugnere di più. Negano che sieno state già adempiute le promesse profetiche del venturo Messia; credendo che alla di lui venuta gli si debbano sottomettere tutte le nazioni, e ristabilirsi lo scettro nella razza di Giuda. Non vogliono immagini di sorte alcuna; osser-

vano

vano il Sabbato rigorosamente; ammettono la risurrezione, e il giudizio finale. Oltre le feste istituite ne' libri santi, ne osservano alcune particolari di loro elezione, come quella in memoria d'essere stati liberati dalle mani d'Ammano, ed in tale occasione leggono nella Sinagoga tutto il libro d'Ester; e qualunque volta vi si nomina il suddetto Ammano, percuotono le panche a colpi di martello in segno dell'odio loro contro costui. L'Evangelio fu predicato a' Giudei dalla bocca stessa di Gesù Cristo, e degli Apostoli suoi.

§. IV. *DELLE PROVINCIE DELL' EUFRATE.*

Nomi. LA Georgia, la Turcomania, e il Diarbech sono quelle Provincie che io abbraccio con questo nome. Esse sono cinte all'Oriente dalla Persia, a Ponente dalla Natolia e dalla Siria, al Nord dalla Moscovia, e a Mezzodì dall'Arabia diserta. La Georgia, detta anticamente *Iberia*, riceve il nome da' popoli *Georgj*, che l'abitarono. La Turcomania, anticamente detta Armenia minore, deriva il nome da' Turchi, popoli della Scizia, che attraversando il Caspio, se ne fecero padroni. Il Diarberch finalmente, detto altre volte Mesopotamia, e *Aran* dalla Scrittura, non si sa donde traesse tal denominazione. Unisco insieme queste tre Provincie sotto il medesimo titolo, perchè sono situate lungo il Fiume medesimo.

Aria. Generalmente l'aria n'è buona, temperata, e salubre.

Terreno. Stando esse sotto il 6., e il 7. clima Settentrionale, e bagnate essendo dal Tigri, e dall'Eufrate, abbondano di frutta, pascoli, e grani. Nella Georgia si fanno ancora vini eccellenti. Le giornate più lunghe al Settentrione sono di 15. ore e mezza, laddove al Mezzodì non oltrepassano le 14.

Rendite. Siccome queste Provincie son dentro terra, non hanno un regolato commercio cogli stranieri. Somministrano ciò non pertanto seta cruda, e lavorata.

Rarità. Ad Ourfa nel Diaberch v'ha una fontana piena di pesci detta da' Turchi, la fontana d'Abramo, e che venerano per tal modo, che ne tengono per venti passi intorno ornate di tapeti le sponde. Vi son altresì più grotte con sepolcri di antichi Cristiani. A Carasara nella stessa Provincia si vedono scavate nel vivo sasso più celle, in ciascuna delle quali v'è una tavola, uno scanno, e un letticciuolo di pietra, e una croce, che si suppongono abitate dagli antichi fedeli, i quali si ritiravano alla solitudine. Rimpetto a Mosul han creduto trovare le rovine dell'antica Ninive. Lunge da Bagdat un'ora di strada, si trova il sepolcro del Profeta Ezechiello da' Giudei frequentato divotamente. Ivi pure tra il Tigri, e l'Eu-

frate pensano alcuni di poter assegnare gli avanzi della famosa Torre di Nembrot. A Carchlequen nella Turcomania si mostra una Grotta, dove si vuole abitasse S. Gio: Grisostomo durante il suo esilio.

Costumi. Siccome diversi sono gli abitanti di queste Provincie, così diversi ne sono i costumi. I Turcomanni sono persone oneste, e dabbene; e trafficando si spargono pel mondo tutto. Que' della Georgia sono dediti alle rapine, ed al vino. Le donne loro riputate le più belle di tutto l' Oriente, sono in tal pregio presso del gran Signore, e del Re di Persia, che i loro serragli ne sono ripieni.

Linguaggio. Qui s' intende, e si parla il dialetto Armeno, il Turchesco, e il Persiano. I sacri misteri si celebrano nel Diarbech in lingua Armena, e nella Georgia in Greco volgare.

Governo Politico. Le regioni occidentali di queste Provincie son soggette alla Porta; e le orientali alla Persia. Il Gran Signore vi manda i Beglierbey al governo. Il Re di Persia vi lascia dominare alcuni Principi suoi tributarj. Oltre questi vi sono piccoli Sovrani indipendenti, che si mantengono coll' armi in possesso del loro dominio.

Religione. Quasi da per tutto domina in queste Provincie la Religione degli Armeni, i cui principali punti son questi. Credono, che Gesù Cristo, scendendo all' inferno, vi abbia sospese sino alla fine del mondo le pene de' condannati: che l' anime giuste non sieno ammesse alla visione beatifica, che dopo la risurrezione universale, adorando ciò non pertanto i Santi. Ammettono la confessione auricolare, e da qualche tempo in qua la transustanziazione nell' Eucaristia, che amministrano a' Laici sotto amendue le specie, inzuppando il pane nel vino. Battezzando i fanciulli, gl' immergono nell' acqua tre volte; e cresimandoli, fanno sopra essi con olio consecrato più croci, e gli toccano le labbra col pane Eucaristico. Aggiungono a questi punti di religione molti digiuni, e solennità, che osservano esattissimamente. L' Apostolo S. Bartolommeo si considera come il primo, che predicò il vangelo in queste contrade.

AR-

ARTICOLO VI.

Dell' Isole dell' Asia.

HO divise l'Isole dell' Asia nelle sei classi seguenti.

L'Isole del Giappone	Le Molucche
Le Filippine	Le Isole del Sud
L'Isole de' Ladroni	Le Maldive, e Ceilan

		Capitali	
Nell'Isole del Giappone	Il Giappone, Tonsa, Bongo	Meaco, Saniqui, Bongo	Dal Nord al Mezzodì.
Nelle Filippine	Luconia, Achen, Mindana	Luconia, Achen, Mindana	Dal Nord al Mezzodì.

Nell' Isole de' Ladroni non v' ha Città alcuna.

		Capitali	
Nelle Molucche	Celebes, Gilolo, Ceran	Celebes, Gilolo, Cimbelo	Da Ponente a Levante.
Nell' Isole del Sund	Borneo, Sumatra	Borneo, Achem	Sotto dell' Equatore.
	Java	Mattaran	Al Mezzodì { Borneo. Sumatra.
Nelle Maldive		Mala.	
Nell' Isola di Ceilan		Candy.	

§. I. *DELL' ISOLE DEL GIAPPONE.*

Nomi. QUalche Autore prende queste Isole per quelle chiamate dagli Antichi *Jabadii*. Gli Spagnuoli le dicono *Islas del Japon*, i Francesi *Isles du Japon*, gli Alemanni *Japanische insuln*, e gl' Inglesi *Japan Islands*. D' un tal nome non san dare i Critici un' etimologia che soddisfaccia.

Aria. Benchè questo clima sia freddo, passa per salubre. Il luogo del nostro globo opposto al Giappone viene ad essere nel Mare del Paraguai.

 Ter-

Terreno. Queste contrade, benchè intralciate di boschi, e sparse di montagne incoltissime, non lasciano d'essere feconde di piante, di grani, e di squisitissime frutta. I loro pascoli alimentano numerosissimi armenti. La durata de' giorni eguaglia quella delle parti Settentrionali della China, situate sotto a' medesi paralleli di latitudine.

Rendite. Somministra il paese oro, e argento, denti d'elefanti, e minerali d'ogni sorta.

Commercio. Da' Paesani, e dagli stranieri, vi si fa un traffico continuo. I Chinesi vi negoziano da' più rimoti tempi eziandio; ma presentemente l'Imperador della China ha vietato a' Giapponesi il trafficar nel suo Impero. Vi concorrono altresì i Mercatanti di Siam, e di Cambaja; ma dopo lo stabilimento degli Olandesi colà, il commercio loro è in rovina.

I Giapponesi portano della seta alla Cochinchina, e Siam, a Cambaia, e alle Manille.

Sino all'anno 1636. tutte le nazioni aveano scala aperta nel Giappone; ma ne furono esclusi tutti i Cristiani. Gli Olandesi trovarono il mezzo per farsi esentare da questa legge, e sono ancora i padroni di tutto il commercio di queste contrade; ma la natural diffidenza de' Giapponesi, che loro non permette di penetrar dentro terra, lo rende poco lucroso, e molto incomodo.

Dal Giappone ricavansi mobili d'ogni sorta miniati in più guise, come paraventi, tavolini, scatole, bacili da caffè, e da the, porcellane, e ventagli lavorati con una delicatezza incredibile. Nanghasachi è la città dove colano tutte le merci dell'Isola; ma quelle de' cuoj verdi sono le più profittevoli.

Le mercanzie straniere vi si pagano in argento: essendovi legge, per cui l'oro non può uscire dal Regno.

I mercanti vi passano per gente vile, e sono sospetti di frode. Trovandoli in ciò gravemente rei, si arriva a punirli colla morte; ed una tal pena si stende su tutta la loro famiglia, e su loro amici eziandio.

A Jesse, e al Meaco, più che altrove, si traffica da que' del Paese; perocchè agli stranieri non è permesso inoltrare sin là, quando non abbiano il carattere d'Ambasciadori, o di Principi.

Rarità. Se crediamo al Varennio, v'ha nel Giappone una fontana sì calda, che la sua acqua somiglia all'olio bollente. Non iscorre, che due volte al giorno per lo spazio di un'ora, ma lo fa con tanta violenza, che rovescia, ed atterra qualunque ostacolo le si para davanti, menando tal fracasso, come farebbe un grosso cannone. Vi si vede una Montagna

gna sì alta, che si reputa eguale al pico di Tenerif, e si scopre 40. leghe in Mare, benchè ne sia lontana 14. In tutte le Isole del Giappone vi sono almeno otto Monti che gettano fuoco dalla loro cima; e molte sorgenti d'acque medicinali accreditate dalla sperienza. A Meaco sorge un Colosso di bronzo dorato, in gran venerazione degl'Isolani. E' così grande che a vederlo come sta, ha di larghezza 80. piedi, e 70. d'altezza; potendo 15. persone tenersi dritte in piedi sul di lui capo.

Costumi. I Giapponesi son di colore olivastro, di statura grande, e fatti a posta pel mestiere dell'armi. Comunemente hanno buona memoria, immaginazione vivissima, e sanissimo discernimento. Nella condotta pajono onesti; ma di fondo sono ambiziosi, crudeli, sprezzatori di tutto il Mondo, e persecutori implacabili de'Cristiani. Quindi è che gli Olandesi, per aver il vantaggio di negoziare appo loro, si diportano colà in maniera, che niuno li crederebbe Cristiani.

Linguaggio. Si pretende da qualche Scrittore, che la lingua del Giappone sia polita, elegante, e di parole ricchissima, di modo che si adoperino i termini con proporzione all'età, al sesso, al carattere di chi ragiona, e di chi ascolta.

Governo Politico. Tutte queste Isole hanno i loro Principi, e Re tributarj d'un solo, detto l'Imperador del Giappone. Egli è adorato da' sudditi come una divinità, cui neppur osano mirar in faccia, e però non mai parlano, che prostesi sul pavimento. In questa Corte v'è un'usanza stravagantissima. L'Imperadore dopo la sua assunzione al trono non si taglia mai nè l'ugne, nè i capelli, e il farlo sarebbe per lui una specie di sacrilegio.

Stemma. Se stiamo alla relazione degli Ambasciadori della compagnia Olandese dell'Indie Orientali, il Sovrano di questi Regni ha per divisa 6. Stelle d'argento in campo d'oro dentro uno scudo ovale guernito d'alcune punte pur d'oro. Altri vogliono, che porti in campo nero tre teste d'argento.

Religione. Tutto il Giappone è Idolatra. Gli Idoli suoi sono innumerabili, ed innumerabili son le persone dell'uno, e dell'altro sesso a' medesimi consacrate. *Amida*, e *Foè*, fanno la prima figura tra le bugiarde divinità del Paese. I divoti del primo ammettono la Metempsicosi di Pitagora. Que' del secondo son di parere, che la ripetizione frequente di certe loro parole li mondi, e purifichi da' loro mancamenti, e li chiami a parte d'una perpetua felicità nella vita avvenire. I Missionarj Cattolici hanno fatto colà al Cristianesimo de' considerabili acquisti. Nel 1596. si contavano 600. mila Giapponesi Cristiani. Dopo l'anno 1614. non fu chi osasse colà predicar il Vangelo, nè v'ha alcuna apparenza che vi possa essere predicato mai più.

§ II.

§. II. DELL'ISOLE FILIPPINE.

Nomi. DErivano queste Isole il nome loro da Filippo II. Re delle Spagne, sotto il cui regno furono scoperte da Magellan. Gli Spagnuoli le chiamano *Islas de Philippe*, i Francesi *Philippines*, gli Alemanni *Philippinische Insulen*, e gl' Inglesi *Philippin Islands*.

Aria. Quantunque siano situate presso alla linea, l'aria n'è temperata. Il luogo del nostro globo alle medesime opposto viene ad essere la parte Settentrionale del Brasile.

Terreno. Producono in copia grano, frutta, e erbe. In alcune si trovano ricche miniere d'oro, e d'altri metalli. I giorni, e le notti vi sono eguali a quelli della Penisola ulteriore del Gange, stando amendue sotto i medesimi paralleli di latitudine.

Rendite. Le ricolte di queste contrade consistono in riso, legumi, cera, mele, zucchero, oro, cotone, e lana.

Commercio. Il traffico maggiore vi si fa da' Paesani, e dalli Spagnuoli, che le conquistarono. Manila è il centro di tutto il commercio per questi; e per quelli lo è Mindanao. Quando gli uni sono in guerra cogli altri trafficano da sua posta, e vanno que' del Paese a mercantare nella China, a Borneo, e nell' Isole di Sunda, portandovi dell'oro, della cera, del riso, de' drappi di scorza d'albero, del cocco, del lino, del ferro, del zafferano, delle noci moscate, e de' garofani.

Manila è il magazzino universale di tutto il nuovo Mondo, radunandosi ancora colà quanto viene dall' America, come il tabacco, ed il zucchero. Vi si fa certa tela d' un' erba detta *Plantain*. Vi si fa un vino di datteri, che si chiama vino di Palma. I viveri vi sono a buon mercato.

Rarità. In questi Mari bene spesso ritrovasi un pesce della grossezza de' vitelli marini, che somiglia un poco alla Sirene sì celebre presso i Poeti. Gl' Inglesi lo chiamano il *pesce Femmina*, perocchè alla faccia, al petto, alla gola sembra una Donna. Anche nelle Filippine vi sono Monti, che gettano fuoco, ed uno ve ne ha in fra gli altri a Tandaja.

Arcivescovati. Hanno queste Isole un Arcivescovo Spagnuolo, ch'è quello di Manila.

Vescovati. L' Arcivescovo suddetto ha più Vescovi suffraganei; ma non se ne sa il numero, nè il luogo di lor residenza.

Costumi. Passano questi popoli per gente brava, e coraggiosa. Sono gentili nelle loro maniere, e nel commercio co' Chinesi, e cogli Europei accortissimi. La maggior parte ha dell' avversione agli Spagnuoli; forse perchè in qualche occasione ne furono maltrattati.

Lin-

Linguaggio. Comunemente vi si parla Spagnuolo, ma quanto al dialetto del Paese, non saprei che dirne di preciso, e particolare.

Governo Politico. Essendo queste Isole per la maggior parte soggette alla Monarchia di Spagna, governate sono da un Vice-Re, che risiede a Cuson, o a Manila. Vi sono ancora de' popoli che vivono in libertà, quali son quelli di Mindanao, i Montaneri, i Sologni, e gli Alsouri, che riconoscer non vogliono il dominio Spagnuolo.

Religione. I più ragionevoli tra questi popoli professano il Cristianesimo predicatovi da' Missionarj Cattolici. I più selvaggi sono Idolatri.

§. III. *DELL' ISOLE DE' LADRONI.*

MAgellan, che scoperse queste Isole, diede loro un tal nome, perchè vi trovò gli abitanti assai inclinati a rubare. Siccome non hanno cosa che le distingua, così mi basta d'averne soltanto fatta menzione.

§. IV. *DELL' ISOLE MOLUCCHE.*

Nomi. GLi Antichi non ebbero di queste Isole contezza alcuna. Gli Spagnuoli le chiamano *Moluccos*, i Francesi *Moluques*, gli Alemanni *Moluccische insuln*, e gl' Inglesi *Moluccas islands*. Tutti questi nomi derivano da *Moloc*, che nel dialetto del Paese significa testa; perocchè sono situate all' ingresso dell' Arcipelago Indiano.

Aria. Essendo poste queste Isole sotto la linea, l' aria n' è calda all' eccesso, e si prova malsana. Il luogo del nostro globo alle medesime opposto è la parte Settentrionale del Brasile.

Terreno. Il Paese non è sì fertile in grano come le Filippine; ma produce più droghe, e oro. I giorni vi sono eguali tutto l' anno.

Rendite. Il prodotto di queste Isole consiste in oro, in bambagia, droghe, cannella, pepe, garofani, mastice, aloè, ec.

Commercio. Gli' Olandesi sono quelli che vi fanno il maggior traffico. Da Celebes, o sia Macassar ricavano gran copia di riso, di sagù, ch' è la midolla d' un albero assai somigliante all' abete, garofani, tartarughe, e certe tele chiamate colà Tamette, di cui si fa gran consumo nell' Isole.

Rarità. Cresce in queste Isole un albero detto *Timor*, e *Solor*, che puzza come lo sterco umano. Nel Collegio di Gresham a Londra ve ne ha un ramo considerabile. Vi son nel Paese alquanti Monti che gettano fuoco, e pietre; e da

quel-

quello nell' Isola di Banda ne uscirono anni sono in tanta copia, che chiusero e diseccarono un tratto di Mare, dove l' acqua era alta 40. braccia. L' uccello detto dagli Europei uccello del Paradiso, è naturale di queste Isole, ed è bellissimo. Non avendolo mai visto fermo, ma sempre a volo, il credevano senza piedi; nel qual errore caddo ancora il Gesnero, e lo Scaligero *Exercit.* 228. *Sect.* 2.; ma le più recenti scoperte hanno fatto vedere il contrario. Aggiungasi a ciò la qualità ammirabile delle piante de' garofani, che a sè tirano tutto l' umore del terreno ove allignano, e sono capaci d' assorbire in pochissimo tempo una botte d' acqua, o di vino, se lor si metta dappresso.

Costumi. Gli abitanti interni dell' Isola sono in concetto d' un Popolo traditore, disumano, e vile. Vanno nudi per la maggior parte, e sono inclinati a vizj esecrandi. Quelli che abitano le spiagge del Mare, sono più colti, ed industriosi. Siccome non sanno che sia l' argento battuto in moneta, così trafficano a forza di cambio.

Linguaggio. Tutto ciò che può dirsi del loro dialetto si è che si trova altrettanto barbaro quanto coloro che se ne servono. I trafficanti parlano Portoghese.

Governo Politico. Sono soggette queste Isole a più Sovrani della nazione. Celebes, e Gilolo hanno i suoi piccoli Re. Anticamente i Portoghesi ne signoreggiavano la maggior parte; ma vi son sottentrati gli Olandesi, che colà mandano i rei della nazione a lavorarvi come schiavi.

Religione. I naturali delle Molucche sono Idolatri. V' è qualche Maomettano, e qualche Cattolico; ma il Cristianesimo non vi fa gran progressi.

§. V. *DELL' ISOLE DI SUNDA.*

Nomi. GLi antichi non ebbero cognizione di queste Isole, che da' Spagnuoli si chiamano *Islas del Sond*, da' Francesi *Isles de la Sonde*, dagli Alemanni *Die Insuln in Sund*, e dagl' Inglesi *Islands of the Soud*, o *Sund*. Tal denominazione trassero dallo stretto di Sunda, che è tra l' Isole di Giava, e di Sumatra.

Aria. Il clima è caldissimo, per esser poste sotto il medesimo parallelo delle Molucche. L' aria di Sumatra è malsana per le paludi onde l' Isola è piena. Il luogo del nostro globo alle medesime opposto è una parte della Terraferma, e il Paese delle Amazoni nell' America Meridionale.

Terreno. Giava, e Sumatra son fertili di biade, e di frutta. Tutte l' altre producono droghe, e uccelli di maravigliosa bellezza. Vi sono ricche miniere d' oro, d' argento, di stagno, e di ferro. I giorni vi sono uguali tutto l' anno. Re-

Rendite. L'oro, la cera, il mele, le droghe, le sete, il cotone, le pietre preziose, il rame sono il prodotto di queste contrade.

Commercio. In Borneo si traffica meno che altrove; poichè gli abitanti sono barbari, e sanguinarj. Vi si trovano de' diamanti, e dell'oro, che traesi in polvere dalla sabbia de' fiumi. Vi si trovano delle perle, del Bezuar, dell'incenso, del mastice, e delle gomme medicinali.

Simile al suddetto commercio è quello di Sumatra; ma l'oro colà si cava dalle miniere, non dalla sabbia de' Fiumi; ovvero in fosse scavate a' piè de' monti, dove colano l'acque piovane. I Mercatanti stranieri sogliono sbarcare ad Achem, Capitale di tutta l'Isola.

Il commercio di Giava consiste in riso, e vi si fa quasi tutto dagli Olandesi, la cui Città di Batavia è la più frequentata, e più ricca dell'Isola.

Rarità. Nell'Isola di Giava vi sono Serpenti d'una sterminata grandezza, essendosene trovato qualcuno lungo 20. piedi, e grosso come un porco da latte. V'ha pure un Monte, che vomita fiamme con una violenza incredibile. Nel cuore di Sumatra si trova un vulcano somigliantissimo all'Etna; vi si trova un albero colà detto *Sangali*, che fiorisce ogni sera, e spande un odore gratissimo, ma sul levar del Sole di tutti i fiori si spoglia. Nell'isola di Borneo v'ha un quadrupede chiamato dagli Inglesi Uomo selvatico; perocchè non v'è tra' Bruti chi più all'uomo somigli. Questo animale ha molta forza, ed è velocissimo nel corso. Alcuni lo tengono per una Scimmia di razza particolare; e la sua caccia si reputa trattenimento degno d'un Principe.

Costumi. Gli abitanti di Borneo sono persone di spirito, e di sperimentata probità. Quelli di Giava sono traditori, orgogliosi, e bugiardi. Quei di Sumatra passano per buoni operaj, per Mercatanti accorti, e Marinaj abilissimi.

Linguaggio. Differenti sono i dialetti che si parlano in queste Isole, ma coloro, che badano al commercio, intendono tutti il Portoghese.

Governo Politico. A Borneo vi sono due Re; l'uno Maomettano, l'altro Idolatra. A Giava, e a Sumatra ve ne sono molti della professione medesima. Gli Olandesi, e i Portoghesi hanno magazzini, e residenze in tutte queste Isole.

Religione. Dentro terra non si trovano che Idolatri; ma lungo la spiaggia vi sono molti Maomettani zelantissimi nell'osservanza dell'Alcorano.

§. VI.

§. VI. DELL' ISOLE MALDIVE, E DELL' ISOLA DI CEILAN.

Nomi. TUtte queste Isole furono sconosciute agli Antichi, quando dir non vogliamo che quella di Ceilan sia l' *Ophir* di Salomone, e la *Taprobana* de Latini. Gli Spagnuoli le chiamano *Maldivas Ceylan*; I Francesi *Isles Maldives*, *&* *Ceylan*; gli Alemanni *Maldivische Insuln*, *&* *Ceylon*, gl' Inglesi *Maldives*, *&* *Ceylon*. Sortirono un tal nome da *Male*, che n' è la Capitale, e da *dive*, che nel dialetto del Paese significa l' Isola. Dell' etimologia di *Ceilan*, nulla si può dire di certo.

Aria. Malgrado la prossimità loro alla linea, l' aria n' è temperata, cadendovi certa rugiada ogni notte. Gli stranieri però non la trovano troppo salubre, fuorchè a Ceilan, dov' è purgatissima, e si chiama però dagl' Indiani *Temarisin*; cioè terra del piacere.

Terreno. Se le Maldive producessero biade, sarebbero al par di tutte l' altre feconde. Poco variano colà le giornate in tutto l' anno; perocchè la loro latitudine Settentrionale non è, che di 10. gradi al più: lo che dà una mezz' ora di differenza.

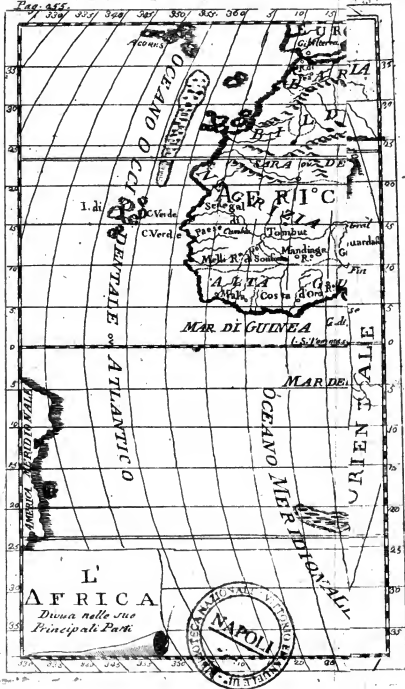
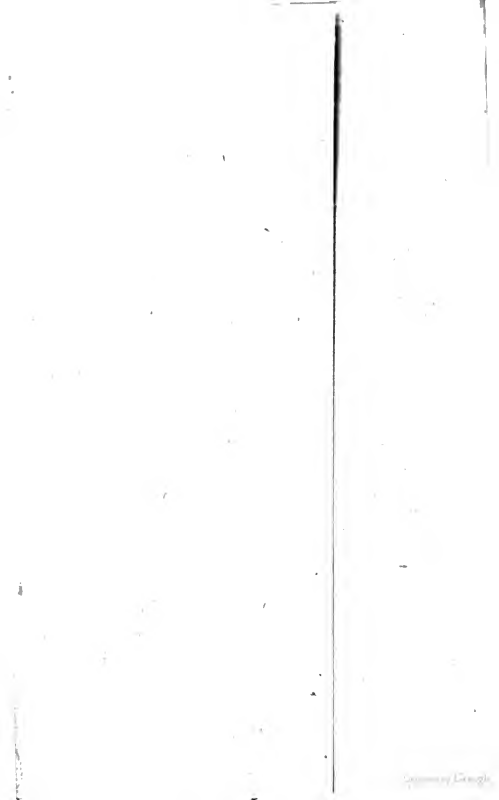
Rendite. Consistono in oro, argento, cannella, riso, mele, e pietre preziose.

Commercio. Il traffico maggiore è quello del Cocco, e del *Cauris*, che è una specie di conchiglia, la quale serve di moneta in tutte l' Indie Orientali, e sulle coste dell' Africa. La cannella di *Ceilan* rende celebre il suo commercio. Vi si fanno ancora delle stoffe di bambagia, vi si vende seta, ebano, cera, muschio, e salnitro.

Rarità. Nell' Isola di Ceilan v' è la famosa Montagna detta *Achlem*, le cui cime altissime gettano fumo, e fuoco. L' albero del Cocco, o sia noce d' India, nasce in quasi tutte queste Isole, ed è mirabile per l' uso vario che se ne fa. Se ne ricava in certi tempi un grasso, che preparato ha il sapore dell' olio, del burro, del latte, e talvolta eziandio di certi vini, e del zucchero. Colle di lui frutta si fa del pane, e colle foglie della buona carta da scrivere, il legname del tronco si adopera a fabbricare case, e navi.

Costumi. Gli abitanti di queste Isole son per lo più grandi, e secchi, di naturale orgoglioso, pigro, ed effemminato, ma pur ve ne sono, che lavorano eccellentemente i metalli. Vanno quasi nudi affatto. Il solo Re, e i Soldati hanno il privilegio di portar lunga la chioma.

Linguaggio. Il dialetto del Paese è particolare; ma que' che abitano presso al Mare intendono qualche poco il Portoghese, e l' Olandese. Go-

L'
AFRICA
Diuisa nelle sue
Principali Parti
OCEANO OCCIDENTALE ou ATLANTICO
MAR DI GUINEA
OCEANO MERIDIONALE
AMERICA MERIDIONALE
Acores
Gibilterra
C.Verde
Senegal
Tombut
Mandinga
Costa d'Oro
MAR DEL
ORIENTALE
NAPOLI

Governo Politico. Tutto il Paese riconosce un solo Sovrano, che risiede a Male. Ceilan ha il suo Re, che dimora a Candy, ed hà molti Principi tributarj. La spiaggia è in potere degli Olandesi. Il Monarca Sovrano delle Maldive s' intitola gran Sultano, e Re di 13. Provincie, e delle dodici mila isole.

Religione. I Nazionali son Idolatri, gli altri Maomettani.

CAPITOLO TERZO.

Dell' Africa.

DIvido l' Africa in otto parti, cioè

L' Egitto	Capitali	Il Cairo
La Barbaria		Fez
Il Biledulgerid		Dara
Zaara, o il Diserto		Zuenziga
Il Paese de' Negri		Tombute
La Guinea		Arda
La Nubia		Duncala
L' Etiopia esteriore		Chaxhumo
L' Etiopia interiore		Monomotapa

Vi si aggiungono le Isole Africane, e di tutte queste parlerò coll' ordine qui sopra accennato.

ARTICOLO I.

Dell' Egitto.

Nomi. EGitto si chiama quel tratto di Paese, che a Levante confina coll' Istmo di Suez, e col Mar rosso; a Ponente colla Barbaria, e col Biledulgerid; a Settentrione col Mediterraneo; e a Mezzodì colla Nubia. Anticamente ebbe più nomi: gli Ebrei lo chiamavano *Misraim*, i Romani *Augustanica*, Betoso *Oceana*, Senofonte *Ogigia*, Erodoto *Potamia*, ed Omero *Epheftia*. Presentemente vien detto dagli Spagnuoli *Egypto*, da' Francesi *Egypte*, dagli Alemanni *Egypten*; e dagl' Inglesi *Egypt*: tutti nomi derivati da Egitto figliuolo di Belo, e fratello di Danao.

Aria. I vapori grossi, e limacciosi che si sollevano continuamente da terra attratti da' cocenti raggi del sole, ne rendono l' aria malsana, e caldissima. Scrissero alcuni, che non piove mai nell' Egitto; ma questo è un errore. Il luogo del nostro globo opposto all' Egitto vien ad essere nell' Oceano pacifico.

Terreno.

Terreno. Il paese è situato sotto il 4. clima Settentrionale; e fu sempre riputato il più fertile della terra. Le periodiche escrescenze del Nilo sono la cagion principale d' una tanta fertilità. La ricchezza di sue ricolte lo fece chiamare anticamente il granajo di Roma. I giorni più lunghi vi durano 14. ore a Settentrione, e 13. e mezza verso Mezzodì.

Rendite. Consistono in riso, zucchero, lino, biade, e frutta, senapa, balsamo, e cassia.

Commercio. Non v' è traffico in tutta l' Africa maggiore di quel dell' Egitto, che principalmente si fa al Cairo, in Alessandria, e a Rosetta. Prima che i Portoghesi scoprissero il passaggio nell' Indie per lo Capo di Buona Speranza, tutte le merci dell' India colavano al Cairo, e di là si spargevano per tutta l' Europa; ma dopo essersi aperta una strada più corta, non è più così. Ciò non ostante vi si fa un gran traffico di droghe medicinali, d' indaco, di cannella, di penne d' airone, e di struzzo, di denti d' elefante, di tele di lino, di canapa, di bambagia, di fazzoletti, di tapperi, di fasce, di mummie, di cuoj, d' allume di rocca, di vitriolo, di minio, di cinabro, di lino, e di zucchero.

Gli Arabi, e gli Ebrei hanno quasi tutto il commercio del Cairo; i Francesi vi spediscono 140. Vascelli all' anno.

Rarità. Da' contorni di *Scanderick*, o *Scanderia*, si veggiono gli avanzi delle muraglie, e delle torri dell' antica Alessandria con molte colonne di porfido, ed alcuni obelischi di granito, tra' quali v' è quello chiamato la colonna di Pompeo. Su tutte queste rovine si vedono geroglifici Egiziani. Colà si mostra ancora qualche vestigio del reale palazzo di Cleopatra, il quale però non serba alcun indizio della sua primiera magnificenza. Nell' antico castello del gran Cairo vi sono alcune cose, che difficilmente si lascian vedere agli stranieri, come a dire, una segreta, o sia prigione oscurissima, che si dice esser quella di Giuseppe; un appartamento sostenuto da 30. colonne, che si vuole fosse la di lui sala; ed una fossa profondissima, che credesi il pozzo dove fu egli calato da' fratelli suoi. Alcuni viaggiatori hanno anche detto, che in fondo a questo pozzo fosse un sotterraneo di communicazione colle piramidi, e colla Città di *Suez*. Il Tevenot ne' suoi viaggi parla di queste cose più a lungo. A Levante del gran Cairo sono le famose piramidi, dette colà le Montagne di Faraone. La più grande ha 520. piedi d' altezza, 682. piedi quadrati nella base con 250. gradini dall' alto al basso, ognuno de' quali è largo due palmi, e alto 4., potendo sulla di lui sommità starci agiatamente 30. persone. Vicino alla piramide più grande dell' altre stà quella Sfinge detta *Androsphinx* da Erodoto, la quale è un gran busto di pietra col viso, e col petto da femmina, la cui testa, al

al dire di Plinio, ha 130. piedi di circonferenza, e 43. di lunghezza; avendone in tutto dall'alto al basso 172. d'estensione. Gli altri viaggiatori però non vanno d'accordo circa queste misure. Nelle vicinanze suddette sono molte grotte sotterranee scavate nel vivo sasso, piene di geroglifici nelle pareti, e dentro si trovarono molte mummie con alcuna di quelle lucerne, che chiamano perpetue, perchè diconsi ardere senza che si consumino. Abbondano le rive del Nilo di Coccodrilli, animali terribili, e divoratori, de' quali trattando il Bocarto (a), sostiene essere gli stessi, che la bestia mentovata nel libro di Giobbe col nome di *Leviatan*, presa da altri interpreti per una balena.

Siccome al Nilo si deve tutta la fortilità dell'Egitto, non sarà fuor di proposito il darne qui qualche contezza. Ecco come parla Seneca del Nilo. *Il Nilo ingrossa la state dal cominciare della Canicola sino al fine dell'equinozio autunnale. Pose la natura questo Fiume ammirabile sotto gli occhj del mondo tutto, e volle che sull'Egitto si rovesciasse nella più secca stagione per ristorarne in certa guisa la sete; poichè in qualche sua parte piove di rado. Tutte le speranze dell'Egitto si fondano su queste escrescenze, essendo egli fecondo, o sterile, a proporzione dell'acqua con cui il Nilo lo allaga.*

Chi sapesse qual sia la sorgente di questo Fiume, render potrebbe di queste escrescenze qualche buona ragione; ma prima d'arrivar all'Isola di Filas, scorre egli a traverso di foreste così intricate, e di luoghi sì paludosi, ed incogniti, che fin ora è riuscito vano il cercarne più oltre. A Filas prende il nome di Nilo, e traversando l'Etiopia, precipita dalle famose sue cataratte, e scende a bagnare l'Egitto, dividendosi dopo Menfi in più canali resi comodissimi dalla natura, e dall'arte. Quando cresce nella stagione suddetta, e sormonta le sponde, allaga di modo il paese, che all'asciutto non vi restano che le sole Città, le quali tra di loro comunicano per via di barchette. Scemando col tempo la piena, e raccogliendosi l'acque nell'alveo loro, lasciano sulle campagne certo fango molle e grassissimo, che le feconda prodigiosamente.

Queste regolari escrescenze tennero curiosa l'antichità per rintracciarne le occulte cagioni. Anassagora le attribuiva alle nevi, onde dicea coperti i monti dell'Etiopia; e di tal opinione furono ancora Eschilo, Sofocle, Euripide. Voleva Talete, che i venti Settentrionali opponendosi alla corrente del Nilo, non la lasciassero proseguire il suo corso, e l'obbligassero ad uscir

R dal-

(a) *De Anim. Sac. Script. Cap. 16. part. 1.*

dalle sponde. Eutimene di Marsiglia era persuaso anche egli così; e Diogene d'Apollonia pensava che il terreno d'Egitto per natura secco, ed arso, attraesse a se l'acque del mare, e di tutte le sorgenti vicine. I viaggiatori, e i Filosofi moderni, fecero in questo proposito delle felici scoperte. S'è costantemente osservato, che su' monti della Luna, e di Seth cadono regolarmente in tempo di queste escrescenze piogge abbondanti, le quali vanno a riunirsi tutte nel lago di Zaira, dove pare che sieno le sorgenti del Nilo. E' vero che da questo Lago altri Fiumi si formano, ma tra loro il Nilo è il più profondo, e il più largo. Credono pertanto che queste piogge sieno la vera cagione dell'escrescenze del Nilo.

Costumi. Gli Egizj moderni son di colore olivastro, di statura picciola, di membra minute, e d'un naturale inclinato alla lussuria, alla crudeltà, a' tradimenti. Avendo appieno degenerato da' loro illustri Maggiori, non ne conservano, che la memoria, e qualche inclinazione all'astrologia giudiziaria, di cui si gloriano assai.

Linguaggio. Il dialetto Arabo, e Turchesco sono i più usati nell'Egitto, conservandosi l'antica lingua Egiziana presso de' soli Copti, che se ne servono almeno nelle sacre funzioni. Ella è diversa affatto da tutte l'altre lingue Orientali. Vi si parlano ancora più lingue Europee, secondo richiede la necessità del commercio.

Governo Politico. Un paese famoso cotanto nella sacra, e profana Storia, è governato al presente a nome del Gran Signore da un Bassà, che risiede al Gran Cairo; ed è questo governo il più onorevole tra quanti ne conferisce la Porta; avendo sotto di sè 15. governatori di minor rango, ed una considerabile armata.

Religione. Qui si professa il Maomettismo più esattamente, che in alcuna parte dell'Africa, o dell'Asia, essendo la maggior parte degli abitanti, Turchi, Arabi, e Mori. Vi sono ancora Giudei, e Cristiani chiamati Copti, ma per lo più infetti degli errori d'Eutichete, e di Dioscoro, senza essere seco loro concordi nella dottrina. L'Evangelio fu portato in Egitto da S. Marco, il quale si crede comunemente essere stato il primo Vescovo d'Alessandria.

AR-

ARTICOLO II.

Della Barbaria.

E' Situata la Barbaria tra il grado 20., e il 35. di longitudine, e tra il 20., e 37. di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 2080. miglia, e dal Settentrione al Mezzodì di 540.

Nella Barbaria sono i Regni seguenti.

Regni		Capitali	
Marocco	Capitali	Marocco	Da Ponente a Levante.
Fez		Fez	
Telensin		Telensin	
Algeri		Algeri	
Tunisi		Tunisi	
Tripoli		Tripoli	
Barca		Barca	

Essendo la Barbaria il paese più conosciuto, e più considerabile dell' Africa, passo ad esaminare ciascuna delle divisioni suddette.

	Città	
Città del Regno di Marocco.	Taradunt	Da Mezzogiorno a Levante.
	Gazula	
	Marocco	
	Tedneſt	
	Elmdin	
	Teſzea	

	Città	
Città del Regno di Fez	Fez	Lungi il Mare da Mezzodì a Settentrione.
	Beniz	
	Salè	
	Larac	
	Arzilla	
	Tanger	
	Ceuta	

	Città	
Città del Regno di Telensin	Oceano	Da Ponente a Levante.
	Teno	

	Città	
Città del Regno d'Algeri.	Algeri	Da Ponente a Levante.
	Bugia	
	Gigiari	
	Bona	

Città del Regno di Tunisi.	Bugia Biserta Tunisi Mahometa Susa	Lungo il Mare da Ponente a Levante.
Città del Regno di Tripoli.	Tripoli Lebida Misarata	Da Ponente a' Levante.
Città del Regno di Barca	Barca Zadra	Da Mezzogiorno a Settentrione.

§. I. DELLA BARBARIA.

Nomi. NElla Barbaria si contiene l' Africa, la Mauritania, e la Libia degli Antichi. E' circondata a Levante dall' Egitto, a Ponente dal Mare Atlantico, a Settentrione dal Mediterraneo, e dal Biledulgerid a Mezzodì. Gli Spagnuoli la chiamano *Barbaria*; i Francesi *Barberie*, gli Alemanni *Barbaryen*, e gl' Inglesi *Barbary*. Derivò un tal nome dalla voce *Barbar*, che in quel dialetto significa mormorio; essendo che la lingua de' Barbareschi non altro sembra, che un indistinto fremito delle labbra. Altri però son di parere, che le dessero tal nome i Romani, per dinotare la rozzezza de' suoi abitanti.

Aria. Questo clima universalmente si dice temperato, e salubre.

Terreno. Standu il paese sotto il 4., e il 5. Clima Settentrionale, abbonda di grani, e di frutta, benchè sia montuoso, e selvaggio, specialmente lungo le spiagge del Mediterraneo. Produce Leoni, Leopardi, Scimmie, ed Elefanti. Al suo Settentrione vi durano i giorni 14. ore e mezza al più; e verso il Mezzogiorno 13. e tre quarti.

Rendite. Somministra la Barbaria cera, mele, olio, zucchero, lino, canape, pelli di montone, datteri, e mandorle.

Commercio. Tutti gli abitanti sono di professione Corsari; e le loro rapine formano tutto il loro commercio. Gli stranieri, e tra gli altri i Francesi vi comperano cuoj, penne di struzzo, indaco, oro in polvere, marocchini, coralli, e cose simili. Da Marocco, e Fez non si estraggono grani, se non se lasciandovi in cambio munizioni da guerra, e armi; ma il tragittar colà simili cose è vietato da' Monarchi Cristiani. I Porti principali della Barbaria sono Tripoli, la Goletta, Tunisi, Algeri, Salè, Tremuen, e il Bastione di Francia.

Rarità. Sul monte Zagoan, 6. miglia da Tunisi, si vedono

no le rovine d'un Forte erettovi da' Romani con alcune antiche iscrizioni. Di là sino a Cartagine vi è un bell'acquidotto de' Romani medesimi. A Marocco sono due Tempi degni d'osservazione, fabbricato l'uno da *Alì*, e l'altro da *Adul Mumen*. Nel Palazzo Imperiale v'è una bella Moschea, sulla cui torre stanno tre pomi d'oro massiccio. V'è ancora un'altra Torre altissima, dal cui fondo alla cima può salire l'Imperadore a cavallo. A Fez avvi una famosa Moschea detta colà *Caraven*, che ha mezzo miglio di giro, 30. porte, e 300. cisterne, in cui si lavano, prima di radunarsi alle pubbliche preci; e più di 900. lampane, che ardono notte e giorno. Tra le rovine di Tanger trovasi un sotterraneo incrostato di marmo, che dovea servir di sepolcro agli antichi, perocchè vi si vedono delle inscrizioni in arabo. Sul Fiume *Sabrè* v'è un ponte, o sia breve cammino di comunicazione dell'una riva coll'altra; mercè d'una gran corba capace di dieci persone, attaccata a grosse funi, che passano per due carrucole; nella quale entrando i passeggieri, si tirano all'opposta riva da sè medesimi più velocemente che non facciamo noi su' nostri ponti di barche.

Costumi. Erodiano ci lasciò il carattere di questi popoli, descrivendoceli per gente sanguinaria e sprezzatrice della propria vita. Oggidì sono astuti, fallaci, incostanti, e intolleranti d'ogni fatica. Alcuni di loro s'applicano allo studio delle leggi, e delle matematiche; ma con poca riuscita. Gli Algerini, que' di Salè, e di Tripoli fanno ordinariamente i Corsari; ma que' di Marocco non trascurano di traffico. Nel Regno di Barca vi sono degli Arabi per professione assassini di strada.

Linguaggio. In tutte le Città marittime si parla l'arabo; ma nel Regno di Marocco, e altrove si conserva un dialetto corrotto dell'antica lingua Africana. I negozianti hanno un linguaggio misto di Spagnuolo, e di Portoghese, che somiglia alla lingua francese usata in Turchia.

Governo Politico. Questo vasto paese riconosce in parte per Sovrano il Gran Signore, e in parte l'Imperadore di Marocco, il quale prende il titolo d'Imperadore dell'Africa. Tunisi, e Algeri si governano a foggia di Repubbliche gelosissime della loro libertà, benchè la Porta vi mandi due Bassà in qualità di presidenti. Il governo di Tunisi risiede presso un Divano composto d'un Agà, d'un Chiaja, due Segretarj, 4. Chiaous, ed altri ministri con alla testa un Bey, o sia Governatore del Regno. Quello d'Algeri sta in mano delle Truppe, e de' Giannizzeri, il cui Agà presiede a tutto il consiglio dello Stato. La Porta vi manda un Bassà col titolo di Vicerè; ma non ne gode, che il titolo; non potendo egli entrar nel Divano, se non espressamente invitato. Anche

R 3 Tri-

Tripoli si governa a guisa di Repubblica, ma più subordinata alla Porta.

Stemma. L' Imperadore di Marocco porta tre ruote d' argento. Quanto agli altri Stati della Barbaria può vedersi l' articolo della Turchia Europea.

Religione. Il Maomettismo domina universalmente in queste contrade; ma gli abitanti di Marocco non sono cogli altri seguaci dell' Alcorano pienamente d' accordo. Il primo della stirpe regnante era un Monaco apostata, il quale nel 1514. predicò colà che la dottrina d' Alì, e d' Omar erano semplici tradizioni indegne di fede. Questa novità cagionò torbidi grandi; ed arrivò a tal segno lo scisma, che uno schiavo Turco in Marocco non è punto meglio trattato di quello sia un Cristiano. Anche nel distretto d' Algeri si pensa diversamente circa qualche punto dell' Alcorano, e credono quegli abitanti, che tre, o quattro mesi di digiuno bastino a meritare un' eterna felicità; che gl' ignoranti sieno a Dio più cari; che i peccati contro natura sieno virtù, e che vi sieno degl' ispirati dal Diavolo, con cui si fanno onore di conversare. La Fede Cristiana portata fu in Barbaria da uno de' 70. Discepoli degli Apostoli, e dallo stesso Apostolo S. Simone Zelote.

ARTICOLO III.

Del Biledulgerid.

Questa regione è situata tra il grado 5. e il 48. di longitudine; e tra li 22. e 33. di latitudine. La sua maggior estensione da Ponente a Levante è di 2336. miglia in circa; e di 450. dal Nord al Mezzodì.

Contiene ella le Provincie seguenti.

Provincie		Capitali	
Tesset		Tesset	
Dara		Dara	
Segelmess	Capitali	Segelmess	Da Ponente a Levante.
Tegorarin		Tegorarin	
Zeb		Teulachar	
Biledulgerid, o sia il Deserto di Barca.		Cafesa	

§. I. DEL BILEDULGERID.

Nomi. QUesta era l' antica Numidia, e presentemente confina a Levante coll'Egitto, a Ponente col Mare Atlantico, a Settentrione colla Barbaria, a Mezzodì col diserto. Tutti gli Europei la chiamano il Biledulgerid, che in lingua Arabica significa datteri, perocchè il paese ne abbonda.

Aria. Vi fa ordinariamente un gran caldo; ma non per questo il paese è mal sano.

Terreno. Essendo situato sotto il 3. e il 4. clima Settentrionale, riesce sterile in più luoghi, e pien di sabbia il terreno. Nelle sue valli però si raccolgono biade, e grani in gran copia. Verso il Settentrione le giornate più lunghe sono di 14. ore e un quarto, da Mezzogiorno di 13. e mezza.

Rendite. Altro non producono queste contrade, che datteri, grano, ed armenti.

Commercio. Le derrate di estrazione consistono in indaco, cuoj, penne di struzzo, e datteri, de' quali non v'è mai carestia.

Rarità. Sgorga dal Monte Atlante un Fiumicello che passa per Taleacha, le cui acque sono caldissime. Un altro ne scaturisce ne' Monti della Numidia, che resta asciutto nel Verno, quando tutti gli altri torrenti escono dalle rive. Si vuole che il villaggio di *Deuseu* presso Taleacha sia stato fabbricato da' Romani, trovandovisi delle medaglie antiche, e qualche avanzo di trofei, ed iscrizioni Latine, delle quali parla il Dapper nella sua descrizione dell' Africa.

Costumi. Il Paese è pieno d' Arabi ignoranti, crudeli, libidinosi, e ladri.

Linguaggio. Non altro può dirsi del dialetto di queste contrade, se non che è barbaro, al pari de' loro abitanti. Gli Arabi vi conservano il loro linguaggio.

Governo Politico. Molti piccoli Sovrani vi regnano; ma tutti tributarj del gran Signore, o dell' Imperadore di Marocco. Vi sono Città, che si governano a foggia di Repubbliche; e ve ne sono altre, che non hanno governo di sorte alcuna.

Religione. Alcuni Popoli vi professano l' Alcorano; ma i più vivono senza Religione. Nelle Città più frequentate vi sono parecchj Ebrei. L' Evangelio vi fu recato quasi nel tempo medesimo, che nella Barbaria.

ARTICOLO IV.

Della Provincia di Zaara, o sia del Deserto.

STa tra il grado 4. e il 45. di longitudine, e il 15. e il 27. di latitudine. La sua maggior estensione da Ponente a Levante è di 2310. miglia Italiane; e dal Nord a Mezzodì di 570.

Comprende le Provincie seguenti.

Tagua Gaoga Borno Bardoa Lempta Targa Zuenziga Zanhaga	Capitali	Tagua Gaoga Borno Bardoa Lempta Targa Targassa	Da Levante a Ponente.

§. I. *DEL ZAARA, O SIA DEL DESERTO.*

Nomi. QUesta si è la Libia degli Antichi dove abitarono i Getuli, e i Garamanti. Oggidì confina a Levante colla Nubia, a Ponente col Mar Atlantico, a Settentrione col Biledulgerid, e a Mezzodì colla Nigrizia. Gli Spagnuoli la chiamano *Zaara*, o *Desierto*; I Francesi *Saara*, o *le Desert*; gli Alemanni *Zaara*, o *Wyste*; gl' Inglesi *Zaara*, o *Desart*: nomi tutti derivati al Paese dalla sua sterilità, che nel dialetto Arabo si dice *Zaara*.

Aria. Vi fa più caldo che nel Biledulgerid, e però il clima è meno sano.

Terreno. Non v'ha Paese più sterile, ed infecondo di questo, durando fatica gli abitanti a trovarvi di che sostentarsi. I viaggiatori sono continuamente esposti a morirvi di sete, o restar sepolti nella sabbia qua e là trasportata in immensi volumi dal vento. I giorni vi durano al più 13. ore, e tre quarti verso Settentrione; ma verso Mezzodì poco meno di 13.

Rendite. Quando si eccettuino i Cammelli, e qualche armento, il paese non produce altro di buono.

Commercio. Gli stranieri non vi trovano, che ova di Struzzo. I Maomettani li comprano per farne de' vasi, o per adornarne le loro Moschee.

Rarità. Nel deserto d'Araca non si trova che bere, tant'è la penuria delle sorgenti d'acqua. Al Nord di Goaga ravvisò qualcuno le rovine dell'antica Cirene.

Costumi.

Costumi. Basti dire, che quasi tutti gli abitanti di queste contrade sono Arabi.

Linguaggio. Quì non posso, che ripetere il già detto nell'articolo precedente.

Governo Politico. I piccioli Sovrani di questi paesi chiamansi *Xeques*; ma la maggior parte vive alla campagna, senza dipendere da alcuno.

Religione. Gli Arabi vi professano il Maomettismo; ma per lo più non si trova in essi traccia alcuna di Religione. La Cristiana vi fiorì una volta; ma sul principio del secolo VIII. vi fu interamente distrutta.

ARTICOLO V.

Della Negrizia, o sia Paese de' Mori.

Sta questo Paese tra il 1. e il 50. grado di longitudine; e tra li 9. e li 23. di latitudine. Si stende da Levante a Ponente per 2900. miglia in circa; e da Settentrione a mezzodì per 840.

Nella terra de' Mori vi sono le Provincie seguenti.

Provincie		Capitali	
Genohoa	Capitali	Genohoa	Da Ponente a Levante dalla riva Settentrionale del Fiume Negro.
Gelata		Gelata	
Tombut		Tombut	
Agades		Agades	
Cano		Cano	
Cassena		Cassena	
Guangara		Guangara	
Melli		Melli	Da Ponente a Levante sulla riva Meridionale del Fiume Negro.
Mandinga		Mandinga	
Gago		Gago	
Guber		Guber	
Zegzeg		Zegzeg	
Zanfara		Zanfara	

Oltre ciò all'imboccatura del Negro v' è il Paese de' *Jalofes*.

§. I. *DEL PAESE DE' MORI.*

Nomi. Gli Antichi non ebbero di queste provincie alcuna notizia. Sono cinte al presente dall' Abissinia, a Levante, dal Mar Atlantico a Ponente, dal Deserto al Nord, e al Mezzodì dall' Etiopia, e dalla Guinea. Gli Spagnuoli le chiamano *Tierra de los Negros*; I Francesi *Nigritie*, o *Pais*

des

des Negres; gli Alemanni *Moren-land*; e gl' Inglesi *Negroenland*. Tal nome sortirono dal colore de' loro abitanti.

Aria. Benchè l' aria vi sia caldissima, è riputata sì sana, che vi si trasportano da' luoghi confinanti gl' Infermi.

Terreno. E' situato il Paese sotto il 2. 3. clima Settentrionale. E' fertilissimo lungo le sponde del Negro, che lo allaga, e feconda, siccome fa il Nilo nell' Egitto. Vi sono grani, frutta, e armenti in gran copia. I boschi sono pieni d' Elefanti, ed altre bestie non meno selvagge, che domestiche. Vi si trovano miniere d' oro, e d' argento assai ricche. Al Settentrione le giornate son lunghe 13. ore e mezza; al Mezzodì non oltrepassano le 12. e mezza.

Rendite. Il prodotto principale di queste contrade consiste in gomme, penne di Struzzo, oro, ambra, legno rosso, e denti d' Elefante.

Commercio. Il traffico maggiore si fa degli Schiavi Mori, arrivando que' Paesani a vendere le mogli, e i figliuoli, che si comprano dagli Europei per tragittarli in America, dove l' impiegano a lavorare nella macina, o mulini da zucchero. Il centro di questo traffico è a Senegal, posto all' Occidente di queste contrade, donde altresì ricavasi quella gomma, che in Europa chiamasi araba, con altre merci ricercate dagli Europei.

I Mercatanti vi portano stoffe sul gusto del Paese, armi da fuoco, polvere, piombo, e quelle conchiglie delle Maldive dette *Cauris*, di cui altrove parlammo.

Gorea vicina al Capo verde è il magazzino universale del commercio di Senegal.

Rarità. Alle bocche del rio della Grazia v' ha un banco di sabbia, ond' esce una corrente d' acqua dolce squisitissima, in tempo della bassa marea. A Samengh v' è un pozzo di dieci braccia profondo, la cui acqua ha il sapore del zucchero. La sabbia del deserto di Jago ha questa proprietà, che indurisce il corpo di chi vi resta sepolto, riducendolo come le Mummie d' Egitto.

Costumi. Vivono i Mori in una profonda ignoranza di tutte le cose umane, e divine. Son grossolani, e barbari nelle loro azioni, e dediti oltre misura all' idolatria, e alla lussuria.

Linguaggio. Quì si sentono più dialetti differentissimi l' uno dall' altro. I principali sono quello, che si parlano a Gualata, e a Guangara. I Gialofi hanno due lingue chiamate *Bolm*, e *Tima*, la prima delle quali è rozza, e difficile; ma dicono che l' altra sia dolce, ed elegante.

Governo Politico. Appartiene il Paese a molti Re padroni assoluti nel loro territorio; ma quasi tutti tributarj di quello di Tombut, che n' è il più possente. Dopo lui si contano quelli di Mandingo, di Gago, e di Cano. *Re-*

Religione. I Mori sono o Maomettani, o Idolatri, ma quelli più dentro terra non hanno Religione alcuna. Que' di Camben, e di Cossan hanno qualche confuso barlume della Storia del vecchio Testamento, ammettendo l' esistenza di Dio, e riconoscendo Gesù Cristo per un Profeta, senza però volerne adorare l' immagini. Usano anch' essi la circoncisione come i Maomettani. Non v' ha dubbio che anche tra costoro fu predicato il Vangelo; ma nel X. Secolo vi fu abolito dalla predicazione dell' Alcorano.

ARTICOLO VI.

Della Guinea.

E' Situata la Guinea tra il grado 3. e 35. di longitudine, e tra il 4. e il 10. di latitudine. E' lunga da Levante a Ponente 1878. miglia; e larga da Settentrione a Mezzodì 360.

La Guinea abbraccia le Provincie seguenti.

Provincie		Capitali	
La costiera di Malaguette		Timan	Da Ponente a Levante.
La Guinea così detta	La costa dell' Avorio	Tabo	
	La costa di Quaqua	Assin	
	La costa dell' Oro	S. Giorgio de Mina	
Il Regno di Benin		Arda	

§. I. DELLA GUINEA.

Nomi. QUesto Paese sconosciuto dagli Antichi non è propriamente, che una parte della Terra de' Mori, la quale confina a Levante coll' Europa, a Ponente col Mare Atlantico, al Nord col Paese de' Mori; e a Mezzodì col Mar d' Etiopia. Il nome di Guinea, che in idioma del Paese significa caldo, e secco, deriva dalle qualità del suo Clima.

Aria. Gli stranieri non reggono a quest' aria troppo calda, e malsana. Il luogo del nostro globo opposto a queste contrade è la nuova Guinea, e l' Oceano vicino.

Terreno. In più luoghi n' è fertile il suolo, e vi nascono grani, e frutta eccellenti. Essendovi quantità d' Elefanti, i loro denti rendono un gran profitto al Paese. Vi si trovano ancora perle, e oro in polvere. Le giornate più lunghe sono di 12. ore e mezza verso il Settentrione, e poco meno verso il Mezzodì. *Ren-*

Rendite. Ciò che somministra il Paese, consiste in oro, avorio, cera, pepe, ambra grigia, e zucchero.

Commercio. Tutto il traffico vi si fa sulle spiagge, o coste accennate poc'anzi, che il nome prendono dell'avorio, e dell'oro dal gran commercio, che vi si fa di queste due cose. Nel Regno di Benin si comprano, e vendono Schiavi, qualche pietra preziosa, tele di bambagia fiorate, e tinte di color azzurro, ma non vi trafficano, che gli Olandesi. Al Congo nella Guinea inferiore si fa il gran mercato degli Schiavi Mori: lo che si fa ancora in Angola, a Malimbo, e a Cabindo.

Rarità. Il Rio della Volta è così impetuoso, che sboccando in Mare, conserva l'acque dolci in un fondo di ben 10. braccia. Dall'albero detto colà *Mignolo* si spreme un succo più vigoroso, e cordiale de' migliori vini d'Europa. In più luoghi si trova quell'animale detto dagli Inglesi Uomo selvaggio, che fu già portato in Inghilterra, e veduto da tutta Londra. La sua figura s'accosta a quella dell'Uomo, e qualche volta ancora su due piedi cammina: Qualche Viaggiatore ha preteso, che questi animali sieno della razza de' Satiri antichi, de' quali parla Plinio; ma più verisimilmente è quella sorte di Scimmie, che si trovano ancora a Borneo. Il Dottore Tison ha pubblicato su questo argomento un erudito Trattato.

Costumi. Il colore di questi popoli è nero, e vanno continuamente nudi, senza averne rossore. Que' che si danno al negozio vi riescono; ma sono vili, fraudolenti, e arroganti. Fra gli abitanti di Quaqua v'è il costume che ognuno fa il mestiere professato da' suoi Antenati. Nel Regno di Benin, quando muore alcuno, la sua vedova resta soggetta a' figliuoli, se ne ha, e questi la trattano da Schiava in tutto, fuorchè come schiava non ponno venderla, senza permissione espressa del Sovrano. In morte delle persone più riguardevoli s'uccidevano un tempo molti loro schiavi, ma da qualche secolo in qua s'è abolita questa barbara legge.

Linguaggio. Il dialetto che vi si parla chiamasi *Sungai*, ed è comune a *Melli*, e a *Tambut*. Sulla costa d'Oro si parla universalmente la lingua *Acanisti* famigliare a quasi tutta la Guinea, fuorchè ad Aten, ad Acara, a Ningo, e a Sineo, che hanno i loro dialetti particolari. I Negozianti vi parlano Portoghese.

Governo Politico. Molti Principi quì signoreggiano; ma per loro capo riconoscono un solo, che chiamano l'Imperadore della Guinea. Dopo di lui il Re di Benil è il più forte; ed ha molti piccioli Stati tributarj.

Religione. Gli abitanti sono quasi tutti Idolatri colla giunta di molte superstizioni ridicole. In qualche luogo sono ancora in

in uso le vittime umane; ma non già sì frequenti, come altre volte. Le opinioni di Pitagora trionfano nella Guinea. Vi si riconosce un esser sovrano, cui si dà il nome d'*Orisa*, e creatore si crede della Terra, e del Cielo; ma che non esiga alcun culto, per esser egli sì buono, che non sa far altrui il menomo male. Al Diavolo offeriscono de' sacrifizi; perocchè ne temono la malizia, e il livore. Svenano vittime al Mare, per calmarne le tempeste. In qualche altra parte di questi Paesi non si vedono nè Idoli, nè altari; e gli abitanti son di parere, che non vi sia vita avvenire, se non se per coloro che muojono in guerra.

ARTICOLO

Della Nubia.

STa situata la Nubia tra i gradi 45. e 57. di longitudine; e tra i 15. e 23. di latitudine. La sua maggior estensione è di 450. miglia dal Settentrione a Mezzodì, e di 690. da Levante a Ponente.

Dividesi in { Settentrionale / Meridionale

Città sue principali { Jalach / Mamalma / Malham / Cusa / Denguele.

§. I. DELLA NUBIA.

Nomi. ANticamente ebbe il medesimo nome. Oggidì confina a Levante colla costa d'Abez; a Ponente con Zaara, al Nord coll'Egitto, a Mezzodì coll'Abissinia. Gli Spagnuoli, e gl' Inglesi la chiamano *Nubia*, e i Francesi *Nubie*, derivando tal denominazione da' *Nubj*, e da *Nobades*, ovvero da *Nuabia*, che n'era una volta la Capitale.

Aria. Piovendo in questo Paese di rado, vi fa ordinariamente un gran caldo.

Terreno. Sta posto il paese sotto il 2, e il 3. clima Settentrionale, e ne' luoghi prossimi al Nilo è fertilissimo; ma per tutto altrove sterile, e pieno di sabbia. Vi nascono con tutta ciò degli Elefanti, e del zucchero, e vi si trova, per quanto dicono, qualche miniera d'oro. Nelle parti Settentrionali son lunghi i giorni al più 13. ore e mezza, e poco meno di 13. nelle parti Meridionali. Ren-

Rendite. Somministra la Nubia, oro, zibetto, zucchero, e avorio; riducendosi a queste cose tutto il suo traffico.

Rarità. In più luoghi si veggono le rovine d'antiche Chiese Cristiane; che si vuole ascendessero al numero di 150. e vi si trovano Immagini del Salvatore, di Maria Vergine, e d'altri Santi. La particolarità più celebre della Nubia si è quel possente veleno, di cui un grano solo basta ad uccidere 10. persone in meno d'un quarto d'ora. Si vende comunemente 100. ducati l'oncia; ma non se ne dà a' Forestieri, se non giurano di non farne alcun uso nel loro paese.

Costumi. Gli abitanti della Nubia son neri di colore, robusti, bellicosi, e infaticabili. Ve ne ha di quelli, che sono ricchissimi, facendo un regolato commercio col gran Cairo.

Linguaggio. Il linguaggio ha della somiglianza coll'Arabo, col Caldeo, e coll'antico idioma d'Egitto.

Governo Politico. Hanno il loro Re, che si dice essere assai possente; e si narra, che certo Ciriaco, uno de' Monarchi antichi della Nubia, avendo inteso che nell'Egitto si perseguitavano i Cristiani, marciò a soccorrerli con centomila soldati a cavallo.

Religione. Anticamente in queste contrade fioriva il Cristianesimo; ma per mancanza di Ministri Evangelici, se n'è perduta la memoria; e oggidì questi popoli sono quasi tutti o Maomettani, o Idolatri.

ARTICOLO VIII.

Della Etiopia.

E' Situata l'Etiopia tra i gradi 27, e 66. di longitudine, e tra i 6, 34. di latitudine Settentrionale. La sua maggior estensione da Settentrione a Mezzodì è di 3500. miglia in circa, e di 2180. da Ponente a Levante.

Dividesi in Etiopia { Interiore / Esteriore

Provincie dell'Etiopia interiore		Capitali	
	Barnagasso	Barra	Dal Nord al Mezzodì.
	Tigremahon	Chaxumo	
	Dobassat	Dabas	
	Fatigar	Fatigar	
	Angota	Angota	
	Amara	Amara	Dal Mezzodì al Nord.
	Beleguanze	Beleguanze	
	Bagamedri	Bargamedri	

Pro-

Provincie dell' Etiopia esteriore	Biafara Loango Congo Angola	Capitali	Biafara Loango Salvador Angola	Dal Nord al Mezzodì sulla costa Occidentale dell' Abissinia.
Imperj dell' Etiopia	Monoemugi Monomatapa		Camur Monomotapa	Dal Nord al Mezzodì sulla costa Meridionale dell' Abissinia.
Le costiere di	Cafri Zanguebar Ajan Abex		Cosola Melinde Brava Erecco	Dal Mezzodì al Nord dalla parte Orientale dell' Abissinia.

§. I. *DELL' ETIOPIA INTERIORE.*

Nomi. GLi antichi non ebbero di queste contrade, che una imperfetta notizia. Oggidì sono cinte a Settentrione dalla Nubia, a Levante, Ponente, e Mezzogiorno dall' Etiopia esteriore. Gli Spagnuoli la chiamano *Abyssinia*, i Francesi *l' Empire des Abyssins*; gli Alemanni *Abyssinen*, e gl' Inglesi *Ethiopia interior*. Il nome d' *Abyssinia* deriva o dal Fiume Abas, che vi scorre per mezzo, o da' suoi abitanti, che gli Arabi chiamano *Abassi*, abitatori una volta dell' Arabia felice, il cui nome in lingua Egiziana significa *Popoli vagabondi*.

Aria. Stando esattamente il paese sotto la Zona torrida, è caldissimo in ogni sua parte, fuorchè in certe valli coperte da monti altissimi, che le difendono da' raggi del Sole.

Terreno. Il suo clima è il 1. 2. 3. Settentrionale; il 1. e 2. clima Meridionale. Ne' luoghi bagnati da qualche ramo del Nilo il terreno è fecondo; ma in quelli, che ne sono lontani, tutto è montagne, sabbia, e boscaglie. Vogliono che vi nasca zucchero, e vino in abbondanza; ma o che gli abitanti non ne sanno l' uso, o che lo trascurano. Le giornate più lunghe al Settentrione sono di 13. ore; a Mezzodì di 12. e mezza.

Rendite. Si estrae dall' Abissinia oro, metalli, perle, grani, sale, vino, e zucchero.

Commercio. Sulle cose suddette s' aggira il commercio di queste contrade; ma il più lucroso è quello degli schiavi. L' oro, e l' argento quì si dà in cambio, nè si adopra ad uso di moneta. La loro moneta sono certi pezzetti di sale di rocca, bianco al par della neve, che vi si vende a peso d' oro.

Re-

Rarità. Nell' Abissinia vi sono grotte, e pianure tutte coperte di sale. Sulle Montagne di Gojana vi è un Eco, che porta la voce ad una distanza incredibile, e quella d'un uomo solo la fa comparire somigliante alle strida d'un esercito. Si vedono in più luoghi scavate nel vivo sasso Chiese Cristiane di bellissima architettura. Ne' rami del Nilo, e in altri Laghi ritrovasi quell'animale anfibio chiamato dagli Etiopi *Bihut*, dai Greci *Ippopotame*, e nel libro di Giobe *Behemoth*, giusta l'opinione del Bocart (a). Si trova ancora in certi Fiumi il piccolo pesce *Torpillo*, che istupidisce, ed agghiaccia chiunque lo tocca; usandosi nel paese di toccar con esso i febbricitanti, per mitigar l'ardor della febbre. Molte cose ammirabili si narrano degli uccelli, e delle bestie di queste contrade, che io tralascio di riferire, perchè passano per favolose appresso gli eruditi, rimettendo il lettore al Bocart citato poc'anzi *Hierozoicon part.* 1. *lib.* 3.

Arcivescovati. Quantunque riconoscano gli Abissini un' ecclesiastica gerarchia, ammettendo per loro Capo il Patriarca d'Alessandria, non vogliono, che vi sia ordine superiore al Sacerdozio.

Costumi. Hanno questi popoli il colore olivastro, e passano per pigri, traditori, vili, e ignoranti. Alla loro parola non può credersi, quando non giurino per la vita del loro Sovrano. Alcuni si danno alla divozione, e si ritirano alla solitudine.

Linguaggio. Sembra che la loro lingua abbia qualche affinità coll'Ebraica, e con la Caldea. Si divide in varj dialetti, il più elegante tra'quali chiamasi *Amaris*. Ha una cosa di particolare, che la distingue da tutte l'altre, cioè giusta l'osservazione del Ludolfo, che la lettera A non è pel suo Alfabeto, come per tutti gli altri, la prima, ma la decimaterza (b).

Governo Politico. Il Sovrano di questi paesi chiamasi *Nagasi*, che vuol dire Governatore, o *Nagasche*, che significa Re de' Re. Lasciamo a'Romanzieri quanto di lui si racconta sotto nome di *Pretejanni*. Vanta la sua discendenza da Salomone, e tra gli altri suoi titoli, prende questo ancora per onorarsi. I sudditi lo rispettano sino ad adorarlo. La sua corona non è ereditaria; ma può scegliere chiunque vuole per suo successore.

Stemma. L'Imperadore dell' Abissinia porta nello scudo un leone, che tiene una Croce col motto: *Vicit Leo de Tribu Juda*.

Re-

(a) *De Animalibus Sacræ Scripturæ part.* 2. *cap.* 15.
(b) *Ludolfo, Grammatica Etiopica; la qual cosa è stata ancora osservata dal P. Kircher nel suo Prodromo*.

Religione. Benchè v' abbia in questo Regno un miscuglio di Pagani, di Giudei, e di Maomettani, la maggior parte però sono Cristiani. Hanno essi per massima, che la parola scritta di Dio deggia esser l' unica regola della lor fede, e che il Canone delle divine Scritture sia composto di 85. libri; cioè 46. del Testamento vecchio, e 39. del nuovo. In luogo del simbolo Apostolico, adoprano quello di Nicea. Quanto al mistero dell' Incarnazione sono Eutichiani. Ammettono il primato della Chiesa Romana, ma rigettano la transustanziazione, il purgatorio, la confessione auricolare, la messa celebrata in latino, l' estrema unzione, il celibato, e le sagre immagini. Hanno più formole per amministrar il battesimo, e fanno festa la Domenica non meno che il Sabbato. Usano la circoncisione, e si astengono dalle carni porcine. La loro carità verso i poveri, e verso gl' infermi è singolare; e generalmente parlando, in tutte le cose loro danno segni di divozione, e pietà. Nella Storia Etiopica del citato Ludolfo ponno aversi più distinte notizie della religione degli Abissini. I Missionarj Cattolici vi aveano fatto gran progressi, e Alfonso Mendez della Compagnia di Gesù vi era stato riconosciuto per patriarca; ma i torbidi di quelle Provincie cangiarono faccia alle cose tutte, e l' Etiopia ricadde negli errori di prima. Una tradizione antica fa credere, che l' Eunuco della Regina d' Etiopia battezzato da S. Filippo, vi abbia predicato il Vangelo. Non manca con tutto ciò chi pretenda, che vi sia stato predicato soltanto nel 4. Secolo da certo Frumenzio, consecrato vescovo da S. Atanasio.

§. II. *DELL' ETIOPIA ESTERIORE*.

Nomi. Questa regione congiunta all' Impero suddetto dell' Abissinia, si chiama propriamente Etiopia. Deriva il suo nome dal greco *etiopos*, che in latino significa *vultus*, per esser situata sotto la zona torrida, dove il viso degli abitanti è abbrustolito dal sole.

Aria. Il Clima non è eguale, essendovi alcune provincie caldissime, ed altre alquanto rinfrescate da' venti occidentali.

Terreno. Non tutte le sue contrade sono egualmente fertili essendo situate sotto Climi diversi, quali sono il 1. 2. 3. 4. e 5. Settentrionale: e il 1. 2. 3. e 4. Meridionale. Le miniere, che trovarono i Portoghesi nel Paese de' Cafri, fruttarono ad essi immensi tesori. Al Settentrione le giornate più lunghe sono di 13. ore e mezza, al Mezzodì vi durano un' ora di più.

Rendite. Quì non posso che ripetere il già detto nel Para-

grafo precedente. Anche il commercio dell'Etiopia somiglia a quello dell'Abissinia.

Rarità. Tutte le meraviglie dell'Etiopia consistono in alcuni alberi, ed animali, che non si vedono altrove, de' quali non può darsi in poche parole un esatto ragguaglio.

Costumi. Gli Etiopi son quasi tutti stupidi, barbari, e disumani. Una delle loro più ridicole costumanze si è, che ogni volta che beve l'Imperadore, alzano i circostanti le strida, che accompagnate subito vengono dagli schiamazzi della Città tutta. Il Regno di Loango abitato è da Cannibali, che fan mercato di carne umana nelle pubbliche piazze. Nel Paese de' Cafri morendo un padre di famiglia, obbligati sono tutti i di lui figliuoli a tagliarsi il dito mignolo della sinistra, e con esso lui sotterrarlo; il qual costume li rende assai solleciti a conservar più che possono i loro Genitori. Gli Ottentoti, che abitano presso il Capo di Buona Speranza, non si distinguono dalle bestie, che per la sola figura. Si fasciano tutto il corpo con budella d'animali, quali poi mangiano, se loro manca di che nudrirsi.

Linguaggio. In queste regioni v'è un numero indicibile di differenti dialetti. Quello de' Cafri, e degli Ottentoti è piuttosto un confuso suono di voci, somigliante a quelle delle bestie, che una regolare favella.

Governo Politico. Biafara, e il Congo hanno il loro Re; il Monomotapa, e il Monoemugi obbediscono al loro Imperatore. I Cafri non hanno dipendenza alcuna; e l'altre Provincie di questo Regno appartengono agli Ottomani, o a' Portoghesi.

Religione. Gli abitanti di Zanguebar, d'Ajan, e d'Abex seguono l'Alcorano; gli altri sono idolatri sciocchissimi. Fra gli Ottentoti, e tra i Cafri non si trova traccia alcuna di Religione, quando non si metta in conto di divozione il ballar che fanno in onor della Luna in ciascun novilunio e plenilunio. Gli abitanti di Malemba praticano qualche principio di Religion naturale, ed ispirano altrui co' loro discorsi l'avversione all'omicidio, alle impurità, e alle rapine. Usano altresì la circoncisione, ed hanno persone destinate all'esecuzione di questa cerimonia.

AR-

ARTICOLO IX.

Dell' Isole Africane.

LE Isole dell' Africa più considerabili sono le seguenti.

Madagascar	Le Canarie
Capo Verde	Madera

Le meno considerabili sono.

Zocotera	Anobon
Comorra	S. Elena
S. Tommaso	Isola dell' Ascensione
La Principessa	

Nell' Isola di Madagascar vi sono molte Provincie, di cui non sappiamo il numero. La loro Capitale è Fanshera, posta al Mezzogiorno dell' Isola.

Isole Canarie	Lancerotte Forte Ventura Canaria Teneriff Gomera Ferro Palma	Da Levante a Ponente	La Capitale è Canaria nell' Isola del medesimo nome.

Isole di Capoverde	S. Antonio S. Vincenzo S. Lucia S. Nicola L' Isola del Sale Buona vista Mago S. Jago L' Isola del fuoco Brava	Da Ponente a Levante. Dal Nord al Mezzodì.	La Capitale è S. Jago nell' Isola di questo nome.

L' Isola di Madera è situata sotto il grado 52. di latitudine Settentrionale. La sua Capitale è *Taucal*.

§. I. DELL' ISOLA DI MADAGASCAR.

Nomi. Questa Isola, che fu ignota agli Antichi, chiamasi ancora *Dauphine* da Francesi, o S. Lorenzo da' Portoghesi, che furono i primi a conquistarla.

L'aria è calda, essendo posta sotto la zona torrida, il suolo è fertile; e il suo prodotto consiste in riso, gomma, cristallo, acciajo, rame, ebano, e legname d'ogni sorte. Gli abitanti sono industriosi, e lavorano belle manifatture di ferro, e di legno, che si comprano dagli Europei. Ne' loro contratti non pesano che l'oro e l'argento, trafficando nell'altre cose a occhio.

Rarità. Nella gran Valle d'Ambouse vi sono ricche miniere d'oro, e d'argento, e presso alla medesima vi è una sorgente d'acque minerali caldissime. Non molto lunge vi è una montagna, sulla cui cima sgorga una fonte d'acqua salmastra, benchè sia discosta più di 30. leghe dalla marina. Vi si trova ancora molto bitume, e certa sabbia così calda, che non vi si può camminar sopra senza bruciarsi.

Costumi. Que' di Madagascar sono lascivi, barbari, traditori, ignoranti. Se tra loro una donna muore di parto, sotterrano con lei il bambino dato alla luce. Nascendo qualche fanciullo in certi giorni per loro di cattivo presagio, lo danno a divorare alle fiere; e questi giorni son tanti, che occupano quasi la metà dall'anno, onde viene che l'Isola è poco popolata.

Linguaggio. Tutte le Provincie del Madagascar hanno un dialetto particolare; ma non è sì differente dagli altri, che non s'intenda da tutti egualmente.

Governo Politico. I diversi Sovrani dell' Isola chiamansi *Rohandrians*, e questi son continuamente in guerra tra di loro per gli armenti, o per gli schiavi; ma attaccati dagli stranieri, pospongono le inimicizie private al pubblico bene.

Religione. Quasi tutti inclinano alla Idolatria, o al Maomettismo. Alcuni si vantano della razza d'Abramo; e se crediamo a' viaggiatori, osservano il Sabbato come gli Ebrei, avendo un'idea confusa della creazione del Mondo, della colpa del primo uomo, e della Sacra Storia d'Abramo, di Mosè, e di David: lo che ha fatto credere, che veramente discendano da qualche famiglia antica Giudea.

§. II. DELLE ISOLE DI CAPOVERDE.

Nomi. Queste sono l'Esperidi degli Antichi, e dagli Europei si chiamano così, perchè stanno rimpetto al Capo di questo nome, ed appajono sempre verdeggianti. L'aria

L'aria è malsana; il terreno dove sterile, dove fecondo, e il traffico, che vi si fa, consiste in sale, pelli di montone, zucchero, in certo pesce, che si trasporta nell' America, in aranci, limoni, ed altre frutta delicatissime.

Rarità. La più riguardevole di queste Isole è quella del Fuoco, così chiamata da una montagna, che continuamente vomita fiamme.

Costumi. Gli abitanti sono Portoghesi, onde già si sà quali sieno i loro costumi.

Governo Politico. Avendo i Portoghesi scoperte i primi queste Isole, le popolarono, e le governano per mezzo di un Vice Re, che risiede a S. Jago.

§. III. *DELL' ISOLE CANARIE*.

Nomi. Queste sono *l'Isole fortunate* degli Antichi, ed ebbero dagli Spagnuoli il nome di Canarie, perchè quando vi capitarono la prima volta, vi trovarono de' cani in gran numero.

L'aria è buona, benchè calda, e fertilissimo il terreno, di modo che vi si fanno ogni anno due ricolte. L'Isola di Tenerifo è famosa per la sua montagna altissima detta *Pico*.

Il commercio, e le rendite di queste Isole sono considerabili, consistendo in vini, zucchero, sangue di drago, cera, mele, e frutta d'ogni sorte.

Rarità. Fra le maraviglie dell' Isola mettono alcuni certo albero detto *Santo* dagli Spagnuoli, la cui cima ogni notte è ingombra di grossi vapori che sul far del giorno in acqua si sciolgono, e gli abitanti ne beono a sazietà, supplendo così alla mancanza dell' acqua dolce, che nell' isola è rarissima. Del celebre Pico di Tenerifo ho più volte parlato; e pretendono i Naturalisti, che questa Montagna altissima sia stata formata a forza di esalazioni sotterranee, e sulfuree, abbondando que' contorni di zolfo.

Arcivescovati. Vi è un Vescovo solo, che risiede a Canaria.

Costumi. I naturali del Paese son pochi, e si chiamano *Guanchas*. Gli altri abitanti dell' Isole sono tutti Spagnuoli. Questo bastar può per saperne il linguaggio, la religione, e il governo.

§. IV. *DELL' ISOLA DI MADERA.*

Nomi. MAderas in lingua Portoghese significa Bosco, e i Portoghesi, che furono i primi a scoprire quest' Isola mal nota agli Antichi, le diedero un tal nome, perchè la trovarono piena d' alberi.

L' Aria è temperata, il suolo fecondo, e il commercio assai lucroso per i vini eccellenti che vi si fanno, e sono molto stimati in Europa.

Rarità. Ciò, che v' ha di raro nell' Isola, è la sua aria medesima, dove viver non ponno animali velenosi, e se vi sono trasportati d' altronde, vi muojono.

Arcivescovati. A Funcal risiede un Vescovo suffraganeo di quello di Lisbona.

Costumi. Essendo questi abitanti quasi tutti Portoghesi, già se ne sa il carattere, la lingua, la religione, e il governo.

Siccome l'altre Isole dell' Africa sono men riguardevoli, basterà il risapersi cui appartengano, e ciò rilevarsi può dalla Tavola seguente.

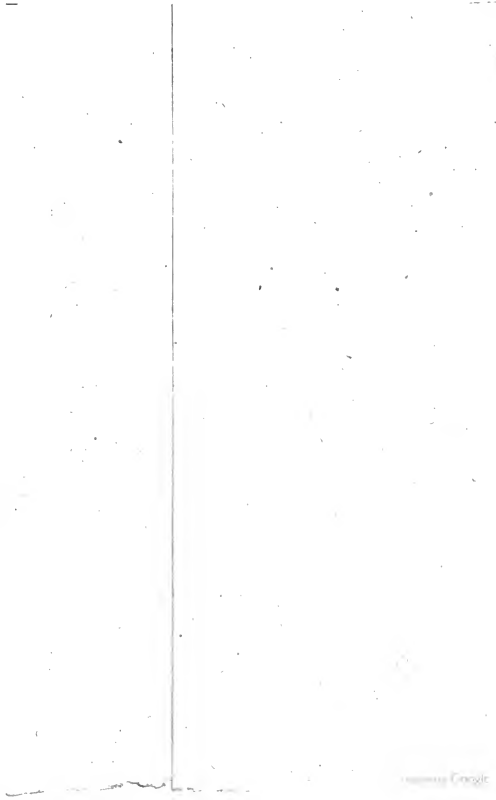
Zocotora	Possedute	Dagli Arabi.
Commorra		Da' Naturali dell' Isola
San Tommaso		
La Principessa		Da' Portoghesi.
Annabon		
Sant' Elena		Dagl' Inglesi.
L' Isola dell' Ascensione		Disabitata.

CAPITOLO IV.

Dell' America.

Dividesi in America { Settentrionale, e / Meridionale.

Provincie dell' America Settentrionale		
	Il Messico, o sia la Nuova Spagna	Messico.
	Il Nuovo Messico, o sia Nuova Granata	Santa Fede.
	La Florida	Coca.
	Il Canadà. Li Stati uniti	
	La Terra Artica	

Prov

Provincie dell'America Meridionale	La Terra Ferma	Sant. Fede di Bagota.
	Perù	Lima.
	Il Paese delle Amazoni	
	Il Brasile	San Salvatore.
	Il Chile	San Jago.
	Il Paraguai	L'Assunzione.
	La Terra Megellanica	
	La Terra Antartica	

ARTICOLO I.

Del Messico, o sia nuova Spagna.

STa situato il Messico tra il grado 260., e 297. di longitudine; e tra il 13., e 32. di latitudine. La sua maggior estensione dal Mezzodì al Settentrione è di 2400. miglia in circa; e da Levante a Ponente di 480.

Dividesi nelle Udienze di	Guadalajara	Guadalajara	Dal Nord al Sud.
	Del Messico	Messico	
	Di Guatimala	San Jago	

Provincie dell' Udienza di Guadalajara	Cinaloa	Sant Ivan	Dal Nord al Sud dentro terra.
	Nuova Biscaglia	Barbara	
	Zazaticas	Zazaticas	
	Guadalajara	Guadalajata	
	Chiameltan	S. Sebastiano	Dal Nord al Sud sulla spiaggia.
	Xalisco	Compostella	

Provincie dell' Udienza del Messico	Panuco	Panuco	Sul Golfo del Messico dal Nord al Sud.
	Messico	Messico	
	Mechoacan	Mechoacan	
	Los Angelos	Los Angelos	
	Antequera	Antequera	
	Tabasco	Porto Reale	
	Jucatan	Merida	

Provincie dell' Udienza di Guatimala	Soco Nusco	Gueverland	Dal Nord al Mezzodì sul Mare Australe.
	Guatimala	S. Jago di Guatimala	
	Nicazagua	Leon	
	Costa ricca	Cartagena	
	Veragua	Concezione	
	Honduras	Nuovo Vagliadolid	Dal Mezzodì al Nord sul golfo del Messico.
	Vera Pax	Vera Pax	
	Chiapa	Città Reale	

§. I. DEL MESSICO.

Nomi. Questo Regno fu la prima volta scoperto da Giovanni Cordova, e scorso poi dall'un capo all'altro da Ferdinando Cortes, che nel 1518. lo conquistò. A Levante gli sta il golfo del Messico, a Ponente, e a Mezzodì l'Oceano Australe, e a Settentrione il nuovo Messico. Gli Europei gli danno altresì il nome di Nuova Spagna; derivando quello del Messico dalla sua Capitale, che così si chiama.

Aria. Benchè sia situato il Paese sotto la Zona torrida, non lascia d'aver l'aria salubre, come quella ch'è temperata da frequenti piogge, e da freschi venticelli di mare.

Terreno. Sta il Messico sotto il primo, 2., 3., e 4. clima Settentrionale, e gode però d'un terreno, che ogni cosa produce. Le frutta, e le biade vi si raccolgono in gran copia. Vi son miniere d'oro, e d'argento ricchissime. Le giornate più lunghe arrivano verso il Settentrione a 14. ore, e verso il Mezzodì a 12. e mezza.

Rendite. Il suo prodotto consiste in lana, cotone, zucchero, seta, cocciniglia, piume, mele, balsamo, ambra, sale, sevo, cuoj, tabacco, e molte droghe medicinali.

Commercio. Oltre le suddette cose, il suo più ricco traffico è quello dell'argento, e dell'oro, che se ne ricava: al che può aggiungersi certo marmo, che somiglia al porfido, e si trova in una Montagna presso di Gualtepeque. I luoghi più frequentati da'Negozianti sono la Città di Messico, la vera Crux, e Acapulco. Alla Vera Crux fanno scala continuamente le flotte che vengono dalle Manille, e dall'India. Acapulco è il centro del commercio per le Filippine, e per il Perù.

Rarità. Del Messico si spacciano molte rarità, ma così dubbiose, che non meritano di esser riferite.

Arcivescovati. Il Messico ha il suo Arcivescovo di nazione Spagnuolo, il quale risiede nella capitale.

I Vescovati sono i seguenti.

Merida	Chiapa	San Jago de los Cavaleras
Mechoacha	Honduras	
Guaxara	Vera Pax	Leon de Nicaragua
Guadalajara	Pueblo de los Angelos	Antequera.

Costumi. Passano i Messicani per uomini buoni, docili, e fedeli ai loro amici. Ve ne sono degl'industriosi, e che hanno un talento particolare per la pittura, e per certi ritratti al naturale, fatti con piume di colori diversi. Si narra

ala

altresì, che abbiano dell'abilità a suonare alcuni istrumenti. Alcuni sono tanto inciviliti, che non si distinguono dagli Spagnuoli. Que' che stanno concentrati nelle loro Montagne non lascieranno mai d'esser selvaggi, e brutali.

Linguaggio. Parlano costoro ordinariamente lo Spagnuolo; e gli antichi loro dialetti vanno a poco a poco in tale dimenticanza, che tra non molto tempo non ne resterà più memoria. (*a*)

Governo Politico. Aveano una volta queste provincie il suo re, padrone d'una possente, e fioritissima monarchia, che dopo aver durato più secoli, nel 1521. fu soggiogata dagli Spagnuoli, e interamente distrutta. Ferdinando Cortes con un pugno di gente ne fece la conquista. Da quel tempo in poi sono stati sempre soggetti alla Corona di Spagna, che vi manda un Vice-Re al governo di tutta l'America, il quale risiede in Messico.

Religione. Senza parlare degli Spagnuoli, che dovunque si trovano sono sempre buoni Cattolici, tra' Messicani ve ne ha de' Cristiani, e degli Idolatri. Che che facciano i Missionarj in que' Regni, l'amore alle antiche loro divinità è sì radicato in que' popoli, che riesce molto difficile la loro conversione.

ARTICOLO II.

Del Nuovo Messico, o sia Nuova Granata.

La vera estensione, e le Provincie interne di questo Regno, non sono conosciute ancora per modo da poterne fondatamente discorrere. La sua Capitale è Santa Fè.

§. I. *DEL NUOVO MESSICO.*

Nomi. NEl 1540. furono scoperte queste contrade dagli Spagnuoli. Confinano a Levante colla Florida, a Ponente con una parte della California, al Nord colla terra Artica, e a Mezzogiorno col Messico. Quasi tutte le nazioni d'Europa danno loro il medesimo nome; chiamandole Nuovo Messico a distinzione dell'altro, che fu qualche tempo prima scoperto.

Aria.

(a) *Vood Rogers ne' suoi viaggj parla della lingua; e de' caratteri antichi del Messico. Adriano Reland* Disceptat. Miscellan. *dà la figura di tutti gli Alfabeti Americani, e di quello del Messico fra gli altri, che non è il più difficile del Mondo.*

Aria. L'aria è sanissima; ma soggetta a nembi frequenti, a turbini, procelle, e tuoni.

Terreno. Per quella poca notizia che se ne ha, il paese è piuttosto sterile, e secco. Non essendone ancora ben noti i confini, non si può dire della lunghezza de' giorni alcuna cosa di certo.

Rendite. Non si sa che gli stranieri altro cerchino colà, che i bestiami. Però vi permutano alcune pietre preziose, coll' oro, argento, perle, e cristallo; ma non vi si fa un commercio di rimarco.

Costumi. Questi abitanti ci sono descritti per un popolo meno rozzo, e selvaggio di ogni altro dell'America, quando se ne eccettuino coloro che vivono ne' cantoni più Meridionali, e si chiamano *Panches*.

Linguaggio. Ignorandosi da me qual sia il linguaggio del paese, dirò soltanto, che gli Spagnuoli vi parlano la loro lingua natia.

Governo Politico. Durano tuttavia questi popoli sotto il governo de' loro Capi detti *Cacicchi*. Gli Spagnuoli non trascurano a poco a poco di soggettarli alla Corona di Spagna, e il Governatore fa l'ordinaria sua residenza a Santa Fede sulla riva settentrionale.

Religione. Costoro o non hanno religione alcuna, o sono idolatri.

ARTICOLO III.

Della Florida.

Resta tra il grado 262., e 297. di longitudine; e tra il grado 27., e 45. di latitudine. La sua maggior estensione da Ponente a Levente è di 1500. miglia; e dal Nord al Mezzodì di 1000.

I suoi confini non son ben determinati. Le Città principali sono le seguenti.

Coca	Dentro Terra
S. Agostino S. Matteo	Nella Penisola di Tegeste.

§. I. *DELLA FLORIDA*.

Nomi. L'Inglese Sebastiano Cabot scoperse il primo questo paese nel 1497., ma gli Spagnuoli se ne impadronirono circa l'anno 1517. Confina all'Oriente col grande Oceano della Virginia, a Ponente col Nuovo Messico, al Nord

Nord col Canadà, e a Mezzodì col golfo del Messico. Ebbe il nome di Florida dagli Spagnuoli, perchè vi approdarono la Domenica delle Palme, che in Ispagna si chiama *Pascha florida*.

Aria. Il clima deve esser salubre, giacchè i suoi abitanti vivono assai.

Terreno. Siccome resta sotto il clima Settentrionale 4, 5, 6, produce d'ogni sorte di biade. Vi sono ricche miniere d'oro, e d'argento, specialmente ad *Apalaches*, vi si pescano perle: e al suo Settentrione vi durano le giornate 15. ore, e al Mezzogiorno 14.

Rendite. Il paese non è stato scoperto ancora ben addentro, ed il littorale non è troppo frequentato; ma quel poco, che produce, è tutto prezioso.

Commercio. I naturali del paese che hanno acquistato qualche poco di coltura, vendono a buon mercato pelli, e bestiami. Se il commercio non è troppo vantaggioso al presente può divenirlo col tempo, sperandosi di trovarvi anche delle miniere di ferro, e d'acciajo, che non si sono ancora trovate in America.

Rarità. In qualche luogo della Florida nasce un albero della grandezza d'un Pomo, dalle cui frutta spremono un succo velenoso. Quando l'albero non ha frutta, fanno lo stesso de' rami. Chi gettasse di quelle sue foglie in qualche acqua stagnante, vi morebbero tutti gli animali, che s'accostassero a beverne. Legga<s>nsi</s> i viaggi di *Turchas Part. 2. lib. 8. cap. 1.* A Bahama, Isola vicina al capo della Florida, si trovano ragni di una grossezza prodigiosa. Si vede qualcuno di questi insetti nel Gabinetto del Collegio di Gresham a Londra.

Costumi. Que' della Florida naturalmente son bianchi di carnagione: ma si fanno tutti d'un colore olivastro con certa droga, con cui si stropicciano la persona. La loro statura è grande, ma proporzionata. Amano la guerra, e van nudi affatto, coprendosi soltanto a mezza vita con certe pelli di Daino.

Linguaggio. Vi sono de' differenti dialetti ne' cantoni del Paese diversi. Gli Spagnuoli vi adoprano la loro lingua.

Governo Politico. Anche quei popoli hanno i loro Cazichi. Le Colonie Spagnuole ubbidiscono ad un Governatore mandato colà dal Re Cattolico.

Religione. Tutti gli astri del Cielo, e principalmente il Sole, adorati sono come divinità da questi abitanti. I Sacerdoti esigono rispetto incredibile. Da Carlo V. furono spediti colà più Missionarj, ma vi perirono uccisi da' selvaggi.

AR-

ARTICOLO IV.

Del Canadà.

Resta il Canadà fra li gradi 265, e 305 di longitudine; e fra li gradi 30. e 62. di latitudine. La sua maggior lunghezza, dall'Est all'Ovest, è di miglia mille e ottocento; dal Nord al Sud, di miglia mille e dugento.

Questa contrada, la quale è grande poco meno di tutta l'Europa, finora è poco conosciuta in tutte le sue parti; nè i Geografi sono concordi nel fissarne i limiti. Alcuni le danno per confini al Sud la Nuova Scozia, ed al Nord ed all'Est il paese degli Esquimaux. Altri poi comprendono queste due regioni nel Canadà medesimo.

Comunemente si divide in Meridionale, e Settentrionale. Il Settentrionale racchiude il Canadà propriamente detto. Nel meridionale si comprendono i paesi oggidì conosciuti sotto il nome di Stati uniti dell'America, de' quali passiamo immediatamente a parlare.

ARTICOLO V.

Degli Stati Uniti.

Vengono sotto questa denominazione le seguenti tredici provincie

il Nuovo-Hampshire.
la Massacusset-Bay.
la Rhode-Island.
il Connecticut.
il Nuovo-Yorch.
il Nuovo-Yersey.
la Pensilvania.
il Delaware.
il Maryland.
la Virginia.
la Carolina Settentrionale.
la Carolina Meridionale.
la Georgia.

Tutti questi paesi, i quali confinano fra di loro, secondo l'ordine, con cui sono stati da noi descritti, hanno un' estensione di 207. mila miglia quadrate, estensione che quasi eguaglia quella dell'Alemagna, de' Paesi Bassi, e della Svizzera, uniti insieme.

Essi

Essi anticamente dipendevano tutti dall' Inghilterra, la quale ne' secoli XVI., e XVII. vi aveva spedito varie colonie, che avevano prodigiosamente prosperato. Nell'anno 1763. la Corte di Londra violando gli originarj privilegi di questi Coloni, tentò d' impor loro una tassa prima sopra la carta bollata, e poi sopra il thè; e questa novità produsse gravi torbidi, i quali nell'anno 1774. divennero una guerra formale. Il teatro principale della rivolta fu Boston, capitale di Massacuset-Bay, alla quale provincia successivamente si unirono le altre dodici. La Georgia fu l' ultima. Finalmente dopo una lunga sanguinosa guerra di otto anni, nella quale presero parte le prime potenze dell' Europa, le tredici provincie furono sciolte da ogni dipendenza dall' Inghilterra, e riconosciute come tante repubbliche libere. L' epoca di questa nuova Sovranità nell' America è del 1783.

Ciascuna provincia si è formata la propria legislazione, la quale è degna de' lumi di questo secolo. Tutte le loro leggi cospirano ai grandi oggetti della libertà, del commercio, della popolazione, della pace fra Cittadini. Il governo di ciascuna provincia è democratico; ma tutte sono soggette ad una confederazione generale, a similitudine delle repubbliche di Olanda, e degli Svizzeri. La sede del congresso generale è in Filadelfia, capitale della Pensilvania.

Ancorchè la base delle loro Leggi politiche sia la perfetta tolleranza di tutte le sette religiose; pure si ha la consolazione di vedere sempre più stabilirsi in quelle contrade la religione cattolica; ed in questi ultimi tempi la Sede Apostolica vi mandò alcuni Vescovi, a richiesta degli Americani medesimi.

Uno del frutto della bontà delle loro Leggi è la prosperità della loro agricoltura, e del commercio. Le flotte Americane hanno già incominciato a provvedere l' Europa di grano.

Dopo questo prospetto generale, si passi a qualche notizia particolare di alcuna delle stesse provincie.

§. I. *DEL NUOVO-HAMPSHIRE, DI MASSACUSET-BAY, DI RHODE-ISLAND, DI CONNECTICUT.*

QUeste quattro provincie anticamente ne formavano una sola, sotto la denominazione di Nuova Inghilterra. Tutta la contrada fù scoperta dagl' Inglesi sulla fine del secolo XVI. Confina al Nord col Canadà; al Sud ed al Est col Mare del Nord; all' Ovest col Nuovo-Yorch.

Aria. Benchè sieno queste contrade più Meridionali dell' Inghilterra, l' aria v' è quasi la stessa, perchè rintrescata da' venti marini.

Ter-

Terreno. Oltre l' essere in più luoghi fertilissime di grani, e di frutta, abbondano d' uccelli, e di pesci proprj soltanto del Paese. I giorni, e le notti vi durano quanto nelle Provincie Settentrionali della Spagna.

Rendite. Produce il Paese pesci, biade, legname da vascelli, pece, ferro, e cose simili.

Rarità. Anche nella Nuova Inghilterra vi sono di quegli alberi, dalle cui frutta si cava certa materia oleaginosa, e molle, che ha il sapore del butirro. Cinque leghe lungi da Boston si trova quel vegetabile detto colà *Scarlet mussel*, dalle cui vene esce un liquore vermiglio, che neppur coll' acqua si leva dalle tele, che se ne tingono. Le *Montagne bianche* sono sempre coperte di nevi, e nella più alta di loro v' è una spaziosa pianura. Sorge in questa una piramide di vivo sasso fatta dalla natura, e detta colà *il Pane di Zucchero*, alla cui cima s' ascende per più gradini che pajono intagliati a posta nel sasso: su questa cima si stende un' altra pianura con un Lago nel mezzo d' una profondità considerabile, e d' acque chiarissime. Sulle spiagge della Nuova Inghilterra si pesca sovente un pesce non visto altrove, che dagl' Inglesi ebbe il nome di *Pesce Monaco*; perocchè ha la testa avvolta in un cappuccio simile a' quello de' Monaci. Vi si trova ancora il pesce detto *Stella Marina*; di cui si parla nelle Transazioni Filosofiche. Tra gli uccelli peregrini del Paese, due ve ne sono, l' uno de' quali si chiama *Troculus*, ed ha questa proprietà singolare, che non avendo piedi capaci da potersi reggere, ha le punte dell'ali sì aguzze, che le conficca nelle muraglie, e ne' tronchi; e così si sospende in aria dovunque ei vuole. Fa il suo nido come le Rondinelle; e partendo dal luogo dove lo fece, vi lascia sempre uno de' parti suoi, quasi in pegno della sua gratitudine. L' altro di questi uccelli chiamasi *Murmure*, potendosi vedere quanto scrisse intorno ad esso Giovanni Gosselin nel suo Trattato *delle rarità della nuova Inghilterra*.

Costumi. Nulla dirò degl' Inglesi, che quivi abitano, avendone altrove parlato. Tra' Naturali del paese ve ne ha d' ogni sorte; cioè d' indole buona, e de' barbari vendicativi, e crudeli. Non sono molti di numero, perocchè ne' primi tempi, che gl' Inglesi vi si stabilirono, il vajuolo ne fece strage, e la guerra finì di sterminarli.

Linguaggio. Molti sono i dialetti, che si parlano da' naturali, ma difficilissimi da intendersi; essendone le parole lunghissime, e pronunciandole senza articolarle.

§. II.

§. II. DELLA VIRGINIA.

Nomi. DOpo il Cabot fu meglio scoperto questo Paese dal Cavalier Walter Raleigh, che nel 1584. ne prese possesso a nome d' Elisabetta. Ha l' Oceano da Levante, la terra artica da Ponente, il Mariland dal Settentrione, e la Carolina da Mezzodì. Fu chiamato Virginia in onore della Regina Elisabetta.

Aria, e *Terreno*. Queste contrade dove son fredde, dove calde, dove umide, dove secche; dove sterili, dove feconde.

Rendite, *Commercio*. Il prodotto migliore della Virginia è l' indaco, e il tabacco; facendovisi di queste due merci un gran traffico.

Rarità. In più luoghi si trovano tante scaglie, o gusci d' ostriche, che ve ne sono strati profondi fino a dieci piedi. Alcuni le credettero impietrite; ma non è così; e si vuole che anticamente il Mare arrivasse sin là. Presso il fiume Patomech trovasi certa terra di color cenericcio, che serve d' allume, avendo un sapore acidetto, ed essendo leggierissima.

Costumi. Gli abitanti della Virginia ordinariamente son grandi, e agilissimi. Il loro colore è olivastro, il temperamento focoso, e vendicativo all' eccesso. Menano tutta la loro vita alla caccia, e cambiano le pelli degli animali, che uccidono, coll' altre cose necessarie alla vita, che loro somministrano gli Europei. Altre particolarità si narrano de' medesimi; ma non vi può trovar piacere chi non si diletta di favole.

Linguaggio. E' considerabile la lingua di questi popoli, per la varietà incredibile de' suoi dialetti, cangiando ad ogni 20. miglia per modo, che gli uni non intendono gli altri senza l' interprete.

§. III. DELLA CAROLINA.

LA Carolina è stata scoperta quasi nel tempo medesimo, che la Virginia; e nel 1660. fu accordata a più Gentiluomini, colla dipendenza dalla corona d' Inghilterra. I suoi confini sono l' Oceano a Levante, la terra Artica a Ponente, la Virginia al Nord, e al Mezzodì la Florida. Le fu dato un tal nome in onore di Carlo II. Re d' Inghilterra.

L' aria è salubre, il terreno fertile, e tra le altre cose vi si raccoglie la *Salsaperiglia*. Il maggior traffico, che vi si faccia è quello del tabacco, e de' vini, che sono stimati assai. Vi cresce un' erba, della cui radice vermiglia si servono per segnar sulla carta righe rosse; ma per le tinture non serve a nulla. I naturali del paese son pochi; perocchè le guerre li distrussero. Il loro linguaggio è barbaro al pari de' loro costumi.

AR-

ARTICOLO VI.

Della Terra Artica.

SOtto questo nome io comprendo tutto il paese, che resta sotto il cerchio polare artico, o nelle sue vicinanze. Eccone le principali Provincie.

Groeland	La nuova Danimarca
Spitzbergh	Il Nuovo Paese di Galles Settentrionale.
La nuova Zembla	
La Terra di Jesso	

Di tutte queste Provincie non si sa propriamente, che il nome. So bene che alcuni Scrittori ne parlano con quella precisione, che userebbero parlando del proprio paese. Ma tutte queste notizie sono appoggiate alla fede di Viaggiatori, i quali non hanno visitato queste contrade che superficialmente.

ARTICOLO VII.

Del Paese detto Terra ferma.

E' Situato tra i gradi 297. e 326. di longitudine, e tra il grado 1. e 2. di latitudine. Ha da Levante a Ponente 1700. miglia; e da Settentrione a Mezzodì 900.

Si divide in Terra Ferma Orientale situata sul fiume *Orinoque*, e chiamata Gujana; e in Terra Ferma Occidentale detta Castello dell' oro, situata sul Fiume medesimo.

Provincie della Terra Ferma Orientale	Caribana	Moreshego	Dal Nord al Mezzodì.
	Gujana	Manhoa	

Provincie della Terra Ferma Occidentale	Panama	Panama	Da Ponente a Levante.
	Cartagena	Cartagena	
	Santa Marta	Santa Marta	
	Rio della Hacha	Rio della Hacha	
	Venezuela	Venezuela	
	Andaluzia	Comana	
	Paria	Marulegiara	Da Levante a Ponente.
	Granata	S. Fede di Bagota	
	Popajan	S. Fede d' Antiochia	

§. I. DELLA TERRA FERMA.

Nomi. GLi Spagnuoli scopersero queste contrade, e se ne impadronirono nel 1514. L'Oceano ita loro a Levante, a Ponente, e a Settentrione; ed a Mezzodì il Perù, e il Paese delle Amazoni. Gli Spagnuoli medesimi diedero loro un tal nome; perchè le trovarono nel cuore del Continente.

Aria. Il Clima è caldissimo, e non molto sano per i laghi, che vi esalano vapori grossi, e nocevoli.

Terreno. Vi cresce del tabacco, e del zucchero in quantità. Vi si trovano pietre di gran valore, pesci, animali, e miniere d'oro, e d'argento. Su queste cose pertanto s'aggira il commercio di tali contrade, cui badano gli Olandesi con tutta l'industria; mandandovi ogni anno schiavi Mori per coltivarle.

Rarità. Quì si trova quel pesce detto *Femmina vecchia*. Nella Gujana vi sono alberi che producono frutti sì grossi, e sì duri, che il passarvi sotto è pericoloso; perocchè cadendone alcuno ucciderebbe un passaggiere. Heiling nella sua *Cosmografia* parla d'una orribile cateratta del Fiume *Orinoque*, che dice menar tanto strepito, quanto ne farebbero mille campane insieme. Nell'Isola della Trinità v'è una sorgente, da cui esce pece calda, e bollente in gran copia. Se ne vegga la relazione ne' viaggi del *Purchas Part*. 4. *lib*. 6.

Arcivescovati. Vi è un Arcivescovo Spagnuolo, che risiede a Santa Fede di Bagora.

Vescovati. Nella Gujana vi sono i Vescovati seguenti.

Popajan	Cartagena
Panama	Santa Marta

Costumi. Gli abitanti hanno fosco il colore, ma sono ben fatti, robusti, e vivono molto, benchè l'aria sia poco salubre. Menano quasi tutta la loro vita alla caccia, e vanno tutti ignudi, tranne una fascia che si cingono ai reni. Si narra che vi sieno anche quì de' Cannibali, pe' quali la carne de' loro nemici vinti in battaglia è la più dilicata vivanda de' loro conviti. Sono ridotti ad un pugno di gente, perchè appunto si divorano gli uni cogli altri.

Linguaggio. I dialetti del paese sono innumerabili; ma gli Europei vi parlano la lingua natia.

Governo Politico. Il Vice-Re del Messico governa gran parte di questi paesi a nome della Corona di Spagna. Le Provincie non soggette a questa Monarchia, hanno i suoi capi, e si reggono da loro stesse.

Religione. I Naturali del paese sono idolatri, ed alcuni adorano una statua mostruosa di sasso, che rappresenta un uomo a sedere co' gomiti alle ginocchia appoggiati, con le mani stese in atto di ricevere, cogli occhi in aria, e colla bocca spalancata. Gli Europei vi professano la Religione del loro paese.

ARTICOLO VII.

Del Perù.

IL Perù è situato tra i gradi 296., e 318. di longitudine; e tra i 24. di latitudine Meridionale, e il primo di latitudine Settentrionale. Si stende da Levante a Ponente per lo spazio di 560. miglia; e dal Nord a Mezzodì per lo spazio di 1500.

Provincie del Perù	Postou	Postou	Dal Nord al Mezzodì.
	Los Quixos	Baesa	
	Pocamores	Vagliadolid	
	Quito	Quito	
	Perù	Lima	
	Los Charcas	Potosi	

§. I. DEL PERU'.

Nomi. GLi Spagnuoli ne fecero la scoperta nel 1525. Confina il Perù a Levante col Paese delle Amazoni, a Ponente col Mar Pacifico, e a Mezzogiorno col Chilì. Derivò egli un tal nome da un ruscello che così chiamavasi da' Paesani quando vi approdarono gli Spagnuoli.

L' *Aria* in qualche luogo è freddissima, e in qualche altro caldissima. Dice l' Acosta, che il vento sempre vi spira dal Mezzodì, siccome avvenir suole tra i due Tropici: aggiungendo, che lungo la costa di Lamos nè piove, nè tuona mai; e che dentro mare vi piove, grandina, e tuona continuamente. Il golfo di Bengala è il luogo del nostro globo opposto al Perù.

Terreno. Sono situate queste Regioni sotto il primo, 2, e 3. Clima Settentrionale. Sono piene di valli, parte seminate di ghiaja, e parte erbose, e fruttifere. In una parola, il Perù è il paese più ricco di tutta l' America.

Rendite. Oltre il tabacco, la cocciniglia, e le droghe, il paese abbonda d' argento, e di pietre preziose.

Commercio. Consiste nelle cose suddette. D' oro, e d' argento in verghe e in moneta si caricano le flotte per l' Africa, per Panama, e per Acapulco, che passano poi in Europa.

Ra-

Rarità. Sulla montagna del Perù, detta *Periatacha*, quanti si sono provati di salire, sono stati tutti sorpresi dal vomito. Molti tentarono di penetrar a traverso del deserto di *Punas*; ma vi sono morti di freddo. Nella Valle di *Tarapaja* presso del *Potosì*, vi è un Lago circolare con 24. piedi nel mezzo d'acqua bollente, tuttocchè le sue rive sieno freddissime. In altra parte de *los Charcas* scorre un ruscello con onde sì rosse, che pajono tinte di sangue. Nelle miniere d'argento vivo, che sono a Guajana, vi è una corrente d'acqua calda, che dopo qualche tratto si condensa in una materia non molto dura, somigliante alla creta, che facilmente dividesi; e se ne servono per fabbricar case. Si trovano nel Perù rovine di tempj antichissimi, e magnifiche strade, che non invidiano punto all' Appia, alla Flaminia, ed alla Emilia, fatte da' Romani. Vi si trova altresì un insetto di non ordinaria grossezza, che si chiama colà *Mosca lanterna*; perchè scintilla in tempo di notte più d'una Lucciola; e di lui si servono i viaggiatori, come di Fanale, quando camminano al bujo. Gli uccelli di rapina detti *Condors* sono sì grandi, e robusti, che scagliandosi sopra un vitello, lo divorano, senza che gli possa far resistenza. Giovanni Acosta tra le altre rarità del Perù, parla di questi uccelli nella sua *Storia naturale dell' Indie*.

Arcivescovati. In Lima risiede un Arcivescovo, che ha per Suffraganei i Vescovi seguenti.

Cusco	Truxillo	Quito.
Arequipa	Guamanga	

Costumi. I Peruvani son per lo più semplici, grossolani, e ignoranti. Quei che abitano più dappresso all' Equatore hanno un poco di spirito e di brio.

Il loro *Linguaggio* si divide in molti dialetti, che non ha punto che fare l'uno coll' altro. Essi però di giorno in giorno diminuiscono, perchè incivilendosi gli abitanti, usano sempre la lingua Spagnuola.

Governo Politico. Per lo spazio di 300. anni il Perù ebbe i suoi Re. Il Cavalier Pizarro lo soggettò alla Spagna nel 1533., ed è governato presentemente da un Vice Re, che risiede a Lima.

Religione. Molti Peruvani hanno abbracciato il Cristianesimo; ma ve ne sono ancora degli idolatri, che adorano il Sole, la Luna, i fulmini, e il tuono. Ciascuna di queste Divinità aveva anticamente il suo Tempio, di cui si vedono tuttora gli avanzi; non restando intero, che quello di Cusco consecrato al Sole, ed ora cangiato in Monistero di S. Dome-

menico. Le sue muraglie erano un tempo coperte di lamine d'oro dall'alto al basso. Presso di questo ve n'erano altri 4. dedicati alla Luna, detta colà *Quilla*, e creduta sorella del Sole; come pure all'altre divinità. Si vuole però, che il più magnifico sia quello di *Titicata*, dove celarono i Peruvani tutte le loro ricchezze al primo arrivo degli Spagnuoli.

ARTICOLO VIII.

Del Paese delle Amazoni.

AGli Spagnuoli noi siamo debitori anche di questa scoperta. Essi diedero al Paese un tal nome; perchè lo sbarco fu loro disputato da donne armate a guisa delle Amazoni. Confina col Brasile a Levante, col Perù a Ponente, colla Terra Ferma a Settentrione, e a Mezzogiorno col Paraguai. Di lui non si sa altro, che questo di positivo, e di certo.

L'*Aria* è temperata, e fertile il suolo, crescendovi molte canne di zucchero, e trovandovisi buone miniere di argento. Le giornate vi durano 12. ore al più; ed il commercio non è riguardevole, perchè il paese non è frequentato.

Rarità. Quanto vi ha di raro in queste contrade si riduce al Fiume medesimo delle Amazoni, che si precipita con gran impeto, e fracasso da certe altezze. I Paesani con incredibile temerità si azzardano nelle loro picciolissime *Canoe* a questo salto mortale, e vi ritornano più volte senza paura.

Costumi. Lungo il Fiume delle Amazoni vi sono più di 40. Nazioni tutte barbare, e indomite. Le donne non la cedono agli uomini in fierezza, e vanno esse pure armate contro i nimici, che osano penetrare ne' loro confini. Della loro lingua, religione, e governo non si può parlar, che a capriccio; non avendosi del Paese quelle notizie che bastino, per dirne qualche cosa di certo.

ARTICOLO IX.

Del Brasile.

STa situato il Brasile tra i gradi 327. e 345. di longitudine; e tra i gradi 1. e 24. di latitudine. Dal Nord al Mezzodì si stende per lo spazio di 1440. miglia; e per lo spazio di 1080. da Levante a Ponente. Le Città principali sono

S. Vi-

S. Vicenzo Los Sanctos Angra des Rejes S. Sebastiano Spirito Santo Porto seguro S. Salvatore Olinde, e Pernambouch Paraiba Rio grande Siara Maragnan Para	Tutte lungo il Mare da Mezzodì a Settentrione.

§. I. DEL BRASILE.

Nomi. QUesto Regno scoperto fu da' Portoghesi nel 1501. Il grande Oceano lo bagna da Settentrione, e da Levante; il Paese delle Amazoni gli sta a Ponente; e a Mezzodì il Paraguai.

Aria. Benchè stia questo Regno sotto la zona torrida, il clima n'è temperato.

Il *Terreno* è fertilissimo, producendo zucchero, ambra, balsamo, tabacco, e quel legno, che ne porta il nome, e di cui tanto uso si fa per le tinte in Europa. Di tutte queste cose si traffica colà, e se ne riporta argento, e oro. Ma il prodotto più prezioso del Brasile sono i diamanti, di cui abbonda in maniera, che se la Corte di Portogallo non usasse la politica di limitarne la raccolta ad una certa quantità, questa derrata diverrebbe comune in Europa, e perderebbe il suo antico valore.

Rarità. Se consideriamo i quadrupedi, i serpenti, i pesci, e gli augelli, non vi è paese meglio di questo fornito di cose pellegrine, e curiose. Vi sono delle Scimie gialle, che hanno un odore di muschio. V'è un animale detto dagli Spagnuoli *Perezo*, sì lento, e pigro, che mette più giorni, per salir sopra un albero. Il serpente chiamato *Ibiboboca*, ha più di 20. piedi di lunghezza, ed uno e mezzo di giro. L'altro detto *Boicininga* e dai Francesi *serpente a campanello* ha una specie di campanella alla coda; cioè certi ossi secchi, leggieri, e sonori, che movendosi, fanno del romore. A Londra nel Collegio di Gresham, si vedono molti animali del Brasile, come pure nel Real Gabinetto di Danimarca:

Arcivescovati. A S. Salvatore fa sua residenza un Arcivescovo Portoghese, che ha per suffraganei più Vescovi.

Costumi. I Brasiliani per inclinazione naturale sono crudeli,

vendicativi, e rapaci. Formano più nazioni, che si distinguono dalla maniera di portare i capelli; Vanno quasi nudi affatto, e dormono in certe reti, o stuoje di scorza d'albero, attaccate per le due estremità a due pali conficcati dentro il terreno.

Linguaggio. I diversi dialetti del Brasile hanno questo di particolare, che mancano delle tre lettere, L, F, R; non essendo capaci que' popoli di pronunciarle.

Governo Politico. Alcune nazioni Brasiliane hanno il loro capo, altre vivono vagabonde, ed erranti; le più colte sono governate da' Portoghesi, che tengono colà un Vice-Re, il quale risiede a S. Salvatore.

Religione. Alcuni hanno una notizia superficiale, ed oscura d'un esser supremo, e della vita avvenire; altri sono peggio che idolatri; altri credono l'immortalità dell'anima, e sanno qualche cosa del diluvio universale. Molti però di costoro sono buoni Cristiani.

ARTICOLO X.

Del Chili.

QUesto Paese è situato tra i gradi 304., e 314. di longitudine; e tra i gradi 24., e 45. di latitudine. La sua maggior estensione dal Nord al Mezzodì è di 1260. migli; e da Ponente a Levante di 440.

Provincie del Chili	Chile, o Chily	S. Jago	Dal Nord al Mezzodì lungo il Mare.
	Chile Imperiale	Valdivia	
	Chieirto	Mendosa	A Levante del Chile Imperiale.

§. I. *DEL CHILI*.

Nomi. LA scoperta ne fu fatta dagli *Spagnuoli*, e da una sua valle così chiamata deriva un tal nome. I suoi confini sono a Levante il Paraguai e la Terra Magellanica, a Ponente il Mar Pacifico, al Nord il Perù, e a Mezzodì la Terra Magellanica.

L'*Aria* nella State è soffribile; ma nel verno vi muojono Uomini, e bestie di freddo. Il paese essendo collocato sotto il 4., 5., e 6. clima Meridionale, viene ad essere arido, e sterile. Con tutto ciò nelle Valli presso al Mare vi nascono grani, erbe, e frutta in quantità. Vi sono buone miniere d'oro, e d'argento, e marmi di rara bellezza. Il centro del suo commercio è San Jago, cui serve di porto la piccola Città di *Valparaiso*. Nella Concezione vi sono quelle fosse, o La-

ò laghetti, chiamati colà *los Lavaderos*; dove lavandosi la terra, se ne ritrae l'oro il più puro di tutta l'America. Il traffico, che si faceva a *Baldivia*, oggidì è diminuito di molto.

Rarità. Altro non vi è di raro nel Chili; che una sorta d'uccelli colà detti *Condores*.

Vescovati. Ve ne sono due; cioè quello di San Jago, e della Concezione.

Costumi. Gli abitanti del Chili son alti di statura, bianchi di carnagione, e d'animo guerriero, e feroce. Alcuni di loro si chiamano *Arauques*; e questi dagli Spagnuoli non sono ancora interamente soggiogati. D'altro non vestono, che di pelli di Fiere.

Linguaggio. I dialetti del paese son barbari; ma quasi tutti si servono dell'idioma Spagnuolo.

Governo Politico. Il Governatore, che mette la Spagna nelle Provincie di sua conquista, dipende dal Vice-Re del Perù. Le nazioni non ancora assoggettate alla suddetta Corona hanno i loro capi, e son gelosissime della libertà.

Religione. Molti di questi popoli abbracciarono il Cristianesimo; ma coloro, che non l'hanno abbracciato, sono gl'idolatri i più sciocchi di tutta l'America, adorando il Diavolo col titolo di *Epovamon*, che vale a dire forte, e possente.

ARTICOLO XI.

Del Paraguai.

LA situazione del Paraguai è tra i gradi 310., e 333. di longitudine, e tra i gradi 12., e 35. di latitudine. Si stende dal Nord al Mezzodì per lo spazio di 1380. miglia; e per lo spazio di 1250. da Levante a Ponente.

Provincie più conosciute del Paraguai	Guaira	Cividal Real	Da Levante a Ponente lungo il Rio della Plata.
	Paraguai	Villa ricca	
	Chaco	La Concezione	
	Tucuman	San Jago	Da Ponente a Levante lungo il Rio della Plata.
	Rio della Plata	L'Assunzione	
	Uraguai	Patos	

§. I. DEL PARAGUAI.

Nomi. GIovanni Diaz de Solis fu lo scopritore di queste contrade, e nel 1546. se ne impossessarono gli Spagnuoli. Confinano a Levante col grande Oceano, a Ponente col Chili; al Nord col Paese delle Amazoni, e a Mezzogiorno col Mare. Il Fiume Paraguai dà il nome a tutto il

Paese, che dagli Spagnuoli chiamasi ancora *Rio della Plata*, per la gran quantità d'argento, che vi trovano.

Aria, e *Terreno*. Essendo situato il Paraguai sotto al 2., 3., 4. clima Meridionale, l'aria è temperata, e fertile il suolo, facendovisi copiose ricolte, e ritrovandovisi miniere d'oro, e d'argento. I giorni vi durano 13. ore al più.

Rendite, e *Commercio*. Oltre l'oro, e l'argento, se ne ricava rame, ferro, zucchero, ed ametisti assai belli. Tutto il commercio s'aggira su queste cose, potendovisi aggiugnere il tabacco in foglia, la cera gialla, e certa erba, che ne porta il nome, la quale s'usa per farne una bevanda simile al the. *Buenos Aires*, città con un buon porto all'imboccatura del Rio della Plata, è il centro di tutto il commercio di queste contrade.

Rarità. I Serpenti del Paraguai sono d'una prodigiosa grandezza. Vi si trova una vasta pianura, tutta incrostata di sale, ed una montagna, che investita dal Sole splende, come un cristallo, e perciò si chiama *Montagna di Cristallo*. Sotto di essa vi è un luogo sotterraneo, dentro cui scorre un rovinoso torrente, che dopo esservi entrato, non esce fuori, che in capo di 24., o 30. ore, giusta le sperienze fattene colà; essendovi stati Portoghesi assai coraggiosi per tentar questo viaggio.

Arcivescovati. L'Arcivescovo Spagnuolo del Rio della Plata ha per suffraganei i Vescovi seguenti.

San Jago	Panama
L'Assunzione	Paraguai

Costumi. Gli abitanti del Paraguai, benchè grandi, e grossi, sono agilissimi al corso. Vengono qualificati per industriosi, e colti, ma vendicativi, e implacabili.

Linguaggio. Il dialetto naturale di queste contrade non è migliore dell'altre lingue d'America.

Governo Politico. Vi sono nel Paraguai più nazioni governate ancora da'loro Cacicchi. Quelle soggette alla Corona di Spagna dipendono dal Vice-Re del Perù.

Religione. Benchè questi popoli sieno per lo più Idolatri, si dice, che sieno più d'ogni altro disposti ad abbracciare il Cristianesimo; essendovi tra di loro una tradizione, che alcuni Sacerdoti venuti di lontano avrebbero ad essi mostrata la maniera d'esser felici nella vita avvenire.

ARTICOLO XII.

Della Terra Magellanica.

COsì si chiama la parte più meridionale dell'America Meridionale; perocchè Ferdinando Magellan Portoghese la scoperse nel 1519., e passò prima di ogni altro lo stretto del medesimo nome. Di questo Paese, e suoi Abitanti molte

cose

cose si narrano ridicole, e false; onde io risparmierò al Lettore la fatica di leggerle, e a me quella di raccontarle.

ARTICOLO XIII.

Della Terra Antartica.

QUesto nome si dà a tutto quel vasto tratto di paese situato nella parte Meridionale del nostro globo, ma sconosciuto affatto, o superficialmente conosciuto soltanto. Ivi è la nuova Guinea, la nuova Zelanda, la nuova Olanda, la terra Australe incognita, e tutto il rimanente della terra Antartica. Questi Paesi non appartengono propriamente all' America; ma ho giudicato di parlarne in questo luogo, perchè l'America più di ogni altra parte del mondo, è ad essi vicina. Negli ultimi anni 1768. 69. 70. 71. i Signori Banck, e Solander Inglesi con il Vascello chiamato l'Endeavour comandato dal Capitano Coock fecero il giro d'intorno la Terra, e dopo essere andati a Taiti, Isola nuovamente scoperta nel mare Pacifico per osservarvi il passaggio di Venere sotto il disco Solare, ed esser passati per alquante Isole prima d'ora ignote, andarono a visitare la nuova Zelanda, che ritrovarono divisa in due Isole mediante un Canale. N'osservarono tutte le coste, e ne fecero la Descrizione. Non contenti di questo, vollero pur anche vedere la nuova Olanda; e ne diedero il minuto ragguaglio delle Costiere. Trapassarono pure la nuova Guinea, e ne presero cognizione della riva, finchè poi s'indirizzarono a Batavia, d'onde ritornarono in Inghilterra. Rimangono ora a scuoprirsi le Terre Australi, se pur si verifica, che esistano; e formerebbero esse un continente vastissimo.

ARTICOLO XIV.

Dell' Isole dell' America.

PRimieramente io riduco le Isole Americane a tre classi; e sono. 1. Quelle a Settentrione; cioè Terra nuova. 2. Quelle di mezzo; cioè le *Antille* picciole, e grandi. Tra queste v'è *Cuba*, la *Giamaica*, l'*Ispagnuola*, e *Porto ricco*. Tra quelle vi son le *Caribi*, *le Lucaje*, l'Isole *Sottovento*, e le *Bermude*. 3. Quelle finalmente Meridionali all' America; cioè la *Terra del fuoco*.

§. I. *DELLA TERRA NUOVA.*

I Due fratelli Cabot scopersero nel 1497. queste contrade a spese di Enrico VII. Re d'Inghilterra, e poi Tommaso

di

di Bristol nel 1527. più addentro vi penetrò. Anche la Regina Elisabetta ne fece prender possesso a nome suo nel 1583., e 30. anni appresso vi fu spedita una Colonia.

Aria, e *Terreno*. Il caldo, e il freddo in queste regioni danno negli estremi, benchè situate sieno sotto i paralelli medesimi dell'Inghilterra, e della Francia. Il paese è fertile, ma poco coltivato, per lo scarso numero de' suoi abitanti. L'Isola è piena di cervi, di lepri, e di uccelli paludosi, e acquatici. I giorni vi durano come in Francia, e nell'Inghilterra.

Rendite, e *Commercio*. Da quest'Isola si ricava gran copia d'olio di balena, e di que' pesci, che tra noi si chiamano *Tarantellò*. La loro pesca fa il commercio principale di queste contrade. I Francesi vi trafficano, benchè nulla vi posseggano, essendosi riservato questo diritto nel 13. Articolo del Trattato d'Utrecht.

Costumi. Gli abitanti di quest'Isola hanno questo di particolare, che ordinariamente non cresce a' maschj la barba. Si coprono con pelli di fiere, si dipingono a più colori la faccia, ed abitano dentro anguste capanne, menando la vita continuamente alla caccia.

Linguaggio. Qui si parla un dialetto Indiano, che ha prevalso su tutti gli altri delle nazioni vicine. Gli Europei si servono della lingua del loro paese.

Governo. Il Cavaliere Giorgio Calvert fu investito nel 1623. del dominio di Terra nuova, e n'eresse una parte in Provincia col nome di *Avalon*. Cecilio Duca di Baltimore suo figliuolo vi piantò una colonia.

Religione. Chi approdò nell'Isola di Terra nuova la prima volta, trovò gli abitanti persuasi dell'esistenza d'un essere supremo, ma imbevuti malamente della creazione di tutte le cose. Credevano che i primi uomini, e le prime donne fossero nati da un certo numero di frecce conficcate in terra. Ammettevano l'immortalità dell'anima, e si figuravano, che i morti andassero a diporto in certe contrade amenissime, simili a un di presso agli Elisj de' Greci.

§. II. DELL' ISOLA DI CUBA.

GLi Spagnuoli nel 1594. ne fecero la scoperta; e seguitarono a chiamarla come la trovarono chiamata dagli Isolani. L'aria è temperata per le rugiade, che ogni giorno vi cadono. Il terreno è più fertile d'alberi, che di biade. Vi sono carni, e pesci a dovizia; e se ne ricava oro, cannella, zucchero, aloè, mastice, e cassia, e que' cuoj, che si chiamano dell'Avana, e sono i più accreditati d'oltremare.

Tra

Tra la sabbia de' Fiumi, che la traversano, si trova oro finissimo; il che fa credere, che ve ne possano essere delle miniere. L'Avana, una delle Città principali dell' Isola, è la scala più frequentata da' Negozianti Europei. Tra le rarità del Paese fa menzione Volfero Heyling nella sua *Cosmografia* d'una sorgente d'ottimo bitume, e d'una vasta pianura piena di sassi di differente grandezza; ma tutti così rotondi, che servir potrebbero di palle da cannone. A S. Jago risiede un Vescovo Suffraganeo dell'Arcivescovo di San Domingo nell'Isola Spagnuola. Gli abitanti sono quasi tutti Spagnuoli.

§. III. *DELLA GIAMAICA.*

IL Colombo scoperse questa Isola nel suo secondo viaggio all'America. Penn, e Venables ne presero possesso a nome dell'Inghilterra a' tempi di Cromvelo. Il Colombo l'avea intitolata S. Jago; ma fu poi detta Giamaica, in onore del Re Giacomo allora Duca di Yorch. L'aria di questa Isola è la migliore di tutte l'altre ad essa vicine, per le notturne piogge, ed i venti, che quasi ogni giorno vi spirano. Il terreno è fertilissimo, le campagne deliziose, i fiumi pieni di pesce, il commercio uno de' più fioriti di tutta l'America. Se ne ricava cacao, zucchero, indaco, tabacco, tartaruche, legno per le tinture, e molte droghe medicinali. Vi si trovano acque minerali sulfuree, e salmastre; come pure certi pomi gratissimi al gusto, e all'odorato, ma velenosi, e mortali. Vi nascono molte lucciole; ma più grandi, e luminose delle nostre. L'animale colà detto *Allegator* potria riputarsi un Cocodrillo dell'America per la voracità, e per la sua smisurata grandezza; è di natura anfibio; ha le squame dure, ed impenetrabili; e nasce d'un uovo niente maggiore di quello d'un pollo d'India.

§. IV. *DELL' ISOLA SPAGNUOLA.*

ANche questa scoperta fu dal Colombo nel 1492. Gli Spagnuoli, che se ne fecero padroni, la chiamarono *Ispaniola*, quasi dirla volessero piccola Spagna. L'aria sua non è diversa da quella della Giamaica, e nelle sue campagne può dirsi che rida una primavera continua. Senza esagerazione le terre vi rendono 100. per uno, e vi crescono palme d'una sterminata grandezza. Tagliandole sulla cima, se ne ricava un liquore, chiamato vino di palma, che si fermenta a maraviglia, e cogli anni diviene squisito. Vi si trovano certi alberi somiglianti a' nostri cavoli; de' quali si fa colà l'uso medesimo. Il commercio che vi fanno gli Europei consiste in cuoj, zuchero, sevo, cacao, cera, mele, ambra grigia, legno del Brasile, cedri, ed aranci. I Francesi vi possedono buona parte delle saline dell'Isola.

Tra le rarità di queste contrade si mettono certi alberi detti

detti *Genievres*, dalle cui frutta spremesi un succo nero quanto l'inchiostro, che sarebbe ottimo per iscrivere, se in 8. o 10. giorni non svaporasse tutto. I frutti dell'albero *Mananilla* producono in chi li mangia, una sete inestinguibile, e convulsioni mortali. Il vermicello detto *Cochenille* ha sulla testa due globetti per modo lucenti, che chi ne avesse più d'uno dappresso, potrebbe di notte leggere, e scrivere comodamente. Qui si trovano ragni grossi quanto un vuovo di gallina.

L'Arcivescovo di S. Domenico ha per Suffraganei i Vescovi di S. Jago nell'Isola di Cuba, di Porto Ricco, e di Coro nella Terra Ferma.

§. V. *DELL' ISOLA DI PORTO RICCO*.

IL Colombo diede a questa isola il nome di San Giovanni, quando la discoprì. I Naturali la chiamavano allora *Boriquen*; e fù detta poi Porto Ricco dalla sua capitale del nome medesimo. L'aria è temperata, e il suolo fertile di zucchero, di cassia, e d'altre cose necessarie alla vita. Appartiene alla Corona di Spagna, che vi mantiene un Governatore.

§. VI. *DELL' ISOLE CARIBBE*.

SI dà questo nome a tutte quelle Isole, che si stendono dal Levante di Porto Ricco verso il Mezzodì presso della Terra Ferma. Caribbe è un vocabolo, che in quella lingua suona lo stesso che *Cannibali*, cioè divoratori degli uomini; essendo tale l'indole de' loro abitanti. Sono situate a maniera di cerchio, ed arrivano al numero di 30., tra le quali nominerò le più riguardevoli, e le Nazioni Europee, che ne sono presentemente al possesso.

Anguilla	Degl' Inglesi
S. Martino	De' Francesi, e degli Olandesi
S. Croce	De' Francesi
Barbada	Degl' Inglesi
S. Cristofano	De' Francesi, e degli Inglesi
Nevis	Degl' Inglesi
Antego	Degl' Inglesi
Monferrat	Dagl' Inglesi, e degl' Irlandesi
Guadeloupe	De' Francesi
Marigalant	De' Francesi
Dominica	Degli Inglesi
La Martinica	De' Francesi
Les Barbades	Degli Inglesi
S. Lucia	De' Francesi
S. Vincenzo	Degli Inglesi, e degli Olandesi
Granata	De' Francesi
Tabago	Degl' Inglesi

§. VII.

§. VII. *DELL' ISOLE BARBADE.*

TRa le suddette Isole questa è la principale; ma non si sa perchè mai sia stata intitolata così. Regnando Giacopo I. fu scoperta dal Cavalier Guglielmo Curseno, che vi fu portato da una tempesta. Non avendovi trovato abitatori, vi spedirono gl' Inglesi delle Colonie, che dopo molti stenti vi si stabilirono a maraviglia. Il clima è umido, e caldo, il terreno fecondo, e fioritissimo il commercio. Vi sono formiche grosse come le nostre api, e che alla foggia loro fanno i nidi. L' acqua del *Dugh* porta nella sua superficie certa materia crassa, che arde al pari dell' olio, quando sia ben stagionata. Vi si trovano caverne capaci di 500. persone; e alberi, che non si vedono altrove. Per ciò che spetta a' costumi, linguaggio, religione, e governo degli abitanti, mi basterà dire che, toltine gli Schiavi Mori, sono tutti Inglesi.

§. VIII. *DELL' ISOLE LUCAJE.*

LUcajone, ch' è la maggiore di queste Isole, a tutte l' altre dà il nome. Stanno al Settentrione di Cuba, e quasi tutte appartengono agli Spagnuoli. Eccone le principali.

Bahama Lucajone, o sia la Nuova Provvidenza Cignateo, ovvero Eluteria Guanaami, ovvero San Salvadore Tuma Samana Majaguana	Si stendono dal Levante di Tegeste nella Florida, sino al Nord di S. Domenico.

L' Isola di Oshama è celebre per la corrente rapidissima, che passa tra lei, e il continente: corrente fatale agli Spagnuoli, per i molti naufragj che vi fecero, ritornando dal Messico in Europa.

§. IX. *DELL' ISOLE SOTTOVENTO.*

STanno lungo la spiaggia Settentrionale di Terra Ferma, ed ebbero un tal nome dagli Spagnuoli, riguardo a' quali restano sottovento quando vengono dall' Europa. Le principali sono

La Trinità S. Margarita La Tortue, o sia Tartaruca Orchilla Rocca Bonayre Curacao Oruba	Si stendono da Levante a Ponente.

Nell' Isola della Trinità gli abitanti della Nuova Spagna vanno a permutare le loro merci con que' del Perù. Quella di S. Margherita è la più frequentata di tutte per la pescagione delle perle.

§. X. *DELL' ISOLE BERMUDE.*

GIovanni Bermud, che fu il primo a discoprire queste Isole, diede loro il nome, e si chiamano ancora *Summers*, da Giorgio Summers, che nel 1609. vi naufragò. Sono situate 100. leghe in circa dal Levante della Florida.

L'aria è salubre, per essere sempre pura, e serena. Il terreno era più fertile per lo passato, e se ne dà la colpa al taglio fatto de' cedri, che le difendevano da' venti, cui sono esposte; come pure a certi vermicelli da qualche tempo moltiplicatisi per modo nell' Isola, che ne divorano in erba tutte le biade. Se ne ricavano ciò non ostante agrumi, tabacco, perle, seta; di cui si fa il maggior traffico. Vi nascono Ragni, le cui tele pajono fatte di seta cruda, ed hanno tal consistenza, che vi si attaccano bene spesso gli uccelli, senza romperle. Gli abitanti sono Inglesi.

§. XI. *DELLA TERRA DEL FUOCO.*

E' questa una grande Isola triangolare, o come altri vogliono son più Isole insieme, che tal figura rappresentano, situate nella parte Meridionale dell' America, e da lei divise dallo stretto Magellanico. L'esservisi veduto qualche vulcano fece dar loro questo nome.

AP-

APPENDICE

Delle Colonie Europee stabilite nell' Asia, nell' Africa, e nell' America.

LE nazioni principali d'Europa, che hanno un regolato commercio coll'altre tre parti del Mondo sono le seguenti:

Gli Inglesi	I Francesi
Gli Spagnuoli	Gli Olandesi
I Portoghesi	I Danesi

§. I. *DELLE COLONIE INGLESI*

Nell' Asia.

Luoghi	
Bombai Caracal	Sulla costa Occidentale di Decan.
Trimlivvath Porto novo Forto di S. Davide Cudaloor Cunamer Manietkapatan Arzapore Pertipoli Masulipatan Madapollan Vigapatan	Sulla costa di Coromandel.
Bengala Hugly Belletore Cassumbezar Maulda Daca	Nel Golfo di Bengala.
Tutta Nutta Pattana Agra Cambaja Suratte Amadarad Baroch	Nel Mogol.

Cal-

Callicut
Gamar
Guffarat
Cambaja
Baticulaj
Durnosotanan } Nel Malabar.
Tullj Cherej
Beatner
Bringen
Dabul
Muscat
Mocha
Machulla
Shahare } Nell' Arabia felice.
Kisen
Durge
Doffare
Aden
Isdahan
Combroon } In Persia.
Bassora
Smirna
Aleppo
Achem } Nella Natolia.
Indrapona
Bengalis
Jambee
Triamongh } Nelle Isole Fortunate.
Eppou
Bencoula
Silabar
Peque
Tinacore } Sulla Costa Malaja.
Cudda
Tunquin
Canton
Emoy
Hocksieu
Teftampoo } Nella China.
Siam
Camboida } Nel Regno di Siam.
Mindanao
Borneo
Judda
Isola S. Elena *In Africa.*

Sveconde

Char-

Charles sort
Serra de Leon
Serbera
Druvvym
S. Andrea
Jacque
S. Apollonia
Axim

Cabo Corso
Fredericsbourgh
Annisham
Annamabou
Agan
Loango
Malemba
Cabenda

Nell' America.

La Nuova Inghilterra
Il nuovo Jorck
La Pensilvania
La Nuova Jersey
Il Mariland
La Virginia
La Carolina
S. Critofano
Antego
Dominica
Le Barbade
Surinan

Terra Nuova
La Giamaica
Le Bermude
La Nuova Provincia
Isola longa
Anguilla
Barbada
Nevis
Montferrat
S. Vicenxo
Tabago
Marone

§. II. *DELLE COLONIE SPAGNUOLE.*

Nell Asia.

Luconia
Tandaja
Mindanao

S. Ivan
Mindore
Panaj

Nell' Africa.

Le Canarie.

Nell' America.

La Nuova Spagna
Il Nuovo Messico
S. Agoftino
S. Matteo
Terra ferma
Il Perù

Il Thile
Cuba
Porto ricco
Il Paraguai
S. Domingo.

§. III. *COLONIE DE' PORTOGHESI*.

Nell Asia.

Afterim
Ougelli
Moro
L' Isola Elefanta
Diù
Ottentoque
Aracan
Ligor
Colconda
Amadabac
Surate
Bengala
Chaul
Massagan
Caranga
Goa
Macao
Timor
Pugè
Cambodia
Agra
Cambaja
Baroca

Nell' Africa.

Mazagan
Guinea
Angola
Zanguebar
Madera
L' Isola del Principe
S. Domingo
Congo
Cafres
Capo verde
S. Tommaso
L' Isola Ferdinandes

Nell' America.

Il Brasile
Estero
Conduba
Mine

§. IV. *COLONIE DE' FRANCESI*.

Nell' Africa.

Senega
Gran Sestre
Rusisque
Ardra

Nell' Asia.

Bereaux
Il nuovo Suratte
S. Maria
Forte di Siam
Forte di Giava

Nell'

Nell' America.

Montreal
Quebech
L' Acadia
Forte Luigi
S. Bartolommeo
S. Martino
Deptee
I Santi
S, Aloisia
S. Domenico
Le Torme
I tre Fiumi
Tadonasach
La baja di Piacenza
Blaco
S. Croce
Guadeleupe
Marigalant
Martinique
Granata
Grenadine

§. V. *COLONIE DEGLI OLANDESI.*

In Asia.

Tuticoriu
Karchal
Pelecate
Ceilan
Moluche
Nel Mogol
Nel Malabar
A Malaca
Nella China
Nel Borneo
Negapatan
Gueldres
Malaca
Giava
In Persia
Coromandel
A Siam
A Sumatra
A Celebes
Nell' Arabia

In Africa.

Arguin
Nel Congo
S. Maurizio
Commendo
Maurea
Grevecoeur
Gora
Capo di buona speranza.
Bouron
S. Giorgio de la Mine
Cormantin

In America.

Coto
Querisao
Buon Airy
Eustachio
Guajana
Aruba
Saba

§. VI. *COLONIE DE' DANESI.*

In Asia.

Franchebar Danesbourg

In Africa.

Cristiambourg, o sia S. Francesco Saverio nella Guinea;

In America.

La nuova Danimarca nella parte Settentrionale.

Queste sono le principali Colonie degli Europei nelle altre tre parti del Mondo. Vi si potrebbe aggiugnere lo stabilimento degli Scozzesi a Darien, se questa sventurata Colonia non avesse sofferte le più fatali viçende.

F I N E.

TA

TAVOLA

ALFABETICA

Delle Città principali d'Europa.

Con le loro latitudini, e longitudini, calcolate sulle Carte Geografiche.

A

	long.		lat.	
Arnhem in Olanda.	23	29	51	56
Abeville in Picardia.	19	35	50	5
Aberdeen nella Scozia.	16	5	57	8
Acanca nell' America.	285			34
Acapulco nel Messico.	280			17
Accia nella Corsica.	26	58	42	13
Achem nell Isola di Sumatra.	113		5	30
Achern nell' Alemagna.	25	45	48	30
Acoma nel nuovo Messico.	369		36	30
Acquapendente in Italia.	29	50	42	39
Acqua in Francia.	19	13	42	42
Aderno nella Sicilia.	32	38	37	34
Ajaccio in Corsica.	26	22	41	41
Adramit nella Natolia.	45	5	39	45
Adria in Italia.	30	6	45	14
Aelft in Fiandra.	21	38	49	55
Agaftopoli in Romania.	45	30	42	
Agde in Linguadocca.	21	1	43	21
Agien in Francia.	18	19	44	14
Agier in Norvegia.	25	20	58	40
Agofte in Sicilia.	33	2	37	18
Agra nel Mogol.	94	20	27	
Aiguebelle in Savoja.	23	50	45	28
Ajomana in Macedonia.	41	30	40	10
Aire in Francia.	20		50	41
Aix in Provenza.	23	7	43	33
Aquisgrana in Veftfalia.	23	54	50	44
Achelo in Romania.	45	10	42	48
Alasso nel Genovese.	25	45	43	59
Alba nel Monferrato.	25	40	44	40

Al-

	long.		lat.	
Alba Reale nell' Ungheria.	36		46	25
Albano nella Campagna Romana.	30	34	41	29
Albanopoli nell' Albania.	38		41	40
Albarazin in Aragona.	16	20	40	30
Albenga nel Genovese.	25	48	44	
Alborg in Danimarca.	27	15	56	40
Albret in Guascogna.	16	57	44	8
Alcalà nella nuova Castiglia.	14	35	40	45
Alcalà nell' Andaluzia.	14	40	37	15
Alcantara nell' Estremadura.	11	40	29	20
Alcaraz nella nuova Castiglia.	15	50	28	10
Alanson in Normandia.	17	40	48	26
Alessandro nella Terra d' Otranto.	36	49	40	6
Alessandria in Egitto.	47	10	31	
Alessandria della Paglia nel Milanese.	26	12	44	54
Alessandrovv in Polonia.	45	15	51	
Algeri in Barbaria.	21		36	
Algera in Sardegna.	26	24	40	8
Alhama in Granata.	14	20	36	42
Alicante in Valenza.	17	38	38	25
Alicata nella Sicilia.	31	30	37	8
Alcmar in Olanda.	22	14	52	37
Almeria nella Granata.	15	42	36	20
Altembourg nell' Alta Sassonia.	30	30	51	4
Altenheim nella Sovabia.	25	30	48	27
Aleria in Corsica.	27	14	42	3
Altorf negli Svizzeri.	26	25	45	51
Amalfi nel Regno di Napoli.	32	36	40	32
Amanziftifidim nell' Arabia.	70		21	10
Ambuise in Turena.	18	40	47	25
Amelia nell' Umbria.	30	29	40	44
Amiens in Piccardia.	19	55	49	55
Amsterdam in Olanda.	22	21	52	25
Anagni nella Campagna Romana.	31	2	41	35
Ancona in Italia.	31	34	44	1
Andria nella Terra di Bari.	34	42	41	28
Andrinopoli in Romania.	44	20	41	58
Angouleme in Francia.	17	42	45	40
Anilco nell' America Settentrionale.	290		35	40
Anesi in Savoja.	23	43	45	56
Antibo in Provenza.	24	49	43	35
Antrain in Brettagna.	16		48	29
Antrain in Irlanda.	11	32	54	55
Anversa in Fiandra.	21	57	50	14

Ao-

	long.		lat.	
Aoſta nel Piemonte.	25	2	45	40
Apentade in Danimarca.	27	5	55	8
Appenzel negli Svizzeri.	27	2	47	17
Apremont nel Poitou.	15	59	46	49
Aqui nel Monferrato.	26	5	44	39
Aquila nel Regno di Napoli.	31	40	42	25
Aquilea nel Friuli.	31	5	49	5
Aquino nel Regno di Napoli.	31	33	41	32
Aracan nell' Indie Orientali.	111		21	40
Arad in Ungheria.	39	30	46	2
Aranda nella vecchia Caſtiglia.	14	12	41	40
Arbres ne' Paesi bassi.	22	25	50	21
Arcadia in Morea.	39	40	37	
Arcangelo in Russia.	58		64	40
Araos nell' Andaluzia.	22	12	36	39
Arda nella Guinea.	20	30	8	
Ardembonrg nella Fiandra.	20	59	51	15
Arenobourg nell'Isola Diocesel.	39	20	58	15
Arezzo in Toscana.	29	38	43	25
Argeles nel Rossiglione.	20	36	42	35
Argentan in Normandia.	27	37	48	31
Argos in Morea.	41		47	25
Arhus in Danimarca.	27		56	20
Adriano nel Regno di Napoli.	33	16	41	12
Ariano nel Ferrarese.	30	7	45	5
Arles in Provenza.	22	21	43	40
Arleux in Fiandra.	20	46	50	15
Armang in Irlanda.	11		54	30
Armentieres in Fiandra.	20	35	50	41
Arnes in Isvezia.	37		62	25
Aresio in Isvezia.	35		59	40
Arpino nel Regno di Napoli.	31	46	41	44
Arras nel Brabante.	20	21	50	20
Arzillo in Africa.	18	2	35	45
Asche nel Brabante.	21	46	50	55
Ascoli in Italia.	32	48	43	6
Ascoli nel Regno di Napoli.	33	50	41	11
Ascot nel Brabante.	22	29	51	
Assisi in Italia.	30	18	43	7
Aſtorga in Ispagna.	12	2	42	34
Aſtracan nella Tartaria.	67		47	
Atri nell' Abruzzo.	32	15	42	59
Atri nell' Africa.	16	30	6	
Atigni in Sciampagna.	22	15	49	30
Ava nell' Indie Orientali.	118		22	

Abe-

	long.		lat.	
Arbenas in Linguadocca.	22	4	44	14
Aubenton in Piccardia.	21	51	49	56
Aubigny in Brettagna,	15	53	48	28
Aubigni nel Berri.	19	59	47	30
Arca nell'Abissinia.	67		9	
Aveiro in Portogallo.	9	34	40	35
Avellino nel Regno di Napoli,	32	17	40	55
Aversa nella Terra di Lavoro,	32	9	41	4
Auguftovv in Polonia.	41	30	53	28
Avignone in Francia.	22	28	43	56
Avila nella Vecchia Caftiglia.	13	20	40	35
Aunala in Normandia.	19	24	49	48
Avranches in Normandia.	16	11	48	33
Aurich ne' Paesi bassi.	25		53	27
Ausbourg in Alemagna,	28	20	48	20
Autun in Francia.	21	48	46	55
Aochelerre in Francia.	21	10	47	41
Achsel in Fiandra.	21	24	51	15
Aire in Guascogna,	17	10	45	47
Azai in Turena.	18		47	15

B

Bacha nel Regno di Granata	15	32	37	13
Baca nella Crimea.	53		45	3
Badajox nell'Eftremadura.	11	24	38	30
Baden nella Suabia.	25	52	4	44
Breza nell'Andaluzia,	14	55	37	45
Bagdad nell'Asia.	62		34	
Bagnaluca nella Bosnia.	36	45	43	5
Bagni nel Genovesato.	25	7	44	13
Bagua nella Guinea.	6	30	6	30
Baturin nell' Ucrania.	52	40	50	
Bajapor nel Mogol.	100		28	
Balaguer in Catalogna.	18	20	41	44
Balbaftro in Aragona.	17	50	41	55
Baben nel Limburghese,	23	48	50	32
Bamberga in Alemagna.	28	55	55	2
Bargot in Inghilterra.	13	40	53	24
Bar-le duc in Lorena.	22	51	48	43
Bar in Sciampagna.	28	18	48	12
Barca in Barbaria.	39	50	31	30
Barcellona in Catalogna.	19	52	41	26
Bari nel Regno di Napoli.	35	16	41	29
Barletta nella Terra di Bari.	34	49	41	38

Ba-

	long.		lat.	
Bareaux nel Delfinato.	25	35	45	23
Barvich in Inghilterra.	51	50	55	42
Basilea negli Svizzeri.	47	38	25	14
Bas-oha nel Brabante.	25	54	50	32
Bassora nell' Asia.	61	30	30	
Bastia nell' Isola di Corsica.	27	8	42	52
Bastogna nel Lucemburghese.	23	21	49	56
Batavia in Asia.	122	30	6	
Batembourg in Olanda.	23	13	51	44
Bath, o Wels in Inghilterra.	15		51	8
Bavaj in Francia.	21	24	50	19
Baya nella Terra di lavoro.	32	4	40	41
Bajona in Guascogna.	16	9	43	36
Beaufort in Savoja.	24	11	45	36
Beaufort in Francia.	17	17	47	25
Beaumont in Turena.	18	15	47	31
Beaumont nell' Hainaut.	21	51	50	14
Beaumont in Normandia.	18	33	49	5
Beaumont nel Perigord.	18	24	44	50
Beaumont in Sciampagna.	22	40	49	35
Beaune nella Franca Contea.	22	20	47	1
Beauvais in Piccardia.	19	43	49	27
Bedfort in Inghilterra.	17	10	52	12
Befort in Alsazia.	24	50	46	48
Beja in Portogallo.	10	13	37	55
Belcastro in Calabria.	35	8	39	5
Belchite in Aragona.	16	55	41	13
Belley in Francia.	23	20	45	44
Belgrod nell' Ucrania.	55	40	50	20
Belgrado nella Servia.	38	55	44	55
Belleville in Francia.	22	18	46	10
Belluno in Italia.	30		46	31
Benegond in Francia.	20	17	46	48
Benevento in Ispagna.	12	24	42	8
Bender in Turchia.	47	20	46	55
Bene nel Piemonte.	25	32	44	29
Benevento in Italia.	32	51	41	12
Benfelt in Alsazia.	25	16	48	23
Bengala in Asia.	109	30	22	30
Benguele, ovvero S. Filippo nel Congo.	30	30	13	30
Benoit Dusaut in Francia.	16	6	46	25
Benthem nella Westfalia.	24	54	52	24
Bentin in Africa.	26		8	40
Berbourg nel Lucemburghese.	23	59	49	46
Berdoa nell' Africa.	37	20	24	

	long.		lat.	
Bergopzoon nel Brabante Olandese.	21	47	51	30
Berg in Fiandra.	20	5	50	57
Berga in Norvegia.	28	30	59	30
Bergamo in Italia.	27	20	45	40
Bergen nella Svezia.	31	40	54	17
Bergerac in Francia.	18	8	44	54
Berghen in Norvegia.	23		60	
Beringen nel Territorio di Liegi.	22	50	51	6
Berlino nell' alta Sassonia.	31	26	52	35
Bernay in Francia.	18	21	49	5
Berna negli Svizzeri.	25	20	47	2
Besanzon nella Franca Contea.	23	43	47	20
Betancos in Ispagna.	9	30	43	16
Beveland nella Zelanda.	21	24	51	35
Beziers in Francia.	20	44	43	24
Biafara in Africa.	35		6	20
Biela Ozero nella Russia.	53	30	59	50
Bielsk nella Polonia.	41	55	52	42
Bielski nella Russia.	52		55	35
Bieune negli Svizzeri.	24	59	47	17
Biernebourg nella Finlandia.	40	5	62	6
Bierutiet nella Fiandra Olandese.	21	12	51	20
Bihaez nella Crovázia.	34	30	44	40
Bilbao in Ispagna.	15	30	43	25
Bilbourg nel Lucemburghese.	24	10	50	1
Billon in Francia.	21		45	39
Binaroz in Ispagna.	17	50	40	25
Binche nell' Hainaut.	21	45	50	25
Biron in Francia.	18	35	44	41
Birga nella Samogizia.	42	15	56	
Biscoffzell negli Svizzeri.	26	50	47	28
Bisignano nella Calabria.	34	36	39	45
Bisnagar nell' Indie Orientali.	95	20	15	10
Biretto nel Regno di Napoli.	34	22	41	25
Bitonto nel Regno di Napoli.	34	11	41	26
Blaire nella Scozia.	14	5	56	55
Blankenberg nella Fiandra Olandese.	20	39	51	17
Blanzac nella Francia.	17	34	45	29
Bleneau in Francia.	20	30	47	40
Blockzil in Olanda.	23	32	52	44
Blois in Francia.	19	1	47	37
Bobbio in Italia.	26	59	44	52
Bocari nella Crovazia.	32	50	45	
Bodman in Inghilterra.	13	4	50	29
Bolsvvaert ne' Paesi bassi.	23	10	51	11

Bom-

	long.		lat.	
Bommel in Olanda.	22	52	41	43
Bonifazio nell'Isola di Corsica.	26	58	41	7
Boniver in Francia.	17	53	46	44
Bona nel Palatinato.	24	55	50	46
Bonelle nell' Isola di Francia.	19	40	48	32
Bonneval in Savoja.	24	35	45	11
Borca in Africa.	34		5	40
Borchvvorn nel Territorio di Liegi.	22	58	50	42
Borghetto in Italia.	27	6	45	8
Borgo forte in Italia.	28	16	45	50
Bordighem in Italia.	25	16	43	45
Borga nella Finlandia.	45		60	40
Borgo San Sepolcro in Italia.	29	59	43	38
Borgo S. Donnino nel Ducato di Parma.	27	36	44	54
Bormio negli Svizzeri.	27	55	46	26
Borneo nell' Asia.	130		5	
Borno in Africa.	37		13	
Bosa in Sardegna.	26	26	39	50
Bosseduc in Olanda.	22	55	51	36
Bosna nella Bosnia.	36	25	43	45
Bovillon nel Lucemburghese.	22	47	49	46
Bovino nel Regno di Napoli.	33	37	41	22
Bologna in Italia.	29	10	44	30
Bologna in Francia.	19	20	50	45
Borbon in Francia.	20	35	46	35
Bourbon Lancy in Francia.	21	20	46	37
Bourbonne de' bagni in Francia.	23	24	48	
Bourbourg in Fiandra.	19	49	50	54
Bourdeaux in Francia.	16	55	44	48
Bourg in Francia.	22	53	46	14
Bourgneuf in Francia.	19	39	45	55
Bourges nel Berry.	20		47	8
Bourgoin nel Delfinato.	22	55	45	33
Bouvines ne' paesi bassi.	22	31	50	16
Boyano nel Regno di Napoli.	32	35	41	35
Braclavv in Polonia.	46	30	48	30
Braganza in Portogallo.	11	25	41	50
Braga in Portogallo.	9	36	41	30
Braine in Francia.	21	15	49	20
Braine nell' Hainaut.	21	43	50	36
Brajne nell' Hainaut.	21	50	50	41
Braine nell' Hainaut.	21	57	50	40
Brandembourg nell'alta Sassonia.	30	42	52	40
Brandembourg nella Prussia.	38	50	54	35

	long.		lat.	
Brandembourg nel Lucemburghese.	24	47	49	58
Brassavv nella Samogizia.	43	55	56	
Bray in Piccardia.	20	20	49	56
Brecknock nell' Inghilterra.	14	19	52	
Breda nel Brabante.	22	18	51	34
Bregentz nel Tirolo.	27	25	47	27
Breme nella bassa Sassonia.	26	20	54	14
Bremegartem negli Svizzeri.	26	5	47	21
Brescello in Italia.	28	17	44	56
Bressavv nella Silesia.	34	48	51	10
Brest nella Brettagna.	13	6	48	23
Bry nel Limburghese.	23	16	51	7
Brianzon nel Delfinato.	24	25	44	48
Brieg nella Silesia.	35	15	50	55
Briel in Olanda.	21	40	51	51
Brignole nella Provenza.	23	45	43	24
Brindisi nel Regno di Napoli.	36	26	40	52
Brinn nella Moravia.	34	50	49	10
Bristolf in Inghilterra.	15	10	51	27
Brive in Francia.	19	14	45	13
Broha ne' Paesi bassi.	22	24	50	19
Bronvvershavens nell' Olanda.	21	26	51	41
Bruges in Fiandra.	20	43	51	11
Brugnetto in Italia.	27	22	44	16
Brumpt nella Suabia.	25	25	48	41
Brunsvvich nella bassa Sassonia.	28	20	52	24
Bruxelles nel Brabante.	21	56	50	27
Brzessia in Polonia.	37	5	53	30
Buckingan in Inghilterra.	16	38	52	8
Buda in Ungheria.	37		46	35
Budis in Africa.	34		9	
Buevveis in Boemia.	32	30	48	40
Buenos Ayres nell' America Meridionale.	321	20	35	
Bulech negli Svizzeri.	26	18	47	33
Büren in Olanda.	22	58	51	58
Burg in Olanda.	23	52	51	52
Burgdorf negli Svizzeri.	25	27	47	9
Burghausem nella Baviera.	30	30	49	6
Burgos nella vecchia Castiglia.	14	20	42	20
Bursa nella Natolia.	47	15	39	50
Butua nell' Africa.	41	30	21	10
Busigny	21	5	50	

Ca-

C

	long.		lat.	
Cacongo nell' Africa.	32		5	10
Cadillac in Francia.	17	12	44	37
Cadice nell' Andaluzia.	11	56	36	20
Cadsant nella Fiandra Olandese.	20	54	51	21
Caen in Normandia.	17	13	49	15
Caernarvad in Inghilterra.	13	2[illegible]	[illegible]	18
Caffà nella Crimea.	53	30	45	
Cagli in Italia.	29	40	43	36
Cagliari in Sardegna.	27		38	59
Cahors in Francia.	19	11	44	33
Cajansbourg nella Finlandia.	40	30	65	
Calahorra nella vecchia Castiglia.	15	50	42	12
Calais in Piccardia.	19	30	50	18
Calatrava nella nuova Castiglia.	14	20	39	6
Calvi nella terra di lavoro.	32	15	41	20
Calvi nell' Isola di Corsica.	26	22	42	18
Cambrai in Fiandra.	20	52	50	10
Cambrigde in Inghilterra.	17	45	52	15
Camerino in Italia.	31	5	43	18
Cammin in Alemagna.	33		54	1
Campoli nel Regno di Napoli.	33	2	43	5
Candahar nell' Asia.	84		33	
Candia nell' Isola di Candia.	42	55	35	8
Cangar in Africa.	32	50	18	
Cano in Africa.	27		16	30
Cantorbery nell' Inghilterra.	18	46	51	14
Capua nel Regno di Napoli.	32	23	41	9
Carcassonna in Francia.	19	50	43	15
Carentan in Francia.	16	21	49	18
Carignan nel Piemonte.	25	21	44	43
Carlisle in Inghilterra.	14	50	54	58
Cariftat nella Crovazia.	33	40	45	30
Carleby nella Finlandia.	41	40	64	10
Carmagnola nel Piemonte.	25	23	44	41
Carnobat in Turchia.	44	20	47	24
Cartagena in Ispagna.	17	5	37	22
Cartagena in Terra ferma.	301	30	10	
Carthago in Terra ferma.	295	—	10	
Casal in Italia.	26	10	45	5
Casal maggiore nel Ducato di Parma.	27	55	44	58
Casal nel Cremonese.	27	26	45	13
Caschavv in Ungheria.	39		48	50

Cas-

	long.		lat.	
Casgar in Asia.	98		38	10
Caspe in Ispagna.	17	30	41	16
Cassano nel Regno di Napoli.	34	33	40	8
Castagno in Italia.	26	30	44	37
Castellana nella Provenza.	24	15	43	48
Castellanco in Sardegna.	26	26	40	48
Castel nuovo in Italia.	26	26	44	59
Castillone in Francia.	18	37	42	50
Castillon in Francia.	16	41	45	17
Castill[illegible] in Francia.	17	39	44	53
Castro [illegible] Regno di Napoli.	36	51	40	15
Castro nel Patrimonio di S. Pietro.	29	33	42	27
Castro nella Russia.	59	30	58	
Catachiqui nell'America Settentrionale.	292	30	36	
Catalajud in Aragona.	16	10	41	22
Cattaro in Albania.	47		42	
Caterlagh in Inghilterra.	10	58	52	42
Cava nel Regno di Napoli.	32	45	40	48
Cavaillon nella Provenza.	22	44	43	48
Cavalan nell'Irlanda.	10	20	54	58
Caudebec in Normandia.	18	29	49	30
Cazan nell'Asia.	70	45	55	40
Celebres nell'Asia.	140		1	
Cerenza nel Regno di Napoli.	35	4	39	26
Cervia nella Romagna.	30	13	44	21
Cesena nella Romagna.	30	7	44	17
Ceva nel Piemonte.	25	42	44	21
Chably in Francia.	21	27	47	47
Cacquin nell'America Settentrionale.	287		32	30
Chalons in Francia.	22	10	48	53
Chaluk nella Persia.	80		30	
Chabon in Francia.	20	10	46	9
Chambort in Francia.	19	12	47	35
Charlemonte ne' paesi bassi.	22	29	50	10
Charleville in Francia.	22	20	49	49
Charles Tovvn nell'America Settentrionale.	299	30	33	
Barlieu in Francia.	21	42	46	12
Charoux nel Poitù.	18		46	11
Chartres in Francia.	19	10	48	28
Chartres nell'Isola di Francia.	19	50	48	31
Castello Cambresis.	21	11	50	4
Castello Chinon in Francia.	21	32	47	2
Castello Delfino nel Piemonte.	24	46	44	30
Castello d'Oleron in Francia.	16	17	45	54
Castello del Loire in Francia.	17	58	47	41

Cha-

	long.		lat.	
Chateadun in Francia.	19		48	
Castello Gonthier in Francia.	16	49	47	48
Castello nuovo in Francia.	17	28	45	93
Castello Pontien nella Ciampagna.	21	6	49	35
Castello Reguault nella Turena.	18	30	47	36
Castello Renard in Francia.	20	34	47	57
Castello Thierry nella Ciampagna.	21	6	49	3
Castillon in Francia.	20	18	47	33
Chatillon nella Ciampagna.	21	30	49	6
Chatillon in Turena.	18	57	47	2
Chavanes in Francia.	22	24	42	24
Chaumonte in Francia.	22	47	48	6
Chierasco in Piemonte.	25	32	44	34
Chester in Inghilterra.	14	45	53	16
Chiamerla nel Messico.	26		23	
Chiappa nel Messico.	281		17	20
Chiavari nel Genovesato.	261	59	44	21
Chiavena ne' Grigioni.	17		46	20
Chichester nell' Inghilterra.	16	50	50	50
Chicova nel Monomotapà.	42		14	50
Chieti nel Regno di Napoli.	32	28	42	42
Chimera nell' Epiro.	36	48	40	
Chingtou nella China.	126		30	20
Chinon in Turena.	17	47	47	9
Chitor nel Mogol.	92		23	20
Chiusi in Toscana.	29	49	42	55
Corson in Persia.	77	20	35	
Corzin in Moldavia.	44		48	50
Cristiania nella Norvegia.	27		58	55
Cristianopoli nella Gotlandia.	33	25	56	15
Crudin nella Boemia.	33	55	49	58
Cimoloa nel Messico.	268		26	
Cirenza nella Basilicata.	33	58	40	59
Citedo nella Franca Contea.	21	40	47	9
Cittadella in Minorica.	21	50	40	
Città di Castello nell' Umbria.	29	56	43	21
Cividad Real nella nuova Castiglia.	14	10	39	
Cividad Rodrigo nella Spagna.	11	58	40	36
Cività di Penna nel Regno di Napoli.	32	21	42	51
Cività di S. Angelo nel Regno di Napoli.	32	28	42	58
Cività vecchia nel Patrimonio di S. Pietro.	29	43	42	8
Clangenfurt in Austria.	31	45	46	59
Clare in Irlanda.	9	10	52	36
Clarenz in Morea.	39	40	37	45
Clery in Francia.	19	26	47	48

Cles.

	long.		lat.	
Clermont in Francia.	22	40	49	8
Cleves in Olanda.	13	40	55	43
Clugní in Francia.	22	12	46	25
Clusi in Savoja.	24	8	45	58
Coblentz nel Territorio di Treviri.	25	5	50	23
Coca in Ispagna.	14		41	10
Cochira in Moscovia.	56	30	55	
Cogni in Natolia.	50	30	38	12
Coimbra in Portogallo.	9	50	40	10
Coiro ne' Grignoni.	27	6	46	52
Colchester in Inghilterra.	18	30	51	34
Colmar in Alsazia.	25	6	48	5
Colmogorod in Russia.	59		64	
Colonia nella Vestfalia.	24	48	50	54
Comacchio nel Ferrarese.	30	11	44	49
Comines in Fiandra.	20	40	50	45
Comora nel Brasile.	322	30	2	30
Comora nell' Ungheria.	35	40	47	40
Compiegne in Francia.	20	31	49	25
Compostella nel Messico.	270		21	30
Compostella nella Gallicia.	9	20	42	52
Conde in Normandia.	18	40	48	49
Conflans in Savoja.	23	59	45	34
Costanza negli Svizzeri.	26	48	47	40
Costantinopoli in Romania.	46	30	41	10
Copiapo nel Chile.	308		26	30
Coppenaghe in Danimarca.	30		50	
Cora nella Terra ferma.	308		11	
Corbia in Piccardia.	20	5	49	55
Cordova nell' Andaluzia.	13	48	36	40
Coron in Morea.	40		32	30
Corregio nel Modenese.	28	20	44	45
Cortona in Toscana.	29	50	43	14
Cosenza in Calabria.	34	28	39	26
Coutres in Francia.	17	32	45	3
Cozá nell' America.	282	30	34	
Cracovia in Polonia.	38		50	8
Cranebourg in Olanda.	23	34	51	43
Crema in Italia.	27	12	45	21
Cremona in Italia.	27	33	45	6
Cronstat in Transilvania.	43	30	47	
Cuenca nella nuova Castiglia.	15	57	40	10
Culembourg in Olanda.	22	50	51	54
Cuma in Natolia.	45	10	38	35
Cuneo nel Piemonte.	25	21	44	20

Cu-

	long.		lat.	
Cusco nel Perù.	307		13	40
Curiacam nel Messico.	270		24	
Czaslavv in Boemia.	33	30	49	50
Caernichovv nella Russia.	51		51	35
Czonorad nell' Ungheria.	43	30	46	20
Czircassi nell' Ucrania.	51	20	49	10

D

DAcheftein in Alsazia.	25	15	48	33
Dalla nella Svezia.	31	50	60	56
Dalem nel Limburghese.	23	26	50	40
Damvilliers nel Lucemburghese.	23	8	49	20
Danneberg nella bassa Sassonia.	29	30	53	10
Dantzick nella Prussia.	36	40	54	24
Darby in Inghilterra.	15	55	52	56
Darha nell' Africa.	14		27	30
Darmouth nell' Inghilterra.	14		50	10
Damftat in Alemagna.	25	40	49	48
Dax in Francia.	16	30	43	45
Defzil ne' Paesi bassi.	24	28	53	20
Deisdecheim nel Palatinato del Reno.	25	51	46	19
Delfsvvem in Olanda.	21	56	51	53
Delfi in Olanda.	21	49	51	59
Delli nel Mogol.	94		28	40
Demon nel Piemonte.	25	5	44	19
Denbigh in Inghilterra.	14	8	53	16
Dendermonde in Fiandra.	21	40	60	
Denia in Valenza.	19		38	56
Derpt nella Livonia.	45		58	30
Dessavv nell' alta Sassonia.	30	25	51	57
Deventer in Olanda.	23	44	53	15
Diè in Francia.	19	13	47	38
Diekirch nel Lucemburghese.	23	45	49	54
Diepde in Normandia.	16	44	49	56
Dieft nel Brabante.	22	44	50	59
Dige nella Provenza.	24		44	6
Dinant nel Paese di Liegi.	22	32	50	15
Dinant nella Brettagna.	15	29	47	30
Dixmude nella Findra.	20	23	51	1
Dobrina nella Russia.	63	20	62	30
Dokum ne' Paesi bassi.	23	28	53	21
Doesbourg in Olanda.	23	41	51	59
Doffre in Norvegia.	26	30	61	40
Dol in Brettagna.	15	42	48	32

	long.		lat.	
Dolce Aqua del Genovesato.	25	15	43	48
Dolce nella Franca Contea.	23	7	47	10
Domfront in Normandia.	16	56	48	32
Domme nella Francia.	18	55	44	56
Donchery nella Ciampagna.	22	32	49	42
Donzy nella Ciampagna.	22	53	49	40
Dorchester in Inghilterra.	15	8	50	41
Dormans nella Ciampagna.	21	20	49	4
Dornock nella Scozia.	14	5	57	57
Dorsten nella Vetsfalia.	24	41	51	41
Dort in Olanda.	22	11	51	48
Dermund nella Vetsfalia.	25	10	51	30
Dorckum in Olanda.	23	50	51	54
Dovay in Fiandra.	20	44	50	20
Dourdans nell' Isola di Francia.	19	39	48	28
Dourlens in Piccardia.	19	55	50	11
Dovvne in Irlanda.	11	50	54	20
Draguignan nella Provenza.	24	10	43	31
Dresda nell' alta Sassonia.	31	30	51	14
Dromora in Irlanda.	11	36	54	35
Drotheim nella Norvegia.	28	10	63	
Drybadk Alsazia.	25	43	48	53
Dublin in Irlanda.	11	15	53	12
Duneas nella vecchia Castiglia.	13	35	41	56
Duisbourg nella Wetsfalia.	24	28	51	24
Dublanc nella Scozia.	14	10	56	18
Dunembourg nella Curlandia.	44		56	25
Dunesehans nell' Olanda.	23	23	51	55
Dungal nell' Irlanda.	9	20	54	39
Dunkerque in Fiandra.	20	2	51	1
Durazzo in Albania.	36	50	41	30
Durbun nel Lucemburghese.	23	18	50	19
Durham in Inghilterra.	16	13	54	42
Durlach nella Sovabia.	26	6	48	55
Dusseldorp nella Vetsfalia.	24	34	51	11
Dusseuhoffen negli Svizzeri.	26	26	47	42

E

EBerheim nell' Alsazia.	25	13	48	19
Ecya nell' Andaluzia.	13	12	37	15
Edem nell' Olanda.	22	32	52	29
Edimbourg nella Scozia.	14	45	55	8
Eger nell' Ungheria.	37	30	47	50
Eglisovv negli Svizzeri.	26	13	47	36

Elis-

	long.		lat.	
Elisnach nell' alta Sassonia.	28	10	51	2
Elbeuf nella Normandia.	18	43	49	16
Elbing in Polonia.	37	40	54	10
Elbourg in Olanda.	23	23	52	27
Elgin nella Scozia.	14	55	57	38
Elisabeth nell' America Settentrionale.	302		36	
Ellevena in Spagna.	12	42	38	5
Elsin in Irlanda.	9	50	53	38
Elvas in Portogallo.	11	20	38	40
Embrum nel Delfinato.	24	12	44	36
Emmerik nell' Olanda.	23	46	51	45
Empoli nella Macedonia.	41	55	41	
Euckuysen in Olanda.	22	49	52	40
Eungen nella Sovabia.	26	25	46	56
Ens nell' Austria.	32	30	47	50
Entraque nel Genovesato.	25	12	44	12
Epernay nella Ciampagna.	21	41	49	1
Epssich nell' Alsazia.	25	9	48	21
Effeso nella Natolia.	52	20	38	40
Erford nell' alta Sassonia.	28	58	51	9
Erlach negli Svizzeri.	24	54	47	5
Erstrin nell' Alsazia.	25	21	48	26
Esme nella Savoja.	24	20	45	23
Espagnac nella Francia.	21	12	44	21
Essen nella Vestfalia.	24	40	51	20
Estaforl in Francia.	18	26	44	15
Estampes in Francia.	19	47	48	25
Estella nella Navarra.	15	57	42	43
Etaples in Piccardia.	19	22	50	34
Etling nella Sovabia.	26	2	48	51
Etlingehvveir nella Sovabia.	26		48	49
Ev in Normandia.	19	5	50	5
Eugino nella Savoja.	23	59	45	39
Eugubio nel Ducato d' Urbino.	29	39	43	30
Evian nella Savoja.	54	24	46	20
Evora in Portogallo.	10	25	38	26
Eureux in Normandia.	18	49	49	2
Exilles nel Piemonte.	24	46	44	56
Eximont nell' Inghilterra.	14	30	50	32
Eymnutier in Francia.	19	24	45	43
Eydoven nel Brabante.	23	4	51	23

F

	long.		lat.	
FAenza nella Romagna.	29	39	44	18
Falais nel Brabante.	22	52	50	36
Fafarse in Normandia.	17	21	48	56
Falkemberg nella Svezia.	30	30	57	2
Fano nel Ducato d' Urbino.	30	44	44	15
Faro in Portogallo.	20		36	50
Faneogney nella Franca Contea.	24	10	47	55
Faverge in Savoja.	23	54	45	40
Feauquemonte in Alemagna.	23	36	50	50
Fecamp in Normandia.	18	9	49	47
Feldkirk nel Tirolo.	27	14	47	10
Felin nella Livonia.	33	10	58	35
Feltri nella Marca Trivisana.	29	50	46	29
Ferebat nella Persia.	70		36	50
Ferrara in Italia.	29	40	44	53
Ferriere in Francia.	20	26	48	5
Feftione nel Genovesato.	25	7	44	14
Fez in Africa.	13	50	34	
Fezzen in Africa.	33		27	30
Filleck in Ungheria.	37	30	48	10
Fines nella Ciampagna.	21	20	49	17
Final nel Modonese.	28	58	44	50
Final nel Genovesato.	26	54	44	9
Flechftein nell' Alsazia.	25	31	48	58
Flensbourg nella Danimarca.	27	10	54	56
Flessingue nella Zelanda.	21	7	51	28
Floc nella Moldavia.	45	30	45	45
Fiorenza in Italia.	29	2	43	46
Foix in Francia.	19	2	42	57
Fontarabia in Francia.	15	51	43	19
Fontenai in Francia.	16	48	46	29
Frontvrault in Francia.	13	35	47	10
Forcalquier nella Provenza.	23	28	43	59
Forte di Blaackemberg nella Fiandra Olandese.	20	38	51	16
Forte Francesco nella Fiandra.	20	30	50	58
Forte Loen in Fiandra.	19	50	50	58
Forte Luigi in Fiandra.	20	1	50	59
Forte di Mardick in Fiandra.	19	56	51	40
Forte Russo nella Siberia.	89		54	
Fossano nel Piemonte.	25	25	44	29
Fossombrone nel Ducato di Urbino.	30	38	4	2
Fougeres nella Bretagna.	16	15	48	21

Fran-

	long.		lat.	
Francfort nell' alta Sassonia.	32	32	52	22
Franfort nella Franconia.	26		50	5
Franck nell' Alsazia.	47	42	25	3
Frejus nella Provenza.	24	25	43	25
Frias nella vecchia Castiglia.	14	5	42	48
Fribourg negli Svizzeri.	25	4	46	55
Frincento nel Regno di Napoli.	33	10	45	4
Friderikosode nella Danimarca.	27	22	55	38
Friderichstadt nella Novergia.	28	20	58	30
Fronsac in Francia.	17	18	44	56
Frontignan in Linguadocca.	21	25	43	27
Fulde nell' Alemagna.	27	20	53	0
Fuligno nella Toscana.	30	26	43	10
Furnes in Fiandra.	20	17	51	2
Fultemberg nella Sovabia.	25	46	48	32

G

GAbert nella Guascogna.	17	33	41	
Gademes in Africa.	29		28	
Gago in Africa.	26		11	
Gallipoli nel Regno di Napoli.	36	24	40	11
Gollovvay in Irlanda.	9	10	53	8
Gamac in Piccardia.	19	14	50	
Gand in Fiandra.	21	16	50	2
Goaga in Africa.	42		17	30
Gap nel Delfinato.	23	42	44	34
Gargala in Africa.	27	30	26	30
Gavi nel Milanese.	26	26	44	44
Geileckirchem in Alemagna.	23	56	50	55
Geisptz nell' Alsazia.	47	43	45	7
Gemer nell' Alsazia.	25	8	28	13
Gemersheim nel Palatinato del Reno.	26	2	49	7
Genova in Italia.	26	35	44	26
Geneve nel Genovese.	23	50	46	10
Gerardomont nella Fiandra.	21	27	50	47
Gerstorp nell' Alsazia.	25	32	48	52
Getruydenberg in Olanda.	22	25	51	39
Gevalia nella Svezia.	35	15	60	48
Ghieli nella Valacchia.	42	40	44	25
Ghir nel Deserto d' Africa.	22		22	
Ghlinoff nella Russia.	68	30	59	
Gibraitar nell' Andaluzia.	12	45	35	58
Gingi nell' Indie Orientali.	97	10	12	40
Girone nella Catalogna.	20	30	41	58

Gi-

	long.		lat.	
Gifors in Normandia.	19	21	49	18
Giver ne' Paesi bassi.	22	30	50	10
Glascovv nella Scozia.	13	50	56	15
Glatz nella Boemia.	34	40	50	30
Glocester in Inghilterra.	15	30	51	56
Glogavv nella Silesia.	33	50	51	48
Goa nell' Indie Orientali.	90	40	15	20
Goès nella Zelanda.	21	25	51	31
Gogh in Olanda.	23	42	51	35
Golconda nel Mogol.	96		17	30
Galdengens nella Curlandia.	39	2	57	
Gomegnes nell' Hainaut.	21	10	50	14
Gonda in Olanda.	22	12	52	
Gor in Asia.	100	20	30	40
Gorcum in Olanda.	22	36	51	48
Gordale nel Genovese.	25	21	43	57
Gorlitz nella Lusazia.	33		51	20
Gossar nell' alta Sassonia.	28	15	51	58
Gottingen nella bassa Sassonia.	27	45	51	40
Gourdon in Francia.	19	2	44	55
Gournay in Normandia.	19	21	49	28
Graben nel Palatinato del Reno.	26	6	49	3
Graditk nella Moravia.	35	15	49	
Grammont in Francia.	19	13	46	
Grammont in Fiandra.	21	30	50	48
Gran nell' Ungheria.	36	40	47	10
Granville in Normandia.	15	59	48	47
Gratz nell' Austria.	34		47	8
Grave in Olanda.	23	21	51	41
Gravelines in Fiandra.	19	45	50	56
Gravina nel Regno di Napoli.	34	56	41	7
Gray nella Franca Contea.	23	7	47	31
Grenada in Ispagna.	14	45	36	57
Grenada in Francia.	17	2	43	49
Grenoble nel Delfinato.	23	18	45	11
Grodno in Polonia.	43	15	53	20
Grossen nella Silesia.	33	2	52	6
Grotkavv nella Silesia.	35	12	50	44
Gruyeres negli Svizzeri.	24	56	46	36
Guadalayara nel Messico.	272		20	
Guadalazara nella nuova Castiglia.	14	50	40	40
Guamanga nell' America Meridionale.	304		13	
Guanuco nell' America Meridionale.	297	30	3	
Guasco nell' America Meridionale.	307		28	30
Gualtalla nel Ducato di Mantova.	28	12	44	50

Gua-

	long.		lat.	
Guaxaca nel Messico.	278		17	30
Goayaquil nell' America Meridionale.	297	30	3	
Guben nella Lusazia.	32	40	52	
Guber in Africa.	31		12	40
Gueldres nelle Provincie unite.	23	58	51	32
Guerande in Francia.	15	10	47	20
Guerzy in Savoja.	23	49	45	33
Guere nella nuova Castiglia.	15	40	40	20
Guimene nella Brettagna.	14	29	48	7
Guisa in Piccardia.	21	14	49	54
Guine in Piccardia.	19	20	50	57
Guillastro in Sardegna.	27	20	39	20
Guntzbourg nella Sovabia.	27	58	47	52

H

HAya in Olanda.	21	46	52	3
Hadersleben nella Danimarca.	27	12	52	22
Haguenau nell' Alsazia.	25	30	48	46
Hailbron nella Sovabia.	26	35	49	18
Hair nell' Africa.	24	40	25	30
Halberstat nella bassa Sassonia.	29	10	52	10
Haldenstein negli Svizzeri.	27	5	46	55
Halem nel Brabante.	22	48	50	58
Hall nell' alta Sassonia.	30	8	51	45
Hall in Fiandra.	21	49	50	44
Hambourg nell' Alemagna.	27	40	53	45
Hameln nella bassa Sassonia.	27	22	52	29
Hammer nella Norvegia.	27	55	59	50
Hamont nel Territorio di Liegi.	23	11	51	12
Han in Francia.	23	4	49	28
Hanao nell' Alemagna.	26	12	50	5
Handervvik in Olanda.	23	12	52	20
Hangelieu nella China.	144	50	29	50
Hanovre nella bassa Sassonia.	27	40	52	30
Harlech in Inghilterra.	13	14	52	57
Harlem in Olanda.	22		52	29
Haselt in Olanda.	23	40	52	36
Havre de Grace in Normandia.	17	55	49	32
Heeremberg in Olanda.	23	40	51	48
Heften nell' Allazia.	25	50	49	2
Heidelsheim nel Palatinato del Reno.	26	20	49	6
Helmont nel Brabante.	23	17	51	25
Heinsberg nel Limburghese.	23	49	51	1
Hellevoefluys in Olanda.	21	38	51	46

Hel-

I

Je.

	Long.		lat.	
Jerosavv nella Russia.	57	40	57	44
Jeniseiskoi nella Siberia.	304		58	30
Jerusalemme in Asia:	53	30	32	
Jessemer negli Stati del Mogol.	89		26	10
Ilante negli Svizzeri.	26	53	46	44
Ilheos nel Brasile.	340	30	14	30
Imola nella Romagna.	29	28	44	25
Imperial nell' America Meridionale.	305	30	38	30
Indal nella Svezia.	35		62	40
Ingolltat nella Baviera.	28	48	48	46
Inspruch nell' Austria.	32	30	47	40
Inspruck nel Tirolo.	29		47	8
Invernels nella Scozia.	13	50	57	30
Joigni nella Ciampagna.	21		47	57
Joinville nella Ciampagna.	22	45	48	23
Jokena nella Laponia Moscovita.	59		67	55
Ips nell' Austria.	33	20	47	48
Ipsvvich in Inghilterra.	18	38	52	7
Irkutskoy nella Siberia.	114		55	
Irsla nella Finlandia.	46		62	5
Irsigny in Normandia.	16	30	49	20
Isne nella Sovabia.	27	37	47	30
Isnick nella Natolia.	47	45	40	29
Isola nel Genovese.	35	16	43	49
Isola nella Calabria.	35	30	38	58
Isorella in Italia.	27	47	45	18
Ispahan nella Persia.	70		33	
Issorre in Francia.	20	52	45	30
Issoudum in Francia.	19	40	47	2
Ivica in Ispagna.	19	16	38	55
Juliers in Alemagna.	24	17	50	55

K

KAlo in Danimarca.	27	35	56	30
Kame nella Russia.	75	15	60	48
Kaminieck in Polonia.	49	10	52	16
Kandala nella Laponia Moscovita.	51	40	67	20
Kanisia in Ungheria.	35	30	46	[illegible]
Kargapol nella Russia.	56	50	61	50
Karhais nella Brettagna.	14	1	48	16
Kasko nella Finlandia.	40		62	30
Keiservet nella Colonia.	24	29	51	16
Kell nell' Alsazia.	25	30	48	34
Kendalle in Inghilterra.	14	[illegible]	54	17

	long.		lat.	
Kercy nella Tartaria.	54		45	42
Kersona nella Bulgheria.	46		45	36
Kervveiller nel Palatinato del Reno,	25	52	49	14
Kexholm nella Russia.	49	40	61	20
Kibourg negli Svizzeri.	26	23	47	26
Kiel nell' Alemagna.	27	55	54	30
Kilbourg nel Lucemburghese,	24	17	50	4
Killmalock nell' Irlanda.	9	50	51	40
Kilmore nella Scozia.	12	14	56	24
Kimi nella Laponia Svedese,	42		66	
Kingstovvn nell' Irlanda.	10	35	53	15
Kiotit nella Laponia Moscovita,	48		66	5
Klebourg nell' Alsazia.	25	37	48	57
Kludert nell' Olanda.	22	3	51	38
Kosma nella Russia.	56	59	60	40
Konisberg nella Prussia.	39	10	54	45
Konisgratz in Boemia.	33	50	50	10
Koassovv nella Crimea.	51	30	45	30
Keems nella Moravia.	34	50	48	10
Kuen in Africa.	41	20	19	30
Kuthenay nel Turchestan.	108	30	40	
Kuttemberg in Boemia.	33	20	49	56

L

LAbano nel Monferrato.	26	15	44	22
La Brunetta nel Piemonte,	24	54	44	57
La Concezione del Paraguay,	322	20	33	10
La Guardia in Portogallo.	11	20	40	18
L' Ambarè in Francia,	15	2	48	26
Lamego in Portogallo.	10	30	41	
Lanxaco in Natolia.	44	40	40	30
Landan in Alsazia.	25	48	49	6
Landen nel Brabante.	22	45	50	44
Landrasi nell' Hainaut.	21	20	50	5
Laon in Francia.	21	20	49	36
La Plata nel Perù.	312	30	19	30
Larissa in Tessaglia.	40		39	45
Lavagna nel Genovesato,	27	30	44	20
Lavall in Francia.	16	44	48	4
Laubat in Austria.	33	25	46	20
Lavello nella Basilicata.	34	8	41	44
Laufenbourg nella Sovabia.	25	46	47	34
Lezze nel Regno di Napoli.	36	36	40	12
Ledesme in Ispagna.	12	8	44	58

	long.		lat.	
Leiria in Portogallo.	9	45	35	40
Lempta in Africa.	32		24	
Leone in Ispagna.	12	24	42	42
Leone nel Messico.	289	30	13	
Leopoli in Polonia.	42	40	79	50
Leopolstat in Ungheria.	36	15	48	58
Lepanto nell' Acaja.	39	50	38	15
Lerida in Catalogna.	18	8	41	33
Lesina in Dalmazia.	34	55	43	30
Leicester in Inghilterra.	16	28	52	38
Leiden in Olanda.	21	57	52	8
Liechital negli Svizzeri.	47	31	25	23
Ligneres in Francia.	19	48	46	50
Lilla in Francia.	20	44	50	39
Lima nel Perù.	301	30	12	
Limbourg ne' Paesi bassi.	23	45	50	31
Limerich in Irlanda.	9	40	52	32
Limingo nella Finlandia.	42	30	65	
Limogies in Francia.	19	45	45	5
Lincholn nell' Inghilterra.	17	10	53	16
Lintz nell' Austria.	32	3	48	15
Lione in Francia.	22	32	45	45
Lisbona in Portogallo.	9	10	38	47
Livorno in Italia.	28	2	43	27
Loanda in Africa.	32	30	7	40
Lodi in Italia.	27	3	45	16
Londra in Inghilterra.	17	30	51	30
Longford in Irlanda.	10	12	53	36
Logny in Francia.	23	15	49	38
Loo in Olanda.	23	31	52	15
Loom in Norvegia.	26	40	61	
Loreto in Italia.	31	46	43	50
Loudon in Francia.	17	39	47	
Lovagno nel Brabante.	22	19	50	54
Lubeca in Alemagna.	28	30	54	
Lublin in Polonia.	40	50	51	20
Lucerna negli Svizzeri.	26		47	4
Lugano negli Svizzeri.	26	33	45	55
Lugo nella Gallizia.	10	40	43	2
Luda nella Laponia.	39		65	20
Lunebourg nella bassa Sassonia.	28	20	53	25
Luneville in Lorena.	24	15	48	32
Lucembourg ne' Paesi bassi.	23	46	49	39

M

	long.		lat.	
MAcassar in Asia.	139	40	4	
Macerata in Italia.	30	15	44	
Macheco in Francia.	25	44	47	
Madia negli Svizzeri.	26	17	45	59
Madras nell' Indie Orientali.	98		13	
Madrid nella nuova Castiglia.	14	16	40	43
Madurè nell' Indie Orientali.	95	40	10	40
Mastrich nel Limburghese.	23	25	50	45
Magadoro in Africa.	63		2	
Magdeburgo nella bassa Sassonia.	29	50	52	20
Magliano nella Sabina.	30	31	42	21
Majorica Isola.	20	30	39	38
Macheran in Persia.	81		25	30
Mala nella Finlandia.	47	30	60	30
Malabar nell Indie Orientali.	116		16	20
Malaca in Asia.	119		3	40
Malines nel Brabante.	22	5	51	2
Malvasia in Morea.	41	5	36	55
Malaga in Ispagna.	13	40	36	22
Mandinga nell' Africa.	16		11	30
Manfredonia nel Regno di Napoli.	34	25	41	58
Manilla nell' Indie.	141	40	15	20
Manhein nel Palatinato.	25	48	49	25
Mansfeld nell' alta Sassonia.	29	30	51	50
Mantes in Francia.	19	45	48	58
Mantova in Italia.	28	30	45	20
Marcianopoli nella Bulgheria.	45	30	43	48
Mariana in Corsica.	27	8	42	24
Mariemburg in Prussia.	37	20	54	12
Marignano nel Milanese.	26	50	45	20
Marocco in Africa.	10	50	30	30
Marpurg in Alemagna.	26	20	50	48
Marsala in Sicilia.	30	15	37	56
Marsiglia in Provenza.	23	5	43	19
Marsico nuovo nel Regno di Napoli.	33	32	40	33
Marsico vecchio nella Basilicata.	33	30	40	37
Marterano in Calabria.	34	32	39	10
Massa in Italia.	28	8	44	
Masurgiam in Persia.	83	30	30	
Matera nella Terra d' Otranto.	35	14	41	
Magonza in Alemagna.	25	40	50	2
Majenna in Francia.	16	51	48	15

Ma-

	long.		lat.	
Mazara in Sicilia.	30	16	37	46
Marzo nella Valtelina.	27	42	46	20
Meaco nel Giapone.	160	30	36	
Mò in Francia.	20	30	48	56
Mecha in Arabia.	60	20	22	
Medemblic in Olanda.	22	37	52	45
Medina in Ispagna.	13	2	42	5
Medina del Campo in Ispagna.	13	10	41	18
Medina Sidonia in Ispagna.	12	15	36	22
Medina nell'Arabia.	62	40	31	
Megheim nel Brabante.	23	10	51	44
Mehun in Francia.	19	20	47	48
Meissen nell'alta Sassonia.	31	10	51	16
Melfi nella Basilicata.	34	1	45	20
Melinda in Africa.	59		2	
Melli in Africa.	9	50	6	
Meln ch in Boemia.	32	19	50	20
Melon in Francia.	20	20	48	31
Menin in Fiandra.	20	47	50	46
Meppal in Olanda.	23	49	52	42
Meppen in Westfalia.	25	3	52	49
Merida in Ispagna.	18	18	38	44
Merida nel Messico.	288		20	10
Messina in Sicilia.	33	35	30	20
Metz in Lorena.	25	40	49	10
Messico nella nuova Spagna.	275		19	
Mezhab in Africa.	23		31	30
Middelbourg ne' Paesi bassi.	21	10	51	31
Milano in Italia.	26	55	45	25
Mindano in Asia.	145	10	6	
Miranda in Portogallo.	11	50	41	30
Miremond in Francia.	18	31	45	3
Mirepoix in Francia.	19	20	43	3
Misistrà in Morea.	40	30	36	40
Mitavv nella Curlandia.	42		56	40
Modena in Italia.	28	45	44	35
Modica in Sicilia.	32	50	36	55
Molfetta nella Terra di Bari.	34	7	41	32
Molingar in Irlanda.	10	30	53	22
Molscin in Alsazia.	25	13	46	32
Monaco nel Genovesato.	25	6	43	42
Mombaze in Africa.	58		3	
Mondenedo in Galizia.	10	30	43	34
Mondovj nel Piemonte.	23	33	44	22
Monmeliano in Savoja.	24	39	45	26

Mo-

	long.		lat.	
Monopotapa in Africa.	42	30	27	20
Monreale in Sicilia.	31	4	38	10
Mons nell' Hainault.	21	32	50	27
Monsul in Etiopia.	40	10	2	
Montalbano nella Contea di Nizza.	25		43	41
Montauban in Francia.	15	32	43	14
Montbazon in Turena.	18	20	46	14
Montechiaro in Italia.	27	11	44	51
Montefiascone in Italia.	29	58	42	25
Montepeloso nella Basilicata.	34	37	42	1
Montepulciano in Toscana.	24	35	43	
Montereale in Sardegna.	26	24	39	7
Monteverde nel Regno di Napoli.	33	52	41	6
Montfaucon in Francia.	21	59	45	8
Montfort in Francia.	17	54	48	4
Montfort in Portogallo.	11	20	39	36
Mongomerri in Inghilterra.	15	30	52	35
Montignac in Francia.	24	10	45	30
Montpellier in Francia.	21	35	43	37
Montpensier in Francia.	16	32	34	45
Montrichard in Turena.	18	56	47	20
Montril in Ispagna.	15		36	20
Monte della Trinità in Fiandra.	21	5	50	39
Mornego nella Valtelina.	27	7	46	14
Mosta nella Russia.	55		35	30
Mozambiche in Africa.	58		15	
Micislaw in Polonia.	50	35	54	22
Mullhausem in Alemagna.	28	30	51	15
Monaco in Baviera.	29	15	49	6
Munster nella Vestfalia.	23	58	50	40
Mura nella Stiria.	32		46	48
Murcia in Ispagna.	17		37	40
Muro nella Basilicata.	35	34	40	50

N

NAerdon in Olanda.	22	40	52	28
Namur ne' Paesi bassi.	282		32	
Nancj in Lorena.	23	50	48	42
Nanchin nella China.	141		31	20
Nantes in Francia.	16	9	47	14
Napoli in Italia.	32	19	40	52
Narbona in Francia.	49	32	43	12
Narenza in Dalmazia.	35	30	43	
Narni nell' Umbria.	30	40	42	42

Nar-

	long.		lat.	
Narva in Livonia.	46	30	59	25
Navvat nel Mogol.	94	10	25	
Naumbourg nell' alta Sassonia.	30		51	16
Nebio in Corsica.	27		42	35
Nedenes in Norvegia.	25	10	57	40
Nemours in Francia.	29	21	48	14
Nepi in Italia.	30	16	42	11
Nerzinschoj in Siberia.	123		52	30
Neuchatel in Normandia.	19	9	49	44
Neuchatel negli Svizzeri.	24	40	47	5
Nevers in Francia.	20	40	47	
Nuovo Brisach in Alsazia.	48	4	25	25
Neuhausel in Ungheria.	36		47	50
Neustad in Alemagna.	28	40	54	20
Neustad in Austria.	34	30	47	30
Neustad nella bassa Sassonia.	27	30	52	40
Neustad nel Palatinato del Reno.	25	50	44	16
Neurbourg in Baviera.	30	10	49	25
Nevvcastle in Inghilterra.	16	10	54	50
Nevvtoun in Irlando.	10	10	55	50
Nicastro nella Calabria.	34	30	39	5
Nizza in Italia.	24	59	43	42
Nicopingh in Svezia.	34	50	58	52
Nicopingh in Danimarca.	29	50	54	58
Nicopoli in Romania.	42	30	41	
Nicopoli in Bulgheria.	42	35	44	10
Nicoterra in Calabria.	34	8	38	40
Nidavv negli Svizzeri.	25	1	45	12
Niverdam in Fiandra.	20	22	51	5
Nieuport in Fiandra.	20	25	51	5
Nieuport in Olanda.	22	23	51	55
Nimega in Olanda.	23	40	51	48
Niort in Francia.	17	1	45	23
Nisinovogorod in Russia.	63	30	57	30
Nismes in Francia.	22	4	43	57
Nissa nella Servia.	40		43	45
Nola in Terra di Lavoro.	32	35	40	45
Northempton in Inghilterra.	16	38	52	18
Norvvich in Inghilterra.	18	55	52	45
Novebourg nella Finlandia.	48	20	60	15
Noto in Sicilia.	32	55	36	59
Nortingham in Inghilterra.	16	28	52	56
Novellara nel Modenese.	28	21	44	50
Novi nel Milanese.	26	23	44	48
Novogrodec in Polonia.	44	20	54	20

No-

	long.		lat.	
Novogodrech in Russia.	52		50	10
Nooen in Francia.	20	30	49	32
Nubia in Africa.	48		20	
Nureimbergh nella Franconia.	28	35	49	28
Nichichj nella Finlandia.	40		61	10

O

	long.		lat.	
OBerhogen in Alsazia.	25	38	48	58
Oczacovv nella piccola Tartaria.	25	56	48	47
Ocana in Terra-ferma.	203		8	
Oerida in Albania.	38		41	8
Offembourg nella Sovabia.	25	36	48	27
Oldessoe in Danimarca.	28	5	53	55
Olechino in Russia.	54		55	15
Olinda nel Brasile.	345		9	
Olmultz in Moravia.	35	20	49	28
Olonitz in Russia.	52		60	65
Oneglia in Italia.	25	46	43	53
Oosthorg in Fiandra.	21		51	20
Oppelen in Silesia.	35	40	50	45
Oppido nella Calabria.	34	30	38	39
Orang in Francia.	22	27	44	9
Orbitello in Italia.	28	58	42	22
Orensa nella Galizia.	10	10	42	12
Oristagni in Sardegna.	26	9	39	22
Oriza nel Mogol.	100	20	20	
Orleans in Francia.	19	34	41	49
Ormus in Persia.	75		26	
Orvieto in Italia.	30	2	42	36
Osimo nella Marca.	31	30	43	46
Ostenda in Fiandra.	20	34	51	13
Ostia in Italia.	30	19	41	40
Otranto in Italia.	36	42	40	18
Oudenard in Fiandra.	21	11	50	50
Oviedo nell' Asturie.	11	55	43	23
Oxford in Inghilterra.	16	20	52	53

P

	long.		lat.	
PAdenzano in Italia.	27	19	44	57
Paderbona in Germania.	27	27	51	50
Padova in Italia.	29	50	45	36
Palencia in Ispagna.	13	25	21	10
Palermo in Sicilia.	31		38	11

Pa-

	long.		lat.	
Paleftina in Italia.	30	41	41	52
Pamplona in Ispagna.	16	9	42	46
Pamplona in America.	306		7	
Panama in Terra ferma.	298		8	
Panuco nel Messico.	278	30	24	
Para nel Brasile.	323	30	1	40
Parigi in Francia.	20		48	50
Parma in Lombardia.	28	10	44	46
Passavia in Baviera.	31		48	10
Paltrana nella nuova Caftiglia.	15	15	40	28
Parana nel Mogol.	104		25	20
Pavia in Italia.	27	2	45	10
Perù nell'Indie Orientali.	114		18	
Pechin nella China.	139	20	39	20
Penafiel in Ispagna.	13	50	41	25
Pereslavv in Russia.	56	30	56	45
Perona in Francia.	20	31	39	17
Perugia in Italia.	30	1	42	58
Perpignano in Francia.	20	30	42	42
Perth in Iscozia.	15	34	56	50
Pesaro in Italia.	30	40	44	19
Peterbourg in Russia.	47	58	59	56
Perzincha nella Laponia.	50	30	69	40
Philisbourg nel Palatinato del Reno.	26	9	49	8
Pizighettone in Italia.	27	18	46	9
Pinarolo in Piemonte.	25	5	44	42
Pilsen in Boemia.	31	10	49	13
Pisna in Polonia.	39	30	49	48
Piombino in Italia.	28	12	42	33
Pisa in Italia.	28	11	43	37
Pitha nella Laponia.	38	50	65	5
Piacenza in Italia.	27	17	45	1
Plemouth in Inghilterra.	13	25	50	12
Poitieres in Francia.	17	55	46	36
Pola in Iftria.	32		45	10
Policastro nel Regno di Napoli.	33	38	40	12
Poloch in Polonia.	47	10	55	40
Poloch in Russia.	47	55	55	50
Ponte Vedra in Galizia.	9	20	42	20
Ponticherj nell'Indie Orientali.	97	30	12	
Pontoise in Francia.	19	45	49	5
Pontremoli in Toscana.	27	30	44	27
Portallegro in Portogallo.	11	3	39	6
Porto Maone in Minorica.	22	20	39	52
Porto Maurizio in Italia.	25	34	43	52

	long.		lat.	
Porto in Italia.	30	12	41	41
Porto nel Perù.	310	10	20	
Porto seguro nel Brasile.	441		16	50
Porto Venere in Italia.	27	30	43	59
Porto Vecchio in Corsica.	27		41	22
Porto Reale nel Canadà.	321		44	
Posnania in Polonia.	35		52	30
Potenza nella Basilicata.	33	55	40	63
Povenas nella Laponia.	52	30	63	30
Praga in Boemia.	32	28	50	9
Prato in Toscana.	28	55	43	49
Presburgo in Ungheria.	35	30	48	25
Preston in Inghilterra.	15		53	52
Pultava nell' Urania.	52	40	49	20

Q

Quanton nella China.	135		24	
Quebech nel Canadà.	307		46	47
Queestoven in Irlanda.	10	40	52	58
Quejan nella China.	129		26	
Quilao in Africa.	59	30	9	
Quito nel Perù.	299	30		20

R

Ragusi in Dalmazia.	36	25	42	42
Rambovillet in Francia.	19	24	48	37
Ratibor in Silesia.	36	10	50	19
Ratisbona in Baviera.	29	18	47	
Ravena in Italia.	30	4	44	36
Rauma nella Finlandia.	40		61	30
Richelieu in Francia.	17	53	47	1
Rieti nell' Umbria.	31	13	42	42
Riga in Livorno.	41	50	57	5
Rimino nella Romagna.	30	25	44	20
Rio negro nel paese delle Amazzoni.	319	30	3	
Ripeù in Danimarca.	37	15	55	44
Riviera ne' Paesi bassi.	22	30	50	23
Recanati in Italia.	31	39	43	46
Regio nel Modenese.	28	28	44	40
Regio in Calabria.	33	58	38	
Reinfelden in Alsazia.	47	30	25	29
Rems in Francia.	21	43	49	17
Rennes in Francia.	15	54	38	6

Re.

	long.		lat.	
Resund in Isvezia.	32	30	61	
Retimo in Candia.	42	20	35	12
Revel nella Livonia.	42	30	59	35
Rhetel in Francia.	22	4	39	25
Rodi in Turchia.	46		36	5
Rodes in Francia.	10	12	44	20
Rochefaud in Francia.	17	56	45	47
Rochester in Inghilterra.	18	4	51	27
Recroe in Francia.	22	6	49	58
Roano in Francia.	14	51	48	4
Roma in Italia.	30	23	41	55
Roquefort in Francia.	17	10	44	4
Roquelaure in Francia.	18	11	43	45
Rosebourg nella Finlandia.	44		60	
Rossano nella Calabria.	34	44	39	52
Rostoch in Sassonia.	30	32	54	7
Rostovv in Russia.	96	49	57	20
Roterdam in Olanda.	21	59	51	54
Roven in Francia.	18	47	49	25
Rovigo in Italia.	29	45	45	10
Rupelmonda in Fiandra.	27	52	50	10
Ruremonda nella Gheldria.	23	42	51	10
Rinitve in Svezia.	32		60	5
Retzica in Lituania.	49	20	52	30

S.

SAn Gallo negli Svizzeri.	27		47	24
Sans' Omer in Francia.	19	55	50	46
San Quintino in Francia.	20	54	49	42
Santes in Francia.	16	59	45	40
Salamanca in Ispagna.	12	30	41	15
Salerno nel Regno di Napoli.	32	53	40	36
Salisbury in Inghilterra.	15	56	51	
Sallo nella Finlandia.	42	20	64	35
Salon in Francia.	22	50	43	36
Salonichi in Macedonia.	40	48	40	40
Saltzeberg in Norvegia.	26		59	
Salvatierra in Ispagna.	11	42	38	15
Saluzzo nel Piemonte.	25	2	44	25
Sandomir in Polonia.	39	45	50	30
San Jago in Portogallo.	9	18	37	50
San Jago nel Messico.	285		15	
San Jago nel Perù.	303		4	
San Jago nell' Isola di Cuba.	301	30	20	10

	long.		lat.	
San Matino in Italia.	30	29	44	17
San Remo nel Genovesato.	25	25	43	48
San Severino nella Marca.	31	15	43	31
Santa Croce nel Perù.	315	30	17	40
Santa Fede nel nuovo Messico.	272		37	
Sanrilana nell' Afturia.	13	2	43	30
Saorgio in Italia.	25	13	43	17
Sabourg in Germania.	25	15	49	42
Saragozza in Ispagna.	16	55	41	40
Sarbruch in Lorena.	24	37	44	14
Sargans negli Svizzeri.	27		47	
Sardi in Natolia.	46	30	38	10
Sarno nel Regno di Napoli.	32	35	40	47
Sarzana in Italia.	27	38	44	6
Sarzanella in Italia.	27	29	44	7
Sassari in Sardegna.	27	19	47	24
Savigliano in Piemonte.	25	20	44	30
Saumur in Francia.	22	30	50	11
Savona in Italia.	26	5	44	18
Scamberì in Savoja.	23	35	45	31
Scara nel Gotland.	31	30	58	15
Scarborourg in Inghilterra.	17	28	54	14
Scafusa negli Svizzeri.	26	20	47	43
Schidàm in Olanda.	21	53	51	43
Schiras in Persia.	70	20	29	40
Schuatzemberg in Franconia.		28	49	45
Schelftan in Alsazia.	25	10	48	17
Schoombove in Olanda.	21	22	51	55
Scutari in Albania.	36	45	42	20
Sebenico in Dalmazia.	34		43	46
Sedano in Francia.	22	36	49	43
Segovia in Ispagna.	13	55	40	56
Semendria nella Servia.	39	45	44	
Seminara nella Calabria.	34	15	38	2
Senlis in Francia.	20	13	49	10
Sens in Francia.	20	55	48	10
Seravalle nel Milanese.	26	28	44	47
Seregippe nel Brasile.	342	36	11	
Seftri di Ponente in Italia.	26	29	44	25
Seftri di Levante in Italia.	27	4	44	15
Sevines nell' Acaja.	41	30	37	50
Setubal in Portogallo.	9	20	38	25
Siviglia in Ispagna.	12	30	37	15
Shapor nel Mogol.	99	20	21	10
Siam in Asia.	118		14	40

Sia-

	long.		lat.	
Siara nel Brasile.	338		3	
Sichem nel Brabante.	22	48	31	
Siena in Toscana.	29	2	43	22
Sierra nella Tartaria.	51	30	47	25
Sighan nella China.	130	30	35	
Siguenza in Ispagna.	15	12	41	7
Siooten nella Frisia.	23	14	51	47
Sitteron in Francia.	23	25	44	12
Sisech nella Groazia.	34	35	35	40
Smirne in Natolia.	25	5	38	15
Sofala in Africa.	52		19	20
Soisons in Francia.	21	9	49	22
Solandal in Norvegia.	22	30	62	
Soncino nel Cremonese.	27	21	45	48
Sorento nel Regno di Napoli.	32	26	40	36
Sospello in Italia.	25	7	43	48
Soubize in Francia.	16	31	45	47
Spalatro in Dalmazia.	34	45	43	20
Spezia nel Genovesato.	28	29	44	7
Spira nel Palatinato.	26	11	49	15
Spoleti in Italia.	30	44	42	55
Squilace in Calabria.	34	45	32	52
Stocholm in Isvezia.	36	14	59	30
Strasbourg in Alsazia.	25	27	48	34
Surate nel Mogol.	90	40	21	10
Surinam nella Gujana.	322		6	
Susa in Piemonte.	24	55	44	56

T

	long.		lat.	
TAca in Aragona.	17	12	42	25
Tadoussac nella nuova Francia.	309		48	30
Tafilet in Barbaria.	14	50	29	
Tagua nella Libia.	48	30	21	30
Trajanopoli in Turchia.	43	55	41	10
Talavera nella nuova Caftiglia.	13	28	39	44
Tallard nel Delfinato.	23	41	44	29
Taman in Tartaria.	55		45	30
Tamart ne' Paesi bassi.	22	28	50	16
Tanger in Barbaria.	12		35	30
Tanior nell' Indie Orientali.	96		12	
Taragona in Aragona.	15	5	41	52
Taranto nel Regno di Napoli.	35	38	40	42
Targovvisck in Falacchia.	43		45	40
Taro nel Ducato di Parma.	27	22	44	38

	long.		lat.	
Tarragona in Catalogna.	19	8	41	10
Tartas in Guascogna.	16	43	43	53
Tavira in Portogallo.	10	12	37	3
Tauris in Persia.	63	30	57	40
Tavveſtack in Inghilterra.	13	20	50	16
Tayven nella China.	135	10	37	30
Telamone nel Ducato di Toscana.	29	1	42	31
Temesvar in Ungheria.	39	40	45	30
Tenda nel Genovesato.	25	15	44	2
Terragon in Francia.	18	58	45	12
Termini in Sicilia.	31	25	38	4
Terni nell' Umbria.	30	45	42	45
Termoli nel Regno di Napoli.	33	20	42	12
Terra Alba nel Genovesato.	26	17	44	24
Terracina nella Campagna di Roma.	31	18	41	14
Terranova nella Sardegna.	27	29	40	27
Tesset in Africa.	12		24	40
Thiera in Francia.	21	12	45	46
Thionville nella Lorena.	23	40	49	24
Thora in Prussia.	37		53	
Thonon in Savoja.	24	18	46	18
Thury in Francia.	20	47	47	33
Tiano nel Regno di Napoli.	32	11	41	21
Tiel in Olanda.	23	4	52	58
Tirlemont nel Brabante.	21	36	49	37
Tirano negli Svizzeri.	27	38	4[illegible]	17
Titoul in Ungheria.	38	30	45	28
Tivoli nella Campagna di Roma.	30	53	41	58
Toam nell' Irlanda.	9	20	53	20
Tobolkoi nella Siberia.	84	40	58	
Todi nell' Umbria.	30	10	42	45
Tokai nell' Ungheria.	38	50	47	50
Toledo nella nuova Caſtiglia.	14	12	39	50
Tolen nella Zelanda.	21	42	51	31
Tolesbourg nella Livonia.	44	30	59	38
Tomana in Terraferma.	315		10	
Tonnaes nella Laponia Svedese.	44		71	
Tonnay in Francia.	16	50	45	57
Tonnerro nella Ciampagna.	21	36	47	49
Toro in Ispagna.	12	52	41	38
Tortona nel Milanese.	26	26	44	55
Tortosa nella Catalogna.	18	10	40	56
Toul in Francia.	23	30	48	43
Toula nella Russia.	55	40	54	5
Toulon nella Provenza.	23	40	43	5

To-

	long.		lat.	
Tolosa in Linguadocca.	19	4	43	37
Tournai in Fiandra.	21	3	50	35
Tours nella Turena.	18	20	47	20
Trajetto nel Regno di Napoli.	31	52	41	11
Trani nella Terra di Bari.	34	58	41	35
Trapano nella Sicilia.	30	20	38	9
Trau in Dalmazia.	34	13	43	28
Trebisonda in Turchia.	53	30	40	40
Trento nel Tirolo.	28	58	46	10
Treves in Alemagna.	24	17	49	48
Trevico nel Regno di Napoli.	33	31	41	
Treviso in Italia.	19	50	46	5
Trevezio nel Ducato di Piacenza.	36	59	45	1
Trevoux in Francia.	22	26	45	55
Triola nel Genovesato.	25	22	44	
Tripoli in Barbaria.	31	30	32	
Trivento nel Regno di Napoli.	32	44	41	57
Troja nel Regno di Napoli.	33	24	41	29
Troitz nella Russia.	57	30	56	10
Troki in Polonia.	43	50	54	39
Tropea nel Regno di Napoli.	34	5	38	50
Tropavv nella Silesia.	35	40	50	8
Troja nella Ciampagna.	21	35	48	17
Troja in Natolia.	44	12	40	
Truxillo nell' Estremadura.	12	40	39	8
Tula nell' America Settentrionale.	289		33	
Tulle in Francia.	19	22	45	15
Tunisi in Barbaria.	27	30	36	40
Tunquin nella China.	125		20	20
Turena in Francia.	19	15	45	6
Turfan in Tartaria.	113		39	50
Turino nel Piemonte.	25	20	44	50
Tursi nella Basilicata.	34	54	40	27
Tvver nella Russia.	53	30	56	35
Tuy nella Galizia.	9	24	41	56

V

VAbres in Francia.	20	27	43	56
Vageningen in Olanda.	23	15	61	54
Vaison nella Provenza.	21	44	44	14
Valenzai nel Berry.	19	14	47	9
Valenza in Francia.	17	56	43	55
Valenza nel Delfinato.	22	32	44	50
Valenza in Ispagna.	17	37	39	34

	long.		lat.	
Valenza nel Milanese.	26	14	44	59
Valenzia in Terra ferma.	311		8	
Valladolid nella Vecchia Castiglia.	13	35	41	45
Valladolid nel Perù.	301	30	5	
Varna in Bulgheria.	45	20	44	
Varaggio nel Monferrato.	26	11	44	20
Vandier nel Genovesato.	25	12	44	14
Ubeda nell' Andaluzia.	19	2	37	52
Uberlingen nella Sovabia.	26	49	47	51
Veissenbourg nella Transilvania.	41	5	46	20
Valez in Ispagna.	13	50	36	22
Velikie nella Russia.	49	40	56	40
Velletri nella Campagna di Roma.	30	37	41	43
Vence nella Provenza.	24	50	43	43
Vendosmo in Francia.	18	40	47	49
Venezuella in Terra ferma.	309		10	
Venezia in Italia.	30	18	45	40
Venosa nella Basilicata.	34	9	41	8
Vera in Ispagna.	16	20	36	40
Verapax nel Messico.	285		16	
Verdun nella Lorena.	22	58	49	10
Vernon in Normandia.	19	20	49	3
Verona in Italia.	28	50	49	35
Versailles nell' Isola di Francia.	19	50	48	48
Vesoul nella Franca Contea.	23	48	47	43
Ugento nella Terra d' Otranto.	36	38	40	6
Viandem nel Lucemburghese.	24	53	49	58
Vicenza in Italia.	29	30	45	50
Vich in Catalogna.	19	55	41	52
Vidin in Bulgheria.	41	2	44	31
Vicio nel Perù.	297		2	
Vienna nell' Austria.	34	30	47	46
Vienna nel Delfinato.	22	34	45	26
Vieste nel Regno di Napoli.	34	37	42	13
Vignizola nel Milanese.	26	28	44	56
Vigolzono nel Piacentino.	27	18	44	54
Vigo Marino nel Piacentino.	26	58	45	3
Villa di Glesia in Sardegna.	26	25	38	41
Villance ne' Paesi bassi.	22	59	50	
Villa Reale in Portogallo.	10	35	41	15
Villafranca in Francia.	19	22	47	17
Villafranca nella Ciampagna.	22	54	49	25
Villafranca in Francia.	22	18	46	
Villafranca nella Contea di Nizza.	25	5	43	44
Villafranca in Francia.	18	44	44	45

Vil-

	long.		lat.	
Villafranca in Francia.	19	44	44	21
Villafranca nel Rossiglione.	20		42	43
Villemltat in Olanda.	21	58	51	39
Villena nella nuova Castiglia.	17	5	38	40
Vilvorde nel Brabante.	22	1	50	56
Vilparaiso nell' America Meridionale.	300		34	
Vinas nel Genovesato.	25	5	44	15
Vindau nella Curlandia.	38		57	10
Vintimiglia nel Genovesato.	25	13	43	45
Vire in Normandia.	16	41	48	48
Visadour nel Mogol.	94	40	17	40
Visby nell' Isola di Gotlanda.	35	50	57	30
Visco in Portogallo.	10	30	40	30
Viterbo nel Patrimonio di S. Pietro.	30	6	42	19
Vitrej nella Brettagna.	16	19	48	10
Vittoria nella vecchia Castiglia.	14	45	42	50
Viviers in Linguadocca.	22	20	44	26
Ula nella Finlandia.	42	30	65	10
Vivonne in Francia.	17	46	46	27
Ulaerdinge in Olanda.	21	50	51	53
Uma nella Svezia.	37	30	63	55
Umbriatico nel Regno di Napoli.	35	4	39	30
Undersvven negli Svizzeri.	25	41	46	40
Voghera nel Milanese.	26	33	45	1
Voiron nel Delfinato.	23	8	45	18
Volaterra nella Toscana.	28	39	43	24
Vellenhove in Olanda.	23	31	52	41
Voloft nella Russia.	58		60	35
Volturava nel Regno di Napoli.	33	15	41	40
Upsal nella Svezia.	36		60	4
Urbino in Italia.	30	26	44	1
Urgel in Catalogna.	19	15	42	23
Uscopia in Bulgheria.	39	30	42	45
Usès in Linguadocca.	22	6	44	
Usson nell' Alvernia.	20	58	45	28
Uftzilma nella Moscovia.	74	40	66	40
Utrecht nelle Provincie unite.	22	36	52	7
Utri nel Genovesato.	26	24	44	25
Wagen in Alsazia.	23	12	48	36
Waeten Warneton in Fiandra.	20	38	50	44
Waldeck nella Baviera.	29	50	47	31
Waldeck nell' alto Reno.	26	50	51	12
Walheim nel Brabante.	22	19	36	30
Walshut nella Sovabia.	25	59	47	35
Wangen nella Sovabia.	27	24	47	41

Wa-

	long.		lat.	
Waradino nell' Ungheria.	39	30	46	50
Ward in Danimarca.	26	14	55	56
Wardus nella Laponia Danese.	49	30	70	35
Warsiga nella Laponia Moscovita.	55	30	65	50
Warsovia nella Polonia.	39	10	52	10
Warvick in Inghilterra.	16	15	52	25
Walsenheim nell'Alsazia.	25	11	48	38
Wasserbilluch nel Lucemburghese.	24	6	49	40
Wensussel in Danimarca.	27		57	10
Werben nell'alta Sassonia.	30		53	10
Wercham nell'Hainaut.	21	8	50	16
Wesel nella Wesfalia.	24	13	51	39
Were nella Zelanda.	21	13	51	34
Weert nel Territorio di Liegi.	23	22	51	12
Wessen nel Territorio di Liegi.	23	36	51	8
Werscouvven nella Zelanda.	21	15	51	39
Wexford nell' Irlanda.	11	12	52	17
Whithern nella Scozia.	13		55	
Wiadka nella Russia.	68	30	58	10
Wibourg nella Finlandia.	47		60	40
Wibourg nella Danimarca.	27	30	56	30
Wightovvn nella Scozia.	13		55	
Wick ne' Paesi bassi.	23	26	50	48
Wick nell'Olanda.	22	58	41	54
Wilkomir in Polonia.	43	35	55	20
Willarsh nella Sovabia.	25	29	48	20
Willisavv negli Svizzeri.	25	44	47	9
Wilna in Polonia.	44	25	54	20
Willtert nella Sovabia.	25	34	50	43
Winchester in Inghilterra.	16	15	51	1
Windshor in Inghilterra.	16	55	51	12
Wiset nel Territorio di Liegi.	43	24	50	43
Wismar nella bassa Sassonia.	29	35	54	
Wisogda nella Russia.	63	30	62	30
Witegre nella Russia.	52	40	60	35
Wladiclavv nella Polonia.	37	10	52	45
Wolavv nella Silesia.	34	20	51	22
Wolfembuttel nella bassa Sassonia.	28	20	52	20
Wolgats nella Pomerania.	31	45	54	15
Woksheim nell' Alsazia.	25	12	48	34
Wolodimer nella Russia.	59	50	56	
Worcester in Inghilterra.	15	30	32	18
Worcum nell' Olanda.	22	33	51	47
Worcum ne' Paesi bassi.	23	5	53	2
Woronecz nella Russia.	56	50	54	

Wor-

	long.		lat.	
Worms nel Palatinato.	25	55	49	40
Worotin nella Russia.	54	30	54	6
Wyane in Olanda.	22	39	51	56
Wyden in Olanda.	23	49	51	37

X

XAtiva nella Valenza.	17	15	39	

Y

YEnne nella Savoja.	23	23	45	39
Yo nella Finlandia.	42	20	55	30
Yorch nell'Inghilterra.	17	42	53	58
Youghill nell'Irlanda.	10	20	51	51
Ypres in Fiandra.	20	32	50	51
Ysendsik nella Fiandra Olandese.	21	8	51	19
Yverdun negli Svizzeri.	24	30	46	52
Younan nella China.	125	30	25	
Yvoix nel Lucemburghese.	22	44	49	30

Z

ZAfra nell'Estremadura.	12	10	38	20
Zamora nella Spagna.	12	28	41	38
Zamoski nella Russia.	41	30	50	40
Zanfara in Africa.	44	50	12	40
Zara in Dalmazia.	33	45	43	50
Zator in Polonia.	37	40	50	
Zboron in Polonia.	44		49	50
Zegzez in Africa.	36	30	13	
Zeiton nella Tessaglia.	40	40	38	35
Zeitz nell'alta Sassonia.	30	10	51	5
Zell negli Svizzeri.	26	38	47	48
Zeng nella Crovazia.	33	20	44	35
Zerbit nell'alta Sassonia.	30	30	52	12
Zevvenar in Olanda.	23	40	51	54
Ziechzeè in Olanda.	21	28	51	36
Zivonich nella Bosnia.	37	25	44	15
Znaim nella Moravia.	34	25	48	50
Zolnock nell'Ungheria.	38	30	46	55
Zug negli Svizzeri.	26	13	47	10
Zuni nel nuovo Messico.	266		37	
Zurich negli Svizzeri.	26	15	47	24
Zuriengo nel Cremonese.	27	25	45	23
Zutphen in Olanda.	23	45	52	7
Zvvol in Olanda.	23	40	52	31

FINE.